O vigilate quia nesitis nec die
nec hora miserere mei deus se
cundum magna misericordia
tuam que cum [illegible] magna
[illegible] cor [illegible]

SECRETI DIVERSI, ET MIRACOLOSI

RACCOLTI DAL FALOPIA,

Et approbati da altri Medici di gran fama.

NOVAMENTE RISTAMPATI, E RICORRETTI A commun beneficio di ciascuno.

DISTINTI IN TRE LIBRI.

Nel Primo de quali si contiene il modo di far olij, cerotti, vnguenti, ontioni, elettuarij, pillole, & altri medicamenti.
Nel Secondo s'insegna a far diuerse sorti di Vini, & Acque molto salutifere.
Nel terzo si contengono importantissimi secreti d' Alchimia, & altri dilettevoli, & curiosi.

IN VENETIA, M. DC. LXXVI.
Presso Zaccaria Conzatti.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

TAVOLA
DI TVTTI LI SECRETI.
E ricette, che nella presente opera si contengono,
LIBRO PRIMO.

Per

Il fine della Tauola del Primo Libro.

TAVOLA

DEL SECONDO LIBRO.

Nel quale s'insegna à fare diuerse sorti di Vini,& acque molto salutifere.

vi

ac-

Il fine della Tauola del Secondo Libro.

TAVOLA

DEL TERZO LIBRO.

Nel quale si contengono alcuni importantissimi Secreti di Alchimia,& altri Secreti dilettevoli,& curiosi.

delle

DE SECRETI DIVERSI

LIBRO PRIMO.

Nel quale si contiene il modo di fare diuersi Olij, Ceroti, Vnguenti, Vntioni, Elettuarij, Pilole, & infiniti altri medicamenti.

Modo da far vn'Olio mirabile, da medicare ogni sorte di ferite.

Recipe termentina lib. 1.
Incenso
Mastice ana onc. 1.
Mirra
Sarcocolla.
Acqua vita onc. 8

Tutte queste cose siano messe insieme in vna bozza storta, benissimo lutata, con luto sapientiæ; & distilla per cenere, dandogli fuoco fino à tanto, che sia vscito tutto quello che dee vscire, e la materia che vscirà, sarà olio, & acqua, separa l'vno dall'altro, & serua ciascuno da per se, & detta separatione si fà così, cioè, si piglia vno imbottatore di vetro, e s'emple della materia distillata tenendo chiuso a basso con vn dito della mano; & così l'acqua anderà al fondo, & l'olio resterà di sopra, & tù leua via il dito, o lascia andare l'acqua fino che non ne sia più; & così resterà l'olio separato dall'acqua & sarà fatto, e si vole seruare ciascuno da per se, in vaso di vetro. Et questo è vn'olio di tanta virtù, che vale ad ogni sorte di ferite con grandissima breuità, e senza dolore alcuno, e di questo ne hò fatto proua infinitissime volte, & massime in ferite di testa; serrando la ferita, e dipoi medicare in superficie, questo benedetto olio dissecca le ferite, le prohibisce da putredine, le diffende da corruttione, & in somma fà miracoli. Et questo hò prouato infinitissime volte, & è verissimo. E questo secreto fù di Messer Zorzi Catelin Genouese, ilquale era huomo eccellente, & io l'hebbi da lui in Franza, quando vi andai con gli Clarissimi Ambasciatori Venetiani.

A far olio di termentina, e cera, il qual è di gran virtù per efficare, & hà gran penetratione, doue si mette.

RECipe termentina della più chiara, e netta, che si possi hauere lib. vna, e meza, cera gialla, che sia odorifera, lib. 1.

Noce moscata.
Cenere commune. onc. 6.
Garofoli. ana onc. 6.

Le quai cose siano messe insieme in vna bozza storta, che sia lutata con luto sapientie, e sia distillato per cenere con fuoco lento, fino à tanto, che non destilla più, & distillato, che sarà, mettilo in vna bozza con capello recipiente, & dentro vi metterai onc. quattro di matton pistato, e dagli fuoco fino a tanto, che non distilla più; hauerai vn'olio di color di rubino, il quale fà miracoli nelle ferite, & massime doue son nerui offesi, sana ogni sorte di catarro, che sia causato da freddo, giona alla tosse, ungendosi il petto, & a molte altre cose serue di grã de importanza. Et questo è stato d'Inuentione mia propria, & è prouato infinite volte in diuerse cose, come di sopra hò detto.

A fare l'olio benedetto per ferite.

RECipe l'olio d'Abeto, il quale è vna specie di termentina chiarissima, e bella, lib. 1.

Del bianco dell'ouo cotto in acqua, cioe cuocer l'oua, e poi cauarne il rosso.
Rasa di pino grassa onc. 6
Gomma elemi onc. 2.

& siano messe tutte queste cose insieme in vna bozza storta, & benissimo lutata, & destilla per cenere, con lentissimo fuoco, tanto che in trenta sei hore sarà finito di distillare, & sarà negro di colore, il quale, quando sarà riposato, diuenterà di colore rosso, & oscuro, ma bisogna auuertire, che sia separato dalle feccie, ò acqua ch'vscirà prima, e questo olio io lo trouai scritto nel capriccio del Fiorauanti, il quale l'hò fatto solamente con l'olio d'Abeto, & il bianco d'ouo, & è miracoloso, ma poi gli hò aggionto io il restante. Et dandoli il fuoco più lento, hò trouato, che riesce assai megliore, e questo nelle ferite contuse, & massime di testa, l'hò operato io molte volte, & hò fatto miracoli; & sopra tutte l'altre cose che hò viste di quest'olio, vna volta mi fù condotto vu Villano dalle

dalle Gambarare, il quale hauea hauuto due grandissime ferite in testa,& passata vna coscia da banda a banda; & io lo medicai solo con questo licore,& guarì con tanta prestezza, che a dirlo non mi saria creduto,si che doue bisogna essiccare,non si potria trouare cosa di maggior virtù di questo benedetto olio, tante volte da noi prouato.

A far balsamo artificiato per medicar ferite.

RECipe termentina chiara,lib.vna,e meza,olio laurino.
Galbano.
Gomma Arabica, ana oncie 1.
Gomma edere.
Incenso.
Ligni Aloes.
Galanga.
Garofoli.
Noce moscata. ana dramme 6.
Consolida minore.
Cinnamomo.
Zedoaria.
Zenzero.
Dittamo bianco.
Storace liquido. onc. 2.
Muschio di Leuante.
Ambracane. ana dramme 1.

E tutte le sopradette cose siano pestate,& messe insieme, & infuse in libre otto d'acqua di vita,di quattro cotte,& lasciarle così in infusione per otto giorni,& auuertite, che la detta infusione si vuol fare dentro vna bozza storta. E di poi li otto giorni, che sarà stata infusa,sia messa a distillare in fornello da vento, & in principio darli fuoco lentissimo, & vscirà vn'acqua bianca come latte,si vuole star attento,che come comincia ad vscir l'acqua chiara,si muti recipiẽte,e serba la detta acqua per se,& in detta acqua sarà vn'olio di color quasi biãco,ilquale si vuol separare,e serbarlo da per se,e l'acqua si chiama acqua di balsamo,e l'olio similmẽte si chiama olio di balsamo, vscirà dipoi vn'altra acqua bianca, come acqua commune,ma si vuol auuertire, che,come incomincia ad vscir negra,si muta recipiente, & questa si chiama acqua seconda del balsamo. Dopo augumenta il fuoco,che vscirà il bal-

ſamo di colore negro, il quale puzza di fumo, & come ſarà fornito di diſtillare ſi vuole ſeparare eſſo ancora da quell'acqua negra, che ſarà in fondo del vaſo, & ſerbalo in vaſo di vetro ſcoperto, & coſi con lunghezza di tempo laſciarà il fumo, & ſi farà odorifero. Et queſta diſtillatione è di grandiſſima virtù. La prima acqua vale vngendoſi la teſta a catarri, a ſordità d'orecchie, a lepra, a debiltà di viſta, ſana le ferite miracoloſamente, & altre virtù aſsai, che io me le riſerbo a dire a miglior propoſito. L'olio del balſamo riſolue le contuſioni in vn ſubito, fà bella faccia, conſerua la ciera giouane, & è diuino per le ferite, che penetrano dentro, vngendo con eſso la ferita; e dandone a bere con vino l'acqua ſeconda fà belliſſima faccia, bagnandoſi vna volta il giorno con eſsa; il balſamo poi è di tanta virtù, che paſsa di gran lunga il balſamo naturale; e non ſia chi ſi merauigli, s'io dico queſto percioche tutte le coſe naturali ſi poſsono ridurre a maggior perfettione con l'arte; & eſsendo fatto queſto balſamo con tanto artificio, non è merauiglia, che facci ancor tante belle eſperienze. Quell'acqua nera, che ſi ſepara del balſamo gioua in tutte le ſorti di piaghe, che ſiano cauſate da materia frigida; & di tutti quelli, c'hanno fatto queſto balſamo, non è ancor ſtato niuno, che ſi ſia accoſtato più alla verità, quanto hà fatto l'eccellente M. Leonardo Fiorauanti Bologneſe; percioche con eſso leuana molti ſegni di ferite di faccia. & io l'hò fatto, & eſprimentato in diuerſe infirmità, come in le ferite, & negl'occhi, & per ſordità di orecchie, per pelarella, per retentione di orina, & altri diuerſi caſi occorrenti; & ſempre hò trouato in lui grandiſſima eſperienza, & coſi lo approuo per lo più eccellente rimedio, che ſi poſsa fare.

A fare il Balſamo, & conoſcere il vero Balſamo.

PEr far Balſamo buono, & perfetto, togli due libre di trementina, vn'oncia d'aloe ſcottrino, mez'oncia di carpobalſamo, & mez'oncia di ſilobalſamo, due oncie di garofali, & diſtilla ogni coſa, & la prima è acqua, il ſecondo è olio, il terzo è balſamo. Ancora togli ſucco di porri, ſucco di menta, & mettilo in vn'ampolla, & mettila al Sole li giorni caniculari, & ſara buon balſamo. Ancora togli vna libra di trementina, & vna d'Aloe epatico, & mez'oncia di Mirra, trita tutte queſte coſe, & meſtica inſieme, & diſtilla tre fiate, & haurai buon balſamo, per ogni

coſa,

cosa, saluo a conseruar i corpi, & è quello buono per vn certo tempo, & se de questo te ne poni sù la palma della mano, subito passa da ll'altra parte, e fà tutte le proue, che fà il balsamo naturale. Ancora togli vn'oncia di trementina, & due oncie di succo di limon maturo, & ponile in vn bicchiero, & fali fuoco, si che non tocchi, & lassa tanto bollire, che si consumi vn'oncia, poi togli vna spatula di ferro, & mettine sopra vna pietra fredda a gotta, a gotta, tanto, che habbia color quasi rosso, & vsa questo come perfetto balsamo. Se tu vuoi prouar il buon balsamo dal cattiuo, gettalo in acqua chiara, & battilo con vn bastoncello, & se l'acqua si torbida non è buono: & se l'acqua riman chiara, è perfetto & sempre tornarà in vn medesimo luoco.

A far l'Olio d'Ipericon Maestrale per ferite.

Recipe olio commune, che sia dolce, e grato al gusto, & dentro vi metterai Ipericon con fiori, & semenza tanta quantità, che tutto l'olio sia pieno, & lasciálo cosi fino a tanto che l'olio diuenti rosso, & dipoi aggiongiui

Trementina, oncie vna per libra d'olio.
Noce moscata.
Croci. ana drama vna per libra d'olio.
Bengioi
Lardo di porco oncie due per libra d'olio.
Mille foglio.
Rose rosse ana onc. 1. 5. per libra d'olio.
Consolida maggiore.
Comini

Vino del meglio che si troui onc. 2. per libra d'olio. Et tutte le sopradette cose siano messe infusione insieme per spacio d'vn mese doppo sia messo tutta la materia in bozza di vetro, & facciasi bollire per bagno fino a tãto che tutto il vino sia cõsumato, e l'herbe siano seccate, all'hora caualo fuori, & colalo che sarà cotto, & serbalo ĩ vaso di vetro benissimo chiuso. Et questo olio è mirabile da medicar ferite, mettẽdouelo caldo sopra cõ pezze sottili, & cõtra veneno è molto salutifero, e per chi hauesse petecchie, & mal di mazzucco, vngendo con quest'olio subito sente giouamento. Et questo l'hò ridotto io a questa perfettione, facendone diuerse proue, & hòlo sempre trouato buono, & perfetto in tutte le cose, dou'io l'hò applicato. E questa virtù di tal olio cõsiste la

maggior parte nell'herba I pericon, che di sua natura hà queste proprietà, & virtù.

Olio di Solfere odorifero da farsi potabile, che sana quasi tutte le sorti d'infermità terribili, e grandi.

L'Olio di Solfere odorifero si fà in questo modo, cioe si piglia solfore giallo in pezzi, & si mette dentro vn tegame di creta, & sopra vi si mette vn capello fatto a posta, che sia larghissimo di bocca, & che stia due, ò tre dita alto dal tegame, appicato con vna corda, che stia suspeso, & al becco del capello metterui vn recipiente, con del muschio soluto in acqua rosa dentro, & accomodato, che sarà, impizzare fuoco dentro il Solfore, & lasciarlo abbrucciare, si che il fumo vada nel cappello, & cosi prima, che incomincia a distillare, il cappello farà vna scorza di dentro via, Et è da sapere, che mai non si distillera cosa nessuna, se prima non fusse fatta la detta scorza; & come il Solfore manca nel tegame, si va raggiungendo di mano in mano sino a tanto, che si caua quella quantita di olio, che pare all'operante, ò maestro di tal'arte. Et cosi quando sara fatto detto olio sara odorifero, & molto agro al gusto; ma volendolo fare potabile, che si possa pigliare per bocca, si fa in questo modo, cioe si fa iuleb di mele, si come ancor si fa di zuccaro, & fatto che sara, se gli mette dentro tanto del sopradetto olio, quanto basta a potersi pigliare, che non sia troppo agro. Et questo prouoca il sudore, & la vrina, pigliando per bocca dissecca tutti i mali humori del stomaco, sana tutte le febri, che vengono con accidente di freddo, dissolue la pietra nelle reni, bagnando qualsiuoglia piaga vlcerata la fa sanare con gran prestezza, percioche la natura sua è di riscaldare, & essiccare, perche il Solfere è calido, & secco di sua natura. Et per questo il detto olio fa questi effetti, come bene ne posso far fedeio, per hauerne fatto esperienza in tutte le sopradette cose, & sempre mi è riuscito secondo l'intento mio; si che questo è il più miracoloso licore, che trouar si possa. Et a me pare, che si caui lo possibile dall'impossibile, cauando acqua dal fuoco, cioe olio dal solfore, che è fuoco viuo, & pur si caua, & è di tanta virtù, come hò detto di sopra.

Dell'Olio di vitriolo, & modo di farlo.

L'Olio del Vitriolo si fa in questo modo, cioe si piglia vitriolo Romano, percioche il Tedesco non è buono; perche tiene

tiene rame in se,& il Romano tiene ferro, & questa è la causa, che vno è buono,& l'altro nò,quando però l'olio si vuol dare in potione a gl'infermi; perche il rame è molto nimico del stomaco,& il ferro è amico,&molto salutifero.Si piglia adunque il vitriolo Romano, & si mette in forno di riuerbero, e tanto si lascia,che diuenti rosso,e come è fatto rosso, si mette dentro vna bozza lutata con finissimo luto sapientiæ, & la detta bozza vole esser fatta alla similitudine di vn leuto, cosi ammaccata da vn canto,& acconcia in fornello di riuerbero, & fare, che il collo resti fuori del fornello,e che più presto stià pendente a basso,che altrimenti, doue se gli metta il suo recipiente benissimo chiuso, & darli fuoco per quattro giorni,& quattro notti continue,fino a tanto,che sia vscito tutta la sustãtia.Et fatto che sara,sara negro come inchiostro, & si vuole serbar dẽtro vn vaso di vetro benissimo otturato,che nõ respiri,&questo non hò mai visto huomo che lo faccia con più facilita, e meglio di quello, che fa vn certo Schiauone, il qual vend'acqua vita in Piazza di San Marco in Venetia, huomo in vero molto pratico nel far quest'olio, & diuerse volte ne hò comprato io, & accomodatolo in questo modo;cioe pigliato vna libra di giuleb violato, & vna libra di finissim'acqua vita, & oncie tre d'acqua rosa con dui caratti di muscosoluti, & vna dramma di detto olio, & mescolato tutto insieme hò fatta questa compositione, la qual è diuina nelle sue operationi;percioche dandone vn cucchiaro a bere a quelli, che patiscono di febre calide,subito li raffresca,e per sputo di sangue per flusso di corpo,per vene rotte nel petto,& per catarro,subito li dona grandissimo aiuto, & di questo ne hò visto io grandissime esperienze in diuersi casi.Et per tanto io tengo, che questo sia il maggior rimedio,che infra tutti gli altri si possi trouare per le grandi esperienze, che di esso si vedono di continuo in tante diuerse infermita.

A fare vn'Olio miracoloso,il quale conserua in giouentù.

PEr fare questo miracoloso olio,piglia mercorella, quando li comincia cadere il fiore, & che vuole fare la semente, & herba bianca,cioe fiore di ogni mese, tanto di vna, quanto dell'altra,& pestala in mortaro di pietra,& tanta herba quanto sarà piglia altrotanto mele bonissimo,& pesta insieme, & doppo per ogni libra di detta materia aggiongiui oncie quattro d'acqua vi-

ta,& mettila al Sole per noue giorni,& doppo piglia la detta materia,& aggiongiui altro tanto olio commune , che sia bonissimo ,& dolce,& metti ogni cosa in vna bozza di vetro,& distilla per bagno maria,& come non distilla più, serua quell'acqua, che sarà distillata,& quello,che resterà in fondo la bozza,cauato fuori,& colalo benissimo con panno di lino , & lascialo così vn pezzo,& poi mettilo in vaso di vetro al Sole per vn mese ,e sarà fatto , & se alcuna persona lo pigliarà ogni mattina per vn mese continuo, ringiouenirà assai, e chi lo seguiterà tutto vn'anno , muterà ciera da vecchio in giouine,e la dosa di dett'olio sarà vn'onza per volta, e questo io l'hò approuato sopra d'altri , & hò visto miracoli,& ,se Iddio mi presterà vita, lo farò , & l'vsarò io ancora, per poterlo poi più chiaramente comendare , & approuare alle genti del Mondo , ma in vero la cosa in se è di grandissima virtù,come per esperienza l'hò adoperato.

A fare l'olio di Tartaro per molte,& diuerse materie.

PIglia quel tartaro di vino bianco, & mettilo a calcinare dentro la fornace delli vetrari , che sia bianco come farina , & fatto questo,habbi vna pietra marmorea in luoco humido , & acconciala,che sia pendente,& sopra vi metterai il tartaro calcinato,il quale da lui stesso si conuertirà in olio,& colarà a basso, & tu mettiui sotto vn vaso per raccoglierlo,& sarà bianco di colore;serbalo in vaso di vetro benissimo chiuso . Et questo è il vero olio di tartaro,ma è fortissimo,& corrosiuo , & quando lo vuoi operare per lustrare la faccia alle Donne,metterai vn poco di quello con altre sorti d'acqua, & con esso bagnarsi la faccia , perche corrode tutta la bruttezza,& lascia la carne netta ,& lustra,& la conserua dalle grappe . Questo olio caua tutte le macchie di qualsiuoglia sorte sopra panno di lana negro.Bagnandoui con esso,& fregando netta le mani di qual si voglia macchia . Mondifica le vlcere putride,bagnandole con esso. Gioua a tutte le male indispositioni del stomaco . pigliandone vno scrupolo con oncie due di mel rosato, & oncie tre d'acqua rosa per bocca a stomaco digiuno . Serue ancora a molte cose nell'alchimia per fissare quelle sue diauolarie di medicine,& a molte altre cose,delle quali non hò ancor fatto proua nessuna,e per tanto non faccio mentione d'altra cosa più auanti.

A far vn' olio incombustibile,il quale è miracoloso.

PIglia sapon bianco del più fino , che si possi hauere,e pestalo sottile,e mettilo dentro vna bozza storta,& sopra vi metti al-

tro

tro tanto di acqua vita di sette cotte, & acconciala sopra ad vn fornello, & mettiui vn grandissimo recipiente benissimo otturato, e dagli fuoco lento nel principio, & poi và augumentando il fuoco, fino a tanto che sia vscita tutta la materia, che può vscir, che sarà acqua, & olio, all'hora cauala fuor del recipiente, e separa l'acqua dall'olio, & questo sarà l'olio incombustibile, il quale è miracoloso in uarie, & diuerse materie nelle operationi d'alchimia, serue molto per fissare le medicine che son volatili, & le fà incorporare bene con tutti i metalli, & gl'indolcisce quando son crudi, ò agri, dissolue tutte le doglie, & infiagioni causate da humori uiscosi, & grossi, & sana quasi tutte le sorte di ulcere maligne, e di questo n'hò pigliato io grandissimo piacere in fare tal magisterio, & uedere tanti fumi, & tante uarietà. Mà più consolatione n'hò presa in farne sperienza, e vedere che gioua ad ogni cosa doue sia applicato, si che io l'approuo per cosa rara, & diuina, & oglio degno d'eterna memoria. Et questo è quel gran secreto, con che M. Mattheo Vngaro faceua tanti miracoli in Padoa, sanaua le gotte, guariua la febre quartana, sanaua le doglie di mal francese, guariua la tigna, & in summa fin a tanto che lui stette in Padoua fù riputato huomo miracoloso, & all'vltimo mi fece vedere, che tutto il suo medicamento era quest'olio, & non altro, ma lo sapeua tanto ben occultare, che mai huomo se ne puotè accorgere, & poi alla sua partita di Padoua mi reuelò ogni cosa, doue che infinite volte ne hò fatto la proua, & n'hò di esso visto tante esperienze, che a dirle, non mi sariano credute, et però le taccio, & chi ne vole esser chiaro, faccia la pruoua.

A far olio di vitriolo corrosiuo.

Piglia vitriolo romano, & non d'altra sorte perche'l romano è coagulato con ferro, & il todesco è coagulato con rame, e però di esso non si può far olio, che sia potabile, ma del romano sì. Piglia dunque il detto uitriolo romano lib. 6. sal commune lib. 1. e mezza, & metti a calcinare insieme, fino a tanto che incomincia a rubificare, all'hora leualo dal fuoco, & macinalo insieme, e ripartilo in tre parte, dopò habbi tre bozze fatte alla similitudine d'vn leuto, e che siano benissimo lutate di luto sapientie, e in ciascuna d'esse metteui vna terza parte del detto vitriolo rubificato, e accomodale tutte tre dētro ū fornello di riuerbero, e dagli fuoco, fino a tāto che sarà vscita tutta la sustātia, quale sarà vna materia negra come inchiostro, la quale alcuna volta tarda molto ī vscire, &

quan-

quando sarà vscito, serbalo in vaso di vetro, il quale sia vn poco grossetto, acciò non crepasse: & con questo licore si può tagliare ogni sorte di posteme, e mondificare qualsiuoglia ulcera putrida, bagnandola in superficie con detto licore, subito fà operatione mirabile, mortifica le cancrene, & fà molti altri mirabili effetti, de i quali ne hò visto io mirabili sperienze. Mà in tutte le cose sopra' dette è miracoloso, e esperimentato da me infinitissime uolte, & sempre trouato la pura, & mera verità.

A far vn'altro olio di vitriolo composito, il quale è fortissimo.

Piglia vitriolo romano libre 6. sal'armoniaco, solfore, cinaprio, oropimento, alume di rocca ana oncie 6. e mettilo à calcinare (si come di sopra è detto) fino a tanto, che sia purificato ogni cosa insieme, e purificato che sarà macinalo in poluere sottile, e mettilo in bozza [come di sopra] e dalli fuoco per sei giorni continui, auertendo che le giunture de i lambicchi siano benissimo otturate, e con questo licore si potrà tagliar ogni membro, bagnandoui dentro vn legnetto di oliuo, e con detto legnetto signare doue vuoi tagliare, e questo è di tanta fortezza, che apre la carne, come se fosse vn rasoro, e fà l'effetto senza spargere vna goccia di sangue, & questo è vno de i belli secreti di caustico che sia in tutta la cirugia, & è prouato infinitissime volte da me, & da diuersi altri, li quali hāno fatto il medesimo effetto, c'hò visto io molte volte.

A fare vn olio di grandissima virtù, & massime nelle ferite pericolose.

Recipe termentina chiara		lib. 2.
Olio di lino.		lib. 1.
Rasa di Pino		oncie 6.
Incenso		
Mirra		
Aloes	ana oncie 2.	
Mastice		
Sarcocolla		
Macis		
Croco	ana oncie 2.	
Lignialeos.		

Et tutte le sopradette cose siano messe dentro vna bozza storta, e accomodata sopra vn fornello, & in principio dalle fuoco len-

lctissimo,e vscirà vn'acqua chiara,e appresso di quella incominciarà ad vscire vn'olio di colore rossigno. All'hora si puole incominciare ad augumentare il fuoco, & cosi andare augumentando insino a tanto, che sia vscita tutta la sustantia, & che non distilli più all'hora leua il recipiente,e separa l'olio da quell'acqua,e serba ciascun da per se,e l'acqua con distantia di tempo, diuenterà rossa,e l'olio si trouerà di colore di rubino,e questo è olio preciosissimo,e massime per medicare ferite, doue son tagliati i nerui, vene,& osse,percioche vngendo le parti delle ferire,e medicando con questo licore,le salda con grandissima prestezza,senza dolore alcuno del patiente.Con questo licore hò io vna volta medicato vn scolare Piacentino il quale hauea hauuto quattordeci ferite,delle quali ve ne erano otto mortali,e con cusire tutte le ferite, e poi ongerlo tutto in superficie,senza farli altra cura,fù sanato in spatio di tredici giorni,senza lesione alcuna,& di ferite di poca importanza ne hò sanati vna infinità in quattro, ò cinque giorni col detto olio,senza altro,& cosi l'approuo io per un'olio santissimo,& raro,il quale fà miracoli al mondo,nel medicamento delle ferite,& rotture.

A fare vn'olio di termentina,contra spasimo,& altri dolori aperti.

PIglia termentina chiara lib. 1.
Olio commune oncie 10.
Incenso
Mirra
Sarcocola ana oncie 1.
Mastice
Croco
Pan porcino
Cauda equina ana oncie 1.
Rubia tintorum
Vermi terrestri oncie 3.

Et tutte le sopradette cose siano messe dentro una cazza di rame,& sopra al fuoco incorporale benissimo a fuoco lento, & dopò mettile in bozza storta di vetro à lambiccare,dandoli fuoco,fino à tanto che sia vscita tutta la sustantia,& finito che hauerà di distillare,separa l'acqua dal l'olio,& serba l'olio in vaso di vetro, & questo è miracoloso liquore contra il spasmo, tanto nelle ferite, quanto

quanto nell'ammaccature,& altre simili,& di questo ne hò visto fare, & hò fatte cure stupende. & miracolose da fare stupire ogni vno che tal vederà, per le mirabil operationi sue che fà sempre in ciascuno.

A fare olio di termentina simplice, il quale hà molte virtù in diuerse cose.

PIglia termentina chiara quanto vuoi, & per ogni libra mettiui oncie tre di cenere di legne forte, & metti dentro una bozza storta, & accommodala sopra vn fornello, & in principio dalli fuoco lento fino a tanto che sia uscita tutta l'humidità, et doppò uà augumentando il fuoco forte fino à tanto che tutto l'olio sia passato. Et questo è l'olio simplice di termentina ilquale serue in molte infermità. Sana una simplice ferita in 24. hore, ungendoui sopra, è buono per nerui ritratti per causa di frigidità, pigliãdone drama una per bocca con uino, fà orinare, & dissolue tutte le uẽtosità del corpo. Sana il mal di punta, & è mirabile nelle febri pestilentiali, dandone per bocca la quantità sopradetta, ungendo il stomach o, fà fare buona digestione, & fà molti altri giouamenti, i quali lascio per breuità.

A fare l'olio di solimato.

REcipe solimato lib. 1.
Alume di rocca onc. 4.

Pesta ogni cosa insieme benissimo, & metti in un pignattino, & mettilo al fuoco, tanto che sia disfatta l'alume di rocca, poi lascialo raffreddare, & pestale in uno uaso di terra inuitriato, & sia pesto con un pestone di legno, poi metti di nouo con una libra di olio in un pignattino, & falli dar trè, ouer quattro bogli al fuoco, poi lo metti in la bozza torta al fornello, & bene lutata con il suo recipiente, e trarrai l'olio per forza di fuoco come delle altre cose Et questo si è il primo corrosiuo, che possa adoperare, & fà cose mirabili in vlcere maligne.

A far l'olio di Antimonio.

REcipe Antimonio lib 1.
Solfore oncie 6.

Pesta ogni cosa insieme, poi metti in una pignata coperta a calcinar, tanto che sia consumato il solfore, dopò metti a pestare, & togli una libra, & mezza, & oncie quattro d'accetto, et fà bollire in

in vna cazza, ò pignata, fino che sia consumato l'aceto, & si conosce quando l'olio non fà più romore, poi mettilo nella bozza torta, & lambicca come l'altre cose, & ne trarrai due olij, vno chiaro, & bello, l'altro più spesso, & più negro, sappi che questo si è molto perfetto in ogni materia calida, come resipille, cancrene, escare, igne persico vessiche, & instatio, formica, & vlcere di difficil cõsolidatione, dapoi vsate il cauterio doue bisogna, & breuiter in tutte le materie calide è perfetto, & da tenerne gran cõto.

A far l'olio del Solfore tanto vino quanto in canna, benche si fà in più modi, & tutti con gran fastidii, & se ne caua poco con gran fatica.

PIglia il Solfore, & pestalo, poi habbi vn vaso di terra, ouer di rame, ò vuoi di ferro, che non sia alto più di quattro dita, nè ancor più largo, che sia il lambico, ouer capello, che hà da star sopra, anzi bisogna che'l capello li vada sigillato, metti il solfore nel vaso, & habbi vna pignatta di terra della larghezza del vaso falla non ben piena di cenere, & mettila nel fornello. Poi li metti il vaso del solfore dentro, in modo che'l stia nel sommo della pignatta, poi li metti il suo lambicco sopra, & sigilla bene le costure, cosi del cappello, come del recipiente, & dalli il fuoco lento di mano in mano, augumentando il fuoco, ma non troppo, & habbi patientia del tempo, & del poco, cosi seguita fino che puoi hauer olio. Ben ti sò dir, che è di gran valuta, per la sua virtù. Prima è buono a espellere tutte principalmente le postreme intrinseche del corpo alla parte esteriore, pigliandone tre ò quattro mattine, vna dramma per volta, con brodo ò uino, ò altra cosa. Per l'asma è buono, per tosse, per cattaro, per mala impressione fatta nel fegato, per guarir ogni sorte di rogna, & contra peste massime, & lassa ogni venenosità uia dalli mẽbri principali di fuora. Per ferite, & etiam in piaghe vale un tesoro. Et si fà in vn altro modo. Si piglia vn vaso di ferro, ouer di rame, pur che'l si sigilla cõ il lambicco, alto sei bone dita in trauerso, ma bisogna tal uaso habbi apertura larga tre dita, & bassa doi dita, nella quale metti il solfore, & sopra il lambicco sigillato con lutto, ouero bona pasta con tela, poi per l'apertura metti fuoco nel solfore, & lassalo arder fino che'l vuole, che vedrai uscir il tuo olio dal lambicco a goccia a goccia, & cascare nel recipiente. Serra bene le costure, quest'è il più fastidioso che si faccia, mà è buono.

A far

A far l'olio di Solimato.

PIgliasi quanto solimato, che vuoi, & pestalo grosso modo, il quarto orpimēto, & vn'altro quarto di lume di rocca, & tāto olio commune, & fà bollire in vn pignatto di terra per vn quarto di hora, poi mettilo in vna bozza torta bene lutata al fornello con il suo recipiente, & dalli il fuoco lento, e così và crescendo, mà nō troppo, hauerai vn'olio, qual è il primo chaustico del mondo, & da pochi conosciuto, & fà cose grandi in ogni sorte di mali antiquati, & è senza pericolo, al tutto bisogna però discrettione nell' operare le cose.

A far l'olio di Tartaro.

PIglia della rasa di botte massime di vin bianco, & chi potesse hauer di quella di maluasia saria migliore, quanto tù vuoi, & mettila in vna pignatta, cioè tapino, & falla calcinare, pestalo prima, come è calcinato, tornalo a pestare, e fà vn colo, come quel che si cola il zuccaro, & metti dentro il detto tartaro, poi taccalo in vna caneua all'humido, e metti sotto al detto colo vn catino, & lascialo stare per sei, ò otto giorni, fin che vedi che viene olio. Questo è buono a tutte le macchie della faccia, a far bella pelle per li gossi, & torli, per volatiche, per rossor di uiso, per materie salse, & simili.

A far l'olio di Storace liquido.

PIglia Storace quanto vuoi, & altre tanta acqua rosa, & mettila nella bozza, come quella del belzui, nè più, nè manco, dalli il fuoco come al belzui, & cosi piglia l'acqua prima, & poi l'olio, & serba in vaso di vetro.

A far l'olio di Belzui.

PIglia tanta acqua di vita, quanto belzui, ma bisogna che'l belzui sia pesto sottile, & metti ogni cosa in una bozza torta, & larga, & mettilla in vna pignata con la cenere, & sopra con il suo cappello, & serra le cositure, tanto il lambiccho, come il recipiente, con luto, ò pezza, poi dalli il fuoco lento tanto che l'acqua si lambicca. Questa acqua è da serbare, per esser buona a fare alcune cose, poi và crescendo il fuoco honestamente, come vedi venire l'olio, cresci il fuoco, quanto tù puoi, fino che esca fuora

tutto

tutto l'olio, all'vltimo venirà vna gomma, a modo di manna, la quale è buona a far acqua odorifera, con l'acqua di pozzo, mà è meglio con acqua rosa.

Per fare olio di Laudano.

Piglia del Laudano quanto tù vuoi, & fanne poluere, poi habbi vna pignatta di rame stagnata, & metti il laudano in essa, et li puoi metter vna libra, ouer mezza di acqua rosa, secondo la quantità del laudano, & per metà d'olio di mandole dolci, poi pur con vn capello di rame inštagnato copri, & serra le cositure, come a gli altri olij, poi fallo bollire, pur al tuo fornello, per spatio honesto. In questo bisogna che tù vsi la tua discrettione, di lasciar bollire secondo la materia, che hai messo nella pignata, & innanzi che caui fuora detto olio, lascialo raffreddare, poi mettilo nel tuo vaso, & per conseruarlo, li metterai vn poco di alume di rocca, che sia abbrusciatta, ouer ambracane.

Per far l'olio di Noci muscate.

Piglia quante noci vuoi, & pestale bene, poi le metti in vna pignata con acqua rosa, solo tanto che si bagni per trè, ò quattro giorni, & ogni dì le uolta, poi li metti in vna bozza, & li metti tanta acqua rosa, che li stia sopra per due dita, & fà come gli altri olij.

Per fare olio de Ipericon idest perforata, ancorche si faccia in più modi, il mio lo faccio cosi, & è perfetto.

Piglia vdolio, Opopanaco, Galbano, Di ciascun dramme II. Serapino, Gumma elemi, Termentina Rasa di pino, Mastice di ciascuno oncie I. Vermi terrestri lauati con vino oncie I. Antimonio oncie 3. Fiori, et foglie d'Ipericon, Quinque neruia, Consolida maggiore, & minore, Centaurea maggiore, & minore, Mille foglio, Cauda equina.

Et tutte queste cose si hanno a mettere in vn vaso di vetro, con tanto olio commune, & meglio saria rosato che le dette cose siano coperte bene, & infuse nell'olio, & cosi lasarle per giorni quindici al Sole, dopò metterli, in vna bozza torta à lambicare con il fuoco lento, sin che sia cauata l'acqua, & come comincia a uenir l'olio, muta il recipiente, & piglia l'acqua da per se, & l'olio, similmente fornito da lambiccare, habbi una cassa, & metti l'olio

l'olio,& l'acqua insieme,& falla bollire per vna hora,dopò abbi un oncia di rubia tintorum, meza di grana fina,due drãme di zaffarano,& una brancata di fiori d'ipericon, & torna nel uaso proprio doue sono state al Sole. Et se uuoi fare un'olio protiosissimo, sotterralo nel letame per sei mesi,poi l'adopra in qual ferita,che tù vuoi,che uedrai cose stupende di questo olio, & dicoti, che quì sono tutti li ueri secreti delle ferite,questo salda li dolori, questo essicca,questo absterge , questo conforta,& fà quello che far si possa,per quanti secreti si possa hauere da ferite massime di nerui bisogna operarlo caldo.

Olio da far andar del corpo,mirabile,& senza pericolo.

Piglia aloè patico libra 1.
Mirra oncia 1. 5.

Passato ogni cosa per tamiso,poi metti detta poluere in una bozza non troppo grande,con il suo recipiente,& cappello,& dalli il fuoco lentissimo,tanto che sia uscito fuora tutto l'olio,poi tienlo ben serrato in una ampolla di uetro,& quando lo uuoi adoperare ongi il stomaco molto bene con detto olio,e poi scaldali delle pezze calde sopra,& uolendo che operi meglio,togli una sponga in cambio della pezza,& questo fà operatione mirabile,& si può dire cosa da Principi.

Modo da fare olio incombustibile.

Piglia dell'olio commune, & quello poni col capitello fortissimo,& l'un,& l'altro fortemente incorpora, distilla poi quello che supernata,con lambicco.Et questo è l'olio incombustibile, ouero distilla ancora la cipolla squilla per lãbicco,ponendo però in tal distillatione del sapone,si che le feccie possano descendere al fondo,et l'olio supernatarà.Serua quello con diligenza in un'ampolla di uetro,et sarà olio,che mai si bruscierà.

Vntione di mal francese perfettissima, & rara.

Recipe songia di porco,ouero grasso strutto oncie 12.Olio de Ipericon oncie 1. Vnguento aragon oncie 2. incenso oncie meza.Cerusa oncie 2.Argento uiuo mortificato in aceto oncie 6. Le qual cose siano messe insieme,et in mortaro di pietra siano benis-

nissimo incorporate,& sarà fatto,& quando lo vuoi vsare,fà vn gere tutta la persona appresso vn bonissimo fuoco, & che soffrisca il caldo, e questa ontione si vuol far noue volte al manco, & sarà guarito,cosa,che appresso li moderni è molto in vso,e pare, che alli più gioui assai.

A fare vn'vnguento, che sana diuinamente tutte le vlcere.

RECipe litargirio d'oro,oncie 3.cerusa,ouero biacca,oncie 1. Aceto forte,oncie 5.Storace liquido,oncie 2.Cera gialla, oncie 4. Olio rosato, oncie 8. Rasa di pino,oncie 5. Olio di Noce,oncie 8.E tutte le cose,che si possono spoluerizare,siano spoluerizate sottilmente, & messe tutte insieme in vaso atto a cuocere vnguenti,& sia fatto vnguento in buona forma,che habbia buona cottura. Et questo doppo cotto si vuole buttare in vn vaso di acqua rosa,& rimenarlo molto bene,come pasta,& serbarlo,& quando lo vuoi operare, si stende suttile sopra le pezze, & si mette sopra la piaga,& si muta ogni ventiquattro hore,& cosi andar seguitando, che in breue tempo sarà sanato, chi tal vnguento vserà.Et quello hò vsato io infinite,& vistone grandissima sperienza,e massime per gambe vlcerate.

Vnguento per ogni piaga,et far aprir la piaga, che fusse troppo presto serrata.

PEr far vnguento da ogni piaga togli Termentina,on.tre,Cera nuoua vergine,onc.1. Bollarmenico,onc.5.Sangue di drago,onc.5.succo di betonica,Succo di mille foglie,& succo di berbena. Tutte queste cose fà bollire insieme,poi le cola,e gettali in aceto forte,& lassa freddire;poi le metti ancora a bollire in vn poco di vin bianco, & cosi calde gettale in latte de Donna, che habbia figlio maschio, ouer in latte di vacca rossa. Questo vnguento è finissimo a ogni piaga,ò ferita. Ancor togli vna foglia di rapa, & falla seccare vn poco su per lo focollaro caldo, poi lo metti su la piaga spesse volte,& guarirà.Ancora se vna piaga fusse saldata troppo presto,che non fusse ben curata, a farla aprire, togli semenza de lino pista,e mestica con cenere,e mele,e olio,e fà bollire tanto, che sia consumato l'olio,e metti su, & aprirà la la piaga.

Per far vnguento,& olio da cauar fuora ferri dalle ferite, & consolidar quelle subito.

SE l'huomo,ò animale fusse ferito da lancia, ò dal verettone, ò da altro ferro,che fusse rimaso dentro, e non si potesse ca-

uarsi fuora,ò che non si potesse vedere;togli foglie di mirasole, e pistale, e mettile sù la ferita, e la mattina trouarai la piaga tanto aperta,il ferro tanto fuora,che si cauarà senza alcun dolore.Ancora a far vnguento fino a ogni ferita, che tira,e salda subito;togli radice di maluauisco,e lauala ben;poi la trita minuta,e mettila in vna pignata con olio, e fà bollire tanto che diuenti negro,come il carbone, poi il cola con vna pezza de lino; habbi poi due oncie di cera nuoua,tre oncie di trementina,mestica insieme con questo olio appresso al fuoco, e mestica con vn pestone,poi leualo dal fuoco,e colalo,e questo sarà finissimo vnguento. Ancora togli galbono, e sarapino, e falo distillare allo lambico, e metti quest'acqua su la piaga, e farà bella saldatura senza niuno segno. Ancora se tu vuoi cusire vna ferita senza punto nessuno,togli mastice,incenso, e calcina viua, e distempera con chiara d'ouo: poi togli due pezze de lino, e bagnale in questa chiara,e mettila vna da vna parte, e l'altra dall'altra della piaga, che sia poco l'vna dall'altra discosta,e lassa star vn buon pezzo, tanto,che siano appichate alla carne,poi togli vn filo, e cusi queste pezze insieme, e stringale bene con due, ò tre punti, e lassala stare cosi;poi salda la piaga,e vederai,che guarirà di certo. Ancora se la ferita fusse serrata inanti che fusse ben curata, togli sterco di capra,e mestica con buon vin vecchio, e fà impiastro,e mettilo su la piaga, e vedrai, che se la piaga sarà da saldare, si saldarà,e per contrario;s'ella sarà d'aprire,del certo si aprirà.

Cerotto,che purga benissimo ogni piaga, & caua i ferri delle ferite, & altre sorte di ferri fuor delle piaghe con prontezza.

Recipe pegola spagna, Rasa di pino, Pegola tenera ana lib. 1. Termentina,Cera nuoua,lib.2.Precipitato commune ana oncie 3.Calamita nauale,Armoniaco,onc. 4. Messe insieme in vna caldara,che sia granda,acciò che bogliendo non vadi fuora, e quando harrà alzato il bollo, e che torna a basso da se nel fondo della caldara,mettiui vna oncia de olio rosato,e fà la proua, se è cotto,ò nò,& essendo cotto, butta la materia in vno catino grande,che sia pieno di buon vin maturo, e subito che sarà congelato,caualo fuori,e cosi caldo menalo bene, come pasta da far il pane;e fanne pastilli,e serbali,e questo cerotto mondifica le ferite vlcerate,caua fuori i ferri quando vi sono;mondifica,e netta tutte le sorti di piaghe maligne,& le fà sanare. Et questo vsaua il Medi-

il Medico Cirugico del Prencipe Doria sopra l'armata, & io ne hò fatto esperienza in diuersi casi, doue ne hò visto di lui mirabile esperienza, & certo che è cirotto da farne grandissimo conto per curare cosi bene in tutte le sorte di piaghe, come si sà.

Cerotto per il Morbo Gallico, cioè per le gomme; dico per quelle, che si possono risoluere.

RECipe ollio di camamilla, Olio rosato, di Giglio, d'aneto, di ciascuno oncie 2. Grasso di Gallina, di Anitra, di ocha, per ciascuno onc. meza, grasso di tasso, di orso, per ciascuno onc. 1.5. grasso di biscia; onc. 1. rane, che siano viue num. 6. vermi di terra, onc. 1. vino, li. 1. ogni cosa boglia insieme, fino che sia cōsumato il vino; poi cola. & nella colatura metti queste cose, cioe rasa di pino, onc. 2. tremētina chiara, onc. 3. & che sia netta, e colata Mastice, Aloes, Incenso, Mirra di ciascuna drāme 1. Litargirio d'oro, & d'argento, Cerusa, cioe biacca, Antimonio di ciascuno onc. 2. boglia ogni cosa insieme, se non le gomme, fino che habbia colore negro, & che comincia hauere corpo, poi li metti le gomme, & tāta cera che basti a dargli buon corpo, come comincia a venire freddo, & ad inspessire, mettili ōcie quattro d'argēto viuo mortificato como di sopra, & questo è buono per risoluer le gomme.

Stufe per Morbo gallico per rustici in piaghe, doglie, e croste, cioè broze.

PRima purga ò con le pillole, ò cō il dicartamo detto sopra, poi Recipe cinaprio oncie quattro, incenso oncie vna, mirra, mastice vna dramma di ciascuno, & pesta ogni cosa insieme, & con carbon pestado, & farina di segala fanne pasta in questa forma, cioe. Piglia l'acqua di vita quanto basta, per metter infusione sei dramme di draganti, & lasciali per vn giorno, & vna notte & con tali draganti fà la pasta, e non essendo a sufficientia, giungeli dell'acqua di vita, tanto che basti, & tal pasta diuidela in otto parti, facendone ballotte, & lassale ben seccare; poi fà vn padiglione con duoi lenzuoli cositi insieme, & dentro a detti lenzuoli vno cerchio di botte di sei conzi, ò mastelli, come vuoi, attacca detto padiglione in mezo de vna camera allo solaro con vna corda attaccata, e che stia alto, quanto vn huomo de altezza; poi intorno da basso fallo star largo con pietre più che puoi, che dinanzi resterà aperto: habbi vn'altro lenzuolo, & serra, che non possa vscir fuora il calor, ne altra cosa; poi metti vna cadrega per sentar suso dentro del padiglione, & che'l senta con la schena

volta alla apertura de i lenzuoli; poi doue hauerai costi li doi primi lenzuoli, fàli vn buso, tanto che possa tenir fuora la testa; cioe discusi, accioche il patiente possa star con la testa fora, sentando su la chariega, perche non bisogna per niente, che'l tenga la testa dentro; fatto questo habbi vn scaldaletto, ò altro vaso pien di buon carbon acceso, & nel mezzo del Padiglion lo metti & li metterai nel fuoco del scaldaletto in mezo vna di queste ballotte, & metti il patiente a sentar [come te hò detto su la cadrega] & la testa fora innanzi che metter il fuoco dentro del padiglione; poi serra, & lassalo star per meza hora; fa, che'l fuoco sia de sorte, che'l suda auanti che l'esca fora; poi fà scaldar qualche panno, & dàlo nel padiglion allo patiente, che'l se sugga bene, & poi lo caua fuora, & mettilo nel letto caldo, cioe coperto debitamente per vna hora, e se'l mal non é troppo maligno, tal patiente può andar a solazzo vna gran parte del dì, eccetto se non fosseno tempi strani, ma in male di grande importanza bisogna star in letto, ò almanco in casa, & caldo, massime alli tempi freddi, & facendo queste cose bisogna guardarsi della bocca benissimo, & ogni dì andar del corpo; de tal stufe ne poi fare tre, ò quattro, ò al più cinque, eccetto, se tu vedessi, che li fesse male alla gola, ò alli denti, subito lassa star. In qualche corpo gagliardo se ne può far più, pur è meglio far in due, ò tre volte bene, che in vna male, meglio è peccar in tempo, che in sententia; il troppo zucharo faria male, operando queste con discrettione, come cose mirabili, & fanno grandi effetti, & dico, che in ogni doglia causata da materia fredda; queste fanno miracoli in saldar piaghe, tanto di mal francese, quanto d'altro morbo, dico piaghe di mala sorte, & etiam bolle, ogni sorte di rogna, per questi, che hanno guaste le mani, & le piante de i piedi, & per gomme, ma el ti bisogna auertire, che sempre habbi preparato il corpo del patiente a poter riceuer cura vera, cioe ben purgato, le piaghe mondificate, & cosi bisognando le gomme, come t'hò detto nella ricetta dell'ontioni & acciò che'l mal non torni, non è se non buono far due volte l'anno di queste stufe, la primauera, & l'autunno, almeno tre per volta, se non più, & con quest'ordine hò guarito molte persone, che sono state alle mani di valent'huomini, e sempre il mal li ritornaua, tanto con dieta del legno, come d'altri rimedii, anco n'hò conseguito mille honori con questa reiteratione, ancor che miei patienti non hauessero male per vno, ò doi anni, più volt

hò

hò tenuto quest'ordine,& così de'i casi disperati,& ardui l'hò ridotti a bene,& si ti dico,che questo è il più bel modo,e di manco fastidio,che si possa vsar in questo morbo,eccetto quelle dell'essercitio,& dieta,che, *si possimus per dietam curare , non curemus cum aliqua potione*,Galeno in commento regiminis acutorum , tibi sufficit.

Per persone nobili,& da quest'ordine,eccetto che le stufe hai da far così,& la purgatione,si come nell'vntione.

RECipe cinaprio oncie sei , mirra, mastice , di ciascuna meza dramma,& laudano vn'oncia,belzui,storace,calamita,vna meza oncia,carbon di salce,& farina d'amido,quanto basta,draganti infusi in acqua di vita, ò vuoi acqua rosa per vno dì, & vna notte , & ogni cosa sia pesta sottilmente, & in vno mortaro bene incorporar'ogni cosa,& fanne pasta,poi fà le tue ballotte ; auuertisci , che sempre tu dei far il doppio delle ballotte , cioe se fusse sei oncie cinaprio, tu dei far dodeci ballotte ; & se fosse vna libra,ne dei fare ventiquattro,& così raddoppiando farai,eccetto nelle persone deboli,cioe che non sono troppo di forte natura fanne trenta sei per libra,cioe tre per oncia, & per questo non far più stufe,se bene li è manco robba,pur non può fallire a farne fino,che vedi qualche segnale nella bocca, ò doglie di corpo ; & auuertisci,che il patiente non habbi anello d'oro adosso, quando fai le stufe,ne anche non lo porta, fino che vsa tal cose, se a caso ad alcuno li venisse mal in bocca , perche potrebbe accader in qualche corpo, ò bocca non troppo buona, cioe denti tristi, che li veniria male, vsa la lauanda,che è nell'ontione,& così seguita. Se die guardar di far queste stufe a persone,che tendesseno all'idropico,ò all'asmatico,ò con milza oppilata ,

Pillole per vsare vna,ò due volte al Mese, fin che vn sia ben sicuro.

RECipe il mirabolani,emblici,de ciascun due dramme,theriaca meza oncia,gentiana,dittamo,doi scropoli,spetie di pillole masticine, dramme tre, ellebor negro,turbito, de ciascuno due dramme,polipodio quercino,epitimo,de ciascuno vna meza dramma,diagridi,doi scropoli,reubarbaro,agarico,& aloè epatico, de ciascun tre dramme, & con siroppo di doi radici forma il tuo macdaleo,nel se può dar de questo fino a vna dramma.

Pillole, quali sono in corpi robusti ottime per leuar doglie di Mal Francese, e saldare piaghe, e guarir brozze, e risoluere gomme.

RECipe li mirabolani, li emblicii, li belerici Indi, de ciascun due dramme, il polipodio quercino, lo epitimo, il gallitrico, il politrico, il timo de ciascun vna dramma, & meza, il dittimo, la gentiana, la bistorta, lo ermodatile, de ciascun ana dramme, reubarbaro, lo agarico, e l'aloe de ciascun due dramme, il diagrido, doi scropoli, coloquintida meza dramma, precipitado meza oncia, con siroppo de sticados, forma le tue pillole, & la presa è vna dramma, & de queste l'hai a dare con gran guardia, & in corpi ben complessionati, & forti ogni tre dì vna presa, fino che vedi, che comincia a venir mal in bocca, & non se danno queste come l'altre, anzi che a torle se piglia doi oui freschi, & se le saprai vsar con discrettione, vederai con queste pillole guarir de gran male infermità, appartinente a questo morbo, & spesso fanno tanto effetto, come ontione, & come le stufe, vero è che fanno gran vomito, & grande andar del corpo: ma ancor fanno in breue la sua operatione. Se fosse qualche persona vn poco più debole, ne puoi dare mezza dramma; & queste sono buone contra peste, & al male di fianco, & se ne è fatto vera sperienza; al mal del fianco non se ne dà se non meza dramma.

Ancora si può vsare queste pillole alle volte, massime nelle ontioni, e stufe.

RECipe pillole fetide, & ermodatile, & anco puoi tor quelle di fumo terræ, di ciascun vn scropolo, & formarlo con mel rosato, ò altro, & queste si danno, fatto il primo sonno ancora puoi darli di cartamo in morselli, & la presa si è sei dramme, fino a vn' oncia, & questo puoi vsar vna volta al mese da poi riceuuta la cura, & habbi sempre paura della recidiua, & sempre auuertisci il tuo patiente del pericolo; se osseruarai questo ordine, ti riuscirà cose assai ben fatte; & ancor ti sia in mente, che le gomme confirmate rare uolte se resoluono bene, chi non le rompe. Il modo de romperle si è con il capitello, poi con li trocissi, ò con il precipitato mondificarle, & se li è osso guasto, nettarlo fino al bono, qual si conosce, quando vien il sangue dall'osso; questo ti basta circa il morbo gallico, eccetto lo vnguento, che se vsa in saldare le piaghe, quale è questo.

Recipe

Recipe olio d'oliua,& se pigliasti oglio rosato. ò quello di camomilla,saria meglio,quãto tu vuoi,pur ti metterò vn peso,& secõdo questo multiplica,& cala,come ti pare ; togli vna libra d'olio, succo di piantaggine, & de solatro, & aceto forte, de ciascun vn' oncia,& metti questi succhi a bollir con l'olio fin che sieno consumati li succhi,qual conoscerai al non friger più,poi cola l'olio & netta la cazza,& torna l'olio al fuoco, & li metti oncie sei di minio dentro,& dali il fuoco lento,tanto che'l boglia, & con vna spatula non mancar di messedar,fin che comincia a venir negro,& hauer vn poco di corpo,qual conoscerai con vna pietra;ò con ferro freddo,come conosci hauer debito corpo, leua la cazza dal fuoco,& lascialo vn poco freddar;poi li metti tutte queste cose,mirra,aloes,turis,mastice,sarcocolla, tucia,trios, bolarmeno,terra sigillata,vna meza dramma di ciascuno,peste sottillissime,& torna al fuoco,pur con la spatola non cessar di menar per vno quarto d'hora, poi habbi cera bianca, quanto basta a darli buon corpo,qual conoscerai (come te hò detto di sopra) e poi con la cera falo tanto duro come vuoi,ma bisogna,ch'habbi forma di vnguento,non di cerotto;sel te accadesse cocerlo troppo, aggiongeli dell'olio,che lo congelerai,e se fusse molle la cera acconcia,datoli bona forma, leualo dal fuoco, & lassalo vn poco freddar,poi habbi due oncie pur di minio, & mettilo dentro, & non cessar con la spatola di menar ben tanto, che sia del tutto freddo; poi lo metti nel tuo vaso, e poi si consolida più presto, massime per piagazze vecchie li puoi dar ij. oncie d'argento viuo mortificato[come t'hò detto nella ricetta dell'ontione] non bisogna nell'ammazzarlo metterli sulimato,in altre piaghe, eccetto di mal francese non li mettere argento viuo. Questo è vn' vnguento maestrale, ottimo in piaghe per ridurle mortificate, che siano a buona consolidatione,& è vn perfettissimo vnguento;su le piaghe non li metter,che filo, & il tuo vnguento sopra ; & quando la carne cresce troppo, adopera lume di rocca arsa, e sempre quando il ti accade onger, ò stufar vno, che habbia piaghe[come t'hò gia detto] non l'onger,ne manco li far stuffe, che prima non sia le piaghe mondificate, & ogni volta, che'l medichi,medicalo nanzi che stuffarlo,ò onger le sue piaghe, tenendole sopra il tutto ben nette, & polite con le sue fasse, & pezze bianchissime, massime le file, che vanno su le piaghe, & cosi facendo riuscirai bene delle tue imprese,satis est.

Pillole communi per il mal francese; cosi confirmato, come non confirmato.

Recipe pillole d'ermodatili maggiore, & di fumo terræ, meza dramma di ciascuna, & se'l corpo è robusto, li puoi aggionger sei grani di diagridi, & queste s' hanno a dare dopo il primo sonno. Dopo tali pillole vsa questi siroppi. Recipe siroppo de fumo terræ, de succo d'endiuia, per tre, ò quattro, ò cinque mattine; dopo purga il patiente con questa purgatione, & guarda non dare le tue purgationi nelli giorni della Luna. Recipe confessione amech, Diacatolicon, di ciascun sei dramme, Sebesten dramme tre. Et con decottione di fiori, & frutti cordiali sia fatta potione. Et si hà da dar questa vna hora inãti il giorno, & lassa riposare il patiente per 2. hore, dopo lo vngerai con la infrascritta ontione, & l'ongere vuol esser 2. hore innanzi Cena a vn fuoco buono, & almanco per quindeci giorni non si muti ne camisa, ne lenzuoli del letto. Et nota, che'l bisogna vngere tutte le giunture, dalla testa fino alli piedi, & tieni il tuo patiente honestamente caldo, ma non anco troppo, & come vedi, che li comincia a venir male in bocca, lassa star di ongere, passato li quindici giorni, laua il tuo patiente, pur a vn bonissimo fuoco con vn bagno fatto con herbe odorifere di orto, & vn poco di camamilla, rose, sticados, & vn poco di sapone odorifero, & se non, sapone commune. Poi muta la camiscia, & i lenzuoli; se'l male della bocca è tanto, che non possa tolerare, li farai questa lauanda.

Piglia dell'acqua di piantagine, di solatro, & di endiuia, ouer lattuca, tanta, come vuoi, & li farai bollire sumach, balausti, cime di rose, cioe foglie di salice, di ogn'vna vna brancada, & vn poco di alume di rocca, tanto che cali il terzo; poi cola, & metti nella colatura del mel rosato, del diamorò, & dell'osmiel simplice, tanto dell'vno, quanto dell'altro, & metti ogni cosa in vna inghestara, & di questo si laui la bocca, quanto vuole, che presto lo farà guarire; il patiente non vadi fuora di casa, fino che non sia ben reduto; auisandoti, che se'l tuo patiente hauesse piaghe, ouero gomme, bisogna prima mondificar ben le piaghe, & se le gõme fossero forte antiche, non saria se non bene romperle, & nettarle anco molto bene, innanti che venire all'ontione, perche spesso si troua delle gomme, che corrompono l'ossa, prima, che

la

la carne,& tale,che non si risoluano mai se non per questo uai,& ego espertus sum Ridute le materie congiunte a buon termine, l'ontion dico in morbo confirmato esser cosa diuina,ācor che molti el biasmano,& più ne sono guariti, & guariranno cō l'ontione, che con quanto legno mai possa fare l'India , & io dico per vero hauerne guariti cento c'hanno tolto tre,& quattro volte il legno, & huomini di gran conto, non biasmo la dieta , perche dieta est primum instrumentum medicinæ,che ancor io faccio far dieta à tutti li miei patienti,imperò dieta honesta, sempre bisogna hauer rispetto alla qualità delle persone l'vnguento mio si è questo per le persone di qualità.

Recipe songia di porco mascbio oncie vi. Grasso di tasso,Grasso d'orso di ciascun ij. Grasso d'anera, di oca,& di gallina per ciascuno oncie 1.medolle di boue ōcie i.& 5,Olio rosato,Olio de gigli bianchi,Olio di camamilla di ciascuno oncie ij. Sugo di berbena, Sugo di enula,Sugo di lapazzo acuto di ciascuno oncie i.Tutte queste cose vano bollite in una cazza,fin che siano consumati li sughi,poi habbi incenso fino,mastice fino,& mirra eletta,sottilissime poluerizate,due dramme di ciascuno litargirio d'oro, un'ōcia,e meza,& metti a bollire per fino a dieci,ò dodici bogli,poi li metti oncie sei di cera noua,& lasciala disfare, & habbi apparecchiato oncie sei,ouer otto,secondo la complession robusta, d'argento viuo estinto,quale si ammazza così.Togli vn poco d'oglio di mandole amare,due,o tre grani di solimato, & in vn catino di terra inuetriato,con vn peston di legno,& con le dette cose lo incorpora benissimo,fà che'l catino sia grande,che possi tenere tutte le compositioni,come vedi esser morto l'argento viuo, lassa freddar le cose nella cazza,non in tutto fredde, nè manco troppo calde,metti nel catino,& con lo pistel di legno incorpora benissimo l'argento viuo,con le cose della cazza,volendo fare tale ōtione odorifera,li puoi metter dell'olio di belzui,di storace,& di laudano,& odori a tuo modo,che per questo non lassarà d'esser perfetto,& questo unguento è dignissimo per mal francese confirmato,cioè per doglie,per piaghe,e per gomme,e per persone nobili . Vn'altro qui di sotto sarà per persone rustice,& che non hanno il modo di spendere.

Pillole per rogna,& flegma salso & ogni cattiuo humore.

TOgli peuere,coriandri , euforbio di tutti tanti fanne poluere , e pillole, e non ne pigliar se non tre alla volta,queste pillo-

pillole si vole impastare con succo di cucumari asinini se tù vsi di queste pillole nò hauerai mai rogna. Ancora togli un'oncia d'aloè patico,& un'oncia di olio laurino, due oncie d'argento uiuo fa poluere sottile di aloè, poi mestica ogni cosa insieme, a modo di unguento, e di questo vngetti solamente i polsi appresso il fuoco, & sarai guarito.

Pillole miracolose a diuerse infirmità, & per il mal caduco.

QVeste pillole sono bonissime a molte diuerse infirmità. In prima per epilentia. Togli due scropoli di mirrha, vna oncia di zaffaranno, quattro d'aloè patico, & fà pillole.

Pillole contra flegma, & sputo.

TOgli cera, & mastice, & consingi insieme, et mestica con poluere di stazifaria, fanne pillole, e tienne vna in bocca, faratti sputare ogni tristitia.

Pillole a purgare la testa, & clarificar la vista, conferma li denti che tremano, & son buone contra paralitico, & contra ogni gran doglia di gola.

TOgli castoreo, opio, nardo, piretro, gengere, peuere negro, & bianco, euforbio, epitimi, di tutti tanto, distempera con succo di biete, & fà pillole, & seccale all'ombra. Piglia vna ò due di queste, & metti in lo naso, tenendo la bocca aperta, vscirà fuori ogni superfluità.

Pillole buone alla vista, & all'audito, mantiene l'huomo sano purga tutte le superfluità, & sono senza guardia, & non moue il corpo fin'a tre dì.

TOgli calamo aromatico, cinnamomo, cubebe, noce muschiate, macis, spica, timi, epitimi, carpoballsamo, squinati, mastici, asari, garofani, tre oncie per vno, meza oncia di agarico, & meza di poluere di sena, tre oncie di aloè patico, & sucottrino fanne pillole, con il succo di fenocchio, & con succo di barsamita.

Pillole contra grauezza di testa, & di tutti li membri.

TOgli tre, ò quattro cori di rane marine, e mettile in mellaschi iumato con farina, & fanne pillole, & cuocile sopra un vetro caldo, & quãdo sono ben cotte pigliane sette, ò undici ouer quin-

quindeci a digiuno, poi và in letto, & cuoprite ben, & stando vn poco suderai forte, & quel sudore sarà puzzolente, & quando sarai sudato rimarrai sano, allegro, leggiero, come se non hauessi hauto mai mal, il fegato di queste rane è bonissimo al mal caduco in quell'hora, che cade, mettegli sotto la lingua, & in tre volte sarai liberato.

Pillole del Rè Rogerio, le quali vsaua Papa Alessandro ogni dì, perche son buone alla vista, & all'audito, a cauar ogni cattiuo humore, & sono senza guardia.

TOgli due oncie di calamo aromatico, due oncie di garofani, tre oncie di coloquintida, & due oncie di mirabolani, & un'oncia di agarico, & una di sena, & aloè patico, tanto di tutti, fà pillole con succo di fenocchio, & assenzo, et mestica con olio laurino.

Pillole, che giouano a tutte le spetie d'infirmità, & mai non possono nuocere a nissuna cosa, prouate assai volte.

QVeste pillole se saranno bene intese, et fatte con quel debito modo che si ricerca, saranno di tanta virtù che quasi resusciteranno gli huomini da morte a vita, et in tra tutte l'altre pillole del mondo, queste son le migliori, e quelle che fanno più profitto a gli ammallati, et le dette pillole son queste, cioè. Rec. elleboro negro, oriola, aloè patico, ana oncie iiij. benissimo spoluerizate, et imbeuerale con suco di cocumeri asinini di quelli che le foglie sue son simili a quelle di melone & mettilo al Sole, & asciugalo benissimo, et asciutto che sarà tornalo ad imbeuerare con detto succo, et di nuouo tornalo a seccare, et secco, che sarà spoluerizalo sottilissimamente, et aggiongiui storace dramme vna, ligno aloe scropulo vno, musco scropulo vno, et imbeuera ogni cosa con bonissima acqua vita, et lasciala asciugar con pasta, et aggiongiui oncia una di precipitato che non sia falsificato, perche essendoui dentro minio, saria tossico, et aggionto questo, farai pasta secondo l'arte con mel cotto, et dispumato, et quando si forma pillole, vogliono esser tenere, et senza dorare, et la dosa sua è vna dramma in circa, formata in pillole picciolissime, perche fanno migliore effetto. Et queste pillole hò trouato io che conuengono in tutte l'infermità et l'hò chiamate pillole diuine.

pil-

Pillole, che conseruano la vista, & fanno buonissimo stomaco.

PIglia succo d'aglio, di finocchio, di eufragia, di cocumeri saluatichi spinosi, & con questi succhi imbeuera mirra, a modo di salsa, & lasciala al Sole tāto che diuenti come pasta, & doppo habbi cannella, noce moscata, coloquintide, turbiti, zaffaranno, muschio ana, & pista insieme in poluere sottile, & per ogni oncia di detta pasta, aggiongiui dramma vna di questa poluere, & lasciala seccare tutta insieme, & fanne poluere sottile, & con mel cotto, e dispumato farai pasta di pillole, che nōn sia troppo dura, & la dosa di dette pillole sarà da vna dramma, e meza fino a tre. Et quando si pigliano vuole essere la mattina a digiuno, & appresso dì subito prese, beuerli quanto fusse due oncie di bonissime brodo caldo, & guardarsi da dormire. E queste pillole sono di tāto profitto per li corpi humani, che è cosa inestimabile da credere. & queste giouano grandissimamente à molte sorti d'infermità. Et di questo maestro Michiele da Milano Medico dignissimo, ne faceua gran miracoli, al tempo che lui staua in Brescia, & io l'hò prouato vna infinità di volte, & l'hò trouato cosa preciosa. Et l'effetto suo è questo, fanno vomitar molta materia dal stomacho, & euacuano per le parti da basso, fanno sputare allegerendo la testa, giouano alla vista, & disfanno l'oppilationi del stomaco. Et in summa vsandole in sanità prohibiscono molte infermità le quali potriano venire.

Pillole miracolose da vsare per conseruarsi in sanità longamente.

VOlendo fare pillole che habbiano virtù di conseruare longamente la vita nostra in sanità, egli è necessario che siano fatte di cose, che non siano putrefattiue, e per tanto dunque piglia aloè patico bonissimo oncie x. mirra oncie ij. croci j oncia 1. ligno aloè, dramme 4. & tutte le sopradette cose benissimo spoluerizate, e infonderle in acqua vita tanta quantità che sia come vna salsa liquida, & di poi mettila al Sole, & lasciala seccare, & tornala a spoluerizare, & spoluerizata tornala ad impastare con olio di mele, & fallo seccare, e seccata che sarà, tornala a fare in poluere, e aggiongiui oncie vna di scorze di naranze spoluerizate, et con mel cotto, & dispumato farai pasta, secondo l'arte, & quando si vole pigliare le dette pillole, se ne piglia due dramme la sera auāti cenna, & queste conseruano molto tempo l'huomo sano. Di que-

questo vsaua il Faentino da Bologna lettore in Medicina, il quale è campato vecchio di poco manco di cento anni, & in vero la mistura è molto bella.

Elettuario mirabile per fortificar la virtù a deboli.

QVando vno per causa di qualunque infermità fusse restato debole del stomaco, per fortificarli il stomaco, & farlo ingagliardire presto, fagli vsare questo elettuario, vn mese di continuo, & si vedrà miracoli lo elettuario è questo, cioè. Piglia cotognato fatto di mele, che non sia troppo cotto libre 2. mel cotto, & dispumato, libra 1. acqua rosa oncie 6. zuccaro bianco oncie viij. & metti ogni cosa insieme, & fà bollire tanto che sia fatto tutto vn corpo, & poi leualo dal fuoco, & aggiongiui tutti questi materiali, cioè cinnamomo oncie una, croci dramme vna, gengero dramme 4. garofoli scropuli 2. ligno aloes dramme 3. muschio soluto in acqua rosa caratti 4, acqua vita finissima oncie 6. olio di solfore drāme tre, & incorpora benissimo tutte le sopradette cose insieme senza fuoco, & sarà fatto. Et questo si piglia la mattina a digiuno, & la sera due ore dopò cena la dosa è da meza oncia fino a vn oncia. Et beato colui, che tal vserà, percioche vederà cose inaudite. Di esso io hò fatto usare a diuersi infermi i quali tutti ne hanno sentito tanto, & così gran beneficio, che mai son restati satij di ringratiarmi. Et oltre questo fa molti altri effetti, acuisce la memoria grandemente, solue il catarro, guarisce la tosse, & molte altre materie che io le taccio per non parere a guisa de i zaratani, che vogliono che vn suo rimedio sia atto a sanare tutte le sorti d'infermità, & però io non dirò altro sopra di questo rimedio, eccetto esortare ciascuno ad vsarlo, tanto nelle infermita, quanto ancor in sanità per le mirabili virtù che tiene.

Vn'altro rimedio odorifero contra peste.

PIglia laudano fino, che sia purgato oncie 1. e meza, storace, calamita del migliore oncie 3. Foglie di mirto, Mirra, ana dramme meza. Garofoli, Sandali citrini dramme 2. Canfora oncie 3. legno aloè, calamo aromatico, sugo di valeriana ana dramma i. muscho, & Ambracane ana vn caratto.

Le cose che sono da pestare, siano ben peste, & sottile, mettile in vn mortaro di bronzo, molto ben caldo, & similmente il pisto, & metti ogni cosa insieme, & con succo di melissa, ouero d'indiuia, quanto basta, incorpora ogni cosa, & fà una pasta tu

tuo modo,et portala in mano odorandola,che è buona contra peste,& questo è perfettissimo.

Vn altra pasta confortatiua per tutti li membri

PIglia laudano puro oncie iij. Storace,calamita,Gallia muscata, Garofoli, Cinnamomo,Incenso,Mastice ana ʒ.ij. Macis Rana,Cubebe,Noce moscate,Spigo, Legno aloes,Sugo di magiorana ana oncie j.Machaleb,Rose,Sandali citrini, Ambracane , & Muschio ana un caratto, Et di tutte queste cose ne farai poluere, al modo dell'altra pasta ,& queste son cose degne , e da gran Signori.

Rimedio per la tigna perfetto, mille volte prouato & in persone nobili.

REcipe solimato meza oncia,oropimento due dramme,tutia, antimonio una dramma,ogni cosa pesta, & fà bollire in una ampolla di meza libra piena di acqua rosa,tanto che cali il terzo , poi cola di detta acqua & tienila ben serrata in una ampolla,& di tre in tre dì bagna con un poco di bambaso il male,& se ne hauesse gran quantità,non la bagnar tutta a un tratto,ma in più uolte, per non dar troppo passioni al patiente,e basta a bagnar quattro o cinque uolte,poi habbi uno gatto maschio scorticato,leuali la testa,& li piedi,& l'interiori, & la pelle lascialo per otto dì morto poi habbi una ò due brancate di edera,& altre tanta di saluia , & una libra di lardo di porco maschio,& empi di queste cose il gatto,& cucilo bene poi fallo rostir,& li metti sotto una padella ò altro , per poter cogliere quello che colla , fornito di colare habbi un uaso,& metti quello che è collato dentro,lascialo freddar, poi ogni sera ongili il il capo,et uederai in breue restar la testa monda & è cosa sicura,*& ego cum hoc,iam multum lucratus sum.*

Rimedio per mal di fianco, sicuro,& ottimo.

REcipe del sterco delli sorzi,ò uuoi di rati , & fanne poluere , con un poco di cannella,& quattro grani di precipitato , poi tor meza drama della poluere,fatta di detto sterco,dalla a beuere in lo brodo caldo , ma fa prima tor doi oui freschi al patiente , et uederai cosa mirabile per tal infermità. & dicoti esser questa uera, & sicura,& infinite uolte prouata , & fatto uergogna a molti medici.

Ri-

Rimedio sicuro alla ponta, cioè pleurisi.

Recipe un pomo cotogno, & falli un concauo con un coltello, maggior che puoi, adeo che leui quello che tiene la semenza, & lascia il buono, poi empi detto cotogno d'incenso, et muschio, et lo metti cosi a cuocere nella cenere calda affocata, facendo con buon modo che se cocini, com'è ben cotto leualo dal fuoco, et lascialo freddare, ma non in tutto, dallo al patiente di tal male, et non dubitare, che tale infermo se ne muora, auertendo però di guardarlo da cose contrarie.

Vn'altro rimedio da idem.

Recipe le foglie del papauero, rosso, colte dal mese di maggio, fanne poluere, et danne in tale infermità a beuere in acqua di buglossa una dramma, o una, e meza, facendo sempre che si guardi dal uino infra l'altre cose, fino passato il pericolo, che uederai pochi, o niuno, che non guarisca.

Impiastro ottimo in apposteme calide, per maturarle, aprirle, leuar il dolore, & sanarle.

Recipe medolla di pan di formento, quanto uuoi, et mettila in molle nel latte per spatio di due hore poi lo pesta in un mortaro netto, et lo metti, come l'hai ben pestato, in un pignato, et habbi una oncia, o due, o tre, secondo che uuoi fare empiastro, assai o poco, di termentina ouer larga, come uuoi dire, e lo metti a bollire con il detto pane, et latte et lassalo bollire lentamente al fuoco menando con una spatula, o legnetto, fino che uedi che habbia forma d'empiastro, poi leualo dal fuoco, lassalo alquanto freddare, e habbi due, o tre o quattro rossi d'ouo, e mettili insieme, incorporando benissimo, et se li mettessi un poco di zaffaranno, saria ancor meglio. E questo in aposteme calde è cosa perfettissima.

Vna poluere mirabile alli caroli del membro.

Recipe tutia, ireos, et incenso di ciascuno dramma mezza, Barbasiluam dramme 2. secco fatto in poluere. Metti ogni cosa insieme sottilmente poluerizate, poi l'adopra, ponendo sopra tali caroli, o altro mal del membro, con l'unguento di tutia, che è una cosa diuina.

Rimedio dignissimo, & sicuro di prouocare l'orina, quando tutti gli altri falisseron, eccetto se non fosse del tutto obturato il membro, o il collo della vessica dalla pietra.

REcipe sangue di becco in tanta quantità, quanto tù vuoi, & fallo star tanto al Sole, che si secchi, come è ben secco, habbi vn vaso di uetro, ouero di terra inuetriato, & mettili detto sangue secco in poluere, poi habbi dell'acqua di sassifragia, di pimpinella, & di calamandrina, & metti tanto dell'una quanto dell'altra nel sopradetto uaso, tanto che'l sangue sia benissimo bagnato, & ancor che stia cosi in tale acqua per otto dì, poi lo torna a seccare al Sole, & di nuouo tornalo a fare in poluere, & di tal poluere ne darai una dramma, con una meza oncia di lagrimo, & vn poco di cinnamomo, et vederai cose grandi in far orinare. Vero è che'l ti bisogna dar subito al patiente vn gotto d'acqua d' erba San Pietro, *siue bacilie, alias* fenochio marino, ouero non potendo hauer di questa, dalli acqua di sparagi, & questo è cosa verissima, et prouata in molte persone nobili.

Rimedio mirabile cioè vn'acqua per mal di membro.

REcipe salarmoniaco ben pesto oncia 1. Salgemma, Alume zuccarino. Alu me di rocca, tutia di ciascuna drāmā 1. mirra, & incenso dram ma meza. Ogni cosa ben pesta, et sottilmente fatta in poluere, et con acqua rosa, et acqua di piantagine tre onc. di ciascuna, et metti in un bacino, o conca come vuoi dire, di ottone per tre, o quattro dì, et quattro notti, poi togli detta acqua, et la cola, et mettila in un'ampolla di vetro, che uale un mondo, per mal di verga, o membro, come tù vuoi dire.

Rimedio di cauar i vermi da l'orecchie, o in qualche altro loco della persona.

REcipe sugo di celidonia, quanto uuoi, et un poco di precipitato, metti nel loco oue sono li vermi, et li vedrai subito vscir fuora, come se lo tirasti tu con qualche cosa.

Ri-

Rimedio per stagnare il sangue dal naso.

REcipe sangue di drago fino, Marchesita, di ciascuno dramma 1. Gipso, Pel di Lepore, di ciascun dramma meza, Vitriolo arso, scropoli 2. Ogni cosa ben pesta, li peli di lepore contusi, & tagliati minuti con vna pena, soffia di tal poluere nel naso, & fà taste di bombaso bagnate nella chiara d'ouo; & auuiluppa in tal pouere, e mettili tal taste nel naso, & sopra il fronte li metti vna pezza con questo ristrettiuo; togli la chiara d'ouo, & il bolarmeno, sangue di Drago, & gipso, fà impiastro, & bagna prima la pezza nell'aceto, poi metti sopra tal ristrettiuo, & vederai subito stagnar ogni gran flusso di sangue del naso.

Per stagnare vn flusso di sangue d'vna vena rotta, ouero ferita vsata ogni debita diligentia con le polueri ristrettiue, & non potendo farai così; perche *ad vltimas agritudines vltima curationes*; metti vna ventosa asai grande sopra la regione del fegato, & fà questo empiastro, siue ristrettiuo, & mettilo sopra lo fegato. Recipe pigne, di quelle che non fanno frutte, vna parte, noce di Cipresso, ossi di cornolo, cioe dell'osso, che getti via, quando hai mangiato le cornole, Seme di nespole, Scorzi d'oui di Anitra. D'ogni cosa egual portione; ma bisogna, che le pigne siano tanto loro sole, come tutte l'altre cose, & falle pestar benissimo, cioe che siano secche prima; poi habbi sangue di Drago, Bolarmeno fino, Terra sigillata, di ciascuno dramme 2. Sandoli, dram. 2. Coralli rossi, dramma 1. Ogni cosa ben pesta, Gispo brusciato, oncie 2. Ogni cosa con oglio di mastice, quanto basta, & cotta al fuoco sia fatta vn defensiuo, & mettilo sul fegato, & vederai cose grandi in stagnar sangue.

Rimedio ottimo alla gomorrea, siue scolatura.

REcipe mille folio, quanto vuoi, fallo seccare, & fanne poluere; poi togli due dramme di detta poluere, & vna dramma di bolarmeno orientale, e metti insieme; poi togli vn'ouo fresco, & metti vna dramma di detta mistura nell'ouo, & habbi vn coppo, ouer mattone affocato, & faglilo cuocer sopra, come è cotto, mangialo, & appresso beui vn gotto d'acqua di grassola.

Rimedio per li occhi mirabile, quando sono rossi, & infiammati.

Recipe acqua di berbena, di Ruta; di Celidonia, di Rose, di Fenocchi, di ciascuno oncie 1. Aloè patico, Tutia preparata, di ciascun dram. meza. Sottilmente pesto, & passato per pezza sottile, & metti ogni cosa insieme in vna ampolla, & quando la vuoi adoperare, fà, che sia vn poco calda, & metti nell'occhio a goccia a goccia; poi habbi vn poco di zuccaro candido in poluere, & il simile ti metti nell'occhio vn poco, che è cosa nobilissima, & prouata.

Rimedio per li occhi ottimo, massime quando sono infiammati con ardore, & incendio.

Piglia smalzo fresco, & laualo con l'acqua rosa tre, ò quattro volte; poi habbi vna meza dramma di Canfora, & vno scropolo di Tutia molto ben pesta, & similmente vn poco d'aloe patico sottilissimo, & incorpora con lo smalzo a modo d'vnguento, & di tale vnguento ne metti nell'angulo dell'occhio ogni dì vna volta, & appresso vn poco di zuccaro candido, che vederai opera molto buona, purgando in tutte le tue cose il corpo, sempre farai meglio, & più presto.

Vn'altro rimedio per mal di occhi, per prurito, & per ardore.

Piglia la coparosa, quanto vuoi, e fallo bollire con l'acqua rosa, tanto che cali il terzo; poi cola, & di tal acqua ne fà cascar nell'occhio vn poco tepido, che non l'vsarai quattro volte, che ti leuarà lo prurito, & etiam lo ardore.

Rimedio per occhi offuscati per dolore, ardore, & incendio.

Piglia Aloè patico, dramma 1. olibano in poluere sottile, dramma meza. Latte di Donna, & sugo di Fenocchi, quanto basta, distempera, che sia liquido, & tepido, metti di questo nell'occhio che vederai cose grandi & presto.

Rimedio, che mai non falla a putti, che stian male per vermi ancor che stesseno molto male, & con febre.

Piglia Aloè, Mirra, & Zaffaranno, tanto dell'vno, quanto dell'altro, che siano ottimamente pesti, incorpora insieme; poi habbi

habbi due pezze di tela larghe, come il piè d'vn gotto, come se ne volessi fare due pezzette da vnguento, & vn poco bagna detta pezza tonda nello aceto rosato; poili metti sopra delle dette poluere tanto, che faccia a modo d'vn cerotto, poi metti vna delle dette pezze acconcia su la bocca del stomaco, l'altra all'incontro di dietro; poi fascia el putto, ò putta, che vedrai di questo cose stupendissime, & dà a beuere al putto, ò putta dell'acqua di Gramigna.

Rimedio a prouocare il mestruo.

Piglia Matricaria, Abrotano, Sauina, di ciascuno dramme 1. Zaffaranno, dramma meza, Ogni cosa pesto, vna Passera, cioe panigarolo, brusata con le penne, & fanne poluere. vna meza dramma di detta poluere con tanto mel, quanto basta. Fà bollire tanto, che sia ben cotto, cioe duro; poi fà ballottine picciole, & fanne vsare nella natura, che è cosa prouata mille volte. Et volendo far meglio, falli questo perfumo alla natura. Togli le Grane del Ginepro, El belzuin, El storace calamita. Ogni cosa insieme; per tre, ò quattro dì innanti; falli perfumi di queste cose.

Vn'altro rimedio ad idem.

Piglia Matricaria poluerizata, oncia 1. Sauina in poluere, onc. 1. Zaffaranno, dramme 2. Olibano, scropulo 1. Sangue di Colombo, ò due, ò tre bianchi dramme 3. Ma bisogna prima, che tal sangue sia secco, & ridutto in poluere; tutte le sodradette cose metti insieme, & danne meza dramma per volta in qualunque, che vuoi à digiuno, che hauerai il tuo intento benissimo. Ma guarda nol dare a Donna grauida, che potresti farla disperdere, & faria danno dell'anima tua, & pericolo del corpo, perche far perire vna creatura senza anima è troppo horrendo peccato, si che auertisci bene a quel, che fai, che io scriuo le mie cose per bene, e non per adoprarle in male, massime onde possa venire cosi gran scandalo, si che auuertisci; questa è ottima vsandola in bene.

Rimedio a stringer il menstruo, massime quando è bianco.

Piglia Mille foglio poluerizato, oncia 1. Isopo, oncia meza, Fiori di Pomi granati, Noce di Cipresso, di ciascuno dram. 1.

Terra sigillata, dramme 2. Ogni cosa sia ottimamente pesta, & danne meza dramma in vn ouo fresco cotto al fuoco, vna mattina sì, & l'altra nò, & seguita, che vederai ottimo effetto.

Rimedio per le moroide, siue maroelle.

PIglia oglio di mandole amare, oncia 1. e meza, Bellio, dram. 1 Galbano, oncia 1. due rossi d'ouo. Et fà con dette cose vn vnguento; poi ongi di fuora, & dentro le maroelle, che vederai cosa ottima.

Rimedio al mal de pondi, siue fluss- so epatico.

PIglia la radice del Lapazzo, & fanne poluere, & per ogni drã- ma di detta poluere, togli meza dramma d'incenso maschio in grani, & habbi vn pomo dolce assai grosso, & dal lato del fiore falli vn bucco, tanto che li possa stare vna dramma della detta poluere, & lo incenso mettilo in detto pomo, poi lo metti nella cenere calda, in modo, che si cuoca: lascialo poi alquanto freddare, come è cotto; poi dallo a mangiare al patiente, & seguita così per tre, ò quattro volte, cioe la mattina a digiuno, che non è sì gran flusso, che questo non guarisca.

Vna poluere per far il corpo lubrico, et è purgation domestica.

PIglia follicoli di sena, oncia 1. Scammonea preparata, dram. 2. Turbith, dra. 1. ermodattili, onc. meza, Canella, dra. 2. garof. dra. meza, noce moscate, dramma 1. e meza, Macis, dramma meza. Ogni cosa sia passata per tamiso. La presa è vna dramma per corpi deboli, & per non deboli, scropoli.

Per far dormire vno.

PRima togli foglie di papauero, e di tasso barbasso insieme con li fusti, tanto di vno, quanto dell'altro, & pistale insieme & fanne succo, & fallo bollire in vin bianco meschiato con mele & schiumalo ben, & quando è ben schiumato, mettilo in vn vasello di vetro; poi piglia vn poco della detta confettione, & mettilo in vn bicchiero di vin rosso, & mestica ben, & daglielo a beuere, che subito dormirà. Ancora togli peuere negro, Iusquiamo, & scorza di mandragora, di ciascuno meza oncia, di tutte fà poluere, & danne a beuere, ò mangiare vna dramma a chi tu

vuoi

vuoi,& subito dormirà. A vno infermo,che nõ potesse dormire, Togli mandragora,iusquiamo bianco,opio,de tutti tanto, & fanne poluere,e distempera con acqua tepida,e con quest'acqua bagna vna pezza di lino,& distendila su la fronte,& su per le tempie,& dormirà sette hore, che non si potrà suegliare, se non li metti aceto forte su per lo naso,ouer farlo stranutare per qualche modo. Ancora togli cicuta,& fanne acqua distillata, & danne a beuere a chi tu vogli,& dormirà oltramodo. Ancora togli vin bianco, & mettilo in vna inghestara,& dentro metti poluere de opio tebaico,& di papauero rosso,& dell'olio,& radice di faua inuersa. In vna quarta di vino basta vna dramma di opio, & vna,& meza di papauero,& due di faue inuersa. & delle polueri sopradette vna quarta,& vna,& meza per vna; tutte queste cose fà stare in lo detto vino,& lassalo stare tre dì; poi danne a beuere a chi tu vogli,poco,& subito dormirà. Ancora togli la radice della faua inuersa,& metti in vino, & quel vino dà a bere a chi tu vogli,& deuenterà matto,tanto quanto starà a padire quel vino;in tanto tu potrai fare di lui ciò,che tu vogli; & così si potria fare a vn infermo, che bisognasse qualche membro tagliarli,accioche non hauesse tanto dolore,percioche dormendo il tagliarai,che non si sentirà niente,& ben che non dormisse,sarà tanto fuora di se,che non sentirà alcun dolore. Questa cosa si vuol dar auanti pasto,& dagliene tanto poco,quanto puoi. Lo rimedio di guarire si è questo,di lasserlo ben dormire,accioche quella materia, c'hà in corpo, si possa ben padire, ouer lauali il volto con forte aceto caldo,& le tempie, & mettine sopra il naso,ouer fallo star col naso al fumo di solfore; in questo modo si suegliera, & tornerà al suo primo stato, e se tu li dimandi delle cose passate,non te ne saperà dir nulla. Questa cosa è da fare in conuiti, in corte di qualche gran Signore, perche è cosa di gran solazzo. Ancora togli radice, & semenze di iusquiamo, & scorza di mandragora, & elleboro bianco, & semenze di latuca,& spica,di tutti tanto pista insieme,& fanne poluere,e mestica con mele schiumato, & danne a mangiare, quanto saria vn grano di cecere,ò di faua,& non più.

Rimedio da sanare le febri,che vengono con accidente di freddo,& dipoi caldo.

IL rimedio da sanare le febri,che vẽgono con accidẽte di freddo, si fà cõ due cose,la prima è il vomito, la secõda è il sudore.

re. In quanto al vomito, si può fare in diversi modi, come ben hà trouato Arnaldo di Villa noua nel suo bello antidotario, doue hà scritti di molti belli, & facili vomitorij. In quanto al sudore, darli olio di solfore a bere, & quando questo non bastasse, farli vn bagno di herbe odorifere, & farlo sudare sopra, & con quest'ordine si sanerà la maggior di questi tali febricitanti, & quando pur non si liberassero con tali rimedii, farai quest'olio diuino, & quando li viene il freddo, ongeli tutta la persona senza lasciarne parte alcuna, che sia. Et questo infallanter lo farà guarire; l'olio è questo, cioe piglia pietre cotte, quando si cauano fuori della fornace, & pistale in poluere grossa, doppo piglia olio commune, cera noua, termentina, & storace liquido ana, & metti tutto insieme in vna bozza storta, & metti a distillare, & dalli fuoco fino a tanto che non distilla più, & sarà fatto. Et questo è vn'olio di tanta virtù, che ongendo quelli, che hanno tal sorte di febre, sanano in vn subito. Et è prouato da me infinitissime volte.

Rimedio salutifero per febre quartana.

RECipe Cardo santo, imperatoria, camedrios, neglette, macis galanga, garofoli, canape ana oncie vna, mel commune, libre due, muscho, caratti quattro, & tutte queste cose sieno messe in vna bozza di vetro lutata, cosi integre, come sono, & sopra vi metterai libre 30. di buon vino bianco dolce, & lascialo cosi in infusione per tre giorni naturali, & doppo metti sopra vn fornello a distillare con il suo capello, & recipiente, auertendo, che, come incomincia a distillare, bisogna metter delle pezze bagnate sopra il capello, per fare, che distilli meglio, & che gli spiriti non vadino via; & come saran destillate tre libre di acqua, non distillare più, ma lascia raffreddare i vasi, & quella, che sarà nel recipiente, serualo da per se in vaso di vetro benissimo otturato, che non respiri, & quello, che sarà nella bozza, colalo con vna pezza di lino, & serbalo in vaso di vetro. Et quando vorrai mandar via la febre quartana, farai cosi, piglia noue siroppi contra humor malinconico, che son scritti in vn libro intitolato Capricci medicinali, & pigliato li detti siroppi, piglia vna presa di diaromatico pur scritto in detti Capricci, & fatto questo, piglia ogni sera doppo cena vn'hora vn gotto di quel vin della bozza, & con vn poco di quella acqua destillata bagnasi tutta la persona, & la testa ancora, poi sudare benissimo, & la mattina vn'hora auanti
giorno

giorno;ſimilmente pigliare vn'altro gotto del ſopradetto vino, & ſimile ancora bagnarſi con quella acqua, & coſi facendo, in manco di dodeci giorni la febre ſarà andata via,e queſto è veriſ-ſimo,perche io l'hò prouato infinitiſſime volte, e mai è fallato, coſa che appreſso di noi altri non è mai ſtata creduta, & è pur la verità.

A ſanare le gotte per quella volta rimedio prouatiſſimo.

VOlendo leuare il dolore delle gotte, & ſanarle per quella volta farai in queſto modo,cioe la prima coſa fargli pigliare vn vomitorio,& il meglio di tutti ſarà l'aromatico ſopradetto,& appreſso farli vna ſtufa con li ſottoſcritti materiali, cioe Ruta,Menta,Calamento,Cardo ſanto ana libre 2. Mille folio, Centaurea,Ortica,Malua,Comino,Aneſi,Coriandoli,Garofoli, Noce moſcate,Zenzero ana libra 1. Canella,Ligno Aloe,Storace liquido. Et tutte le ſopradette coſe ſiano meſse infuſione in libre cento di buon vino,& fatte bollire per vn'hora continua, accomodaui ſopra lo infermo, & coprilo beniſſimo, che non reſpiri,& fallo beniſſimo ſudare.& ſudato,che ſarà,ongili tutta la perſona con il balſamo artificiato.& ciò facendo in breuiſſimi giorni ſarà liberato per quella volta ſola.

A ſanare ogni riſcaldamento, & ſiccità del fegato rimedio veriſſimo.

QVando il fegato è riſcaldato & diſseccato per alcuna cauſa il vero rimedio da rifreſcarlo, & humetarlo ſarà queſto, cioe piglia Betonica,Cicorea,Citrach,Scolopendria. Et infondi in acqua roſa,lib.18.& fà decottione ſecondo l'arte aromataria, & boglia tanto che cali la metà, e doppo colalo. & ſpremi ben quelle herbe, e tornalo a colare due altre volte, & aromatizalo con muſco,& aggiongiui oncie vna,e meza di Aloè patico in pezzetti,& libre tre di giuleb,& ſerbalo in vaſo di vetro, mettendolo ogni notte al ſereno,& il giorno guardandolo dal Sole. Et queſto ſalutifero rimedio ſoleua vſare il Faentino da Bologna Lettore in Padoua.& lo teneua per grandiſſimo ſecreto,percioche in vero con eſſo facea miracoli;& io l'hò fatto vſare a molti che ſon ſanati con grandiſſima preſtezza.Et con queſto ſi ſanò il

Vescouo di Troia in Puglia, quando venne a Padoua per andare alli Bagni d'Abano, che poi non vi andò, & similmente vn suo Cameriero nominato M. Giouanni Landini, il quale era vessato da vna spetie di Lepra causata da riscaldamento, & mala temperatura del fegato, & il detto quãdo Monsignor suo Patron pigliaua questo rimedio, esso ancor lo pigliaua; di modo tal, che in vn mese il buon M. Giouanni fù sano liberamente. Et di questo ne può far fede l'eccellentissimo Trincauella, & il Belicato, che di continuo visitorno il detto Vescouo, fino che fù sanato, ma oltra di questo ne hò sanato io vna quantità grande, si che questo è rarissimo rimedio, & è la verità ciò, che dico.

Rimedio verissimo, & da me prouato per sanare le morroide.

QVando le morroide fussero di fuori, & fossero rotte, per sanarle in dodeci hore, farà questo vnguento, cioe Recipe solimato, Arsenicò, Sal armoniaco, ana oncie vna, Aceto fortissimo, oncie tre, ma prima siano sottilmente spoluerizati li sopradetti materiali, & poi messi nello Aceto, & lasciarli così per 24. hore, & dopo farli bollire in vaso di vetro tanto, che si consumi la metà dell'aceto, & sarà fatto. Serbalo in vna ampolla benissimo chiusa, & quando lo vuoi vsare, rimenalo bene, & con vna pezza, ò bambace frega bene le morroide, tanto che vscisca sangue, & dopo infondi vna pezza dentro il medesimo, & mettiuela sopra, & lasciala così almanco per dodici hore; ma questo medicamento fà grandissima alteratione, & dà grandissimo dolore, & è necessario di sopportarlo, volẽdo guarir perfettamente. Ma come sarà stato dodeci hore, leua via la pezza, & habbi aceto, & acqua ana, & falla scaldare insieme, & così calda laua benissimo il luogo, doue sarà stato tale vnguento, e nettalo di modo, che non vene resta parte nessuna, & dopò habbi olio d'Iperico composito, e scaldato benissimo, & bagnaui dentro delle pezze, & mettiuele sopra, & mestica così quattro, ò cinque giorni, & sarà sanato perfettissimamente. Et è prouato infinite volte da me e sempre hò visto grandissima isperienza di tal medicamento.

Secreto miracoloso da guarire scottature, tanto di fuoco, quanto di acqua, & è prouato, e non lascia segnale nessuno che sia.

PIglia vernice di quella, che s'indorano le pelle, ò corami d'oro la qual si chiama doradura, & quando vno fosse scotato dal fuoco, ò dall'acqua, scalda la detta vernice, & dentro vi bagnarai vna pezza bianca tanto longa, e tanto larga, che cuopra

l detto male,& cosi calda mettila sopra il scottato, senza fasciar-la,& quando da lei stessa si spiccherà,lieuala uia, & torna a metteruene un'altra,& ua seguitando fino a tanto che il scottato sarà guarito.Et nõ sia chi si scordi questo secreto,perche egli è maggiore che potesse esser per tal cosa,mi fù portato un putto a Padoua,il quale era caduto nel fuoco,& haueua abbruggiato il uolto, le mani,& tutto il petto, & con questa uernice,io lo feci sempre medicare, di modo tale che in 28. giorni fù guarito sanissimo & non ui restò altro,che la faccia rossa per vn anno, poi ritornò come se non fosse mai scottato.Ma di più uoglio scoprirne un'altro secreto,non mai più udito di questa uernice,& è questo ch'essendo io desideroso di trouare nouità nella professione, nel tempo che io medicai questo sopradetto putto dalla scotatura, mi capitò un Villano da Rouigo, il quale si chiama Bortolo ben uegnù infermo d'una spetie d'etico con molte doglie in diuerse parti del corpo,& io gli feci pigliare una presa di quella uernice per bocca, riuolta in una ostia,& quella gli fece una buona euacuatione, & cosi lo feci seguitare 20 giorni continui,& il buon compagno restò sano, e saluo come prima. Ma dipoi considerando sopra a gli ingredienti di tal uernice,& al modo, che si fa,son uenuto in cognitione che può seruir a diuerse infermità.Si che questa uernice è corona di tutti gli altri medicamenti.

A far il precipitato commune da corrodere la carne cattiua nelle piaghe maligne.

Piglia salnitro,alume di rocca, & uitriolo Romano,disseccato al fuoco, dentro una pignatta,tanto de ll'uno, quanto dell'altro,& messeda insieme, et metti dentro una bozza che sia lutata con luto sapientie il quale luto si fà di creta uiscosa,et dentro ui si mette cimatura di pani,e sterco di caualla, et loppa di ferro pistata in poluere,e tutte queste cose messedate insieme fanno un corpo il quale si chiama luto sapientie,del quale si lutano le bozze da distillare, et di dette cose fanne acqua forte a lambicco,secondo l'arte, et dopò piglia di detta acqua libre tre, argento uiuo libra una,et metti insieme in una bozza con il suo capello, et recipiente et dalli fuoco fino a tanto, che sia distillata tutta l'acqua, et che la materia incominci a sublimare, all'hora leua il fuoco, et lascia raffreddare i uasi. Et raffreddati che sono rompi la bozza, Et in fondo ui trouarai una massa in forma di pietra, che

che sarà di colore rosso,& questo è il precipitato,il quale si macina sottilissimo dentro vn mortaro,& si serua in vaso di vetro,e questo precipitato mettendolo sopra le piaghe maligne le mondifica miracolosamente.Sana li caruoli mettendouene sopra,& dandone per bocca dieci grani,pronoca il vomito,& fà andare per da basso,& sana pessime,& crude infermità.Serue in molti vnguenti,& fà infinite altre operationi,le quali non le dico per breuità.

A fare vna pasta mirabile da corrodere ogni mala qualità nelle piaghe.

Piglia solimato oncie quattro sottilissimamente spoluerizato, & con chiara d'ouo fanne pasta tenera, & poi piglia vn'oncia di minio,& incorpora con detta pasta di solimato,& dopò aggiõgiui farina d'amido,& farai pasta,che non si attacca alle mani,& falla in modo di trocisci,ouero in ballottine,& lasciale seccare, & quãdo le vuoi operare,fanne poluere sottile, & mettila nelle piaghe,& lasciala per ventiquattro hore,& vedrai mirabilia magna, imperoche ammorza tutte le sorti di mali nascenti, & li guarisce con grandissima facilità,& breuità.

Secreto verissimo,& prouato con vermi di putti piccoli.

Piglia acqua vita fatta di bonissimo vino,che sia rettificata due volte libre quattro,& dentro vi metti coralina, cardo santo, semenzina,elebor negro ana oncie 4. e metti in bozza di vetro intimo,& stiano per quindici giorni,& dipoi euacua la detta acqua vita,& serbala,& quando vn putto patisce mal de uermi,dalli a bere oncia vna di detta acqua vita,& ancor ongeli tutti i polsi, & il stomaco,& in spatio di dodeci hore sarà liberato,& con questo rimedio feci io risuscitare in Padoua vn figliuolo di M. Bonifacio Cocho,il quale era stato più di sei hore morto, & quasi in tutto estinto,& ritornato che egli fù, non stette per spatio di vna hora,che andò da basso,più di quaranta vermi,infrà li quali ve ne era vno negro cõ due teste,et peloso,longo vn palmo,il qual stette tre giorni intieri a morire cosa in vero degna da esser vista, mà molto più degna da esser notata,si che questa acqua è la più mirauolosa che si possi imaginare,per fare tali effetti,&oltra di questo, ne hò fatto io infinite sperienze, lequali sono sempre state riputate più presto opere diuine che humane per riuscire con tanta facilità,& breuità di tempo.

Rimedio a guarire il mal caduco, & massime alli putti.

Piglia cocumeri saluatichi, di quei spinosi che stringēdo schioppano, & pestali, & cauane il succo, & colalo per pezza di lino, & mettilo al Sole, & lascialo tanto, che cali la mità, & calato che sarà, pesalo, e per ogni libra mettiui oncie dodici di mel bianco, & oncie 3. di fortissimo aceto distillato, & vna dramma di finissima cannella, & fà bollire insieme, e schiumalo bene, & come l'hauerai schiumato, leualo dal fuoco, et aggiongiui per ogni libra di detta materia scropulo uno zaffarano, & caratto vno di muschio. oncie vna di acqua rosa, Et oncia vna, e meza d'acqua vita. Et sarà fatto serbalo in uaso di vetro, et quando uno caderà di tal morbo caduco, falli pigliare ogni dieci giorni vn oncia di quella compositione la mattina a stomaco digiuno, & fallo seguitare questo ordine, fino a tanto, che sia guarito. Et questo rimedio vsaua Leonardo Fuchsio Tedesco, e lo teneua per lo più alto secreto che lui hauesse, e certo che questo è stato vn grandissimo medico, hà studiato in Padoua, è stato in Roma, et hà uisto assai del mondo. Et per questo secreto di guarire il morbo caduco il Marchese Alberto Tedesco lo mandò a pigliare di Roma, et lo condusse in Alemagna per sanare vna sua nipote, che di tal morbo cadeua [doue ancor stà] et vna volta mi occorse mandarli vn fele di huomo, doue lui mi rimandò in dietro questo secreto per la maggior cosa che mi potesse mandare, e così io ne hò fatto sperienza molte, et molte uolte, et hò trouato esser la uerità di ciò che lui mi scrisse, sana ancor questo rimedio con gran prestezza le febre calide, facendone pigliare vna oncia, et meza con acqua d'acetosa, et molte altre cose credo io che giouerà, delle quali io non hò fatto proua alcuna, e però non le scriuo.

Rimedio ottimo contra tosse.

Volendo sanare la tosse alli putti, et altri farai questo rimedio cioè piglia enula campana, fiche, e dattoli senza osso, et fà bollire in uino dolce bianco, fino a tanto, che tutto il vino sia disseccato, e poi pistale in mortaro, e passale per setacio. Et per ogni libra di quella materia, aggiongiui, un'altra libra di mele cotto, et dispumato, et incorpora bene insieme, et dopò aggiongiui per ogni libra dramme quattro di canella finissima, et oncie quattro di solfore giallo ben macinato, e dramme 3. di gengero pisto, et uno

scro-

scropulo di zaffaranno, sara fatto, serbalo in uaso di creta, ò di de-
tro ben chiuso che non respiri, & quando lo uuoi operare, bisogna
che prima colui, il quale lo uuol usare sia benissimo purgato del
stomaco, & per fare tal purgatione, farali pigliare un uomitorio,
& fatto il uomito, fagli pigliare sera, e mattina meza oncia di que-
sto elettuario la mattina a digiuno, & la sera due hore dopò cena,
& così seguitãdo vederai miracoli di tal rimedio. Et questo lo ap-
prouo io per hauerlo fatto usare più di dieci ãni a diuersissime per-
sone, & a tutti è sempre giouato grandemente nelle tosse.

Secreto rarissimo per le donne che patiscono mal di matre, & massime quando gli vien fuori della natura.

QVando una donna patisce mal di matre per qualsiuoglia cau-
sa, farai questo rimedio, cioè piglia galanga, mazorana, can-
tar[e]le ana pestale in poluere sottile, & piglia tanto di quella polue-
re quanto fosse meza dramma, e mettila in un poco di taffettà sot-
tilissimo, e fà come un bottone, m à non stringer troppo la poluè-
re, acciò che il bottone si possa maccare a modo di una girella, &
metti detto bottone dentro il collo della matrice più dentro che
si può, & lascialo stare almeno per 24. hore senza mouerlo
che cauerà fuor della matre, tanta de acqua, e marza che sarà un
stupore, & passato le uentiquattro hore, farai questa fomentatio-
ne, cioè piglia maluischio, malua, ortiga, pulegio, origano, aneti,
comino, finocchio, coriandoli, ana lib. una, e pestale tutte insieme,
& metti in una caldara di bon uino, & il uino uuole esser per il
manco trenta libre, e farlo bollire per una hora, & dipoi la donna
si uesti, & uadi sopra questa fomentatione appreado le gambe,
acciò quel fumo entri nella natura, & che la madre ne pigli con-
forto. Et questa fomentatione si uuol fare almanco cinque uolte,
mattina è sera, & doppò ongersi dentro la natura con olio d' Ipe-
ricon composito per otto, ò dieci sere, quando uà in letto. Et que-
sto rimedio sanarà ogni gran male di matre.

Rimedio da sanare il mal francese di tutte le sorti.

MOlti sono li rimedij, con li quali si sana il mal francese, delli
quali farò mentione di alcuni, ma per esser il mal francese,
infermità tanto palese, & nota a ciascuno non mi estenderò trop-
po in lungo perche fino alli fachini, hoggidi fanno professione di
saperlo curare, mà non lasciarò già di addurre a memoria alle gen-
ti

:i del mondo,come in Venetia si troua lo eccellente Messer Leonardo Fiorauãti Medico,e chirugico Bolognese,huomo raro nella professione di curare tale infirmità percioche pur che ui sia il fiato,tutti li sana per diuerse strade, cosa inueto non mai più uista,ne udita,& ha scritto due libri,& mandati in luce, l'uno intitolato Caprici medicinali,l'altro Discorsi di Cirugia,ne i quali hà trattato a pieno della cura di tal morbo, prouando con efficacissime ragioni qualmente gli antichi antecessori nostri non hebbero cognition di tal morbo,discorso molto bello Et in detto libro tratta di bellissime,& utili materie non più intese da nissuno,et questo non mel fà dire l'affettione, ne altro, mà quello ch'è uero nõ si può occultare,o negare,per dir meglio,si che dunque per dire le cose sanano il mal francese fan purgationi,sudori, & sputare le purgationi si fanno con siroppi solutiui,pillole cocchie,diaprunis solutiua,Il sudore si fà con legno santo,salsa periglia,& cina,Il sputare si fà con untione d'argento uiuo,Et con profumi di cinabro,e queste son le cose communi da sanar il detto mal francese.

A sanar tutte le sorti di ammaccature,quando non hanno anco fatto marza.

Piglia cera noua gialla,& odorifera,e falla liquefare dentro una cazza.Et liquefatta che sarà habbi un cattino pieno di bonissimo uin.Et dentro ui butterai quella cera.Et si congelerà, Et congelata che sarà,tornala a liquefare un'altra uolta, Et liquefatta,e stinguela in detto uino, e quest'ordine farà almeno per dodeci uolte,e fatto questo mettilo in una bozza storta,con altre tãto di uernice liquida,che saranno due libre in tutte, Et sopra ui metterai cenere di ossi di oliua,che sia bianca,oncie tre,storace liquido onc. 1.e dagli fuoco fino a tanto che non destilla più,& destillato che hauerai leua il recipiente,& dentro ui trouerai olio, & acqua li quali separerai l'uno dall'altro,l'acqua nõ serue quasi niēte che sappia io,mà l'olio è molto pretioso da risoluere l'ãmacature ūgēdoui sopra cosi come stà, sana ãcor le ferite miracolosamēte cõ grandissima prestezza,& a tutte l'humidità, & frigidità tà grãdissimo giouamento,& al mal di ponta è cosa incredibile il giouamento,che fà vngendoui sopra,& dandone una dramma a bere cõ un poco di acqua rosa.E credo che la uirtù sua sia tale,che serue ad infinite cose delle quali io nõ hò ãcor fatto la proua, ma

ben

ben spero trouar di quest'olio molte virtù, le quali non si sanno da noi fino a quest'ora.

Rimedio salutifero per sanar quasi tutte le sorte d'vlcere, ò piaghe, che vengono dentro la bocca, & sia per qualsiuoglia causa.

ESsendo che le piaghe della bocca vengono da superflua humidità, egli è necessario, che per sanarle, si facciano rimedij assersiui, & exicanti, e però facciasi questa acqua.

Recipe Alume di rocca, Salgemme ana lib. 2. Solfore giallo, Borace, Mastice ana onc 2 Tutte queste cose siano pistate insieme, & messe in vna bozza con il suo capello, & recipiente, & dagli fuoco per vn giorno, cioè dodeci hore. & vscirà vna acqua bianca come late, la quale dopò alcun giorno torna chiarissima, e bella, & questa acqua mettendone in bocca, sana tutte le sorti di vlcere, & leua il dolore de i denti, per qual si uoglia causa etiam, che siano guasti. Et questa hò trouata scritta nel Capriccio medicinale, doue son tante altre belle sperienze. Et di questo ne hò fatto mille proue, le quali tutte mi son riuscite diuinamente, si che per questo dico, che la detta acqua è più presto celeste, e diuina, che terrestre, & humana, per le mirabili uirtù, che essa tiene Et però nõ voglio lasciare di dire qualmente la detta acqua sana la rogna diuinamente vsandola in questo modo, cioè quando la sera si và in letto, & che la rogna fà tanto scaldore, ò pizza come uogliam dire, bisogna grattarla tanto, che scaturisce sangue, & dopò subito mettere vn poco di detta acqua sopra la pianta della mano, & fregare sopra la rogna, & subito in quello istante la rogna sarà placata, & non scalderà più. Et in cinque, o sei giorni sarà di tutto sanata, e lascierà libera la persona, che tal infermità patisce.

Rimedio santissimo per mal di fianco, ò di renella.

IL mal di fianco procede da due cose, cioè da renella, che si genera nelle rene, ouero da carnosità alterata pur nelle rene, & a tutte due queste spetie il presente rimedio è singularissimo e buono, & di quanti ne son stati prouati al mondo, non si trouarebbe il meglior, & è questo cioè. Si piglia

Mel commune di color di paglia lib. 2. Ossi di Persico che si stacchi lib. 1. Ossi di Nespole oncie 3. Lapis Giudaicus onc. 4. Musco dram. 1. E tutte le sopradette cose siano benissimo pestate, & incor-

corporate con detto mele, & messe in vna bozza benissimo lutata co'l suo capello, & recipiente,& mettute sopra a un fornello a distillare,& con fuoco lento fà distillare fino a tanto, che sia vscita tutta la sustantia,mà bisogna auuertire,che quando verran li fummi,che empiranno il capello,& il recipiente,che s'ottura benissimo le congiunture,che non respirino, mà con pezze bagnate sopra il recipiente,& il capello si facciano soluere in acqua.& vscito che saranno li fummi,& tutta la humidità, lascia cosi le bozze per ventiquattro hore,& dopo leua il recipiente,& cola la distillatione con peza di lino, serbala in vaso di uetro, & lascialo aperto, & si farà chiarissimo in color di rubino, & quelle si piglia per bocca,la dosa è da due dramme,fino a tre, con altrettanto di giuleb vfolato,& pigliandola in sanità,preserua, che non viene l'infermità,& pigliandola nell'infermità,la solue in cinque volte,che si piglia. Et questo è rimedio verissimo.

Rimedio ottimo a chi hauesse osse dislogate, ò sinistrate, o ammaccate.

SE una persona hauesse osse deslogate,ò ueramente sinistrate, ò ammaccate, fagli subito questo rimedio,che uederai miracoli. Et il rimedio è questo,cioè

Piglia cenere di focolaio, che sia bianca, & passala per la setaciola.libra 1. Limatura di ferro oncie 6. Litargirio d'oro oncie 4. Termentina oncie 3. Olio rosato libre 2. Et tutte queste cose siano messe in uaso di ferro, al fuoco, & farlo bollire fino a tanto, che diuenga in forma d'unguento,& sarà fatto.& di quello stendendone sopra le pezze,e caldo quanto si può soffrire mettilo sopra il loco offeso,mutandolo sera,e mattina, e uederai miracoli. Et questo è il più pretioso rimedio per tali effetti,che si possi trouare,& di questo n'hò fatto io infinitissime sperienze,& hò uisto di lui cose stupende,& grandi,da far marauigliare, chi le uede. Vna uolta fui chiamato a uisitare un scolaro Neapolitano di casa de Ponte,il quale cadette giù d'una altissima scala, & tutto si consumò d'ammacature,& s'era fenestrato piedi,e braccia,che staua malissimo,& io li feci il predetto rimedio, & fù sanato in cinque giorni. Et di questo non uoglio altro testimonio che lui medesimo ancorche infiniti altri ue ne siano, che hanno riceuuto il medesimo beneficio.

A sanare le scrofole in qualsiuoglia luoco nella persona, secreto altissimo.

LE Scrofole son di natura sua di tanta mala qualità, che fino a questa nostra età, pochi son stati coloro ch' habbino hauuta vera sperienza per sanarle, mà vna uolta capitò un Romito in Padoua, il quale si chiamaua Fra Giouanni Tollentino da Vercelli, il quale hauea una bolla dal Papa, che potesse andar fuor della sua religione in habito romitario, medicando le scrofole, di modo che essendo giunto in Padoua, messe fuor vn certo suo cartello che diceua, per sanare le scrofole, & cosi incominciò a medicare à molti, & tutti sanauano, & io uedendo questo esser la verità, lo feci uenire in casa mia, & gli feci una man di carezze [si come è mio costume di fare a tutti] & lo feci allogiare in casa mia, fino a tanto che lui stette in Padoua, e gli feci sanare quasi tutti quelli che in Padoua patiuano di tale infermità di scrofole di modo tale, che questo tale mi riuelò il secreto, & è questo.

Pigliaua lucertoni uerdi, che il più li chiamano ligori, & li metteua in vna pignatta con olio commune, & li metteua dentro vn gran fuoco, & faceua abbrusciare l'olio, & quelli animali fino a tanto che tutto restaua cenere bianca nel fondo della pignatta, & quella spoluerizaua, & quando le scrofole era rotte le faceua tutte insanguinare, & poi le copriua di quella poluere, & sopra li metteua una pezza bagnata in lisciua, & non la moueua più fino a tanto che la natura istessa non la mandaua uia da se, & quando cadeua, si portaua dietro tutte le radiche delle scrofole doue che poi con un poco d'unguento mollitiuo le sanaua con tanta facilità, che facea stupire il mondo, cosa in uero degna di memoria. Ma oltra che io hò uisto di lui tante sperienze, ne hò medicati io assaissimi, & tutti sono sanati benissimo. E questo credo io che sia stato rimedio mandato dal Cielo, per la salute di tanti che tale infermità patiscono [come si uede] Et questo è il rimedio, e non altro, ma io li hò aggiunto per leuarli il segno usare lungamente bagnare ogni sera con l'acqua del balsamo scritta nel principio dell'opera, e quella accomoda talmente le cicatrici, che non par segnale, & questo è prouato da me.

A sanare la squinantia con grandissima prestezza, & facilità.

PIglia allume di rocca, salgeme, solfore, ana, & mettilo a distillare con bozza, & capello dando in vltimo grandissimo fuoco tanto, che'l capello sia tutto foderato di solfore, & vscirà vn'acqua bianca come latte, la quale riposandosi, diuenta chiarissima, & quando vno hà squinantia, si mette vna pezzetta inuolta sopra la cima d'vn pontaruolo, si bagna in detta acqua, si tocca in gola a quello, che hà la squinantia due ò tre volte; & fatto questo toccali medesimamente con olio di mele distillato, & con questi rimedij salutiferi si sanerà la squinantia, & questo è rimedio facile, & prouato assai volte, & sempre hò fatto mirabile sperienza in tutti.

Rimedij salutiferi, & veri per sanar le petecchie.

NOn hò trouato rimedio per sanare le pettecchie, che sia più efficace, quanto il diaromatico, il qual è scritto ne i Capricci medicinali facendone pigliare due dramme per bocca all'ammalato in quel modo, che più li piace; pur che lo pigli a stomaco digiuno, & pigliato questo farli pigliare quatro siroppi contra humor melanconico, pur scritti in detti Capricci, la mattina a digiuno, & ogni sera vngerlo con questa vntione. Recipe olio d'Ipericon maestrale, oncie 1. Olio di noce moscata, dramma 1. Olio di spica, scropulo 1. E con questi tre rimedii le pettecchie si sanerranno miracolosamente, & con gran prestezza; & io lo posso affermare per cosa certa, percioche da vn'anno in quà, ch'io son venuto in luce di tal rimedio, ne hò sanato almeno settáta, ò ottanta con grandissimo houor mio, & beneficio del prossimo.

Rimedio per chi hauesse flusso di corpo quasi irremediabile.

QVando vn hauesse flusso di corpo di qualunque spetie si sia, & non lo potesse soluere, faccia questo rimedio, che subito sara liberato, & il rimedio è questo, cioe Recipe acqua forte fatta di salnitro, alume di rocca, & vitriolo romano, & dentro vi metti laminette di ferro, & la detta acqua lo soluerà subito in acqua rossa, come sangue, fatto questo metti l'acqua rossa in vna bozza con capello, & recipiente, & fà vaporare via l'acqua, & a basso resterà vna massa d'vna materia rossa scura, ma se gli vuole dar buon fuoco, accioche li spiriti nell'acqua forte vaporino

via,& fatto, che sarà macinala sottile,& quando te ne vorrai seruire fà in questo modo. Piglia zuccaro rosato onc. 1. siroppo acetoso oncia meza, di detta poluere grani quaranta, & messeda bene insieme, & lasciala almeno per ventiquattro hore, & poi dalla all'ammalato la mattina a stomaco digiuno, & se con questa presa non si sanasse, da lì a due dì dagliene vn'altra presa, & senza dubbio alcuno sarà sanato. Et questo secreto l'hò veduto scritto nel Libro intitolato Capricci medicinali con diuersi altri secreti miracolosi,& ne hò fatto diuerse proue, & hò visto di lui esperienze tanto miracolose, che'l Mondo non basterebbe a crederle. Capitò in Padoua vn Vescouo di Tiano. il qual era di nation Modonese, & era venuto per andar a i bagni d'Abano, per sanarsi d'vn flusso antico di ventisette mesi,& così prima che andasse a'bagni, volse ragionare con me,& io intendendo la sua indispositione del flusso gli feci pigliar questo diuin rimedio, & in dieci giorni lo pigliò tre volte, e fù liberato. Si che io concludo, che'l Signor IDDIO habbia data luce di questo rimedio, per manifestare il grand'amore, che lui ci porta, & così ogni giorno si và trouando rimedio alle infermità, che sempre sono state tenute da Medici incurabili.

Rimedio per le Donne, che patiscono il mestruo bianco.

SE vna Donna hauesse patito lungamente il mestruo bianco, quale induce grandissima debilità di reni, farai questo rimedio, cioe piglia Comino, Macis, Mastice, Vernice in grana, incenso, ana quanto vuoi,& fanne poluere sottile, dopo habbi mel commune del meglio che sia,& ongi tutta la schena a chi tal mal patisce, & dopo spoluerizali sopra della detta poluere, & infasciala,& fà questo per dieci giorni continui ogni sera vna volta, & vederai miracoli di tal secreto, si come hò visto infinitissime volte. Et questo fù secreto del Conte, huomo diuino nella medicina,& con questo secreto ne sono sanati in Padoua,& in Venetia più di trecento, delli quali ne hò hauuto vera notitia, per hauerli insegnato tal rimedio.

A far purgare vna donna giouane, che hauesse perso lo mestruo suo.

QVando vna Donna hauesse perso lo mestruo suo,& volesse purgare per beneficio della sua salute, faccia in questo modo, cioe piglia oriola, elleboro negro, precipitato ana, & impasta insieme con mel rosato, & di detta pasta fanne pigliare alla

Donna

Donna due dramme a stomaco digiuno, & stia noue giorni, & poi fagli pigliare vn'altra volta, & poi passati altri noue giorni dalli vn'altra presa, che siano in tutto tre prese, & poi piglia scorze di cassia, & fanne poluere, & fagliene pigliare ogni mattina vna dramma con vino fino a tanto, che il fiore suo apparirà, & questo è rimedio verissimo, & prouato assai volte da me.

Rimedio, che quasi risuscita li morti, cosa miracolosa da vedere.

SE vn rimedio hà da fare questo effetto di suscitare quegli, che son quasi mezi morti, egli è necessario, che egli sia di tanta virtù, che viuifichi li spiriti, augumenti la virtù, liquefaccia il sangue già coagulato, & conforti la natura debole, & per fare tali effetti, farai questo rimedio, cioe recipe Cinnamomo, Ligno aloes, Garofoli, Noce moscata, ana oncie i. Zenzero, Meleghette, Grana paradisi, Fiche, Pignoli, Vue passe ana oncie iv. Mandole, Musco, caratti iv. Zuccaro bianco, libre iv. Acqua vita fatta di bonissimo vino passata tre volte, libre x. Et li sopradetti materiali siano pesti grossamente, & messi in infusione in detta acqua vita per sei giorni; e poi distilla per bagno con bozza, & capello, fino a tanto che l'acqua muta color, e leua via quella, che sarà vscita, & per ogni libra aggiongiui oncie due d'olio di mele, fatto secondo l'arte, che sia rosso, come rubino, & grani venti d'olio di solfore, e sarà fatto. Et quando vn fosse in transito di morte, dagli mez'oncia di questo liquore per bocca, & vederai miracoli che ritornerà; ma ancora con detto rimedio ongeli la testa, & il stomaco; è ancora buono questo nelle febri quartane, per tosse, catarro, & altre cose assai; quello poi, che è restato nella bozza, distillalo per cenere, & quello poi, che vscirà, è buono per medicare ferite, contusioni, & ogni altra sorte di piaghe; hò di questo rimedio fatto io molti miracoli in suscitare de i mezi morti, dandone per bocca, & vngendo come di sopra hò detto.

Contra il dolore d'orecchie, ò chi hauesse cattiuo vdire.

TOgli mollica calda d'vn pane d'orzo, quando si caua di forno, & mettila su, & sarà liberato. Ancora togli vna brancata d'assenzo, pestalo, & fallo bollire in vin bianco, & quando è freddo, spremile vn poco, & metti sotto l'orecchia; ancora quando questo dolore procede da cattiui humori, togli olio mestelli-

no, et mettilo in vna cipolla, & questa cipolla metti su le brascie, & fa bollire tanto, che sia cotta, poi con vna penna metti di quest' olio in la orecchia tanto caldo, quanto puoi soffrire; poi pista ruta con chiara d'ouo, & mettila attorno l'orecchia, & non è rimedio meglio di questo. Ancora se in l'orecchia fossero vermi, togli vn'herba, che ha nome persicaria, & pestala bene con mandole di persico, & cauane il succo, & mestica con altretanto olio di lino, & mettilo in l'orecchia, & subito occide i vermi, & quando è morto, caualo fuora con sottile ingegno. Ancora togli succo di cappari & succo di calamento, & mestica con olio, & mettilo in l'orecchia, & subito occide il verme, & toglie via il dolore. Se i vermi fossero nati in alcun membro; togli elleboro, & pestalo, & mestica con vino, & mettilo suso, & subito vccide tutti i vermi. Ancora se vno da nuouo è diuentato sordo togli faue senza guscie, & cuocile, & così calde mettile su l'orecchie, & attorno la testa, & poi mettile dentro il grasso d'vn pesce, che hà nome metallo, & questo fà spesse volte, & sarà liberato. Ancora se'l fusse alcuno, che hauesse cattiuo audito togli spoglio di Serpente, e fallo cuocere in olio tanto; che rendi per metà, & di questo metti la sera, e la mattina in l'orecchia. Ancora chi fusse stato sordo longo tempo, togli fele di tordo, & inuolta vna cipolla in la stoppa, & cuocila al fuoco, & cauane tanto succo, quanto è il fele, & mestica insieme, & di questo metti in l'orecchia con vna penna, & con olio taterino, & questa medesima libera li sordi di sette, & otto anni passati.

Contra ogni nascenza.

TOgli olio di lino, pesta, e mestica con mele caldo, & metti suso, & libera ogni cattiua nascenza, & venenosa. Cosa salutifera, & approbatissima.

Contra al dolor di testa.

TOgli vn quarto d'oncia di zenzero, & mettilo in vino bianco, & beuendo quel vino sarai del tutto guarito. Et così è la pura & mera verità.

A far buon appetito.

MAgna d'vn herba detta Eraco, & viandola farà bonissimo appetito. Questa herba si cortà in questa forma; habbi vna cipolla, & fendila in quattro, & cominciando verso la parte di sopra, e nõ la féder ĩ tutto, ma fino appresso alle radici. In questa

cipolla

cipolla metti semenza di lino tanta, quanta tu vuoi, poi serra la cipolla, e mettila sotto terra, e per spacio di tempo nascerà di detta herba.

A far romper vna postema nata dentro il corpo.

PIglia semenze di rapa,& sterco di cagnuolo gentile, & fanne poluere,& mestica con succo di scabiosa, & dagliele a beuere, Ancora fa poluere di sterco d'Asino, & poluere di Rondine secche con la penna,& mestica queste poluerì insieme con buon vin bianco caldo,& beuilo,e fa gargarissimo, & la postema di corpo scoppierà di certezza.

Contra le bruffole,cioè bolle,ouero vessiche.

PIglia solfore,& fanne poluere,& mestica con acqua rosata,& con questo lauati il volto, & sarai liberato in cinque giorni, & se ritorneranno,fagli ancora quello medesimo. Ancora togli solfore,& fanne poluere,& mestica con sale,& chiara d'ouo, & ongiti il volto ogni sera,& non ritornaranno più. Ancora piglia oropimento,solfore viuo,& sapone,vn'oncia per vno; mestica insieme con due oncie di fuligine; poi laua il volto, & fregati ben con vna touaglia,poi ongiti con questo.

Rimedio a vno,che hauesse quasi tagliata la lingua,purche si tenga vn poco in qualche parte.

LAuati ben la lingua con aceto;poi mangia oui, che non siano troppo cotti,& non mangiar altro; poi piglia foglie di lattuche crespe,& mastica spesso,& di certo guarirai.Ancora se la lingua,ò le gengiue fussero morte,togli succo di foglie di vite, & distempera con mele & ongi le gengiue,ò la lingua,& guarirà da ogni macula,cancaro,e nascenza,che fusse dentro la bocca

Contra ogni mal di catarro.

SE tu tieni dell'assenso sopra il capo,non potrà descender giù il catarro. Ancora togli gengero, & fanne poluere, & mestica con liquiritia, isoppo, et gommarabico, et mettilo in vino,e di quel vino beui,et non è cosa migliore;ancora togli iubebe,et bagnalo in acqua di vita,et mangialo la mattina. Ancora togli Galanga mace,moscato,vn'oncia per vno,gengere, cinamomo,togli di ciascuno vna libra,quattr'oncie di giubebe domestico,zaffarano,garofoli, spico nardo, cardamomo tre oncie per vno,due

oncie di peuere longo, vn'oncia di meligette; di tutte queste cose fà poluere, & vsandone non ti nocerà mai catarro. Ancora se tu vsi la sera, e la mattina beuer poluere di rosmarino, non si troua miglior cosa al catarro. Ancora chi hauesse asai reuma in la testa, ò che sputasse asai, togli camomilla, & cuocila in acqua, & con quell'acqua lauati la testa. Ancora se per troppo beuere alcũ hauesse doglia di testa, togli succo di cauli, & beuilo caldo, & anderà via il dolore. Ancora togli scorze di pomi granati, & fà bollire in vino, e con quel vino lauati la testa, & sarà guarito. Ancora per strettura di petto togli succo di marubbio bianco, & fà vn poco bollire in la padella con vn poco di acqua, & vn poco di butiro, & mangialo cosi caldo, & beui il brodo. Quest'acqua è buona contra ogni febre bagnandone con essa le tempie, & la fronte, & li polsi, & beuendola è buona ad ogni infermità di stomaco, & di fiato. Ancora chi ne facesse stufa sopra lo stomaco, & sopra la parte del fegato, moue tutte le colere, & li rei humori, che sono nel corpo. Ancora facendo impiastro di quest'acqua con farina d'orzo è buona a tutte le cose dette di sopra. Quest'acqua si fà in questa forma; togli vn herba, che ha nome ongia caualina, & fanne acqua distillata; Se con quest' acqua, & chiara d'oui ti ongi il fegato riscaldato, sana chi fosse pallido, ò giallo, facendo in questo modo. Ancora togli radice di questa herba, & falla bollire con liscia, & con quella lauati la testa, & farà li capelli longhi, & biondi. Ancora a febre calda, ò fredda, piglia vndici grani di peuere, & vintiquattro foglie di berbena trita insieme, & dagliilo a beuere con acqua, ò con vino, innanzi che venga la febre tre hore. Ancora contra ogni febre, piglia latte di femina, che habbia figlio maschio, & mettine tre goccie in vn ouo, & dallo da beuere caldo, ò da sorbire, innanzi che venghi la febre, & fa, che colui non lo sappia. Ancora a febre quartana, togli fegato di rana, & tritalo; & daglilo a beuere innanzi che sia l'hora della febre, & fallo tre mattine vna dietro l'altra. Se tu vuoi seruare questi fegati l'inuerno, mettili in vn filo, & seccali. Ancora togli fegato di Testudine, & rostilo, & fanne poluere, & dagliela con vino due, ò tre volte. Ancora togli tre oncie di acqua di vita, & due oncie di garofoli, & metti li garofoli in la detta acqua, & lasciali star dentro, & di questa acqua beuine vna dramma la mattina a digiuno, e quando gli viene la febre, dagliene a beuere vn quarto d'oncia, & in tredici volte sa-

ra li-

rà liberato. Ancora togli piena la mano di cinque foglie, e tre zaine d'acqua di Fiume, fa tanto bollire, che si consumino le due parti, poi cola, & dalla a beuere a chi ha febre continua, & sarà liberato. Ancora togli semente di lino, & farina di lupini, & assenzo, & fa bollire in vino, & metti queste herbe su lo stomaco a modo de empiastro più volte. Ancora se alcuno per qualche infirmità bisognasse di febre; togli vn'animale, che ha nome Ceruaria, che ha le corne a modo di vn Ceruo, & canta d'estate su per li arbori; questa bestia mettila in olio, & lascia stare otto dì; poi con quest'olio ongi li polsi a chi tu vuoi, & subito li pigliera la febre.

Quest'acqua mortifica la carne in ogni luoco, che tocca, & se la metti sopra il ferro il fa bollire a modo del fuoco. Togli meza libra di salnitro, vna libra di Vitriolo Romano, mestica insieme, & fanne poluere, & metti a distillare allo lambico, & la prima acqua è fina. Ancora se alcuno fusse battuto, ò percosso, che hauesse la carne macerata, & non fosse rotta, purche non habbia rotto l'osso; a farla rompere togli farina di cicerchia ben sottile, & impastala con chiara d'ouo, e mettila su doue è il male, & ligala con vna pezza, & mutalo la mattina, & la sera, & in quattro dì sarà liberato. Ancora se alcuno hauesse carne marza in qualche loco, togli sterco di boue, e fallo bollire vn poco in olio commune in la pedella, & mettilo sù tanto caldo, quanto può soffrire, & subito leuarà via la carne cattiua, e farà venire la buona, & questo si può fare a cadauno altro animale, e quando metti su questo impiastro, sépre laua in prima il luogo cō vin caldo.

Contra scottatura di fuoco. ò d'acqua.

TOgli selice, & fanne cenere, & mestica con chiara d'ouo, ouer con olio, & metti su, e sarà liberata. Ancora subito quando gli è scottato, mettigli vna chiara d'ouo con lana succida, molle, & subito gli rinfresca il calore, & salda la piaga. Ancora togli cenere di salice, & mestica con olio, & metti su, & sarà liberato subito Ancora se fusse fuoco saluatico, togli assongia di Porco, che non sia salata, & ongi. Ancora togli la seconda scorza del sambucco nouello, & falla bollire con cera noua, & con olio tanto, che si consumi la terza parte, poi la cola bene, & ongi doue è cotto. Ancora auanti che tu metti su altra cosa, subito metti sangue di gallina, & farà bella la piaga, come se non gli fusse mai stato male.

Rimedi o a vno, che non potesse buttar fuori dello stomaco.

PIglia poluere di salnitro,& mangiala,ò beuila, & subito ti farà voltare lo stomaco. Ancora beui acqua calda, ouer olio caldo,ouer aceto caldo,& fà tutto voltare il stomaco. Ancora se tu il vogli strenger, piglia nepeta, & cuocila in latte di Capra, & subito stringerà, beuendola. Ancora se il stomaco non ritiene il cibo,togli sterco di cagnuolo gentile,& fanne poluere,& beuila con vino,ò con brodo. Ancora togli zaffaranno ben pisto,& beuilo con ũ ouo caldo. Ancora togli succo di acrimonia,& beuilo, & tegnirai il cibo. Ancora togli fele di porco,se è huomo,& di porca,se è Donna,& ongi lo stomaco infra le spalle, & stringerà il vomito.

Chi hauesse riceuuti assai cristeri, e non li potesse mandar fuori.

TOgli vn bicchiero d'oglio caldo,& falli vn cristiero,& tutti li manderà fuora; poi fagli vna supposta di sterco di gatti,& vederai cosa marauigliosa.

Se alcuno fosse raffreddato, che non potesse parlare.

TOgli oropimento,& peuere,& tritali bene,& mestica con mele, & con vin vecchio, & mettili al fuoco tanto,che si scaldi vn poco sempre mesticando;poi cosi caldo beuilo a digiuno,& faratti buona voce,& apre il polmone,& caccia via la tosse. Ancora togli porri,& falli cuocer vn poco,et mangiali la sera quando vai a dormire,et la mattina harrai la voce migliorata, et non è cosa,che tanto gioui. Ancora il succo delli cauoli,et il brodo è buono a beuere. Ancora se tu tieni il peuere in bocca,ti farà la voce chiara,et buona,et caccia via l'humidita della testa. Ancora se tu vuoi far buona voce in vn subito, togli quattro,ò cinque garofoli,tre,ó quattro grani di giubebe, et vn poco di penini; tutte queste cose mestica insieme, et ingiotti il succo,et l'auanzo getta via,et subito ti farà la voce chiara,et buona. Ancora togli fiori di samb ucco,et falli seccare al Sole,et guarda, che non li pioua su,et fanne poluere, et beuila distemperata con buon vino;questa poluere è molto contraria al veneno,che chi vsa questa poluere non può morire da veneno, et se hauesse pigliato alcun veneno,subito con questa poluere sarà guarito[e questa poluere è fatta,et prouata da vn Medico,che si chiama Mastro Giouanni da Essen, il qual fù medico del Rè d'Inghilterra] Togli

pim-

pimpinella, radice di formentilla, cinnamomo, mez'oncia per vno, una dramma di legno aloes, e vna di macis, e vna di gengero, e di tutte fà poluere, & usala contra ogni tossico. Ancora se alcuno hauesse pigliato veneno per bocca, in principio del mangiare, mangia noci, ò fichi, ò ruta, auellane, ò sumach. Quando tù hauessi sospetto alcuno di ueneno non mangiare, ne beuere alcuna cosa presto, perche stando il cibo, ò il beuere in bocca, subito fà cambiare l'huomo, ò in febre, ò di sonno, ò di caldo. Ogni veneno è caldo ò freddo, se è caldo fa uenir febre calda, ò un'ardore dentro a modo di fuoco, se alcuno piglia veneno caldo, subito mangi mez'oncia di bolo armenico con buon vino. Se'l veneno è freddo subito fà venire tremore, ò febre fredda, ò sonno. Se alcuno piglia veneno freddo togli prestamente olio, perche l'olio scusa triaca et se è ueneno, ne freddo, ne caldo, come è napelo, che è il più pessimo veneno che si troui, all'hora piglia triaca con vino, in lo quale sia cotta la saluia, mà la più sicura che sia contra il veneno, è subito bere acqua calda, et olio caldo assai perche è cagion di far buttar fuora tutto il cibo tossicato e oltra di questo, per maggior purgatione fà delli cristieri. Se alcuno hauesse pigliato tossico a termine da venire, togli calamento, auellane, ruta, aristolochia, rubache, gentiana, grani di ginepri, bolo armenico, terra sigillata, di tutte tanto, & fanne elettuario con brugni, quest'elettuario è finissimo, e prouato à chi hauesse pigliato veneno a tempo che de venire, & à ogni termine che fosse pigliato. Ancora l'oro mangiato, & beuuto, vale molto contra ogni veneno. Ancora triaca di diathesercon, pigliare ciascuno di queste, gioua molto a chi fosse venenato. Ancora togli mirra, rubache scorticate, gentiana, aristolochia lunga, di tutte tanto, e mestica con tre uolte tāto mele spumato, & se di questo pigli una ò due dramme, è buono, et perfetto contra ogni veneno, & massimamente chi fosse morso da animale venenoso, come è scorpione, ragno, serpente, cane rabbioso, mettendogli vn poco di succo di menta. Ancora le sopradette cose masticate con acqua, in la quale sia cotta con la gentiana è cosa perfettissima contra ogni postema venenosa, & pestilentiale. Ancora piglia acqua di vince tossico, distillata al lambicco, & dalla beuere a chi fosse tossicato, et non morirà da quel veneno.

Alcuni dicono chi fà poluere di smaragdo, con la lima ò con altra cosa, & quella poluere darla à beuere quanto saria di noue grani d'orzo, cō un poco di buō vino, auāti, che il veneno sia [illegible]to

Contra il dolor di fianco.

TOgli radice di taffo barbaffo, alcuni li dicono confolida minore, quefta radice trita ben minuta, & mettila in vino, & lafciala ftar dodeci hore, & poi cola quel vino, & beuilo a fei drãme per volta, & mai non hauerai più doglia di fianco. Ancora togli fterco di pecora, il quale rimane nella ftalla doue dormono di notte, & coſi caldo metti doue è il dolore, & farà liberato.

Per il bellico vſcito in fuora.

SE il bellico fuffe vfcito troppo fuora del corpo ò per occafione della femina, che l'hà mal concio in principio, ò per altre occafioni. Togli porcellana, e feccala, & cuocila in acqua. Poi piglia affongia, & meftica infieme, e fanne a modo di pafta, e fanne una ballotta, & quefta ballotta fà bollire in aceto forte, e quando è bẽ bollito, fpremi fora il fucco, e di quefto fucco ongi il belico, e mettila ballotta di fopra, & il bellico entrerà dentro quanto tù uorrai.

Contra dolor di ftomaco, & altri mali.

COntra dolor di ftomaco, & contra ogni reuma, & contra gotta fredda, togli un bicchiero di fucco di menta, & vn di fucco di faluia, & uno di fucco d'incenfo, & uno di fucco di abrotano, & meftica tutto infieme. Poi cola con una pezza, & habbi quattro bicchieri di bona maluafia, et quattro di olio d'oliua. Tutte quefte cofe meftica, & metti in una pignatta, & fagli il fuoco temperato fenza fumo, & falle tanto bollire che rimanga la terza parte, poi togli incenfo fino, & due oncie di maftice, & fanne poluere, & quando tù non uuoi che boglja più, metti dentro quefta poluere, e meftica bene, poi la cola con una pezza, & metti in un ampolla di vetro, & ferra beneche non refiati. Non è dolor di ftomaco tanto graue nè tanto afpro, che quefto olio non mandi uia, ongendofi quando fi fente una doglia fu la bocca del ftomaco. Ancora togli fucco di agrimonia, & beuilo, & non fentirai doglia di ftomaco.

A doglia di petto.

TOgli femenza di lino, et fen greco trita infieme, et fà bollire in acqua, et butta uia la prima acqua quando è bollito un poco, et mettili dell'altra, et mettiui dentro del butiro, et lafsa bolli-

re.

re. Poi li togli dal fuoco,& piglia quel grasso che stà di sopra, & ongeti con esso il petto.

A stagnare il sangue di naso.

PIglia cecì rossi, & mettili sopra vn coppo caldo, et falli bene raffreddar,& fanne poluere,& mettili su per il naso,soffiando la dentro. Ancora togli succo di porro,& mestica con incenso, & daglielo a beuere,& subito stagnarà il sangue, non solamente dal naso,ma de ogni altro luoco. Ancora togli vn herba che hà nome Virga pastoris,con la quale si garza li panni,e tenendo questa herba in mano, & guardandola ben fisso,stagnerà il sangue in poco spatio. Ancora chi sputasse sangue, togli cinque russumi d'oui, & mestica con buon uino,& sarà liberato. Ancora fà poluere di corallo,& dà a beuere a chi hauesse troppo sangue corrotto, ò chi hauesse le vene troppo grosse,se altra uolta fossero state rotte.

Rimedio per l'infiatura in ogni loco.

TOgli molica di pane,& metti in acqua fresca con vn poco d'olio,& mestica ben,& metti su,& sarà disenfiato. Ancora togli due oncie di rosmarino,vna oncia di fiori di camomilla,& un poco di pane molle in acqua,mestica ogni cosa insieme,& distempera con un poco di vin caldo bianco, & acqua rosata. Poi la metti al fuoco,& fà bollire tanto,che diuenti vn poco spesso, poi metti queste cose sopra il membro infiato,& farallo tosto disenfiare. Ancora piglia malua,& falla ben bollire in acqua,poi la pista, & inuoltala in la stoppa,& questa stoppa vngi con olio commune,et mettila sopra l'infiatura. Ancora togli foglie di sambuco,e pistale, & mestica con vin bianco,& metti sopra alla infiatura. Ancora se tù vuoi fare infiare uno dal capo alli piedi,togli vespe,& api,& tritale,& mestica insieme,& distemperale con acqua,& questa acqua mettila in vn ampolla di vetro,& serrala bene, quando tù uuoi vsarla,ongi di questa acqua vn membro,ò dui, ò tutta la persona,& subito infiarà tutto,come vn bottazzo,se tù lo vuoi liberare dagli a mangiare della triaca. Ancora chi hauesse la poluare d'vn herba c'hà nome Rasparola,& distempera questa poluere con acqua,& ungi che membro tù vuoi, diuenterà grosso oltra misura. Se tù lo vuoi liberare adopera aceto caldo.

A

A tremor di membri.

SE alcun' bauesse tremor di membri , cioè che alcuno membro gli tremasse,togli succo di artemisia,& mestica cō olio,& scaldalo al fuoco,& ongi il membro,che trema più volte,& guarirai.

Al mal di milza.

CHi bauesse mal di milza,togli baccara,& fanne succo, & beuilo noue dì,& sarà liberato. Ancora togli scorze di legno di frassino,& fà bollire in vino,& di quel uino beui, & chi prouasse di questo a vn porco,cioè,cuocere il frassino in l'acqua, e dargliela a beuere tre dì,& poi lo mangia,non trouerai milza,in corpo. Ancora se l'infiatura fosse sopra la milza,togli radice di ortica, et pistala,et mestica con buon uin bianco,et metti doue è infiato , et guarirà certissimo.

Per ogni infermità di polmone.

TOgli acrimonia , pistala bene,et fanne a modo di due piumazuoli, e caldi mettili dinanzi,et di dietro,sopra il polmone. Ancora togli il polmon di volpe,et seccalo bene,poi togli riquilitia,capelli veneris,semente di finocchio,tre oncie per vno,et fanne poluere l'un da per se dall'altro,poi mestica insieme , e beuilo la mattina a digiuno,due oncie con vino,ò con brodo , et con acqua inzuccherata.

Per mal di rogna.

TOgli celidonia,& pistala bene,et mestica con sale,et aceto,et songia, pista ogni cosa insieme , et ongi et in quattro dì sarà guarito. Ancora togli l'acqua doue son cotti li lupini,et con quest' acqua laua la rogna,et poi piglia aloè,et distemperalo,con argento uiuo,e cō sputo,et ongi tre volte,e sarai liberato. Et questo vnguento è buono a ogni huomo , et a donna , et ad altri animali ancora.

Contra epilentia.

TOgli il cuore della ludria,et fallo seccare, et dallo à mangiare, tanto quanto saria vn grano de faua,se è huomo,daglie á mãgiare il cuor del maschio,et cosi se è femina. Ancora togli mosto buono vna inghestara,et serra bene,et mettila sotto terra, et lassa stare noue dì. Poi il caua fuora,et daglilo a beuere,e guarirà.

Rimedio ottimo per dolor di corpo.

AL dolore di corpo, togli fogli je di porri, et tagliale minute, poi togli lardo di porco maschio, & mettilo in la padella, tãto, che sia distemperato, poi metti dentro queste foglie, et lassa bollire un poco, et fanne a modo d'empiastro, et mettilo doue ti senti dolore. Ancora togli un osso di huomo morto, et appiccalo sopra l'infermo, e subito guarirà. Ancora togli 9. grani di mirasole, et daglieli à beuere, ò a mangiare, et incontinente andarà via il dolore. Ancor togli vena da caualli, e mettila in un sacchetto, et mettila in vn caldarello con acqua, et fa ben bollire. Poi togli questo sacchetto caldo, & mettilo sopra il dolore. Se alcun fantino hauesse il uentre infiato, togli semenze di mirasole, et fanne poluere, et dagliele a beuere col uino, et in tre dì guarirà.

Per scorrentia di corpo con sangue, ò senza.

TOgli dieci ouer dodici grani di semenze di uiole, et tritale, et dalle a beuere, et mangiare ogni dì due uolte, fin a tre dì diuentarà stitico senza alcun dolore. Sappi che le semente di viole se troua di Genaro, ò di Decembre appiccate al pie della uiola in una foglia appresso terra. Ancora togli poluere di seppia, et mestica con zuccaro, & dagliela a beuere. Ancora togli tre rossi d'ouo che siano ben cotti, poi li distempera con uino, e dagli a beuere quel uino caldo. Ancora togli vrina di porco, et mestica con cenere, et fanne ballotte, et rotonde, & quando tu uogli operare, togli di quelle ballotte, & distempera con succo di plantagina, et mettilo sopra il bellico, et subito strengerà. Ancora togli farina di faua bianca, et poluere di corallo, mestica insieme, et dagli a beuere, o mangiare. Ancora togli farina de melega, et fanne a modo di polenta, et dagliene a mangiare. Ancora togli formento, et laualo ben, et con quell'acqua mestica aceto, et fallo bollir in la padella tanto, che uenga quasi spesso, mettilo sopra lo stomaco. Ancora togli una tortora viua, et mettila in una pignata, et copril a bene, poi la metti in lo forno, tanto che diuenti carbone, & de quello carbone fãne poluere, & beuila con vino, & non è si grande scorrentia di corpo, che non stringa. Ancora togli gom'arabico oltra marino (perche l'altro non è buono) & dallo à mangiare ò beuere con vin vecchio, & non ce ne dar troppo, perche diuenterà troppo stitico. Ancora chi hauesse flusso di sangue di donna, togli corno

no di ceruo & brusciàlo, & faune questa poluere dalla a beuere con vin uecchio perfettissimo.

Per far andar del corpo chi non potesse.

TOgli faluia, & falla ben bollire in vna caldara, poi la pista bene con grasso di porco, poi la ritorna in caldara, & lassala bollir tanto che diuenta a modo d'vnguento, & di questo ongi il bellico & farà andar del corpo. Ancora togli radice di malua, & falla bollire, poi la pista, con songia di porco maschio poi frigila in la padella con un poco di remola, & cosi caldo metti sopra lo stomaco.

Rimedio contra le gotte.

COntra ogni gotta, pur che non sia in la testa, ò in lo uentre, ò dentro del corpo, in li fianchi, togli iusquiamo del mese di maggio, e di queste foglie empi vna pignatta, poi la serra bene, che non refiati, et mettila sotto terra, inanti al limitale dell'uscio, ò in loco doue passa su molta gente continuamente, & lassa star lì fin a santa Maria d'Agosto. Poi lo leua fuora, & trouerai le foglie di sopra, et l'olio di sotto, getta via le fogli, e metti quell'oglio in un uaso di vetro. Quell'olio guarisce ogni infirmità di gotta, di mano di piedi, di gambe, di genocchi, di coscie. Et guarda che con quest' olio non tocchi un'altro membro se non questo che t'hò detto, perche è tanto penetratiuo, che se tù n'ongi la testa, ò le tempie, ò altri membri sottili, subito passa dentro, se tù vuoi far la proua, mettine una goccia su la palma della mano, & subito passarà dall'altra parte. Ancora togli olio d'oliua, incenso, albume d'ouo, & lardo, tutte cose insieme battilo forte, poi lo metti doue è il dolore. Ancora il primo zioba di maggio, togli bettonica, & fanne ũ bicchier di succo, & beuilo, & tutto quell'anno non hauerai gotta ne niuna doglia. Ancora togli foglie di porri, & falle bollire insieme, poi mettile doue hai il dolore. Ancora togli foglie di porri, & falle ben bollire in la padella con olio, poi mettilo su tanto caldo, quanto puoi sopportare. Ancora togli seme di sambuco, e cime d'ortica, et cime di mentastro, & fanne frittole, & mangiale, & beui del miglior vino, che puoi trouare. Ancora togli foglie di sambuco, & falle ben bollire in vino bianco, & cosi caldo il metti su a modo d'impiastro, & in tre dì guarirà.

Rimedio ottimo a chi fusse caduto.

SE alcuno fusse caduto d'alto, che si sentisse doglie per la persona togli sterco di boue, & de cauallo, ò d'asino, & mestica insieme, & fà bollire in aceto, & così caldo mettilo sopra al dolore, e lassalo stare in letto, che non leui su doi dì, & sarà liberato.

Contra melanconia.

A Fare che l'huomo melanconico stia allegro, togli foglie di berbena, & falle bollire in buon vin bianco, et de questo uino vsi a bere, & di quest'herba mettine in la menestra, & sempre starà allegro, Ancora togli grani di genepri, et mettili su le brascie, et piglia quel fumo per lo naso, & per la bocca, & sempre ti farà stare in allegrezza.

A tagliar la carne viua senza dolore alcuno.

SE tù ti vuoi tagliare la carne in alcun luoco, ò membro che tù nō te ne sentirai, togli succo di cicuta, & lauate doue tu vuoi, e poi se tù ne tagli con cortello, non sentirai alcun dolore, cosa veramente di gran stupore, & giouamento in casi di necessità.

Contra riscaldamento.

CHi fusse riscaldato, togli tre mattine a buon'hora inanzi che leui il Sole, vna chiara d'ouo, et beuila così cruda, & in trè dì sarai liberato.

Contra la idropisia.

COntra male d'idropico, togli tre oncie di limatura de agucchie, e metti in una inghestara di buon vino bianco, & lassa star e un pezzo; poi togli piena la mano di saluia, & piena la mano di foglie di mente greca, pistale insieme, & fanne succo, et mestica con quel vino ogni mattina ne beui, fin che dura, poi ricomenza da capo.

Contra vermi secreto raro.

COntra lumbrici, cioè uermi, che sono in lo corpo, togli sauina, et fà ben bollire con grasso di porco, poi la colla, et falla bollire ancora, & di questo vnguento ungi lo stomaco, e'l bellico, guarirà subito.

per

Per nerui contratti secreto ottimo, e raro.

CHi hauesse nerui contratti, cioe retratti, che non si possano distendere, togli sangue d'huomo sano, & fallo distillare sette volte, & con quest'acqua ongi li nerui, & faralli ritornare al primo stato, se in quest'acqua metti vn pezzo di vetro, il fara diuentare molle, si che ne potrai far quello, che tu vorrai. Ancora togli cera nuoua, pece nauale, & medolla d'ossa di vacca, vn'oncia di gomma di mandola, tre dramme di olio rosato, mestica tutto insieme, & fa vnguento, & vngi tutti li nerui, & in poco tempo saranno liberati li nerui; ancora togli lumbrici, che stanno sotto terra; falli bollire in olio su la padella, & ongi li nerui retratti, & faragli distendere. Ancora togli sangue d'huomo, & mettilo in vna ampolla di vetro, & serrala ben, & mettila sotto terra, ò sotto letame caldo, & lassa stare noue dì; poi lo destilla al lambicco; la prima cosa, che vien fuora si è acqua, la seconda si è olio; con questo ongi li nerui al Sole, ò al fuoco. Ancora se li nerui fossero tagliati, ò separati l'vn dall'altro, togli lumbrici, che son sotto terra, & brusciа; poi li mestica con mele, & ongi, doue è tagliato, & faralli aggiongere insieme. Ancora se tu vuoi aggiongere doi nerui insieme, togli lumbrici detti di sopra, e bruscia col mele [come è detto di sopra] & innanti, che tu ongi li nerui, mettigli vn poco di cera nuoua, e poi gli metti su questo vnguento.

Per leuar via li porri, & calli.

QVest'acqua caccia via li porri, ò calli togli due õcie di salnitro, due oncie di vitriolo romano due oncie di verderame, vn'oncia di alume zuccarino, meza oncia di calcina viua, di tutte fanne acqua la prima che vien fuora, non è buona, la secõda è finissima a cacciar porri, ò calli. Ancora fa poluere d'euforbio, et taglia li porri vn poco, poi metti suso questa poluere, ò del succo, la poluere vuole esser distẽperata con lisciua, ò cõ olio di tartaro. Ancora togli dell'acqua ch'esce fuor della vite, quando si brusca et scaldala, et ongi li porri, ò li calli. Ancora togli poluere di cantarelle, et mestica con pece, et con rasina, et mettila sù li porri, et faralli venir fuora della radice Ancora togli grani di ebolo, et õgi li porri tre dì, et fin tre dì, caderanno senza dolore alcuno.

Per guarire vn lunatico.

A Vno che fosse diuentato lunatico, togli il cuore del lupo, et cuocilo, et dallo a mangiare allo lunatico a digiuno,

in dì di Domenica,& sia d'inuerno,& sarà liberato certissimo.

Rimedio salutifero di male di pietra.

TOgli vn becco del mese d'Agosto,& cauane fuora il sangue, & fallo seccare,& poi distillalo,& quell'olio,che vien fuora,rompe ogni pietra ò grande,ò picciola; similmente fà il sangue della Volpe,Et se questo vuoi prouare,togli di quest'olio,& mettilo dentro vna pietra. & subito la farà rompere , che non se ne trouarà niente,& così fà al diamante,& se vel metti dentro,el disfa tutto.Ancora piglia succo di sassifragia,lib.1.Milisone lib 1 Succo di petrosello,lib.1. Aceto bianco,onc.8. Metti ogni cosa insieme,& falla distillare, & di quest acqua danne a beuere a chi hà mal di pietra la sera, & la mattina, & a mezo dì vn'oncia per volta,& guarirà di certo.Ancora habbi vn becco,che sia ben nutricato,& fallo salassare spesse fiate, & quel sangue daglielo a mangiare,ò beuere,se'l becco è ben nutrito,può ben star viuo,& esser salassato spesso. Ancora togli succo d'Iperícon, & dallo a beuere la mattina,& la sera,& guarirà di certo. Ancora togli vn scorpione,& fallo cuocere su le brase, & mangiarlo, & di certo farà orinar la pietra. Ancora togli lupini,e ruta,e metti in molle in acqua, & lassa star continuamente,& di quella acqua danne a beuer a chi hà mal di pietra la mattina a digiuno,e la sera; & adacqua il vino cô essa,& in ogni cibo mettine suso,e sarà liberato.

A dolore,ò subitanea passione di cuore.

ALcune volte viene alla persona certi dolori, e certe angustie in vn subito,li quali danno gran tormento all'huomo.Se tu vuoi liberare sì fatti dolori,togli Noce moscate,oncie 1.Cubbebe domestiche, oncie 5.Canella fina,oncie 5. Finocchio,oncie 1. Garofoli,onc.5.Ribacchi di Lauro,oncie 6.Di tutte fanne spetie, & vsale in vino,ò in brodo,ò in altro cibo,e non ti verrà mai più.

Per gonfiation di testicoli.

SE alcuno hauesse male alli testicoli, cioe, che fussero infiati per alcuna infermità;togli faua infranta, & cuocila come da mangiare;poi la metti in vn sacchetto di panno di lino,& questo sacchetto così caldo,e pieno mettilo suso, tenendo li testicoli ordinati,come tu vuoi,& questo fa più volte al dì,& la notte. Ancora togli ruta,& pistala,& mettila suso. Ancora se tu vogli far infiar li testicoli a vn Cauallo,ò altro animale,togli radice di tarsia,& fàne poluere sottile,& mestica con assogna,& ongi,doue tu vuoi,e subito infiarà.Se tu laui poi cô aceto forte,subito guarirà.

A

A mal di verga, che vien per riscaldamento.

SE alcun hauesse male alla verga per riscaldamento, ò per donna c'hauesse toccata col mestruo togli chiara d'ouo, & oglio d'oliua, & mestica insieme, & metti su. Ancora se la verga fosse infiata togli saluia, & mettila su ũ coppo infocato, e falla brusciar, e metti la poluere sù la verga. Ancor alcuna volta suole venir male alla verga, senza occasione, togli semẽte di ruta, & brusciala & metti su. Ancora togli bombace vecchio, & pãno negro, e brusciało, & fanne poluere, mestica insieme, & metti sù, & sarà liberato. Ancora togli pulegio, & fanne poluere, & mettila su, & guarirà. Ancora fà poluere de rasa di botte, & mestica con buon vin bianco, & metti su, & guarira di certo. Ancora togli olibano, & aloè, & fanne poluere, & mestica insieme, & metti su, & guarira.

Per il mal di matrice.

TOgli bettonica, & cuocila in latte di capra, ò songia di porco & dagliela a mangiare, & sara liberata. Ancora se la donna hauesse flusso di sangue dalla natura togli delle rane, che stanno per li prati, ò per li arbori, & queste rane, falle portare alla dõna, & fin che le portara, non hauera flusso di sangue. Di queste rane se ne vuol far cenare, e se tù vuoi prouar questa cosa, piglia di questa poluere, & appiccala al collo a vna gallina, & lascia la stare vn dì, poi gli taglia il collo, & nõ vscira goccia di sangue. Ancora se tù vuoi stagnare il sangue alla donna, togli fiori di zucche, et fiori di noce, et fanne poluere, et daglielo a beuere la mattina con vn ouo fresco. Ancora togli corno di ceruo, et fallo brusciare tanto, che diuenti cenere, e di questa cenere dagli a beuere con vin vecchio la sera, e la mattina.

A fortificar ben le reni, per poter benissimo vsare il coito.

A Far lussuriare oltra modo togli bettonica, & fanne due oncie di succo, & beuilo con acqua calda, ò con vin caldo, ò con latte, che è meglio. Questa potione fà continuare la lussuria, in tanto che vsandone a beuere spesso, sempre sarà gagliardo in quel fatto. Ancora togli vn Volpone maschio, & togli la cima della sua verga, & inuolta in la pelle di ceruo, & questa pelle ligatela al petenecchio, e fin che starà la sua verga sempre starà inuolta, & mai non mancherai, fiu che non si deslíga de lì. Ancora togli due oncie di satterion. & mez'oncia di peuere, gengero, & tre oncie di garofoli, fanne poluere, & mestica insieme, & vsane a mangiare vna volta al dì, ouer quando tu vuoi vsare con la

E 2 Donna,

Donna,& farai gagliardo. Ancora togli termentina, & falla distillare allo lambicco,e odora quell'acqua,& fa lussuriare. Ancora togli tre oncie di seuo di becco,mez'oncia di fele di porco cinghiale & mez'oncia d'olio d'oliua,& fanne vnguento,& ongi il petennecchio,che vedrai veramente miracolo tu buon vecchietto,ò giouane galante innamorato, e da qualche accidente impedito,ma beato chi poco se ne serue in salute dell'anima sua, e conseruation della persona,& sanità. Et cosi esorto ogn'vno a trouar più tosto rimedio di non poter lussuriare,che se ne viuerà più sano,lieto,& felice.

Per far aprire ogni nascenza.

A Chi hauesse bugnoni, ò brusoli, ò altra nascenza dura, che non la potesse aprire,togli semenza di lino, & fallo bollire in latte di vacca,& cosi caldo mettilo suso. Ancora togli sterco d'oca,cioè caldo,& mettilo suso,& subito il farà aprire. Ancora togli olio di lino,pesta,e mestica con mele caldo, & mettilo suso, & libera ogni cattiua nascenza,& venenosa. Cosa salutifera,& approbatissima.

A conoscer se vno infermo guarirà,ò morirà.

SE tu vuoi sapere, se vno infermo dee morire, ò scampare di quella infermità, togli la sua orina, & latte di Donna, che habbia putto maschio,mestica insieme,se si constringe insieme, scamparà,se non morirà. Ancora se fusse ferito,togli succo di pelosella,e daglielo a bere,se'l butta fuora,morirà,se'l tiene,scamparà. Ancora togli succo di ruta,& mettiglielo al naso,se starnuta, scamparà,se non,morirà.

Liquore per sostentar vn'infermo,
che non potesse cibarsi.

VOlendo tu sostenere la natura d'vn'infermo,che non potesse pigliar medicina,togli vna gallina grassa,& fanne li pezzi minuti delli ossi & della carne,& mettigli in vna inghistara.& serrala bene di pasta di galla,si che non refiata, & mettila in vn paiuolo pieno d'acqua,si che l'inghistara nuota di sopra, & che l'acqua non possa intrare dentro, & fà bollire continuamente, che mai non cessi,finche sia ben cotta;poi togli quella sustantia, che è in l'inghistara,& dalla a beuere all'infermo, & cosi si mantenirà due,ò tre dì più,che non si saria mantenuto. Ancora se l'Infermo hauesse flemma salsa,laua il luoco con buon vino bianco;poi togli foglie di piantagine,e pistala bene,e mestica con olio

rosa-

rosato,& distendi su per vna pezza a modo de empiastro,e metti su,& mutalo ogni mattina fin che ti par,che sia bene migliorato; poi togli olio, & chiara d'ouo, & batti bene insieme, & ogni mattina ongi,fin che sarà liberato. Ancora togli cera nuoua, incenso,olio d'oliua,& sale,& cuoci insieme,& lascia freddare;poi togli quello vnguento detto di sopra,& di quell'acqua,che rimane,laua la flemma salsa,& ongi con quello vnguento.

Rimedio per chi non potesse dormire.

A Far dormire tanto,quanto tu vuoi,togli semente di lino,semente di iusquiamo,& di cicuta, & di papauero bianco,& rosso,semente di faua inuersa; mestica ogni cosa insieme,& fanne olio: poi togli per ogni oncia di questo olio vn'oncia d'opio tebaico, & mestica con quest'olio, & vn'oncia, ò due di questo farà dormire due,ò tre dì. Ancora fà poluere di radice di faua inuersa,& mettila in vna sacchetta aguzza, & di sopra metti buon vino,& fallo colare tre,ò quattro volte,e dà a beuer il vino a chi tu vuol,& dormirà sì forte,che fin che non padisce il vino, niuno non lo potrà suegliare. Ancora togli semente di porcellana,& di papauero bianco,& negro,di lattuca,e dell'olio di herba maggiore,di iusquiamo;di tutte queste semente mezza libra per vna fanne poluere,& metti in vna ampolla di vetro ben serrata, & mettila sotto al lettame noue dì, poi fallo distillare allo lambico, & di quest'acqua danne à bere mez'onza, & dormirà quanto tù vuoi. Ancora togli fior di papauero rosso, & daglielo a beuere,e subito dormirà,come morto. Ancora togli Ebolo,& distempera con albume di ouo,& ongi il volto a chi non può dormire,e subito dormirà.

Per far serrar vna piaga presto per ferite di testa,& crescere la carne.

ANcora a serrare vna piagha,che gettasse troppo humore;togli poluere di corno di Ceruo,& mettila su la piaga, & subito la disseccarà, & toglie via li cattiui humori. Ancora togli trifoglia,& mastica con gli denti, & mettilo su la piaga,& ligalo stretto,& lassalo stare 5. dì,& sarà liberato. Ancor contra ferite di testa,togli tela di ragni,e mestica cõ olio,& aceto,e mettilo su spesse fiate,& sarà guarito. Ancora togli rosmarino,e fanne poluere,e mettilo in ogni piaga,ò ferita,e guarirà. Ancora a far presto crescere la carne a vna piaga,togli vn'herba,che ha nome

yreos, & mestica con chiara d'ouo, poi falla seccare tanto, che se ne faccia poluere, e mettila su la piaga, ò ferita, & guarirà.

Per cauar qualsiuoglia cosa da vna ferita.

SE in vna ferita fusse spina, ò osso, ò legno, ò altro a cauarlo fuora subito togli agrimonia, & pistala con songia, & mettila su, e cauerà fuori ogni cosa, che è dentro. Ancora togli cipolla canina, & cuocila sotto la cenere, & fanne impiastro, e metti su, farà tal effetto.

A stagnar sangue da vna ferita, & per vn membro ammaccato.

MAstica bene il frumento, & mettilo su, stagna il sangue, & salda la piaga. Ancora se vn membro fusse ammaccato per qualche botta, & la carne non sia rotta, togli zaffaranno, & mettilo in acqua calda tanto, che piglia ben la virtù; poi habbi farina d'orzo, vn poco di mele, & mestica insieme, & vn poco d'arsenico con quest'acqua, e mettila su'l membro ammaccato, e guarirà.

Per conseruarsi la persona tutto l'anno.

SE tu vuoi esser sano senza alcuna infermità tutto l'anno togli tre cime di ruta, e tre di bettonica; pistale bene, & mestica con buon vino, & beuine ogni dì per tutto il mese di Maggio, la mattina a digiuno, e tutto quell'anno nõ hauerai graue infirmità.

Gran secreto per chi non hauesse stomaco da pigliar medicine.

SE vno non hauesse stomaco di poter pigliar medicina, togli quella medicina, che deue pigliare, & distempera con farina, & fanne ballotte, & queste ballotte dalle a mangiare a vna gallina, & dagliela a mangiare, & farà tanta operatione, come la medidina.

Per guarir vn sopr'osso.

A Curare vn sopra osso, togli calcina viua, & sapone molle, mestica insieme, & fanne a modo di pasta; poi habbi vna candella di cera, & mettila intorno al sopr'osso, & metti su questa pasta, si che non tocchi altro luoco, che quello, & ligalo su per vn'hora, poi leua via, & verrà fuora il sopr'osso, & così guarirà presto.

Con-

Contra mal di carbone, & altri mali.

Contra mal di carbone, togli vn'herba, che hà nome virga pastoris, & ortica, & fanne acqua distillata; poi togli vn'oncia di salalcali, due oncie di salnitro bianco, pistali, e mestica con quest'acqua; poi li metti al Sole a seccare tanto, che diuenti polnere, & questa poluere metti sopra vn carboncello, & in vn'hora sarà liberato. Ancora subito quando tu senti il male, togli della penna, che é sotto il collo della gallina viua, ouer d'altro vccello viuo, e gettala sopra il male, & vederai, che l'infermo guarirà, & la gallina morirà. Questa e cosa prouata. Ancora togli consolida minore, & pistala con vn sasso, & mettila su, & infra tre volte sarai liberato, ancora se'l carbone fusse nato in l'occhio togli vn serpente, & taglia via la testa, & la coda a vn somesso, & l'auanzo laualo sette volte con buon vino, poi falli pezzi minuti, & falli bollire in vna pignata con acqua di basilicò, & metti dentro saluia, semenze di finocchio, vn poco di cera bianca, & di songia fresca, & vn poco di sale, & olio, & copri ben la pignatta, & lascia ben bollire; poi il togli dal fuoco, & lascia sfreddire, & togli la grassa, che stà di sopra, e poi mettigli vn poco di balsamo, & un poco di canfora, & quest'vnguento vsa ad ogni macula d'occhi.

Contra morso di Serpente, ò spina venenosa.

Contra ogni morso di Serpente, ò d'altro verme venenoso togli della pelle, ò del spoglio di Serpente, & pistalo ben con songia di porco, & mettilo sopra al luoco morso. Ancora ogni pontura venenosa di Serpente, di Scorpione, de spina, ò d'ogni altra cosa da veneno, vrina vn poco innanzi, e getta via la prima, poi vrina vn'altro poco, & beui quell'orina; la prima era venenosa, & la seconda è triaca, & caccia via ogni cosa venenosa, che fusse nel corpo. Ancora togli rossumi d'oui, e mestica con sale, & metti su due, ò tre volte, & sarà liberato.

Per vena rotta, ò infirmità di nerui.

A Guarire vna vena, che sia rotta, ò tagliata, togli piantaggine pistala, & mettila su. Ancora togli foglie di berbena, & tritale con songia, & mettila su. Ancora se vna vena fusse guasta per salassare, togli lumbrici fritti in la padella, & metti su; questo medesimo rimedio è buono a ogni infirmità di nerui.

Rimedii salutiferi contra peste, liquali sono verissimi, & prouati.

QVando vno fusse appestato, e con grandissimo accidente di febre, & dolor di testa, ò tutto stornito, faccia questo rimedio, cioè. Piglia radice di sãbuco, & radi uia tutta la scorza di sopra, & pestala in mortaro, & cauane il succo, & colalo, & colato che sarà piglia di detto succo oncie due, mel commune oncie due aceto rosato õcia vna, & metti insieme, & questo si toglie la mattina à digiuno, et la seguente mattina piglia oriola pesta scropulo vno, tartaro di botte dramme quattro, mel rosato oncie due, vino biãco oncie tre, misce, et beuilo, et fatto questo facciasi vna stufa di ortica, malua, semola, et cenere di ciascuno lib. 5. e fà bollire lib. cento di acqua, et come hauerà bollito vn pezzo, accomodarsi sopra, et coprirsi bene, et sudare, et così con questi tre rimedij si saneranno la maggior parte di coloro, che li faranno. Et questo rimedio faceua vn Frate Eremitano in Padoua l' anno 1559. quando v'era la peste, & tutti sanauano; ma in vero questo è rimedio molto rationale, perciochè il primo euacua il stomaco, il secondo euacua il corpo, il terzo euacua gli humori per sudore, & così egli è forza, che l'ammalato di peste, che tali rimedii vserà si sani, perche espurga fuori tutti li mali humori del corpo, & resta sincero. Et questo rimedio hò fatto vsare assaissime volte nelle febri pestilentiali, & petecchie, & hò visto di esso miracoli, il che mi hà fatto conoscere per isperienza, che egli è la verità. Ma sappia ciascuno, che la peste si sanaria, così come ancor fanno tutte l'altre infermità, quando da Medici fusse medicata, & fattogli li rimedii conuenienti a gli effetti di tal morbo pestilentiale. Et che ciò sia il vero si vede, che la peste, mentre che si medica, non fà strepito, ma conosciuta che sia, non si cura più da Medici, & per questo fà tanto strepito di mortalità, come in effetto si vede per esperienza.

Cibi da vsare in tempo di peste, che difendono il corpo.

PErche la peste è causata da corrottione di core, tutti quegli altri cibi, che preseruano da putredine, son buoni da vsare, perciochè difendono li corpi da humori putridi, e corrotti, de i quali ne dirò alcuni di quelli, che son più atti alla conseruatione, li cibi adunque son questi, cioe agli, cipolle, saluia, borragine, bettonica, rosmarino, gengero, peuere, canella, e speciarie di ogni altra sorte, che habbino del calido, vini bonissimi, & simili cose, e que-

sti

sti sono tutti cibi bonissimi da usare in tempo di peste per conservarsi le genti, e non si corromper di peste.

Rimedio miracoloso. e raro à chi dolesse ro i denti guasti.

PIglia semente di iusquiami, & distendile sopra una carta, & fà che la carta sia tutta piena, & sopra falli gocciare goccie di cera bianca con una candelletta. et dopò piglia di quelle goccie di cera doue sarà attaccato di quelle semente, et buttane a poco a poco sopra le bragie di fuoco, dentro un scaldaletto, e sopra li starai con la bocca aperta è tenere vn panno sopra la testa che raccoglia il fumo, e stà così sopra per un quarto d'hora sempre mettendo di nuouo di quella cera, & finito di fare tal fumentatione prima che passi tre hore, uedrai tutto il dolore estinto, et andato uia, & questo è grandissimo, e sperimentato contra al dolore di dēti, et è cosa prouata infinitissime uolte, sempre hà giouato a chi l'hà fatto. Con questo rimedio Agato da Pistoia sanò la Regina Giouanna di Francia, et da lei fù fatto caualliere con cento scudi d'oro dal Sole al mese di prouisione in uita. Et similmente con questo secreto, maestro Francesco da Norsia medico dignissimo sanò Papa Paulo Terzo di un dolor di denti, e per questo il detto Pōtefice donò un Vescouado a suo nipote, che al dì d'ogi lo possede in pace, e con sōma quiete. Et di molti altri potria dire, che io li lascierò da canto per non esser prolisso nel dire, ma basta bene, che questo tanto raro secreto sia diuulgato per tutto il mondo, per beneficio uniuersale di tutti.

A chi patisce gran dolore di bocca per causa di denti guasti.

NOn si potria considerare la maggior doglia, quanto è quella delli denti guasti, et per uolerli leuare il dolore in un subito, farai inquesto modo, cioè, piglia acqua forte, con la quale sia stato fatto il precipitado, et con vn stecco di legno metti detta acqua nel buco del dēte, che uada fino al fōdo, et dopò habbi di quella prima acqua del balsamo artificiato, & pigliane una oncia in bocca, et tienla alla banda doue duole il dente per una meza hora se egli è possibile, & cosi in quell'istante passarà uia tutto il dolore, per grande ch'egli fusse. Et con questo rimedio ne hò sanati io più di trecēto, e questa sperieza la cominciai a far io cō uillani, i quali mi portauano di boni capponi, percioche nō si troua generatione alcuna che patisca più di dēti guasti quāto fāno gli uillani, e questo

pro-

procede per star sempre nelle campagne sudati all'acqua, al uento, alla pioggia come fanno, Et per conseruarne, che non si guastino, vsare a bagnarsi la testa spesse uolte con finissima acqua vita, perche dissecca, & risolue tutti li mali humori, che nella testa sono, & a questo modo si conserueranno lungamente i denti senza macularsi mai. E questo è secreto verissimo, & molte volte prouato.

Vna potione che gioua alla maggior parte di tutte l'infermità del corpo, & etiam al mal francese per pessimo che sia.

IL Mese di Maggio, quando la maggior parte dell'herbe sono nella sua maggior virtù, piglia malua, maluauischi, ana manipuli, & di enola manip. vno, & infundele nel vin bianco, & falle bollire tanto, che si consumi la metà, & subito colato, mettiui dentro oncie otto di sena pesta, & lascia così in infusione per due giorni, & dopò tornalo à colare, & per ogni libra di detta colatura aggiõgiui ócie quattro di mosto cotto, e oncie tre di mel commune, & torna al fuoco a dargli un bollo, & schiumalo, & poi per ogni libra di detta portione, aggiongiui grani due di muschio soluto con acqua rosa, & serbalo, et se di questo piglierai ogni mattina vna oncia per vinti giorni, continui, ti sanarà da ogni graue infermità, percioche solue il corpo, & mondifica il stomaco, aiuta la digestione, et purifica il sangue nelle vene, et mette altre vtilità frà gli huomini, che io non le scriuo. Et di questo ne posso fare io testimonio per hauerlo vsato, & fatto vsare a molti, & uistone grande esperienza, & massime in una donna Treuisana che era ettica marza, la quale fù condotta da me in Padoua, doue io la feci ãcor vedere a dui altri medici che furono questi, cioè il Trincauella, & il Fracanzano i quali conclusero la detta donna esser idropica, & io per leuarmela presto dauanti, li dette questa ricetta, quasi pensando che non la vsasse mai, ma in effetto essa che staua desiderosa di guarire non passò troppe settimane, che la fece fare, e quaranta giorni la vsò senza mai lasciarne un giorno, d' intermedio, & così di là a poco tempo fù sana, & salua come prima, Et questo fù la verità come bene hò visto con li proprij occhi miei, e dopò l'hò ordinato ad altri, e a tutti hà giouato estremamẽte, si che io approuo questo per un grandissimo, & raro secreto, & è cosa per qual si uoglia huomo, ò donna percioche si può vsare senza fastidio alcuno, & fà grandissimo profitto a coloro che lo pigliano nel modo, che di sopra hò detto.

Secreto di guarir la carnosità della uerga all'huomo.

IL magisterio di guarire la carnosità nella verga non è di poca importanza, percioche egli è il male che non si può vedere, nè toccare con mano, come si fanno l'altre sorte d'infermità, che sogliono uenire extrinsecamēte alle persone, ma in questo si fà candelette di cera bianca, le quali son fate in questo modo, cioè si piglia cera bianca nuoua, se gli mette un oncia di termentina per libra, & con quella si fanno candele facendo il stopino di quattro fila de azze da cusire bianco, et la candela si fà sottilissima, et lunga un palmo, et ben polita, et questo magisterio si fa, accioche per mala sorte nō restasse parte della cādela dētro la uerga, quādo però nō fusse fatta cō diligētia, et fatto questo farai questo unguēto in questo modo, cioè piglia minio onc. 2. mel biācō, buttiro di uaccha, vin bianco, ana onc. 2. misce, et sia fatto ūguēto secōdo l'arte, e quando l'unguento boglie nella cazza, habbi de i colombini giouani, ch'habbino il sangue nelle pēne, et cauali otto ò diece penne de l'ale, è ligale in un mazzo, et con quelle rimena l'unguento, e come il sangue è consumato, piglia delle altre penne, et così và facendo fino a tāto che lo unguēto sia cotto, il quale sarà cotto come sarà consumato il uino, dopò leua, et sarà fatto. Et quando vno si uorrà medicare, metta un poco di quello unguēto, in cima della cādeletta, et mettala dētro la uerga fino a tāto che arriua alla carnosità, et così si và facendo fino a tanto che la carnosita sia consumata, et la candela passi dentro, et all'hora la carnosità sarà in tutto distrutta, & consumata, & lo ammalato sarà guarito. Et questo è il vero rimedio da vsare, in tal caso, & è verissimo, & approbato rimedio, come ben molte volte hò fatto io l'esperienza in diuersi huomini, & donne che tal carnosità patiuano.

Secreto grandissimo da guarire tutte le sorti di febre calide.

IL modo da guarire tutte le febri, che uengono senza freddo sarà con purgarli lungamente, & la meglio purgatione che sia è questa cioè. Rec. Cicorea, Citracha, Scolopendria, Cardo santo ana manip. 1. Buglossa, mercorella, Fiche, Dattoli ana oncie iij. Mandole, Vua passa, Anesi, Aloè patico, Coloquintida, Sena ana onc. i. Mirabolani, Cannella, Mel commune libra i. Conserua di rose, di citri ana onc. iij. di Buglossa. Et tutte le sopradette cose siano messe infusione in libre dodeci di acqua commune, & bo-

bogliano tanto, che cali libre sette, e resti libre cinque, & poi sia colato, & aromattizzato con musco, carratti due acqua rosa oncie quattro, ad vn febricitante in quattro ò cinque mattine sarà liberato dalla febre, & questo faceua il medico del Cardinal di Lorena, & quando io fui in Francia, lo vidi io curare molti che tutti sanorono con questo ordine, & di poi io l'hò prouato in Padoua molte volte, e ne hò visto grandissima sperienza Et è la verità, come ben ne posso fare fede io a tutto il mondo, & forsi non si è ancor trouato maggior rimedio di questo per sanare queste febri di calidità che sogliono venire con tanto stupore.

Virtù del salasso ouero insanguenar.

QVeste sono le virtù del salassare, la prima si è che fà la mente sincera, & forte, & fà buona memoria, purga la vesica, tempera il celebro, salda le medolle, fà buono audito, stringe le lachrime a quelli che hanno gli occhi lagrimosi, conza lo stomaco guasto, leua via il sonno, toglie l'ansietà della sete, conforta, e nutrica il sangue buono, fa buona digestione, fa buona, & leggiera uoce, assottiglia l'ingegno, & l'intelletto, & allunga la uita.

Modo di medicare corpi robusti, & rustici di morbo gallico inueterato.

REcipe pillole fetide, & ermodattili, vna dramma, & meza, con grani quattro di elleboro, & quattro di diagridi, formate le pillole con acqua di vita, tre hore nanti dì, si è il solito di pigliare tal pillole, il dì seguente dalli questo siroppo, et continua per tre dì. Recipe siroppi di fumoterra, de duobus radicibus, di cicorea ana dramme v. acqua di cicorea, acqua di fumoterra, & di scabiosa, di ciascuna una oncia. Et appresso li darai una oncia, et meza di diacartamo, poi lo lassa posare per due dì, dapoi lo ongi come di sopra, et l'ontione la farai cosi. Recipe songia di porco lib. 1. Grasso di castrone oncie 4. Medolla di bue oncie 2. Oglio di camomilla, Aneto di ciascuno oncie 2. Oglio laurino oncie 4 Termentina chiara oncie 3. Ogni cosa boglia insieme, & quando ogni cosa sarà ben disfatto, cola, & in la colatura metti oncie tre di litargirio d'oro, el mastice, l'incenso, & la mirra, ogni cosa ben pesto, di ciascuna meza oncia, & l'argento uiuo, & la cera [come detto è di sopra] & se il male fosse terribile, & il corpo robusto, li puoi met-

tere

tere fino a vna libra di argento viuo,crede mihi, & fà l'vnguento [come di sopra]& adopra come di sopra,& la lauanda da bocca, & di ogni cosa,osserua come di sopra hò lassato a dirti che nell'ongere,el bisogna tener il corpo lubrico con borsette,e se a caso l'ontione si mouesse il corpo resta di far aiuto alcuno fin che cessa li accidenti del corpo,poi fà che ò con cure, ò con borsette ogni dì vada del corpo, volendo che le cose passino bene.

Rottorio che opera con grandissima facilità.

PIglia cenere di legne forte, et fanne lissiua in buona quantità, con ditta lessiua fanne capitello con cenere,calcina uiua, secondo che fanno quelli che fanno il sapone,& dopò piglia de ditto capitello,sapone negro,& oropimento ana, & fà bollire insieme,tanto che venghi in forma di liquido vnguento, & questo è vn rottorio,il quale rompe ogni postema in 24.hore, & mettendolo in qual si uoglia vlcera corrosiua,la mortifica,& sana con grã prestezza,& fa cadere li peli in qual si uoglia luoco della persona, vngendo sopra il luoco peloso, & lasciarlo cosi fino à tanto che li peli se ne cadono, & poi lauare subito il luoco con acqua fresca, dopò ongerai sopra con olio rosato, acciò non facessi danno alla carne, si che di questo tal rottorio hò visto molte belle sperienze in diuersi casi,& spetialmente viddi vn villano dalle Gambatare, il quale hauea una gamba tutta ulcerata,& io copersi tutta la vlcera di tal mistura, & in dodeci hore mortificò tutto il male,di modo tale che in quaranta giorni guarì di quello,che non hauea possuto guarire in quaranta mesi di continuo medicamento.

R*imedio per le moroide bonissimo.*

PIglia fior di camomilla,Melliloto,Fiori di tasso barbasso, Semenza di lino di ciascun dram. 1.e meza. Ogni cosa in poluere sottile,Issopo humido, Grasso di anitra di ciascuno dram. 1. e meza.Olio di crismole,Mucillagine d'alica di ciascuno dramma 1.Opio grani 8. zaffarano dramma mezza. Ogni cosa boglia al fuoco pochissimo con una oncia di olio di lino,& un poco di cera,& quando ogni cosa hai bene incorporato insieme,lascialo alquanto raffreddare,ma non troppo.all'hora li metti tre rossi d'ouo,& torna à incorporar ogni cosa bene, e di questo adopra alle maroelle,che è mirabile.

Per mal chiamato tenasmo.

AD vn male c'hà nome tenasmo, cioe mal di ponta, togli bollo armenico, mastice, vna pietra c'hà nome amarista, di tutte fanne poluere, & mestica con latte d'asina, & dallo a beuere con acqua rosata calda, & questo vuole esser à digiuno. Questa medesima medicina è buona a chi hauesse flusso di sãgue a digiuno più volte. Ancora habbi vna scutella di melga, & falla bollire in olio, e cosi caldo mettilo doue ti senti il dolore.

A multiplicar il latte alle donne.

DAlli à mangiare lattuche sette dì, et hauerà latte in grande abondantia, & questo si vuol fare quando le lattuche sono piene di latte, & quando non è tempo di trouare le lattuche, dagli da mangiare, ò beuere delle sue sementi. Ancora togli la lingua d'vna vacca, & brusciala, & fanne poluere, & danne a beuere alla donna, & faragli venire latte. Ancora se la donna hauesse infiate le tette per troppo latte, ongile di feccia di aceto, & di sterco di ratti, distemperato con acqua piouana, & se la bocca delle mammelle fosse serrata, che non potesse venir fuora il latte togli lumbrici, & pestali bene, & ongili le mammelle, & le bucche, & subito uerrà fuora il latte. Se la donna hauesse troppo latte, ongili le mammelle con feccia di aceto forte, & fara ritenere il latte. Ancora à mal di mammelle, se fussero infiate togli orzo, & ortica, & falla bollire in acqua, & mettila su, et guarirà. Ancora togli semente di lino, & seuo di capra trita, & mestica insieme, e metti su, & sarà liberata. Ancora, se la donna hauesse dolore in le mammelle, togli foglie di persico, & maccale bene con vna pietra, poi habbi fen greco, & cuocilo, e pistalo, & mestica con queste foglie, & fà à modo d'empiastro, & guariranno.

Rimedio approuatissimo à chi non potesse orinare.

SE alcuna persona non potesse orinare, pur che non sia per causa di pietra, percioche se fusse per tal causa, questo rimedio non valeria niente, mà per ogni altra causa questo rimedio fà miracoli & è questo cioè piglia di quelle porcellette che si chiamano cento pie, le quali stanno sotto le pietre nelle case, & che toccandole, si fanno tonde come vn corallo, piglia dunque di queste, & de gli

liche stanno ne prati,tanto de l'vno quanto dell'altro,& falli sec-care nel forno tanto che siano quasi abbruggiati, & fanne poluere,& dopò piglia chamedrios,& alcachengi,& fanne poluere,dopò piglia di detta poluere,& della sopradetta ana oncie due, cannella fina drach.i.zuccaro fino oncie due, misce. & quando uno non potesse orinare,fagli pigliare due dramme di detta poluere , & vrinerà di subito.Et questa poluere,si può pigliare in brodo,in vino,& in acqua come meglio piace a chi pigliar la vuole,et questo rimedio e approbatissimo,& vero come infinite volte hò uisto la sperienza,facendone la proua.

A chi hauesse gosso,ouero gauazzo.

PIglia pomice,e brusciala,e fanne poluere,et dagliela à beuere . Ancora piglia cantarelle, e mettile in aceto , & lassale stare doi,ò tre dì,& seccale,et fanne poluere,et mestica con pece liquida,a modo di unguento,e di questo ongi il gosso,e guarda che non tocchi li nerui.Questo medesimo unguento è buono a scrofole,che non sono ancora tagliate.Ancora togli mosche, e tritale bene poi scalda bene il gosso con acqua calda,& metti sù queste mosche tutte,& guarirà.Ancora fà poluere di capelli ueneris, & di quella beui continuamente,e sarai liberato.

Se vno hauesse male alle labra,ò per febre,ò per fredura, ò per altra cosa .

TOgli draganti distemperati con acqua rosata,& in quest'acqua metti poluere d'anisi,& laua le labra. Ancora a fare buon fiato,togli poluere di pulegio,ò semente d'apio,e mangialo la mattina à digiuno fà buon fiato.

Per dolor de' denti.

TOgli spelta,et mondala bene,et falla bollire in aceto, et quando bolle,piglia quel fumo con la bocca aperta . Ancora metti un poco di triaca sù'l dente,che duole,et anderà uia il dolore. Ancora fà poluere di uitriolo,et fallo bollire in aceto,et quello aceto tieni in bocca sopra il dente. Ancora se'l uerme ha mangiato le gengiue,metti suso della triaca,et sarà liberato. Ancora metti ellera in acqua,et con quella lauati i denti. Ancora mele,sale, aceto
fa

fa bollire insieme, & questo tien in bocca sempre al dente quanto più caldo puoi. Ancora habbi limatura di corno di ceruo, & falla bollire in acqua, & quell'acqua tieni in bocca doue hai il dolore. Ancora se li denti tremano, togli incenso, mastici, scorze di pomo granato, di tutte tanto, et pesta insieme, et fanne poluere, et quando vai a dormir lauati la bocca con buon vino, poi metti di questa poluere sù li denti, & alcuna volta togli una mollica di pane, & con quelli denti che tremano stringili bene. Contra li uermi delli denti togli semenze di porri, & di iusquiamo pistale, e mettile sù le guancie, & riceui quel fumo per la bocca, et quanti vermi son dentro, tutti l'ammazzerà.

Rimedio contra il cancaro.

CONtra cancaro, togli il capo, et li piedi della grua, et falli seccare nel forno, tanto che ne faccia poluere, et metti la su'l cãcaro, e'l sarà liberato, et non solamente il cancaro, ma ogn'altra piaga. Ancora a curare il cancaro, togli poluere di fuligine, et di feccia di uino, et di ruggine di ferro, et calcio di capra, di tutte fa impiastro, et mettilo sopra il cancro, et morirà in doi dì, et doi notte. Ancora togli semẽte di lino, et inchiostro brusciato, e scorze di pomi ingranati brusciate, bettonica, uirga pastoris, di tutto fa poluere, et mestica con mele rosso crudo, poi ne togli un poco, et in questo poco metti poluere de litargirio, et poluere di coperosa, secondo ch'è il cancaro nouo o uecchio, et secondo che ha mangiato via della carne, s'è nouo mettine poco s'è vecchio mettine assai. Poi laua ben il cancro con buon uino, et d'intorno, et da per tutto asciugalo bene con pezza di lino, ouer con bombace, poi metti dentro di quest'unguento che tocchi fin'al fondo, et empi tutta la piaga ogni due dì. fa così fin che il cancro sia mortificato. poi gli metti di quell'altro unguento, che ti rimase in prima, et questo unguento è molto approuato, et certo, et non è cancro tanto antico, et tanto terribile, che non guarisca. Ancora togli d'un'herba c'ha nome acomoscata, e quest'herba s'assomiglia all'agucchie, che vsano le donne ad adornarsi, et liga questa herba in panno, et appiccala appresso al cancro, et in tre dì morirà.

Per l'infirmità delle gambe.

COntra ogn'infermità di gambe, fà olio di vitelli d'oui, poi piglia solfore viuo, & songia vecchia, & mestica tutto insieme,& fanne a modo di vnguento,e metti su. Ancora se hauesse grattato le gambe,& per quella grattatura fossero corsi humori,ò altre crepature di gambe, togli foglie d'anagadi, & mettila da riuerso sopra il male,& non la mouere mai fin che non si moue da per se.Se tu vuoi saldar tosto la piaga, metti su queste foglie da dritto,& saldarà prestissimo.Ancora togli olio di rossi d'ouo, & songia vecchia di porco,solfore viuo,& mestica tutto insieme & fà vnguento, & mettilo su,& sarà guarito.

Per nerui contratti, & per leuar segni delle ferite.

QVesta poluere è buona alli nerui contratti, & ancora ogni altro vitio di nerui,a ogni ferita,& piaga,togli lumbrici,e bruciali,& getta quella poluere suso,& aggiōgi li nerui insieme. A cacciar via segni,che fusse rimasti di ferite,ò di nascēze,ò d'altra cosa,togli peli,ouer poluere di sterco d'huomo, & fallo distillare al lābicco,& con quest'acqua laua li segni,& andaranno via.

Se fusse vna creatura morta in corpo d'vna Donna.

SE la Donna hauesse putto morto in corpo, togli semente di lappe,& pistale,& dagliene a bere, & subito il buttarà fuori. Ancora togli dieci foglie di laurano tenerelle,& pistale,& dagliele a bere con acqua calda,& buttarà fuori le rose.Ancora togli foglie di porri,e falle bollire,& calde mettiglele su'l ventre,e subito quando è fuori le rose,togli uia le foglie. Ancora togli semente di porri, & fà bollire in acqua, & daglielo a bere, & subito il buttarà fuori. Ancora togli issopo,& daglielo a bere con acqua, che farà il medesimo effetto.

Per dolor di occhi.per crepature di piedi, & a far belle ongie.

A Chi hauesse dolor ne gli occhi, togli acrimonia, & cuocila in acqua, tanto che si consumi la terza parte, & di quella beui la mattina a digiuno, & l'herba cotta metti attorno all'occhio. Ancora a chi hauesse crepati li piedi per caldo,ò per freddo ò per caminare, ò per altra cosa, ò altro membro crepato, togli pezze,& fanne ontione,& ongi le crepature,ancora chi hauesse speronaglie alli piedi,innāzi,che si rōpano,togli vna rappa cotta

al fuoco,& mettigliela cosi calda fina tre sere,& se fusse aperta, lauala con vin caldo,poi gli metti su quella rapa impiastrata con vna pezza di lino, togli due oncie d'olio d'oliua, & due oncie di mastici,vn'oncia di termentina, due oncie di cera, scalda la termentina,l'olio,& la cera;poi mettigli il mastice,& poluere d'incenso bianco,mestica bene, & questo vnguento è ottimo per le speronaglie delli piedi. Ancora togli butiro colato,& ongi le speronaglie,e subito saranno guarite;ancora chi hauesse cattiue ongie alli piedi,ò alle mani,a far andar via quelle triste,e far venir le buone,togli seuo di capra,e pece,e mestica insieme,e metti su.

Contra la tosse di longo tempo.

A Chi hauesse tosse gran tempo,togli gomma di cerase,& distempera con acqua,& dagliela a beuere continuo,& guarirà la tosse,& fà buon colore,concia il fegato,& fà buoni occhi, e buon appetito, e se questa gomma beui con vino,è molto buono al mal della pietra. Se fusse fanciullo che hauesse gran tosse, togli succo di petrosello, & distempera con comino, & con latte di Donna,& dagliela a beuere,& di subito sarà liberato. Ancora togli semente di lino,feno greco,tritali, & falli bollire in acqua; poi gli spremi,& cauane fuora il migliore, & mestica con buttiro,& scaldalo vn poco,& fà a modo d'vnguento, & ongi il petto,& anderà via la tosse. Ancora fà bollire la saluia in acqua, & beui quell'acqua calda la mattina a digiuno, subito caccia via la tosse. Ancora chi magna delle castagne brusciate su'l fuoco,son buone per la tosse. Ancora togli marubio,& fallo bollire in acqua,& beuila continuamente, & non è sì graue tosse,che non scacci via subito.

A guarire il morso di Cane rabbioso.

COntra morso di Cane rabbioso togli dieci oncie di cenere di tamarice, cinque oncie di genzana, vn'oncia d'incenso, di tutte fà poluere,mestica con acqua,& dagliene a bere tre oncie, poi fà questo implastro in su la piaga. Togli vino, Aceto, Opponace, 3. onc. per una, Pece libra 1. mestica ogni cosa insieme & fanne implastro,& metti su. Ancora subito quando tu sei morso fà tagliare d'intorno,poi li fà gettare vna ventosa, & caua fuora del sangue assai;poi pesta,& metti su,& non gli metter altro fino otto dì,& ogni dì el muta di nuouo,e fin'a tre giorni,continuando in questo modo,sarai del male guarito.

Per

Per guarir la crepatura.

A Guarir gli crepati togli vn'herba, che hà nome sigillum Salamonis, & radice, ò herba di Santa Maria, radice di prouenca, foglie, & radice di gramegna; di tutte fa poluere, & dalla bere con buon vino, ouero metti quest'herba nel vino, & daglielo a bere, & se sono putti piccoli, dagli acqua di fragole, alcuni gli dice fraglioni, che fà li frutti come cirase. Ancora togli radice di filipendola, & mumia, & fanne poluere, e mestica l'vno con l'altro, & dagliene la mattina, & la sera quanto puoi pigliare con tre dita, & in due mesi sarà liberato; se fusse ben anticho. Ancora togli due cucchiari di farina di cicerchia, & fanne vna frittella con vn'ouo, & dagliela a mangiare la sera, e la mattina fin'a quindeci dì, & si sarà liberato. Ancora se vno fosse crepato, ouero che non potesse orinare, togli vn lepre viuo del mese di Maggio, & cosi viuo mettilo in vna teggia coperta in vn forno, & lassa stare tanto, che se ne possa far poluere, & dagliene ogni sera, & ogni mattina, & guarira. Ancora togli radice di consolida maggiore, alcuni li dicono anagallico, fanne frittole, & danne a mangiare la mattina. Ancora togli i fior di sambuc co, e pistali; poi li farai bollire in latte di capra, tanto che diuenti spesso a modo d'impiastro, & mettilo su, & stringi forte, & lassa stare tre dì, & sarà liberato, & massimamente se fussero putti, ouero se'l male non fusse troppo vecchio, & antico.

Contra solutione di corpo.

HAbbi orina di porco, & mestica con cenere, & fanne ballotte, & bisogna distemperarne vna, ò due con succo di piantagine, & mettilo sopra il bellico, & vederai, che strenzerà il flusso.

Per dolor di corpo.

TOgli foglie di perfichi, e pestale bene; poi habbi due coppi caldi, & metti suso queste foglie, & cosi calde mettile sopra il corpo, & caccia via ogni dolore, & ammazza i vermi.

Il Fine del Primo Libro.

DE SECRETI DIVERSI

LIBRO SECONDO.

Nel quale con bell'ordine s'insegna a fare diuerse sorte di Vini, & acque medicinali.

La virtù de i Vini, & il modo di farli.

QVI comincia la virtù delli Vini, & la forma, e modo de douersi vsare all'infirmità, alle quali sono vtili, il primo vino è buono per li melanconici, a fargli star allegri, & cacciar via la malinconia, & anco alli colerici, & per quelli, li quali hauessero mal di fegato, ò di renelle, ò che non potessero orinare. È buono contra la febre quartana, & per chi fosse riscaldato di dentro, & a chi hauesse cattiuo sangue. Questo Vino si fà in questa forma; togli buglossa con le foglie, & con le radice, & queste radice cauagli l'anima da mezo, e fà, che sia vna libra, vna libra di sena, vna libra di rose rosse, vna libra di fior di boragine, vna libra di detta buglosa, ammacca ogni cosa insieme, & metti in vn sacchetto, & questo sacchetto metti in vn vaso di tre some di buon mosto bianco, & la mità del mosto con la mità delle sopradette cose metti nel detto vaso, l'altra mità metti a bollire, che sia ben schiumato; poi metti ogni cosa insieme nel vaso, e lassa schiarire; poi vsa di questo Vino tutto l'anno, massimamente l'inuerno, la primauera, & l'autunno, conserua l'huomo da tutte le cose sopradette.

Vino cordiale qual sia.

VIno cordiale è proprio vino di boragine, e di melissa; questo Vino è ancora buono per malinconia, & per tremor di cuore, monda il sangue cattiuo, & accresce il buono, & toglie via da l'huomo ogni mala cogitatione, & ogni mal pensiero, che

fusse

fusse in la mente, Questo vino è buono al tempo della rogna, e della leprosa, tiene l'huomo allegro, & inclina il ventre a ingenerar lombrici. Togli vna libra di borragine, & noue di buon mosto; metti insieme, & lassa bollire, & quando è chiaro, vsalo, che è buono a molte cose, le quali non hò detto.

Vino di buglossa come si faccia.

VIno di buglossa, secondo la dottrina di Macrobio, si fà in questa forma, togli radice di buglossa, & mondala bene, & mettila in buon vino, tanto che'l Vino pigli la sua virtù, & vsando questo Vino, tutti gli humori cattiui conduce fuora per la verga, & fà buon celebro, & se fusse vno, che fusse deuentato matto in tutto, con questo Vino di certo guarirà; e di questo ne è fatta la proua in vna Donna, la quale deuentaua matta spesse volte, ò per ira, o per malinconia, in tanto, che si bisognaua legar fin a tanto, che tornaua in suo senno proprio; venendo vn pellegrino a casa sua a dimandar elemosina gli mostrò questo rimedio & fù in tutto liberata.

Vin di Rosmarino, & sue virtù.

VIno di Rosmarino hà tanta virtù, che non si potria per lingua d'huomo dire; delle quali ne diremo le più principali, ò più diuulgate, & approuate: poi diremo del bagno fatto di rosmarino, poi del suo elettuario; poi dell'olio, il quale è assomigliato al ballamo; poi come di questo Vino se ne fà acqua vita. Tutti questi secreti furono trouati da vno antiquissimo Medico Saracino, il quale non volse mai mostrare a niuno queste virtù fino all'vltimo punto della morte. Questo vino si fà come gli altri di sopra; è buono a tutte l'infirmità frigide; è buono a chi hauesse perduto l'appetito, è buono a conciar tutti li membri, che hauessero qualche passione; è buono a chi hauesse cattiuo fiato, lauandosi la bocca, gli fà il fiato odorifero, & fagli bello il volto, se gli laui il capo con questo vino, non li caderanno i capelli, anzi l'accresceranno; chi vsa beuer di questo Vino, non hà paura ne di fistola, ne d'antrace, ne d'alcuna pestilentia, ò morbo; è buono contra la malinconia, & conforta il cuore, penso, che vsando cõtinuamente di questo vino, da poi la morte tua il tuo corpo mai nõ marzirà. Ancor se cõ questo Vino laui fistola, antrace, cancaro, ò altra piaga, mai non potrà infistolirsi; disecca gli humori, e scaldali incontinente. Ancora se per alcuna infirmità fussi venuto in gran debilità, togli pane brusciato, & mettilo in questo

vino a modo di suppa, in poco tempo ti fortificarai li membri, che sarai cosi gagliardo come fussi mai, & questo medesimo gioua contra mal di tissico. Ancora questo uino è buono contra febre quartana, & quotidiana a chi sputa assai per di seccare il catarro, è buono al morbo caduco, a chi non potesse ritener il cibo, è buono contra il flusso, & a chi fosse uenenato, questo uin gli scusarà triaca; è buono al tremor di mẽbri; è buono a podagra, è buono a ogni cõplessione humida; è buono a donna che hauesse guasta la matrice a farla guarire. Lo elettuario delli fiori cõ mele spiumato a modo che si fà il mele rosato, quest'elettuario è buono a tutte le cose sopradette, e di questa herba se ne fà stufa, ò bagno, et cõ questo bagno lauandosi l'huomo alcuna volta, nõ è cosa che mãtegna più l'huomo giouane, et sano come fà questo, con questo se ne fà olio, il quale è assimigliato al balsamo, togli vn vaso di vetro, & impilo di fiori di rosmarino, et serralo bẽ cõ una pezza doppia incerata, che nõ resiati, poi sotterralo fino al mezzo nel sabbione, & lassalo stare ũ mese, ò più, tãto che li fiori si disfacciano. & diuentino acqua poi ritogli questa acqua netta, & mettila in una ãpolla al Sole quaranta giorni, et diuẽterà spesso come olio, se di questo ne metti una goccia in acqua, subito ãdarà al fõdo. Se metti una gotta di questo in l'occhio a digiuno, libera ogni nascẽza; cataratta, bola, perla, ò qual altro mal si sia, che appãni la vista. l'acqua uita fatta di questo vino, libera perfettamẽte fistole, cãcri, lepra, flegma salso, le quali infirmità sono incurabili, e non si possono sanare per altro modo; ongendo con questo il membro paralitico guarirà.

A dar sapor proprio di moscatello al vino.

VOlendo tù che'l uino habbia il proprio sapore di moscatello, togli fiori di sambuco, et seccali, & al tempo delle uendemie habbi vn sacchetto di pano di lino, tanto grande che possa ẽtrare per il coccone della botte, e empi questo sacchetto cõ li fiori del detto sambuco, e mettilo in la botte, et lassalo star tanto che'l mosto boglie, & ogni dì si caui fuora due volte, et spremilo ben, et poi li torni dentro, e quando non bolle più caualo fuora, & parerà proprio moscatello.

Vino contra mal di milza.

IL uino si fa contra mal di milza, et di fegato a chi fusse riscaldato. Togli foglie, radici di cicoria, e di ceruina, et indiuia, e assentio, falli bollire in poco di uino, poi metti queste herbe

in

in vn sacchetto da colare, & questo medesimo vino metti sopra queste herbe, & lassa colare due, ò tre volte, tanto che diuenti chiaro. Questo vino è buono a ogn'infermità di dentro,come è fegato,polmone,michal,& se fusse troppo amaro,che non si potesse bere,mesticalo con altre cose dolci come è vua passa, fiche secche,rigolitia,& altre cose dolci.

A far il vin turbido chiaro.

VEdendo,che'l Vino fosse turbido a farlo chiaro togli per dodeci brente di vino noue oui, ò dodeci, e quattro oncie di vetro pesto,e quattro oncie di marmoro pisto, & quattro oncie di alume zuccarino; tutte cose mestica insieme in vn catino,& tanto le mestica con mano,finche si stringono insieme bene; poi lo distempera con vn poco d'acqua,& metti tutte le sudette cose in vn lauezzo,che non sia troppo pieno, e mestica bene il Vino con vn bastone;poi butta dentro questa poluere di marmoro, & mestica;poi metti sù la poluere di vetro,& lassa stare tre dì,& in tre dì sarà chiaro. Ancora togli cirase agre assai,& gettale cosi integre nella vezza,ma il vino vuole esser mutato inanti, che comincia a bollire,diuenterà bello,e buono,& quando è chiaro, mettilo in vn'altra botta. Ancora togli graspi d'vua,che non siano spremuti al torchio; & mettili in la vezza,quando il vino è mutato,diuentera bello.

Modo di tramutar li vini per conseruarli lungamente.

QVesto è il modo di tramutar gli vini, se tu gli vuoi conseruare,che non si guastino,& che non si riuoltino. Muta gli Vini, quando muta il vento della buora, & non altrimente,& quando la Luna discresce, & se tu gli muti alla Luna crescente, diuenteranno aceto I Vini,i quali nascono in luochi aridi,e secchi,mutali dopo Natale, & gli altri dopo la festa di tutti i Santi, & quando si tramutano i Vini, la Luna vuole esser sotto terra, & guarda,che non muti il vino,quando fioriscie le rose,ne quando fiorisce le vigne,& quando il vino è mutato,perche è più debole,che non era innanzi,bisogna, che d'estate stia in luoco fresco,& d'inuerno in luoco caldo.

Per leuar la muffa dal Vino, & dal Vassello ancora.

A Toglier la muffa dal Vino, togli farina di miglio,& fanne vna fugazza,& mettila calda nel vino muffato, & andera via la muffa. Ancora togli scalarica con le foglie, e con li fiori, e con le radici,& con le semenze,& gettala nel Vascello, & serra

bene il vassello con questa medesima herba,& subito gli togli l'odore della mussa,& anco se fusse riuersato, lo farà tornar buono. Ancora piglia saluia, rosmarino,& vn poco di garofoli,& fortissimo aceto, bogli ogni cosa insieme, & cosi caldo getta nel vascello musso, otturalo benissimo, & gli farà leuare la mussa, & la quantità delle dette cose bisogna auuertir, che sia secondo la grandezza del vascello, percioche se'l vascello sarà grande, ne piglierai a tua discrettione.& il simile farai, se sarà piccolo.

A far che il vino, quando comincia farsi aceto, non passi più auanti, anzi ogni aceto diuentar buon vino.

SE'l tuo Vino diuenta aceto, fà vna bussola di cera col coperchio di cera, e questa bussola impila di mele, & serra bene, che non possa resiatare, & mettila in la botte per lo coccone, e fallo andare fin'appresso al fondo,& li attaccala con filo,& se fusse aceto, diuenterà vino. Ancora a fare, che l'aceto forte diuentarà vino come era prima, togli vn legno di salce, tanto grosso, che possa intrare per lo coccone della botta,& questo legno fora in molti luochi con vna triuella, che gli bucchi siano spessi, l'vno appresso all'altro,& fà, che li bucchi nõ passano dall'vna parte all'altra, poi empi questi bucchi di mele,& di poluere di zuccaro; poi liga questo legno con vna pezza di lino attorno, attorno,& metti questo legno in la botte fin'alla mità del vino,& serra la botte,& lassala star tre dì, poi caua fuora il legno, & sarà diuentato vino, come era prima. Ancora togli legno di salce verde, & leuagli via la scorza, e questo legno metti in la botte, che nõ tocchi il fondo a vn sommesso,& in pocchi dì se fusse aceto, diuenterà buon vino; poi leua via lo legno. ancora a far che l'aceto diuenterà buon vin dolce, togli semenze di porri, & fanne poluere, & metti in l'aceto, e diuenterà vin dolce.

A conseruar il Vino, che non si guasti.

VOlendo conseruare il Vino, che non si guasti, fà vn coccone di legno d'olmo tanto lungo, che tocchi appresso il fondo quattro dita, & questo sia il coccone della botte tutto l'anno; questo legno vuole esser verde,& senza scorza. Ancora togli due fusti di mirra,& mett li nel vino.

Quando il Vino comincia a mussare, ò puntare per conzarlo secreto rarissimo.

ESsendo il Vino mussato, ò che cominciasse a mussare, togli per ogni brenta di vino vn pomo,& mondalo, e fendilo per

mezo

mezo,& leua via l'anime di dentro,& infila di quelli pomi con vna corda,& mettigli vn sasso dal capo della corda,acciochè vadi a fondo,e mettili in la botte fin'appresso al fondo, et serra ben con il cocone,e cosi perderà ogni cattiuo sapore. Ancora togli foglie,& bacche di lauro,et cuocile in uino, et mettile in la botte,et serra fin'al nouello,et diuenterà buono. Ancora quando il uino ha cattiuo sapore, fà cuocere della panizza,tanto che sia dura,poi habbi vn sacchetto di panno di lino,e metti dentro questa panizza,& tanto calda quanto puoi,mettila in la botte appicata con vn filo,et lassa star tanto che è fredda,et serra bene,poi caua fuora.& sarà bonissima beuanda.

A far vin bianco rosso.

SE volesti fare del uino biãco rosso,fà poluere di more,et mettila nel vino,e se fosse biãco diuenterà rosso. Ancora trita bene l'attemisia,et mettila nel uino,& gli darà buon colore, & sapore,nè mai diuenterà più aceto.

Per far chiaro il mosto.

A Fare chiaro il mosto togli ogni soma di mosto una libra di mele,& fa bollire questo mosto con mele & con un poco di mosto schiumato bene,e metti in la botte con altro mosto, et in pochi dì diuenterà chiaro. Ancora se'l uino fusse turbido, è vecchio,togli zaffarano a peso di sei dinari,et dui quarti di mele bollito,e schiumato,et piena la mano di farina di fruméto biãca,mescolica insieme,et metti in la botte fin'al fondo,& poi serra bene la botte,& lassalo posare,& in tre ò quattro dì sarà chiaro.

A far parer l'acqua vino.

A Far che l'acqua parerà vino vermiglio togli mele bẽ bollito, et schiumalo in la padella,et quãdo è un poco duro togli poluere di verzino.et metti sù la padella col mele tãto che sia rosso a modo di uĩ vermiglio è metti queste cose in acqua,et diuẽterà uino uermiglio,& cosi si potrà far ãcora il uin biãco, Ancora à fare acqua,che parerà uino schiauo,togli mele ouero pome,e brusciale,et fãne poluere.e questa poluere metti in acqua,et parerà uino.

A conoscer il uino,s'è puro,ò nò.

SE tù vuoi sapere se'l uino e puro ò nò togli un nappo, ò una tazza di legno d'edera, e metti dentro il uino, et se gli sarà acqua dentro sudèrà fuori della tazza.

A

A far il uin bianco uermiglio, & il torbido chiaro.

A Fare bianco il vino vermiglio togli per ogni brenta di vino vn boccale di latte, & un' oncia di alume di rocca ben trito, poi mestica bene il uino con un bastone, et metti dẽtro queste cose, & mestica bene, et lassa stare fino al dì seguẽte, poi la mattina caua fuora dal forame di sotto, & verrà fuora tutta la medicina, & l'auanzo della bruttura, & il vino rimarà chiaro, & bianco. Ancora se'l vino fosse torbido, togli poluere di alume di rocca, & metti in la botte, & mestica bene, & lassa riposare, diuentarà chiaro.

Vino per il cuore, & per molti altri casi miracolosi, & salutiferi.

QVesto vino è molto confortatiuo al cuore, e per leuar ogni malanconia, & ogni colera, & superfluità di sangue putrido, illumina tutte le sustantie del cuore, conserua, & mõda ogni corrottione attorno al cuore, conserua l'huomo giouane, è buono à chi non potesse orinare, a chi hauesse perduto il senno naturale, è buono a' leprosi sopra ogn'altra cosa togli pezzi d'oro bene infocati, & gettali in buon vino quattro ò cinque uolte, poi colalo & lassalo schiarire, & vsalo, che e finissimo alle cose sopradette.

Vino contra mancamento de gl'occhi salutifero.

VIno di enfragia contra ogni mancamento d'occhi. togli eufragia, & mettila nel mosto, & lassa stare dentro, & vsando questo sempre hauerai belli occhi, senza macula, & senza nascenza, & non è si gran male che questo non gli gioui, ò giouane, ò vecchio che sia. Sono stati molti, i quali lungo tempo non hanno veduto lume niente, & usando questo vino á capo d'vn'anno gli è tornata la vista. Ancora se tu mangi quest'herba in poluere con ouo fresco, ò con uin bianco, uale tanto come fa il vin detto di sopra. Molti sono stati, che non poteuano leggere nessuna lettera senza occhiali, & usando questo son tornati in buona vista, & hãno dapoi letto lettere sottilissime, senza occhiali. Et nõ è rimedio, che sia piu perfetto alla uista, di questo, & sel uino fosse troppo forte, temperalo cõ qualche cosa dolce. Ancora togli uino, & metti dentro enola de campagna, & lassa stare tre dì, & bouilo, & è buono a li occhi come il vino detto di sopra.

Vino per la memoria, di gran giouamento.

VIno ottimo alla memoria. Togli un'oncia di zenzero, due oncie di peuere lungo, due oncie di galanga, mez'oncia di ga-

rofoli,& mezza di cubebe, & meza di noce moscata, fanne poluere,& metti in un sacchetto.& mettilo in vaso coperto con sette libre di uino,& fallo bollire vn poco,che non respiri, & lassalo chiarire,& di questo usa remouendo il sacchetto de lì, & questo anco buono a chi fusse raffreddato.

Vino di saluia,con le sue virtù mirabile.

IL vino di saluia si fa in due modi, alcuni lo mette in un sacchetto,& l'appiccano in la botte,alcuni lo fa bollire dentro in lo uino,tanto che sia cotto.In ciascuno modo è buono. Questo uino è buono al mal di denti,et al dolor di gengiue,e ad ogni mèbro che trema,& ad ogni membro debole, et ad ogni cattiuo humore,è buono alli paralitici, et molte uolte è prouato al dolor di corpo,et attratione di membri,et di nerui, è buono alli lunatici, quali in punto di luna perdono il loro proprio senno, è buono al dolore di stomaco,& alla matrice della donna, et finalmente è buono a tutti li luochi neruosi.

Virtù del vino di fenocchi.

VIno di fenocchio,& della semenza è buono contra caligine, & macula d'occhi,e contra mal d'idropico,et contra un male che hà nome elefantia,& massimamente alli putti,e contra i cibi cattiui,& contra i veneni,et contra la tosse, & contra mal di polmone,moltiplica il latte alle donne,et quando questo vino è fatto con la radice,è contra mal di uessica, et purga tutti gli humori cattiui.

Vino appropriato per guarire le fistole.

IL uino contra le fistole si fà cosi, togli aristolochia longa,& aristolochia rotonda due brancate per una che sia verde,& falle bollire un poco,& tritale in uin bianco, & fa bollire tanto che le due parti del vino si consumi,poi colalo con una pezza di lino,et beuine la mattina a digiuno, et la sera quando uai a dormire, libera da ogni fistola in quindeci, ò uinti giorni, & non mangiar carne grassa niuna,nè formaggio, ne altre cose contrarie,& sopra la ferita mettili della radice di aristolochia rotonda, ouer della poluere,soffiandogliela dentro,& cosi sarà liberato da ogni fistola,purche non sia sù l'osso.

Vino salutifero per la podagra fredda.

PEr far il vino contra podagra fredda. Togli turbit, & mettilo in vino in una inghistara al Sole tre dì, & spesse fiate muetan-

tando,& mesticando il vino,poi gli metti poluere di zuccaro ,& se questo uino continua chi hà podagra fredda,guarirà. Ancora uino da mondificar il sangue,da stringere scorrencia di corpo, & di molte altre cose si posson fare,mettendo dentro quest e cose, che si ricercano all'infermità.

Vino per male d'occhi assai buono.

VIno a ogni male d'occhi. Togli eufragia,betronica,garofolata, di tutte tanto,che siano tutte uerdi,et insieme,con le radici,e sambuco,anisi,fenocchi,e tutte queste cose metti in una botte di mosto, et lascia star tutto l'anno , & se di questo vino usi ogni mattina non hauerai mai male a gli occhi.

Vino per ingrauidar,& conseruare la grauidanza.

VIno mirabile,un'oncia per uno,cinammomo,cimini , castoreo,zedoaria,fece illaraca,due oncie per uno,& due oncie di zuccaro,mestica insieme , et mettili del mele quanto tù vuoi , & metti in lo uino, questo uin è buono a far ingrauidar le donne,è buono a conseruar la creatura nel corpo,& è buono alla matrice.

Per dar qualsiuoglia sapore a un vino subito.

VIno alqual si può dar qual sapore tù uuoi in un subito , & è buono à far honor a Signori, & gentilhuomini alli conuiti, volendo mostrar che habbiano diuerse sorti di uini in casa , togli herbe,ò spetie di che odor,ò sapor tù vuoi che sia il uino, e questa cosa metti in acqua uita,et lascia stare un dì naturale , poi togli un peso di questa acqua,e mettila nel uino,et in un'hora pigliarà il sapore così perfetto come eran l'herbe, ò le spetie.

Vino di sena molto salutifero.

VIno di sena,togli buon uin bianco, et dentro metti un poco d'acqua,poi metti dentro poluere di sena,& una passa , et origano,et liquiritia,ò radice di buglosa,ò zuccaro, et questo vuol esser al tempo del mosto,poi lascia schiarire. Questo uino libera l'huomo da ogni mal di fegato,ò di milza,ò di epilepsia,e di sincopa. Et sappi che se non opera così presto,come tù uorresti pigliane assai,et fagli buona dieta. Questo uino fà sottile ingegno,et intelletto,& fà buona memoria,et si uuol usar al tempo dell'Autu-

no,

no,ò d'inuerno questo uino mondifica il sangue grosso, e fallo sottile, e mondalo da ogni cattiua feccia, fa l'huomo allegro, mātiene la sanità, & allunga la giouentù. La dosa in farlo si è la discretione del compositore.

Vino contra la febre.

COsi si fà vino contra la febre, togli una inghistara, & mettigli tre bicchieri d'acqua, et un di uino, e serrala, et fa bollir in acqua, poi la metti in acqua fredda, et di questo uino danne da bere a chi hà febre, et subito guarirà, et tutti li cattiui humori gli farà vscir per la uerga, & apre li meati, che sono serrati dentro più tosto che niun altra cosa.

Vino d'anisi con le sue virtù.

VIno d'anisi contra ogni oppilatione, & uentosità, et a chi non potesse padire, è buono alla donna che hauesse serrate le uene, et le uie della matrice, è buono alla donna, che non ha latte, ò quello che ha non fusse buono. Ancora è buono a chi hauesse mal di renelle sopra ogn'altra cosa: subito le caccia fuori senz'alcun dolore. Questo vino si può far con fuoco, & senza fuoco; cioè mettendo gli anisi nel vino.

Vino di gramegna gioueuole a molti mali.

IL vino di gramegna si fà con le radici giouani della gramegna lauandola bene, poi la metti in vino, & vsando questo vino nō hauerai mai lūbrici, & se gli hauessi, subito gli vccide, è buono alla vessica, & alle renelle, & à ogni strettura di dentro, & al mal di gato, & a riscaldato, & a dolore di giōture, ò di podagre, & à chi hauesse serrate le uene, & a chi hauesse fistola di dentro, tutti quemali fà conuertir in urina, & cauali fuora, se non ti paresse buono il sapore, temperalo con altre cose come ti piace.

A far che'l mosto non bollirà più, & che il vino non si guasti, & guastato, torni bonissimo.

PEr far che'l mosto non bollirà, togli una brancata di sale, & mettilo al torchio, quando si fà il vino, & quel vino non bollirà. Ancora se'l vino fosse guasto dal tuono, togli acqua di vita, & mettila dentro, diuenterà migliore che non era inanti. Ancora se'l uino fosse torbido, & rotto, togli scorze di nespole, et mettile in la botte, & diuenterà buono. Ancora a mantenere il uino che non si guasti, togli foglie di rosmarino, e mettile in la botte, & conseruerà il uino da ogni cattiuo sapore. Et se si uuol guastare,

fà

fà questo medesimo,& se fosse guasto, fà questo medesimo. Ancora al Vino muffato togli pome codogne, e falle cuocere vn poco, poi li fendi in quattro parti, che non siano partiti in tutto, & ligali con vn filo, & mettili alla tina, & appiccali in la tina, & lascia poi stare, si che non tocchi il Vino, & tutta la muffa anderà alli pomi. Ancora togli nespole, & mettile in vn filo, & mettile in la tina, & appiccale in la tina, & lascia star sei dì; poi cauale fuori, & sarà il Vino senza muffa, e togli li nespoli per numero, cioe dodeci.

Acqua diuina per sanar l'infirmità degli occhi.

RECipe Cardo santo, Eufraggia, Fenocchio, Cepolla squilla, Mollica di pane, Canella. Et tutte le sopradette cose siano messe in infusione in libre 16. di bonissimo vin bianco maturo, & falle stare in fimo equino per otto giorni, & dopo metti a distillare in fornello a vento, & come sarà vscito libre 5 di materia, non distillar più, & in quella, che sarà vscita, aggiongiui oncie 2. di olio di mele fatto per distillatione, & caratti 4. di musco finissimo soluto con oncie 4. di acqua rosa, & dopo lasciala riposare per giorni 40. & sarà fatta. Et questo gioua a tutte l'infirmità, che dentro a gli occhi vengono, mettendouene ogni sera, & ogni mattina due goccie dentro; e quest'acqua hò inteso per cosa certa, che la vsaua la Regina Giouanna Madre dell'inuitissimo Imperatore Carlo Quinto d'Austria, la qual è campata vna infinità di tempo con la vista bonissima, & questo nobile secreto mel dette vn grandissimo Medico Spagnuolo, che si chiamaua Rodorico Cariglio, Medico del Reuerendissimo Cardinal Pacceco Spagnuolo, quando vennero alli Bagni d'Abano, & questo, & molti altri mi lasciò scritto, che son bellissimi, & in voler conseruare la vista mi pare, che sia la più degna cosa che sia, percioche colui, ilquale non vede lume, è priuo del Mondo, come ben si può vedere. Et per tanto dunque io laudo assai la predetta acqua, hauendone io tante volte fatta la proua sopra diuersi corpi, & diuerse complessioni, ne i quali sempre è riuscita diuinamente; & riuscirà similmente a tutti quelli, che la prouaranno con desiderio di conseruarsi la vista degli occhi lungo tempo.

A far vn'acqua odorifera, e pretiosa da vsare per le donne, & fà la faccia bellissima, & lucida come specchio, secreto raro.

PIglia oua fresche, quella quantità, che vuoi, & falle cuocere tanto in acqua, che diuentino dure, & cotte, che saranno, màdale

dale, è cauagli il rosso, & serba il bianco da parte, & di poi piglia di detto bianco libre due, termentina libra meza, mel commune oncie 8 storace liquida oncie 1. belgioin oncie 2. acqua rosa oncie 10. e tutte queste cose siano messe insieme dentro una bozza, con il suo cappello, et recipiente, e distilla per bagno fin a tanto che distilla humidità, & in detta acqua distillata, aggiongiui per ogni libra, vn caratto di muschio, & falla stare al Sole per dieci giorni, & sarà liberato, & questo usaua la Contessa della Mirandola, & nè mandaua a molte Principesse sue amiche, per esser la più degna acqua, che mai sia stata in uso appresso donne. L'vsaua ancora la moglie di D. Fernando Gonzaga, e sua sorella Duchessa di Termine, la Marchesa di Massa, & quasi tutte le nostre gentile donne Padouane. Et in vero non si troua acqua nissuna, artificiata, che sia di maggior autorità di questa, per tale effetto. Quella matteria poi che resta nella bozza distillata per cenere con grandissimo fuoco, che vscirà vna materia turbida, & puzzolente, e sopra vi sarà olio negro, il quale è di tanta virtù, che io nol potria dire, imperoche sana le ferite miracolosamente, solue tutte le doglie causate da frigidità, è buono per catarro, ungendosi la testa, et a molte altre cose, delle quali io non hò uista sperienza alcuna fino ad hora.

A fare un'acqua odorifera per gran Signore.

Piglia acqua rosa finissima libre 8. acqua di pozzo libre 12. muschio vna dramma, belzoin un oncia. Et metti tutte insieme in una bozza, con il suo cappello, & distilla per bagno fino a tanto che sia distillato tutta l'acqua, et come incomincieno ad apparere li fumi non distillar più. Et la detta acqua vuol stare al Sole in vaso di vetro benissimo oturato, per quindeci giorni, & quello che resta in fondo della bozza, mettilo in una gran bozza di uetro, & sopra ui metti libre 24. d'acqua di pozzo, & fallo stare al Sole, & hauerai una acqua odorifera, la quale è preciosa essa ancora. Et a questo modo si serue di tutto, senza buttar uia niente, et queste ueramente sono cose da u sare, perche le son diuinissime, et non di troppa spesa, et questa acqua fù inuentione della Signora Catherina Rambata da Bergamo, gentildonna in questa nostra età rarissima, et di gran ingegno, e castissima, come

me bẽ il nome suo è noto a tutti questi nostri paesi, si che le dette acque sono cose rare,& io ne hò fatto molte volte la sperienza, & della vltima acqua mi son seruito assai, per lauarmi le mani in casa, mettendone una oncia alla uolta nell'acqua da lauarsi le mani,& tutta era odorifera, & la prima acqua fa la faccia lustra, come specchio, & è tutta odorifera, & per mettere nelli pani bianchi di lino, li fà tutti odoriferi,& cosi tutte le altre veste, si che quest'acqua è preciosa,e diuina,come bene per sperienza potrà uedere.

Acqua per far lustra, & rossa la faccia, cosa non mai più vista in luce,& è bellissima,e approuata assai volte.

PIglia uino dolce bianco, libre quaranta, mel commune, libre due, incenso, mirra, ana oncie due, et metti tutte le sopradette cose insieme in una bozza, & distilla per cenere, tanto che esca libre cinque di acqua,& non più,& in detta acqua, mettili sandali rossi,& lasciali tanto, che l'acqua diuenti rossa a tuo modo, & rossa che sarà mettila in un'altro vaso,& caua uia il sandalo, & con detta acqua si bagna la faccia, dopò lauata,& asciutta, fà rosso, lucente,& vna carne infiammata bellissima, che pare naturale, & non si può discernere per modo nissuno, che tal cosa sia artificiata. Et questa faceua Saracca Giudea, che fù moglie di Abramin, da Castel franco, Città appresso Vicenza, & con tal acqua hà fatto grandissima facultà, perche veniua portata in diuerse parti del mondo per seruirsene gran Signori,& io l'hò prouata, & è verissima.

Acqua mirabile che gioua a tutte l'infermità del corpo.

REcipe noci moscate, garofoli, croco, cinnamomo, macis, cubebe, cardamomo, galanga, incenso, di tutte le sopradette cose vna oncia per ciascuna, & tutte le sopradette materie siano pistate in mortaro,& messe in infusione in libre cinque di acqua vita finissima fatta di buonissimo vino, in una bozza benissimo lutata, e accomodata sopra vn fornello a vento,& distilla per cenere con fuoco lentissimo,& vscirà vna acqua di colore quasi aureo,& sarà chiarissima,& cosi seguitando il fuoco, cominciarà ad

vscire

vscire certi fumi bianchi nella bozza. Et come cominciano ad apparire detti fumi, si vuol mutar recipiente, & seruare la prima acqua da per se, & la seconda sarà torbida, & puzzerà di fumo, ma la prima è di grandissima virtù, quasi come vn balsamo, percioche è buona a tutte le infirmità causate da frigidità; conserua la carne da putrefattioni, augumenta, & sana la vista, tira a se tutti gli odori. & le virtù delle herbe, rompe ogni apostema dentro, & di fuori. Ponendoui essa acqua sopra, remoue da gli occhi ogni macula. Vngendosi la testa, riduce a memoria le cose passate; vngendosi le tempie con essa, fà stare l'huomo allegro, & lo conserua in sanità; sana le ferite medicandole con essa. Et in somma la dettta acqua ha molte più virtù di quelle, che io dico.

Acqua mirabile, la quale sana la lepra, et tutte le altre infermità simili con grandissima breuità, & facilità.

PIglia limatura d'oro, limatura d'argento, di ferro, di rame, di piombo, & poluere di storace, ana quanto vuoi, & metti le infrascritte cose infusione in orina di putto maschio, che beua vino, & lasciala vn giorno intiero, & dopo cauala fuori, & serba la orina in vaso di vetro. Et le ditte limature mettile per vn'altro giorno infusione in buonissimo vino; il terzo giorno in succo di finocchio; il quarto giorno in latte di Donna, che latta putto maschio, & il quinto giorno in chiara d'ouo, e fatto questo si mette ogni cosa insieme in bozza storta, che sia benissimo lutata, & mettiui il suo recipiente grande, che non respiri, & dalli fuoco lento in principio, & poi augumenta il fuoco, fino a tanto che sia vscita tutta la humidità, e questo si vole serbare in vaso di vetro benissimo chiuso. Et questa distillatione sana tutte le specie della lepra, & tigna, brozze, & altre simili materie. Et la inuentione di detta acqua fù di messer Benedetto Faentino da Bologna; & io ne hò fatto molte belle esperienze, & sempre hò visto miracoli, e di questa credo io, che Messer Leonardo Fiorauanti Bolognese se ne serue assai, percioche sana tutte le specie di piaghe incancarite; & disperate con tanta facilità, & senza dolore, il che trouo io, che fà questa acqua; e per tanto io l'approuo per vno licore santissimo, & degno di essere fatto, & operato in molte infermità occorrenti.

bene il vasello con questa medesima herba,& subito gli togli l'odore della mussa, & anco se fusse riuersato.lo farà tornar buono. Ancora piglia saluia,rosmarino,& vn poco di garofoli,& fortissimo aceto, bogli ogni cosa insieme, & così caldo getta nel vasello musso, otturalo benissimo, & gli farà leuare la mussa, & la quantità delle dette cose bisogna auuertir, che sia secondo la grandezza del vascello,percioche se'l vascello sarà grande,ne piglierai a tua discrettione.& il simile farai ,se sarà piccolo.

A far che il vino, quando comincia farsi aceto, non passi più auanti,anzi ogni aceto diuentar buon vino.

SE'l tuo Vino diuenta aceto, fà vna bussola di cera col copertchio di cera, e questa bussola impila di mele, & serra bene, che non possa resiatare, & mettila in la botte per lo coccone, e fallo andare fin'appresso al fondo,& lì attaccala con filo,& se fusse aceto,diuenterà vino. Ancora a fare,che l'aceto forte diuentarà vino come era prima,togli vn legno di salce, tanto grosso, che possa intrare per lo coccone della botta,& questo legno fora in molti luochi con vna triuella, che gli bucchi siano spessi,l'vno appresso all'altro,& fà,che li bucchi nô passano dal'vna parte all' altra,poi empi questi bucchi di mele,& di poluere di zuccaro;poi liga questo legno con vna pezza di lino attorno,attorno, & metti questo legno in la botte fin'alla mità del vino,& serra la botte,& lassala star tre dì, poi caua fuora il legno, & sarà diuentato vino, come era prima. Ancora togli legno di salce verde, & leuagli via la scorza,e questo legno metti in la botte,che nô tocchi il fondo a vn sommesso,& in pocchi dì se fusse aceto,diuenterà buon vino; poi leua via lo legno. ancora a far che l'aceto diuenterà buon vin dolce,togli semenze di porri, & fanne poluere, & metti in l'aceto, e diuenterà vin dolce.

A conseruar il Vino, che non si guasti.

VOlendo conseruare il Vino,che non si guasti, fà vn coccone di legno d'olmo tanto lungo, che tocchi appresso il fondo quattro dita, & questo sia il coccone della botte tutto l'anno ; questo legno vuole esser verde,& senza scorza. Ancora togli due fusti di mirra,& mett li nel vino.

Quando il Vino comincia a mussare,ò puntare per conzarlo secreto rarissimo.

ESsendo il Vino mussato, ò che cominciasse a mussare, togli per ogni brenta di vino vn pomo,& mondalo,e fendilo per

mezo

mezo,& leua via l'anime di dentro,& infila di quelli pomi con vna corda,& mettigli vn fasso dal capo della corda,acciochе vadi a fondo,e mettili in la botte fin'appresso al fondo, et serra ben con il cocone,e cosi perderà ogni cattiuo sapore. Ancora togli foglie,& bacche di lauro,et cuocile in uino, et mettile in la botte,et serra fin'al nouello,et diuenterà buono. Ancora quando il uino ha cattiuo sapore, fà cuocere della panizza,tanto che sia dura,poi habbi vn sacchetto di panno di lino,e metti dentro questa panizza,& tanto calda quanto puoi,mettila in la botte appicata con vn filo,et lassa star tanto che è fredda,et serra bene,poi caua fuora.& sarà bonissima beuanda.

A far vin bianco rosso.

SE volesti fare del uino biãco rosso,fà poluere di more,et mettila nel vino,e se fosse biãco diuenterà rosso. Ancora trita bene l'attemisia,et mettila nel uino,& gli darà buon colore, & sapore,nè mai diuenterà più aceto.

Per far chiaro il mosto.

A Fare chiaro il mosto togli ogni soma di mosto una libra di mele,& fa bollire questo mosto con mele & con un poco di mosto schiumato bene,e metti in la botte con altro mosto, et in pochi dì diuenterà chiaro. Ancora se'l uino fusse turbido, è vecchio,togli zaffarano a peso di sei dinari,et dui quarti di mele bollito,e schiumato,et piena la mano di farina di fruméto biãca,mestica insieme,et metti in la botte fin'al fondo,& poi serra bene la botte,& lassalo posare,& in tre ò quattro dì sarà chiaro.

A far parer l'acqua vino.

A Far che l'acqua parerà vino vermiglio togli mele bẽ bollito, et schiumalo in la padella,et quãdo è un poco duro togli poluere di verzino.et metti sù la padella col mele tãto che sia rosso a modo di uĩ vermiglio è metti queste cose in acqua,et diuẽterà uino uermiglio,& cosi si potrà far ãcora il uin biãco,Ancora à fare acqua,che parerà uino schiauo,togli mele ouero pome,e brusciale,et fãne poluere.e questa poluere metti in acqua,et parerà uino.

A conoscer il uino,s'è puro,ò nò.

SE tù vuoi sapere se'l uino e purò ò nò togli un nappo, ò una tazza di legno d'edera, e metti dentro il uino, et se gli sarà acqua dentro sũderà fuori della tazza.

A

A far il uin bianco uermiglio, & il torbido chiaro.

A Fare bianco il vino vermiglio togli per ogni brenta di vino vn boccale di latte, & un' oncia di alume di rocca ben trito, poi mestica bene il uino con un bastone, et metti dētro queste cose, & mestica bene, et lassa stare fino al dì seguēte, poi la mattina caua fuora dal forame di sotto, & verrà fuora tutta la medicina, & l'auanzo della bruttura, & il vino rimarà chiaro, & bianco. Ancora se'l vino fosse torbido, togli poluere di alume di rocca, & metti in la botte, & mestica bene, & lassa riposare, diuentarà chiaro.

Vino per il cuore, & per molti altri casi miracolosi, & salutiferi.

QVesto vino è molto confortatiuo al cuore, e per leuar ogni malanconia, & ogni colera, & superfluità di sangue putrido, illumina tutte le sustantie del cuore, conserua, & mōda ogni corrottione attorno al cuore, conserua l'huomo giouane, è buono à chi non potesse orinare, a chi hauesse perduto il senno naturale, è buono a' leprosi sopra ogn'altra cosa togli pezzi d'oro bene infocati, & gettali in buon vino quattro ò cinque uolte, poi colalo & lassalo schiarire, & vsalo, che e finissimo alle cose sopradette.

Vino contra mancamento de gl'occhi salutifero.

VIno di eufragia contra ogni mancamento d'occhi. togli eufragia, & mettila nel mosto, & lassa stare dentro, & vsando questo sempre hauerai belli occhi, senza macula, & senza nascenza, & non è si gran male che questo non gli gioui, ò giouane, ò vecchio che sia. Sono stati molti, i quali lungo tempo non hanno veduto lume niente, & usando questo vino à capo d'vn'anno gli è tornata la vista. Ancora se tu mangi quest'herba in poluere con ouo fresco, ò con uin bianco, uale tanto come fa il vin detto di sopra. Molti sono stati, che non poteuano leggere nessuna lettera senza occhiali, & usando questo son tornati in buona vista, & hāno dapoi letto lettere sottilissime, senza occhiali. Et nō è rimedio, che sia piu perfetto alla uista, di questo, & sel uino fosse troppo forte, temperalo cō qualche cosa dolce. Ancora togli uino, & metti dentro enola de campagna, & lassa stare tre dì, & bèuilo, & è buono a li occhi come il vino detto di sopra.

Vino per la memoria, di gran giouamento.

VIno ottimo alla memoria. Togli un'oncia di zenzero, due oncie di peuere lungo, due oncie di galanga, mez'oncia di ga-

rofoli,& mezza di cubebe, & meza di noce muscata, fanne poluere,& metti in un sacchetto,& mettilo in vaso coperto con sette libre di uino,& fallo bollire vn poco,che non refiati, & lassalo chiarire,& di questo usa remouendo il sacchetto de lì, & questo è anco buono a chi fusse raffreddato.

Vino di saluia,con le sue virtù mirabile.

IL vino di saluia si fa in due modi, alcuni lo mette in un sacchetto,& l'appiccano in la botte,alcuni lo fa bollire dentro in lo uino,tanto che sia cotto.In ciascuno modo è buono. Questo uino è buono al mal di denti,et al dolor di gengiue,e ad ogni mēbro che trema,& ad ogni membro debole, et ad ogni cattiuo humore,è buono alli paralitici, et molte uolte è prouato al dolor di corpo,et attratione di membri,et di nerui, è buono alli lunatici, quali in punto di luna perdono il loro proprio senno, è buono al dolore di stomaco,& alla matrice della donna, et finalmente è buono a tutti li luochi neruosi.

Virtù del vino di fenocchi.

VIno di fenocchio,& della semenza è buono contra caligine, & macula d'occhi,e contra mal d'idropico,et contra un male che hà nome elefantia,& massimamente alli putti,e contra i cibi cattiui,& contra i veneni,et contra la tosse, & contra mal di polmone,moltiplica il latte alle donne,et quando questo vino è fatto con la radice,è contra mal di uessica, et purga tutti gli humori cattiui.

Vino appropriato per guarire le fistole.

IL uino contra le fistole si fà così, togli aristolochia longa,& aristolochia rotonda due brancate per una che sia verde,& falle bollire un poco,& tritale in uin bianco, & fa bollire tanto che le due parti del vino si consumi,poi colalo con una pezza di lino,et beuine la mattina a digiuno, et la sera quando uai a dormire, libera da ogni fistola in quindeci, ò uinti giorni, & non mangiar carne grassa niuna,nè formaggio, ne altre cose contrarie,& sopra la ferita mettili della radice di aristolochia rotonda, ouer della poluere,soffiandogliela dentro,& così sarà liberato da ogni fistola,purche non sia sù l'osso.

Vino salutifero per la podagra fredda.

PEr far il vino contra podagra fredda. Togli turbit, & mettilo in vino in una inghistara al Sole tre dì, & spesse fiate mu-

tan-

tando,& mesticando il vino,poi gli metti poluere di zuccaro ,& se questo uino continua chi hà podagra fredda,guarirà. Ancora uino da mondificar il sangue,da stringere scorrencia di corpo, & di molte altre cose si posono fare,mettendo dentro queste cose, che si ricercano all'infermità.

Vino per male d'occhi assai buono.

VIno a ogni male d'occhi. Togli eufragia,betronica,garofolata, di tutte tanto,che siano tutte uerdi,et insieme,con le radici,e sambuco,anisi,fenocchi,e tutte queste cose metti in una botte di mosto, et lascia star tutto l'anno , & se di questo vino usi ogni mattina non hauerai mai male a gli occhi.

Vino per ingrauidar,& conseruare la grauidanza.

VIno mirabile,un'oncia per uno,cinammomo,cimini , casto reo,zedoaria,fece illaraca,due oncie per uno,& due oncie di zuccaro,mestica insieme , et mettili del mele quanto tù vuoi , & metti in lo uino, questo uin è buono a far ingrauidar le donne,è buono a conseruar la creatura nel corpo,& è buono alla matrice.

Per dar qualsiuoglia sapore a un vino subito.

VIno alqual si può dar qual sapore tù uuoi in un subito , & è buono à far honor a Signori, & gentilhuomini alli conuiti, volendo mostrar che habbiano diuerse sorti di uini in casa , togli herbe,ò spetie di che odor,ò sapor tù vuoi che sia il uino, & questa cosa metti in acqua uita,et lascia stare un dì naturale , poi togli un peso di questa acqua,e mettila nel uino,et in un'hora pigliarà il sapore così perfetto come eran l'herbe , ò le spetie.

Vino di sena molto salutifero.

VIno di sena,togli buon uin bianco, et dentro metti un poco d'acqua,poi metti dentro poluere di sena,& una passa , et origano,et liquiritia,ò radice di buglosa,ò zuccaro, et questo vuol esser al tempo del mosto,poi lascia schiarire. Questo uino libera l'huomo da ogni mal di fegato,ò di milza,ò di epilepsia,e di sincopa. Et sappi che se non opera così presto,come tù uorresti pigliane assai,et fagli buona dieta. Questo uino fà sottile ingegno,et intelletto,& fà buona memoria,et si uuol usar al tempo dell'Autunno,

no,ò d'inuerno questo uino mondifica il sangue grosso, e fallo sottile, e mondalo da ogni cattiua feccia, fa l'huom o allegro, mãtiene la sanità, & allunga la giouentù. La dosa in farlo si è la discretione del compositore.

Vino contra la febre.

COsì si fà vino contra la febre, togli una inghistara, & mettigli tre bicchieri d'acqua, et un di uino, e serrala, et fa bollir in acqua, poi la metti in acqua fredda, et di questo uino danne da bere a chi hà febre, et subito guarirà, et tutti li cattiui humori gli farà vscir per la uerga, & apre li meati, che sono serrati dentro più tosto che niun altra cosa.

Vino d'anisi con le sue virtù.

VIno d'anisi contra ogni oppilatione, & uentosità, et a chi non potesse padire, è buono alla donna che hauesse serrate le uene, et le uie della matrice, è buono alla donna, che non ha latte, ò quello che ha non fusse buono. Ancora è buono a chi hauesse mal di renelle sopra ogn'altra cosa: subito le caccia fuori senz'alcun dolore. Questo vino si può far con fuoco, & senza fnoco; cioè mettendo gli anisi nel vino.

Vino di gramegna gioueuole a molti mali.

IL vino di gramegna si fà con le radici giouani della gramegna lauandola bene, poi la metti in vino, & vsando questo vino nõ hauerai mai lũbrici, & se gli hauessi, subito gli vccide, è buono alla vessica, & alle renelle, & à ogni strettura di dentro, & al mal di figato, & a riscaldato, & a dolore di giõture, ò di podagre, & à chi hauesse serrate le uene, & a chi hauesse fistola di dentro, tutti que mali fà conuertir in urina, & cauali fuora, se non ti paresse buon il sapore, temperalo con altre cose come ti piace.

far che'l mosto non bollirà più, & che il vino non si guasti, & guastato, torni bonissimo.

PEr far che'l mosto non bollirà, togli una brancata di sale, & mettilo al torchio, quando si fà il vino, & quel vino non bollirà. Ancora se'l vino fosse guasto dal tuono, togli acqua di vita, & mettila dentro, diuenterà migliore che non era inanti. Ancora se'l uino fosse torbido, & rotto, togli scorze di nespole, et mettile in la botte, & diuenterà buono. Ancora a mantenere il uino che non si guasti, togli foglie di rosmarino, e mettile in la botte, & conseruerà il uino da ogni cattiuo sapore. Et se si uuol guastare,

fà

fà questo medesimo, & se fosse guasto, fà questo medesimo. Ancora al Vino muffato togli pome codogne, e falle cuocere vn poco, poi li fendi in quattro parti, che non siano partiti in tutto, & ligali con vn filo, & mettili alla tina, & appiccali in la tina, & lascia poi stare, si che non tocchi il Vino, & tutta la muffa anderà alli pomi. Ancora togli nespole, & mettile in vn filo, & mettile in la tina, & appiccale in la tina, & lascia star sei dì; poi cauale fuori, & sara il Vino senza muffa. e togli li nespoli per numero, cioe dodeci.

Acqua diuina per sanar l'infirmità degli occhi.

RECipe Cardo santo, Eufraggia, Fenocchio, Cepolla squilla, Mollica di pane, Canella. Et tutte le sopradette cose siano messe in infusione in libre 16. di bonissimo vin bianco maturo, & falle stare in fimo equino per otto giorni, & dopo metti a distillare in fornello a vento, & come sarà vscito libre 5 di materia, non distillar più, & in quella, che sarà vscita, aggiongiui oncie 2. di olio di mele fatto per distillatione, & caratti 4. di musco finissimo soluto con oncie 4. di acqua rosa, & dopo lasciala riposare per giorni 40. & sarà fatta. Et questo gioua a tutte l'infirmità, che dentro a gli occhi vengono, mettendouene ogni sera, & ogni mattina due goccie dentro; e quest'acqua hò inteso per cosa certa, che la vsaua la Regina Giouanna Madre dell'inuitissimo Imperatore Carlo Quinto d'Austria, la qual è campata vna infinità di tempo con la vista bonissima, & questo nobile secreto me lo dette vn grandissimo Medico Spagnuolo, che si chiamaua Rodorico Cariglio, Medico del Reuerendissimo Cardinal Pacceco Spagnuolo, quando vennero alli Bagni d'Abano, & questo, & molti altri mi lasciò à scritto, che son bellissimi, & in voler conseruare la vista mi pare, che sia la più degna cosa che sia, perciochè colui, ilquale non vede lume, è priuo del Mondo, come ben si può vedere. Et per tanto dunque io laudo assai la predetta acqua, hauendone io tante volte fatta la proua sopra diuersi corpi, & diuerse complessioni, ne i quali sempre è riuscita diuinamente; & riuscirà similmente a tutti quelli, che la prouaranno con desiderio di conseruarsi la vista degli occhi lungo tempo.

A far vn'acqua odorifera, e pretiosa da vsare per le donne, & fa la faccia bellissima, & lucida come specchio, secreto raro.

PIglia oua fresche, quella quantità, che vuoi, & falle cuocere tanto in acqua, che diuentino dure, & cotte, che saranno, mondale

dale, è cauagli il rosso, & serba il bianco da parte, & di poi piglia di detto bianco libre due, termentina libra meza, mel commune oncie 8 storace liquida oncie 1. belgioin oncie 2. acqua rosa oncie 10. e tutte queste cose siano messe insieme dentro una bozza, con il suo cappello, et recipiente, e distilla per bagno fin a tanto che distilla humidità, & in detta acqua distillata, aggiongiui per ogni libra, vn caratto di muschio, & falla stare al Sole per dieci giorni, & sarà liberato, & questo usaua la Contessa della Mirandola, & nè mandaua a molte Principesse sue amiche, per esser la più degna acqua, che mai sia stata in uso appresso donne. L'vsaua ancora la moglie di D. Fernando Gonzaga, e sua sorella Duchessa di Termine, la Marchesa di Massa, & quasi tutte le nostre gentile donne Padouane. Et in vero non si troua acqua nissuna, artificiata, che sia di maggior autorità di questa, per tale effetto. Quella matteria poi che resta nella bozza distillata per cenere con grandissimo fuoco, che vscirà vna materia turbida, & puzzolente, e sopra vi sarà olio negro, il quale è di tanta virtù, che io nol potria dire, imperoche sana le ferite miracolosamente, solue tutte le doglie causate da frigidità, è buono per catarro, ungendosi la testa, et a molte altre cose, delle quali io non hò uista sperienza alcuna fino ad hora.

A fare un'acqua odorifera per gran Signore.

Piglia acqua rosa finissima libre 8. acqua di pozzo libre 12. muschio vna dramma, belzoin un oncia. Et metti tutte insieme in una bozza, con il suo cappello, & distilla per bagno fino a tanto che sia distillato tutta l'acqua, et come incominciano ad apparere li fumi non distillar più. Et la detta acqua vuol stare al Sole in vaso di vetro benissimo oturato, per quindeci giorni, & quello che resta in fondo della bozza, mettilo in una gran bozza di uetro, & sopra ui metti libre 24. d'acqua di pozzo, & fallo stare al Sole, & hauerai una acqua odorifera, la quale è preciosa essa ancora. Et a questo modo si serue di tutto, senza buttar uia niente, et queste ueramente sono cose da u fare, perche le son diuinissime, et non di troppa spesa, et questa acqua fù inuentione della Signora Catherina Rambata da Bergamo, gentildonna in questa nostra età rarissima, et di gran ingegno, e castissima, come

me bē il nome suo è noto a tutti questi nostri paesi, si che le dette acque sono cose rare, & io ne hò fatto molte volte la sperienza, & della vltima acqua mi son seruito assai, per lauarmi le mani in casa, mettendone una oncia alla uolta nell'acqua da lauarsi le mani, & tutta era odorifera, & la prima acqua fà la faccia lustra, come specchio, & è tutta odorifera, & per mettere nelli pani bianchi di lino, li fà tutti odoriferi, & così tutte le altre veste, si che quest'acqua è preciosa, e diuina, come bene per sperienza potrà uedere.

Acqua per far lustra, & rossa la faccia, cosa non mai più vista in luce, & è bellissima, e approuata assai volte.

PIglia uino dolce bianco, libre quaranta, mel commune, libre due, incenso, mirra, ana oncie due, et metti tutte le sopradette cose insieme in una bozza, & distilla per cenere, tanto che esca libre cinque di acqua, & non più, & in detta acqua, mettili sandali rossi, & lasciali tanto, che l'acqua diuenti rossa a tuo modo, & rossa che sarà mettila in un'altro vaso, & caua uia il sandalo, & con detta acqua si bagna la faccia, dopò lauata, & asciutta, fà rosso, lucente, & vna carne infiammata bellissima, che pare naturale, & non si può discernere per modo nissuno, che tal cosa sia artificiata. Et questa faceua Saracca Giudea, che fù moglie di Abramin, da Castel franco, Città appresso Vicenza, & con tal acqua hà fatto grandissima facultà, perche veniua portata in diuerse parti del mondo per seruirsene gran Signori, & io l'hò prouata, & è verissima.

Acqua mirabile che gioua a tutte l'infermità del corpo.

REcipe noci moscate, garofoli, croco, cinnamomo, macis, cubebe, cardamomo, galanga, incenso, di tutte le sopradette cose vna oncia per ciascuna, & tutte le sopradette materie siano pistate in mortaro, & messe in infusione in libre cinque di acqua vita finissima fatta di buonissimo vino, in una bozza benissimo lutata, e accomodata sopra vn fornello a vento, & distilla per cenere con fuoco lentissimo, & vscirà vna acqua di colore quasi aureo, & sarà chiarissima, & così seguitando il fuoco, cominciarà ad

vscire

vſcire certi fumi bianchi nella bozza . Et come cominciano ad apparire detti fumi, ſi vuol mutar recipiente, & ſeruare la prima acqua da per ſe, & la ſeconda ſarà torbida, & puzzerà di fumo, ma la prima è di grandiſſima virtù, quaſi come vn balſamo, percioche è buona a tutte le infirmità cauſate da frigidità; conſerua la carne da putrefattioni, augumenta, & ſana la viſta, tira a ſe tutti gli odori. & le virtù delle herbe, rompe ogni apoſtema dentro, & di fuori. Ponendoui eſsa acqua ſopra, remoue da gli occhi ogni macula. Vngendoſi la teſta, riduce a memoria le cose paſsate; vngendoſi le tempie con eſsa, fà ſtare l'huomo allegro, & lo conſerua in ſanità; ſana le ferite medicandole con eſsa. Et in ſomma la dettta acqua ha molte più virtù di quelle, che io dico.

Acqua mirabile, la quale ſana la lepra, et tutte le altre infermità ſimili con grandiſſima breuità, & facilità.

PIglia limatura d'oro, limatura d'argento, di ferro, di rame, di piombo, & poluere di ſtorace, ana quanto vuoi, & metti le infraſcritte coſe infuſione in orina di putto maſchio, che beua vino, & laſciala vn giorno intiero, & dopo cauala fuori, & ſerba la orina in vaſo di vetro. Et le ditte limature mettile per vn'altro giorno infuſione in buoniſſimo vino; il terzo giorno in ſucco di finocchio; il quarto giorno in latte di Donna, che latta putto maſchio, & il quinto giorno in chiara d'ouo, e fatto queſto ſi mette ogni coſa inſieme in bozza ſtorta, che ſia beniſſimo lutata, & mettiui il ſuo recipiente grande, che non reſpiri, & dalli fuoco lento in principio, & poi augumenta il fuoco, fino a tanto che ſia vſcita tutta la humidità, e queſto ſi vole ſerbare in vaſo di vetro beniſſimo chiuſo. Et queſta diſtillatione sana tutte le ſpecie della lepra, & tigna, brozze, & altre ſimili materie. Et la inuentione di detta acqua fù di meſser Benedetto Faentino da Bologna; & io ne hò fatto molte belle eſperienze, & ſempre hò viſto miracoli, e di queſta credo io, che Meſser Leonardo Fiorauanti Bologneſe ſe ne ſerue aſsai, percioche ſana tutte le ſpecie di piaghe incancarite; & diſperate con tanta facilità, & ſenza dolore, il che trouo io, che fà queſta acqua; e per tanto io l'approuo per vno licore ſantiſſimo, & degno di eſsere fatto, & operato in molte infermità occorrenti.

Acqua da occhi perfettissima a tutte l'infermità della vista, cataratte, contra albugine, al bela, nascenza, & tutti gli altri mali de gli occhi.

PIglia Marchessita, e mettila al fuoco, e lasciala bene infocare. & quando è tutta fuoco, gettala in olio buono antiquo; poi cauala fuora, & infocala ancora, e gettala in lo detto olio, & cosi fà cinque, ò sei volte, & se quello fosse olio laurino saria meglio. Poi trita bene questa pietra, & mettila a destillare allo lambicco, ò alla bozza, e raccogli quello, che vien fuora; poi togli quella feccia, che rimane in fondo, & tritala bene, & distempera con quello, che è venuto fuora; torna ancora tutte le cose in lo lambicco, & quanto farai più cosi, tanto sarà l'acqua più perfetta. Quest'acqua metti in gl'occhi, & non è niuna infermità, che non liberi. Ancora togli salgemma, peuere, e tritalo insieme, togli succo di radice, & di finocchio, & tutte queste cose distempera con aceto forte; & quando tu vai a dormire bagna vna pezza di questo, e mettilo suso, & faratti gran giouamento. Ancora habbi succo d'asenzo, & mestica con mele, & albume d'ouo, e metti in gl'occhi, & ogni macula caccia via. Ancora togli sterco di sparauiere, & tritalo bene, e mettilo dentro, & di fora dall'occhio. Ancora togli ruta, & bagnala con vin caldo, & beui quel vino, & se hauessi gli occhi oscuri, ò caliginosi, li farà deuentar chiari, & belli, & farà buona vista. Ancora se l'occhio fosse infiato per botta, ò per reuma, piglia comino, & rosmarino, pesta le rose, & habbi vn pomo, cuocilo, & mestica tutte queste cose con vin caldo bianco, & metti sopra l'occhio. Ancora piglia vn bicchiero di succo di ruta, & vn bicchiero di buon Vino, & dentro in questo vino metti tre oncie di tutia, & fà bollire in vna ingbistata vn'hora, e di quello, che rimane, metti in gli occhi, & non è male, che non scacci. Ancora chi hauesse gli occhi rossi, togli vn pomo granato, & cuocilo sotto la cenere, e quando è cotto, spremi il succo, & togli tanta acqua rosata, che sia tre volte più che'l succo, & vn poco di poluere di gomma arabica, & metti queste cose in vna ampolla di vetro; questo collirio è buono ad ogni male di occhi. Ancora togli cimino di asenzo, & pistale, & mestica con vino, & con chiara d'ouo, & acqua rosata, & mettilo in gli occhi, & toglie ogni fuoco, e brusore, che fosse in l'occhio. Ancora a chi spurisse gli occhi, ò che habbia dolore dentro, togli tutia, & infogala noue volte, & ogni volta getta in acqua rosata

due

due oncie di gomma arabica, vna dramma di zuccaro, vn scropolo di canfora, quattr'oncie di acqua rosata, tutte le cose metti insieme, & fanne collirio, & metti in gli occhi. Ancora se ne gli occhi fusse alcun panno, togli vn herba, c'ha nome morso di gallina fanne succo, & metti in gl'occhi, & in poco tempo sarà liberato. Ancora togli sale bianco, aceto forte, e mestica insieme, & metti in gli occhi, & se facesse venire dolore, metti su vn rossume d'ouo duro caldo. Ancora togli berbena, & falla bollire in acqua, & in quella acqua lauati gli occhi; poi lega la detta herba infra due pezze di lino, & mettila su dalla sera alla mattina tre ò quattro volte. Ancora da occhi percossi da pomo, ò da altro animale metti dentro poluere di radice di finocchio. Ancora se fusse venuto nouamente alcun segno in li occhi piglia rasapino, & metti sopra l'occhio, & tirerà fuora la brutezza. Ancora a far acqua mirabile contra ogni infermità di occhio, togli finocchio, ruta, berbena, eufragia, indiuia, bettonica, firmontano, rose rosse, capelli veneris, piena la man di tutte, & metti in vin bianco, & lassa stare vn dì, & vna notte; poi metti tutte queste cose a destillare la prima acqua vale a prezzo d'argento; la seconda a prezzo d'oro, la terza a prezzo del balsamo; & mettila in tre ampolle da per se vna dall'altra. Ancora togli vn'oncia di mirra, & due drāme di aloè patico fino, vna dramma di zaffaranno, incenso, zenzero, sarcocolla, canfora, di tutte tanto, & fanne poluere, & metti in acqua rosata. Ancora fà fare vn vaso di rame, & metti dentro ruta verde con buon vin bianco, & lassa star, e con questa lauati gli occhi. Ancora togli ruta, fenocchi, berbena, radice di bettonica, foglie di rose, capelli veneris, di tutte tanto, falle seccare; poi metti in buon vin bianco, & lassa stare vn dì, & vna notte; poi fà destillare tutte queste cose, & questa acqua metti in gli occhi, & non è medicina paria questa; e se con quest'acqua la Donna se laua la faccia, la fà bella, e lucente. Ancora togli meza oncia di tutia, & meza di canfora, tritale minute, & mettile in vn boccale di vin bianco, & mestica bene, & quando è riposato, mettine vna goccia, ò due in l'occhio. Ancora chi hauesse inuersato le palpebre de gli occhi, ongile con fele di lepre.

Acqua da far belle le donne.

PIglia litargirio d'argento, & tritalo bene, & fà bollire con aceto tanto, che si consumi la terza parte; poi la cola con vna pezza, & seruala; poi habbi canfora, alume di sameno, borace,

& olio di tartaro, & fà bollire queste cose in acqua rosata, & quando vuoi far bella la faccia, piglia due, ò tre goccie della prima acqua, & tanto della seconda, & mettila su la mano, & fregati la faccia, & farà lucente come specchio. Ancora togli acqua chiara, tanto quanto vuoi, & falla distillare, & con quell'acqua lauati la faccia, & farassa bellissima, & se con la detta acqua ti laui alcun segno fatto per fuoco, ò per ferita, ò percossa, diuenterà bella, & bianca. Ancora togli fiori, & foglie di faua, & falli distillare, & con questo lauati la faccia. Ancora togli cipolla di giglio, & ponila in la pasta di farina, & mettila in lo forno, & lascia ben cuocere; poi togli via quella pasta d'attorno, & quella cipolla tritala sopra vna pietra, & mettili tant'olio di tartaro, quanto è la cipolla, mettili argento viuo sublimato, & poluerizato, & mena ben tutte queste cose insieme, & ricoglili, & quando tu le vuoi vsare, distempera su la mano con acqua rosata, & fregati il volto. Ancora togli litargirio d'argento, e canfora, & fallo distillare allo lambicco, ciascuno da per se, e quando tu vuoi, piglia di queste acque tanto di vna, quanto dell'altra, & metti su la mano, & fregati il volto quando vai a dormire la sera, & innanzi lauati ben con acqua chiara, & sciugati. Ancora togli scorze d'oui, e tritale bene, & falle distillare allo lambico con soaue fuoco, & con quell'acqua lauati il volto, & ti distenderà la pelle, e farà la faccia bella. Ancora togli sale alcali, ouero sal commune, vna libra; fallo bollire in acqua di fiume, poi la cola al feltra, & conserualo in vn vaso di vetro; ancora togli vna libra di litargirio, et vn boccale d'aceto, & fà bollire vn poco insieme, poi il destilla al feltro, & piglia vna goccia di quest'acqua, & fregati il volto, & verrà bianco come neue.

Ancora togli di quella salgemma, che si somiglia al cristallo, & radilo, e mettilo in vna guscia con mele, & mettilo su la cenere calda, & fallo bollire vn poco, e getta via la spiuma di sopra, e con l'auãzo lauati il volto. Ancor togli albume d'oui, & lardo di porco raspato, oglio commune, aceto, ouer agresto, & mestica tutte queste cose insieme a modo di confettione, & con questa ongiti la faccia, ouer la mano, ò il collo, e chi se onge la bocca di sotto, diuenterà stretta; poi te la laua con acqua chiara. Ancora togli sterco di passere, & vn poco di acqua, e fregati le mani, e'l volto, e diuẽterà polite; ãcora togli radice de irios, e fãne succo, e metti in vn ãpolla, e lassalo posare; poi getta via quell'acqua che è di sopra

pra, e mettili dell'acqua chiara, e cõ questo te laua la faccia, e farà bella, colorita, e lucente. Ancora togli pan porcino, e radilo, e fanne poluere, & se di questa poluere si fregheranno la faccia le Donne, diuenteranno belle oltra modo. Ancora togli mollica di pane, & albume d'oui, & mestica insieme, & metti in aceto, & lascia star vn dì, poi te laua con quello. Ancora togli radice di betonica, & falla bollir in olio, & di quell'olio lauati il volto, & diuenterá lucente, e bello.

Acqua contra porri, scrofole, & altri mali.

QVest'acqua è finissima contra porri, scrofole, ghiande, & contra ogn'altra nascenza, in ogni luoco, che sia. Togli cinque libre de olio laurino, olibano bianco, mastice fino, gomma arabica, termentina chiara, tre oncie per vno; falle distillare a lambico; poi habbi cinque libre di cenere di Ceruo, & metti in quest'acqua, & mestica bene, & ritornala allo lambico con questa cenere. Quest'acqua non si può comprare per dinari, tante son le sue virtù. Ancora a chi hauesse ghiande in la gola, ò in lo collo, togli lente, & cocile in aceto, & mettile su cosi calde, & subito si disfaranno. Ancora togli salnitro, & mestica con aceto, & sterco di bue, & orina di putto vergine, e fanne a modo d'impiastro, & quest'impiastro inuolto in stoppa, & inuoltato in vna pezza di lino, quando vá a dormire, mettilo su le ghiande, e subito guarirá.

Acqua miracolosa, qual fà diuersi marauigliosi effetti nel corpo humano.

QVesta è vn'acqua marauigliosa, la qual si caua di alcuni metalli, & chi vsará quest'acqua, con essa fará cose tanto mirabili, e tanto efficaci, che nõ sará tenuto medico, ma profeta, e sãto per le belle cure, & operationi della detta acqua. togli limatura d'argento, di ferro, di piombo, d'oro, di bronzo di rame, e storace; di tutte piglia secõdo la tua possibiltà, mestica tutte insieme, e mettile vna notte in orina di fáciullo vergine, l'altra notte in vin biãco caldo, l'altra notte in succo di fenocchio, l'altra notte in latte di dõna, ch'habbia fáciullo maschio, l'altra notte in vin vermiglio, l'altra notte in chiara d'ouo, che sia sette volte più, che non sono le limature; poi metti tutte queste cose cõ la chiara, & con le limature in lo lambico con fuoco temperato, & con quest'acqua metti in vn boccale d'argento, ò di vetro. Quest'acqua monda

ogni leprosa, caccia via ogni macula al volto, ò altro luoco, libera ogni infermità d'occhi, bolle, ò nascenze, ò mal che sia, & fà bello l'occhio sopra ogni altra medicina, & vsando quest'acqua ti conserua giouine; l'altre sue virtù sono infinite, & non si potrian narrare.

Acqua contra le scottature di fuoco.

QVest'acqua è buona a chi fusse scotato da fuoco, ò da acqua lauandone le cociture. Ancora è buona a chi hauesse paura andare di notte, lauandosi la faccia con quest'acqua potrà andar sicuro, che non hauerà paura di niuna cosa ria. Togli sangue d'huomo, & distillalo allo lambicco con suaue fuoco, e metti quest'acqua in vn vaso di vetro; è ancora buona a cancro, & fistola, & ogn'altre piaghe, lauandole con essa; poi li getta su ditto sangue poluerizato. Ancora se tu hauessi paura di qualche infermità, che debbia venire, togli di quest'acqua, che sia distillata tre volte, & beuila calda tre mattine, & sarai sicuro di non hauer quel mal, che dubitaui.

Acque diuerse contra fistole, & cancheri.

QVest'acqua è buona contra fistole, & contra cancheri, & consuma presto la carne cattiua morta, sana da vn'altra Infermita, che ha nome fico, & chi getta questa sopra lo rame, si fa venire in color d'argēto; togli aceto forte, vin biāco acerbo, e fa bollire in calcina viua fin che si cōsumi la terza parte; poi il cola, & lascia riposare, poi togli salgemma, sal armoniaco, salnitro, di tutte tanto, & alume di piuma; fanne poluere, & mettila in questo vino, & mestica; poi cola col feltro, & metti in vaso di vetro, & mettigli della ruggine del ferro, & diuentera rossa. Anco poluere fina contra fistola, & cancro. Togli Calcina viua lib. 1. Oropimento. oncie iv. farina d'orzo libre 5. Mele bianco libre 5. Trita ogni cosa insieme, & mestica con questo mele, & con vn poco di aceto, fanne a modo di palle, & mettile in vn forno, & fa ben seccare, & fanne poluere, & di questa poluere mettine vn poco in cima della tasta, che dee andare in la fistola, & mettine vna volta il dì, lauandola prima con buon vino, & non gli metter altro, & sara guarito.

Questa poluere mangia via tutta la carne cattiua, & fa crescere la

re la

re la buona fin tanto, che sara liberato. Ancora acqua prouata contra fistole. Togli rami di edera senza foglie, & tritali minuti, & falli distillare allo lambicco, e di quest'acqua gli metti sopra le foglie de i roui, & non gli far altro; ancora togli lucerte, & falle bollir in acqua; poi le metti in forno in vn testo, tanto che diuentino poluere, & dalla a mangiare a chi hà fistole ò dentro, ò di fuori, & se è dentro, la buttarà fuora per la bocca, & se è di fuori, metti su di questa poluere, & guarirà. Ancora togli farina di ceci rossi, & mestica con mele, e metti su la fistola a modo d'impiastro, & in breue tempo sarà liberato. Ancora se la fistola fusse rossa, o aperta, togli radice di herba passarina, & pistala con songia di porco maschio, & fanne a modo di vnguento, & mettilo su, & vederai, che sarà liberato.

Acqua da far vna tinta mirabile per più cose.

QVest'acqua tinge ogni cosa, che tu metti dentro. Togli acqua piouana, ò di pozzo, & orina di putto di cinque anni, di tutte tanto; poi togli aceto bianco, calcina viua, & cenere di Ceruo, ò di cerro, mestica insieme, & fa bollire tanto, che la terza parte si consumi; poi cola col feltro, & habbi lume di rocca, & lume di botte, & gettali in quest'acqua, & quando tu vuoi tingere qualche cosa, togli quel colore, con che tu vuoi tingere, & fallo macinare; & mettilo in quest'acqua, secondo, che ti par, che stia bene, & mettilo in vn vaso di vetro, poi metti dentro quel, che tu vuoi, & sarà di quel color, che mettesti dentro, bogliendo dentro assai, ouer mettendolo sotto al lettame, e lascia star quattro dì, ò più. Ancora a far acqua da tinger corni, penne, pelli, capelli, caualli, & altre cose, togli vna libra di cenere di Ceruo, meza libra di litargirio, & acqua tanto che basti, fà bollire insieme, prouando spesse volte il colore, tanto che ti piace; il primo colore è giallo, il secondo è negro, & quanto più bolle, tanto diuenta più negro.

Acqua per ogni piaga, & ferita miracolosa.

QVest'acqua è buona ad ogni male. Togli Zuccaro bianco, oncie 8. Termentina, oncie 6. Rasina, oncie 4. Destilla ogni cosa allo lambicco, poi mestica questa acqua con acqua vita, & falla distillare più volte; poi habbi vna canna di sorgo ben monda, & bagna con quest'acqua, & mettila al fuoco, se lei bruscia, che non crepi, all'hora è buona, & se non è buona, falla distillare

ancora tãto, che brusci, come è detto di sopra; metti quest'acqua su la piaga, & salda incontinente. Ancora contra ogni ferita, togli foglie di caoli rossi vna libra, & vna libra di foglie di canna, & vna di foglie di caneuazza verde, & vna libra di radice di rubia de'tentori; tutte queste cose mestica con buon vin bianco, & danne a bere a quello, che è ferito, due volte al dì, quanto staria in vn guscio d'ouo, & su la piaga mettigli dette foglie del cauolo rosso. Ancora a sanare vna ferita senz'alcun'altro rimedio, togli vna libra d'armoniaco, & fallo distillare, & metti su quell'acqua & non altro. Ancora togli piantagine, & farina di segala, & fanne impiastro, & mettilo tepido su la piaga, e lascia stare tre dì, & in noue dì sarà curato, & guarda, che niente entri nella piaga. Ancora olio da saldare ogni piaga, togli buon olio d'oliua, poi togli noue lucerte, & falle bollire dentro, poi colalo con vna pezza, poi togli maggiorana, & asentio, & mettili in quest'olio, & fallo bollire vn poco, & colalo ancora, e con quest'olio ongi che piaga, ò ferita tu vuoi, & guarirà presto. Ancora a togliere la carne cattiua d'vna piaga, togli foglie d'anetone, cioe tasso barbasso, alcuni gli dice consolida maggiore, fanne succo, & mettilo in vn vaso, & lasciala seccare tanto, che se ne faccia poluere; poi togli vin bianco, & laua bene la piaga, & getta su di questa poluere, & quando tu la vuoi mutare, togli vna pezza di lino, & bagnala con vin bianco, & fregala pian piano su per la piaga, & quando è ben netta, getta su detta poluere, e continuando questo rode la carne cattiua, e salda la piaga, e la cura in pochi dì.

Acqua eccellentissima per tingere a color d'oro.

CON questa si può tingere ogni cosa, che tu metti dentro, in color d'oro. Togli marchesita, & fanne poluere, & mettila in aceto rosso forte, & lascia stare vn dì, & vna notte, ouero più & poi il metti a fuoco in vaso di terra inuetriato, & fà bollire vn dì, & vna notte continua, aggiongendoli dell'aceto, quando mãca; poi lo farai ben serrare, & di lui vscirà vn'acqua pretiosa, con la qual se tu tingi spada, ouer coltello, ò altro ferro, sarà negro fin che è secco, & quando è secco fregalo vn poco, & rimarrà il color dell'oro. Questa poluere vuol esser distillata al lãbicco. Ancor togli vna libra di limatura di ferro, & pestala nel mortaio con altrotanto inchiostro; poi lo distempera con aceto forte a modo di salsa, & mettilo a distillare al lambicco con poco fuoco, & distilla dieci, ouer dodeci volte, rinouando ogni volta l'inchiostro,

stro,& distilla un'acqua rossa,et quest'acqua tinge argento, & rame,ma non va via per fuoco,nè per altra cosa.

Acqua di marchesita,qual consuma le catarrate de gl'occhi.

Piglia pezzi di marchesita, & quelli falli ben infocar nel fuoco,poi l'estinguerai nell'olio commune vecchio chiarissimo. Poi pistali,& nè farai poluere sottilissima,qual ponerai in vn lābicco,& distillarai.Et dopò distillati li pestarai un'altra volta insieme con le sue feccie,un'altra volta insieme con le sue feccie, un'altra volta ancóra distillādoli,& augumentarassi la virtù dell'acqua nel penetrare,& desiccare. Et detta acqua la conseruerai in una ampollina di vetro bene otturata,acciò non perda per la esalatione la sua virtù.

Acqua buona mollificar il vetro.

Piglia la verga del cauallo,con le sue interiora, & humidità, qual taglierai minutamente poi la distilla per lambicco con fuoco lento,serua bene quello sa fa di la distillato,in una ampollina di vetro ben otturata,con quello poi si mollifica il vetro.

Acqua da indurar più il ferro.

Piglia lumbrici terrestri,de'quali farai acqua distillata per lambicco, dopò piglia ancora radice di rafano, & fanne acqua distillata per lambicco,et fa poi fare vna lama di coltello,la quale sia da vna parte acuta,& quella il fabro la ponga nel fuoco,& facci ben scaldare,& poi la caui dil fuoco, ponendola tre uolte in quelle sopradette acque mescolate con egual potione però. Et temperata che sara ben la punta si biancheggiara,è un'altra volta si bagnara nelle sopradette acque, finalmente con quella potrai tagliar ogni durissimo ferro.

Acqua fortissima,& sua virtù.

Piglia oglio commune,& mesticalo con calce uiua fresca,et l'vno,et l'altro distilla per lambicco,un'altra volta poi lo distillato mescola con calce viua,come prima,e distillar di nuouo,cosi tornarai a distillar per dieci volte, l'ultima, & decima distillatione cōserua poi ī una āpollina di uetro fara effetto miracoloso.

Acqua da romper la pietra nelle reni,& vessica.

Piglia succo di sassifragia libre due,mille folij, petroselli ana libre vna, aceto bianco purificato da perfettissimo uino oncie otto mescola il tutto insieme, et distilla per lambicco, conserua poi tal distillatione in una ampollina di uetro ben otturata, & da di tal'acqua a l'infermo sera è mattina,& mezo giorno, vna on-

oncia per volta,& presto,sarà liberato.

Acqua azurina mirabile come si faccia.

PIglia li grani di cameade uerde, et maturi, cucinali simplicemente in una caldiera,quando poi haranno ben bollito, spremutigli cō vna pezza, cōseruinsi in vn vaso di vetro.Piglia ancora il sterco secco di cane,e polueriza sottilmente passandolo poi quello distempera con orina, poni poi quello quando il colore si ponerà nelle carte,ò nelli muri,et quando sarà poi desiccato, ponerai del liquore del cameade con lo pennello del pittore, e riuscirà vn perfettissimo color azurrino.Il medesimo potrai far nel pel[illegible],ò panno.

Acqua da corroder il ferro.

PIglia salnitro oncie due,vitriolo romano libra vna, e nambra oncie quattro,pista ogni cosa da per se poi mescica il tutto insieme.& distilla per lambicco,conserua tal distillatione,che cō essa si corroderà,& struggerà ogni durissimo ferro.

Acqua per il medesimo effetto.

TOgli vitriolo romano,salnitro, sal armoniaco,uerderame oropimento,calce viua,alume viua,sal alcali, ana , e faccianss tutte queste cose in poluere, et quelle poi distilla per lambicco , conserua tal distillatione,che sarà mirabile per tal'effetto.

Acqua per cauar porri,& per lentigini della faccia.

TOgli coparosa,salnitro,vitriolo romano, calce viua fresca, ana parti egguali , & egualmente ne fà di tutti poluere, & per lambicco il tutto distilla , la prima acqua che si cauerà, sarà buona per le lentigini, la seconda acqua sarà rossa, & buona per guarir li porri.

Acqua caustica da soluere senza dolore ogni sorte di natta, glandole,scrofole,& porri in tutto il corpo humano.

TOgli olio latterino ottimo lib.5. incenso bianco ottimo,Mastice eletta,Gomm'arabica,Trementina ana oncie 3.Pesta bene il tutto,et mescola insieme,& poi quelle distilla per lambicco,la detta distillatione incorpora con cinque libre di cenere fatta

ta

ta di legno ceruterio,& vn altra uolta distilla il tutto per lambicco,& quello conserua in una ampollina di uetro,con detta acqua bagnandone i locchi affetti spesse volte,si guariranno.

Acqua per mortificar fistole,et porri.

TOgli olio benedetto lib. 1. Calce viua fresca oncie 3. Euforbio oncia 1. Pesta benissimo il tutto,mescolando ogni cosa cō olio laterino,et distilla per lambicco,conserua tal distillatione che non respiri,con ella farai mirabile effetto.

Acqua per indorar il ferro.

TOgli alume di rocca abrusciata oncie 5. salnitro oncie 5. Sal armoniaco oncia 1. Pesta il tutto sottilissimamente,et fà bollire con aceto bianco perfetto in un uaso di rame,con tal'acqua bagnato,& indorato diligentemente il ferro uederai,che pigliarà l'oro bene,& diuinamente.

Acque diuerse per mollificare l'ossa.

TOgli vitriolo romano,sal commune preparato ana libre una, pesta,e poluerizza sottilmente poi quello,distilla per lambicco, conserua tal distillatione, nella qual poni poi le ossa quali tù vorrai,& lassale stare per un mezzo giorno,& si faranno si molli che le potrai tagliar a tuo modo. Accioche l'auolio si mollifichi ancora come la cera,poni quel succo della pietra siluestre,& lassalo iui star per tre giorni continui,poi farai di quello ciò che tù vorrai. Se vorrai quello più fare indurare, poni osso nell'aceto bianco perfettissimo,& si farà durissimo. A mollificar l'auolio, e ciò che tù vuoi,fà bollire saluia in aceto bianco fortissimo, poi quello colarai per un panno,nella qual colatura ponerai l'auolio e qual si uoglia ossa,et si faranno molli. Auertendo che quāto più ui staranno,tanto sara meglio. Et l'auolio vecchio ,et rubicondo se nel pristino colore lo uorrai ridurre poni quello nella calce viua,e distempera con acqua,et iui lassalo per un dì, et una notte,e tornerà bianchissimo.

Acqua per mortificar l'argento viuo.

REcipe sal alcali, calce uiua ana parti eguali poluerizati,& poni poi in quelle dell'acqua sette doppij,i quali dopò colarai a modo di lisciua. Et con tal acqua bagna il mercurio,che si strin- gerà mirabilmente.

Ac-

Acqua da poter indorar ciò che ti piace.

REcipE vitriolo romano libre cinque, galette oncie quattro, salnitro oncie due, fà d'ogni cosa poluere, & meschia tutto insieme, & distilla per lambicco. Dopo in tal'acqua ponerai limatura di ferro, cioè per vna terza parte. Queste due cose farai star sotto il lettame per vinti dì. Et un'altra volta poi distillarai il tutto per un feltro. Con tal distillation vltima indorerai qualunque cosa, che tù vnoi diuinamente.

Acqua da ridur nigredine in su la faccia, ò in altro luogo carnoso.

REcipe gallette integre, e ponile al Sole per vn pezzo secondo la diuersità dei tempi, più ò meno ben seccate, poi quelle polnerizza, & buttale nell'acqua chiara dentro una pignatta nuoua monda, facendole bollire per vn pezzo nel fuoco, poi cauate di là ponganfi in un sacchetto, doue sia vn poco d'arena, tornale però nella medesima acqua, con la quale lauerai poi quel loco da far negro. Et se il loco sarà carnoso, meglio sarà lauar quello con olio di tattaro prima, poi vsar detta acqua come di sopra.

Acqua da far li capelli biondi.

TOgli cenere di cerro saldo, quanto par che basti, buona termentina lib. vna, acqua forte libre sei. Et di queste cose fa il capitello fortissimo, poi quello colerai. Piglia dopo vitriolo romano oncie due poluerizato, e distempera quello da per se in un'altro vaso. Dopo metterai nella liscia quandu boglie, & quando a te piacerà il il colore più, ò men colorito, leualo dal fuoco, riponendolo in un uaso. Et poi distilla quello per il feltro, qual distillatione bisogna conseruar ben otturata in un uaso di vetro facendolo star per tre giorni, & tre notti di continuo all'aere riuscirà un bellissimo colore, & uago, il qual non poco sarà dalle belle, e giouani madonne appretiato, ma auuertasi, che'l tutto bisogna farsi da persona pratica di ciò.

Acqua da far biondissimi li capelli.

TOgli salgemma libre vna, uitriolo romano libre cinque, salnitro oncie quattro un buon manipolo di radice di celidonia, la qual tritarai minutissima, l'altre cose poluerizza, et il tutto mescola

scola insieme, e distilla per lambicco, la prima acqua che vscirà di questo non uale nulla, la seconda è eccellentissima, percioche colorisce quanto un oro li capelli, quando saranno ben lauati per auanti, et benissimo asciutti al Sole, quanto più al caldo sarà, bagnandoli con detta acqua, sempre petinandoli, a l'usanza che le madonne di tal mestiero ben pratiche, far sogliono. Et per far biondi ancora li capelli, ò qual si uoglia altra cosa, *Piglia* corno di castrone, ò di boue, ma ben grasso che haurà miglior uirtù, bruscia quello, & della termentina bene cotta quanto basta. Et quelle cose butta in acqua, qual bollirà fin che saranno consumate dieci parte di quella dopò colerai, serua tal acqua percioche sarà di color d'oro, & con quella s'indorerà ciò che tù vorrai.

Acqua da tingere caualli, cani, & panni uerdi.

TOgli coperosa, & quella con debito modo distilla per lambicco, con tal 'acqua farai effeto marauiglioso.

Acqua da far andar via le lettere dalle carte.

REcipe salnitro, vitriolo romano, termentina ben cotta ana parti eguali, & polueriza il tutto criuellando bē bene, dopò farai acqua distillata per lambicco nel qual bagna vna sponga, & quella soauemente fregarai sopra le lettere, dopo con un altra spongia netta fregherai le lettere, che quelle non vi compariranno più.

Acqua ouer oglio di balsamo.

TOgli termentina buona pura, & chiara libre cinque, garofoli libre una, aloè patico oncie tre goma d'edera oncie una, scorze di cedro oncie tre, pesta ogni cosa sottilissimamente, & mestica insieme, distilla per lambicco, conserua tal licore in ampolla di uetro, & sarà miracoloso.

Acqua per far vn color negro bellissimo.

REcipe litargirio pesto sottilmente, calcina uiua noua ana parti eguali mestica il tutto insieme, & poneral in una ampolla di vetro, cō acqua cōmune, e ogni dì lo mesticarai due, ouer tre uolte, dopò quindeci giorni fa la proua, che trouerai un color negro di tutta perfettione.

Acqua da far i capelli biondi.

REcipe gomma arabica ana oncie due, mele rosso libre due, mescola queste due cose insieme, et distilla per lambicco con fuoco lento. La prima acqua è buona, e serue a far chiaro, & purificar, & biondezzar. La seconda è di color di zaffarano, la terza, è rubiconda. La seconda, & terza posta insieme fa li capelli biondi, et fa ancora ogn'altra cosa di simil colore. Fa il medesimo effetto la lisciua fatta con debito modo però di legno dell'edera.

Acqua approbatissima à dissoluere ogni corpo in vn' hora.

PIglia argento viuo, sollimato ana oncie 2. pesta l'vno & l'altro bene, et pongassi insieme, quelli dissoluendo con acqua la qual distilla per lambicco. Poi piglia uerderame, stagno calcinato, marchesita ana oncie una pesta ogni cosa ben con salgemma, sal armoniaco, sal alcali et aceto fortissimo, il peso di queste cose sarà un'oncia, e tutte queste cose mescola insieme, poi quelle tre volte distilla per lambicco, riducendo però sempre la medema acqua sopra tale feccia, conserua la terza, et ultima distillatione in una ampolla di uetro, che con essa senza dubio si dissoluerà ogni corpo posto in tal infusione per spatio d'hore ventiquattro continue.

Vn'altra acqua per lo medesimo effetto.

PIglia sal commune, sal alchali, aceto, salnitro, alume di bulgano perfetta, ogni cosa poni in infusione vi ponerai ancora calce stagnata, uitriolo romano, et il tutto con buon giudicjo circa la quantità, et tre uolte distilla ogni cosa, sempre tornando detta acqua sopra la feccia, conserua l'ultima acqua, et fa come di sopra, che fara il medemo effetto.

Acqua calcinatiua, la qual calcina arrosisce, & fissa l'argento viuo, & dissolue l'argento in acqua, & toglie ogni superfluità del corpo senza dolore.

REcipe vitriolo romano lib. ij. alume di rocca perfettissima libre 1. mescola insieme, et poi distilla per lambicco, in detta acqua sel si ponerà una lama d'argento, quella sara soluta in termine di hore tre in acqua, et se sara posto in tal acqua l'argento

viuo

uiuo crudo, sara calcinato per spatio di un'hora. Et quando si ponerà l'argento uiuo crudo in detta acqua distillata, fin che intempera, sempre bollita. Et quando comincia a farsi bianco nella superficie di tal acqua a nel lambicco, a poco a poco cogliasi finche del tutto l'argento uiuo sia calcinato. La detta calce poi posta sopra il fuoco si arrossirà fortemente, ma inanzi la fa citrina. A questo modo si fissara il mercurio, ouer argento uiuo in tanto che si leui uia il fuoco, ò che si accolorj.

Acqua da dissoluere l'oro in foglie.

RECipe sal armoniaco, lib. v. salnitro onc. 3. et polueriza, e mescola bene, et distilla per lambico, conserua tal distillatione in ampolla di vetro, ponendo in tal acqua le foglie d'oro, si conuertiranno in acqua.

Vn'altra acqua buona per dissoluere l'oro.

RECipe sale alcali, salnitro, ana libre cinque, sal tartaro oncie tre, pesta queste cose bene insieme, et fortemente distilla il tutto con gran diligenza per lambicco, in tal distillatione se ponerai l'oro, si conuertira in acqua.

Acqua da imbiancar il rame.

RECipe olio commune ben lauato, sale commune preparato, ana lib. 5. mescola ogni cosa insieme, et distilla per lambicco. Conserua tal distillatione. Piglia poi quella feccia che rimane, & fa che sia ben secca, poi spolueriza quella sopra un marmo a modo di calce, con calce di stagno, et poni il tutto in una ampolla di uetro, lassalo star poi nel letame caldo per tre giorni, dopò cavalo di là, et un'altra uolta distilla per un feltro, quest'acqua habbiatela per gran secreto da far mirabile esperienza in tal materia.

Acqua da imbiancar il rame.

PIglia farina di lupini amari, polipodio uerde, hermodattilo mondato, & terra di semente di brusco poluerizato sottilmente, ana parti eguali, mescola ogni cosa insieme facendoli bollire in acqua commune per fin che saranno consumate in la mità di tal acqua, mescolando sempre con vna cazza di legno, dopò colarai il tutto diligentemente per vn panno. Et fà bollire tal colatura in vna padella con fuoco lento, fin che si spessirà à modo di mele,

mele, nella quale ponerai poi argento uiuo crudo per una terza parte di peso, mescola il tutto īsieme bē bene, e poni in un uaso di vetro, che vederai incorporato beniss. il tutto a modo di argēto.

Acqua da preparare il rame.

PIglia sale commune preparato, tartaro bianco di perfettissimo uino, alume yameno, & aceto bianco ardentissimo quāto par al tuo giudicio, che basti, mescola ogni cosa. Poi liquefà il rame, ouero lo fa infocar sette uolte, & ogni volta estingui quello nella sopradetta confettione a questo modo sara preparato mirabilmente cosi nella bianchezza come nella mollitie.

Vn acqua con molte, & diuerse proprietà, naturali, & miracolose.

QVest'acqua ha molte, & molte virtù, vere, & prouate. Togli, Cenaprio onc. 3. Salnitro onc. 6. Vitriolo romano libre 1. Pista tutte queste cose insieme, & falle distillare a lambicco, & di lì vsciranno tre acque, la prima per se val poco, ma mescicata con la seconda, & con la terza è molto buona. Se in questa metti argento uiuo, il fa conuertir in acqua, & se tù lo fai costringere in uno orinale atto a ciò deuenterà colorato come oro. Se in quest'acqua metti argēto, il fa conuertir in acqua chiara, la quale acqua se la getti sopra argento uiuo il fà venir argento fino. Et se tù il vuoi far cō mano, si fa senza fuoco. Se in quest'acqua metti oro, ò argēto, diuēta acqua, la quale acqua smorzādoli alcū ferro, & ritornandolo al fuoco, diuenterà il color d'oro, o d'argēto, secōdo, ch'era l'acqua, & con quest'acqua si può scriuer, ò pinger sopra il ferro. Se in quest'acqua metti rame, il fa conuertir in acqua, con la qual se tocchi la carne in alcuna parte, subito la maculerà, & non anderà mai uia se nō con succo di cicuta, ouer con olio di tartaro, in lo qual sia un poco di sal armoniaco. Se in quest' acqua metti ferro, subito il mangia, se gli metti piombo subito diuēterà acqua, con la quale laua la fronte, a un cauallo negro, li caderanno tutti li peli negri, tanto quāto ha toccato l'acqua, et nasceranno li peli bianchi, & cosi a huomo come a altro animale. Se in quest'acqua metti stagno, subito diuenta acqua putrida, con la quale se tù tocchi le carni in alcuna parte ti farà una macchia negra, & putrida con graue dolore, & tormento del membro che tocca, & farà ritirare la carne, come fa la carta al fuoco, & non si

può liberare, se nõ per succo, ò cõ radice di uiticella, e se inquest' acqua metti a bollire lauori di metallo, li farà vêir biãchi, come argento. Ancora se metti solo vna goccia di quest'acqua sopra porro, ò callo, ò crostella, ò vtronoca, ò altra carne superflua, subito il caua fuora, & non li nascerà mai più, e libera dal dolor delli denti. Ancora mestica la prima acqua con la seconda, & metti dentro limatura di stagno; poi con quest'acqua ti laua li capelli, diuenteranno come oro. Ancora mettendo di quest'acqua sopra fistole, & cancro, subito mangierà via la carne cattiua, & l'ossa cattiua, & la carne buona non tocca niente, ma la conserua, & non lassa mangiare. Ancora se tu vogli tagliare fistola, ò cancro, ò altra nascenza, togli cera; & mettila sul male, & in mezo fà vno buso grande, come tu vuoi, che sia la tagliatura, & impila di quest'acqua, & mangiarà la nascenza tanto, quanto sarà grande il buso della cera; poi leua via, e cura la piaga. Ancora se in quest'acqua metti pomice, la fà conuertir in acqua, con la quale se tu bagni la carta scritta, andarà via tutta la lettera, che non parerà, che mai li sia scritta. Ancora se in quest'acqua distemperi argento sublimato, & dalla a beuer a huomo, ò a bestia subito morirà. Ancora distempera verderame in quest'acqua, & fallo bollire cõ stagno, & diuenterà azurro. Ancora se tu distemperi in quest' acqua vn poco di ferro, poi li metti rame brusciato diuenterà a modo di cinaprio. Ancora togli due oncie di marchesita d'oro, & fanne poluere, & lauala bene, & lassala seccare, poi la metti in noue oncie di quest'acqua, se disfarà, & diuenterà l'acqua rossa, falla bollire, & quando bolle, metti dentro argento, & sarà il color a modo d'oro, & se farai cosi vn'altra volta diuenterà il color scarlatino, la terza volta azurrino, la quarta volta verde, & quanto più si fà, in più colori muterà. Ancora mestica la prima acqua con la seconda, & metti dentro camise, ò braga; chi si mette questa camisa, ò braga subito s'infermerà, & non potrà guarire, finche non si laua la persona ben con aceto, & con acqua mesticata. Ancora se metti di quest'acqua in l'orecchia a vn Cauallo, subito s'infermerà delli piedi di dietro, & non potrà guarire, finche non si salassa dalla vena di testicoli. Ancora se metti vna goccia di quest'acqua sopra vna vesta, ò sopra vn panno, & subito passarà, come fusse vn fuoco. Ancora togli semenza di iusquiamo, e mettila in quest'acqua, subito si disfarà, & diuenterà acqua, della quale se tu ne dai vn'oncia da beuer a chi tu vuoi, subito dormirà, & dormendo

do crideta come matto,& mai non cessara, finche non si disue-
gliara,e non si disuegliara,finche non li ongi le tempie,,e le piã-
te delli piedi con aceto forte. Ancora metti in quest'acqua vn
poco di sale armoniaco,poi metti ducati,ò grossi,ò altra moneta
& roderà l'oro,& l'argento intorno, senza mancamento della
sua stampa,& trouerai quello,che è rosicato in fondo a modo di
arena,& cosi fà il solfore. Ancora togli cenere di testudine, &
mettila in quest'acqua,& tutta si consumerà,& diuenirà acqua,
nella quale fà bollire la predetta moneta,& tornerà miglior,che
non era innanzi. Ancora se tu dai a beuere di quest'acqua a co-
lombi,ò galline,ò a altri vccelli,mai nõ potrãno ingenerare. An-
cora fà vn buso in vn'albero, & metti dentro di quest'acqua, &
mai non farà frutto,& cosi fà l'argento viuo. Ancora se metti
perle in quest'acqua,diuenterà a modo di pasta,la qual pasta laua
con acqua chiara fresca,& mestica ben con chiara d'ouo; poi la
cola col feltro,& formale grosse,ò picciole,come tu vuoi,& sec-
cale al Sole,vngendole spesse fiate con olio de lino. Ancora se tu
metti di questa acqua in vna botte di vino, subito si guastarà, &
non si potrà conciare,se non le metti dentro foglie di rosmarino
Ancora mestica la prima acqua con la seconda, & mettiui den-
tro coralli,& diuenteranno molli come pasta, facendoli bollire
dentro;e se tu ne vuoi far alcun lauoro, fallo fin che è caldo,che
poi,che è freddo,diuenterà duro come era prima. Ancora metti
in quest'acqua vn poco di arsenico citrino,& metti quest'acqua,
& segna vna spada a trauerso, & non parerà niente, & se con
questa spada batti alcuna cosa,subito si rompe per mezo,doue e-
ra quel segno. Ancora metti quest'acqua in rosciume d'ouo,&
se li disfarà tutto; poi fà bollire quest'acqua tanto, che tutta si
consumi,& trouerai lo rossume in fondo duro come vna pietra.
Ancora la prima acqua stringe il sangue delle piaghe,& delle re-
ni,e se con la prima acqua laui nascenze di occhi vecchie, ò gio-
uani,tutte le caccia via. Queste acque vogliono sempre stare ser-
rate,quando si distillano,ouero quando si adoperano.

Acqua forte con molte [illegible], & buone virtù.

ACqua forte, la qual mangia ogni metallo, & rompe ogni
nascenza,ò postema, l'è buona a crepature di piedi, & di
mano,& di labra, & se il dente duole per alcuna cagion frigida,
quest'acqua,fregandori li denti con essa, li fà diuentar bianchis-
simi, & mesticando vn poco di quest'acqua con vn cocchiar d'-

argento caccia via ogni macula,ò segno,ò catarrata, & se ne metti su la fistola,cancro,ò altra postema,l'ammazza,rompe,& consuma,e chi hauesse capelli canuti, li fà a modo di fili d'oro,e li capelli bianchi,ò negri, li fà diuentar rossi. mai quel color và via. Ancora bagna vn cauallo, ò altro animale negro con questa acqua farallo vegnir bianco, & con questa acqua si può far rottorio in ogni luogo,che tu vogli,saluo,che appresso le vene,& al cuore. Ancor mestica quest'acqua con acqua vita, subito faranno gran fuoco. Togli vna libra di uitriolo romano,quattro oncie di solimato, tre oncie di cinaprio, due oncie di lume di rocca,fanne poluere, & mettila a lambico di vetro, & vetriato, & che'l vaso di sotto sia inuetriato,il capello sia di vetro,& ben incollato con pezza, & metti questo lambico in vna pignatta piena di terra criuellata, & concia questa pignata in vno fornello ben maturato,& fà sotto fuoco forte.& distillerà acqua chiara; fin che quest'acqua vien chiara,cogliela da per se,poi verrà quasi rossa,& il vaso diuenterà quasi rosso; cogli quest'acqua da per se in vn'altra ampolla,e queste ampolle tieni ben serrate,che non resiatino;la prima acqua è buona alli denti, & hà le virtù di sopra dette, & più.

Acqua;che sana tutte le vlcere, che vengono nel membro.

Recipe acqua di boragine, acqua di fenocchio ana oncie 4. Acqua di rose, Litargirio oncie 1. Verderame, dramma 1. Solfore giallo,dramme 4.Et fà bollire insieme tanto, che cali la terza parte,& sarà fatta,& con questa si bagna le vlcere del mẽbro,& le sana con grandissima prestezza,& è prouato più volte.

A far l'acqua forte commune da partir l'oro dall'argento.

Piglia salnitro, & alume di rocca tanto dell'vno, quanto dell'altro, & pesta insieme,& metti in una bozza lutata,& accõmodata sopra vn fornello con il suo capello,e recipiente,e chiudi benissimo le gionture,che non respirino,& dagli fuoco lento & nota,che in principio ueniranno tutti rossi li vasi,& come incomincia distillare, torneranno bianchi, & in fine della distillatione torneranno rossi, & il fuoco si vuole continuare per vintiquattro hore continue, a tal che i spiriti dell'acqua escano benissimo fuori delle feccie; auuertendo,che quando l'acqua distilla,si vuole tenere delle pezze bagnate in acqua fredda sopra il capello,& simile sopra il recipiente,percioche le dette pezze bagnate fanno conuertire subito li spiriti in acqua, e questa è vna

grande auuertenza intorno a tal arte,& con quest'acqua si parte l'oro dallo argento,quando son messi insieme,e dopo che ha partito l'oro dall'argento serue a molt'altre cose , imperoche mesticandola insieme con vin bianco,& bagnandosi li capelli,ò la barba canuta , la fa tornare bionda,& toccando con essa vna piaga marza , la mondifica con breuità, & la sana miracolosamente,& con prestezza.

Acqua da colorire l'argento in oro.

QVest'è vn'acqua,in la quale mettendogli l'argento distemperato dentro,diuenterà colorito come oro, togli due libre di salnitro, meza libra di alume di rocca, fanne poluere,& mestica insieme, & distilla allo lambicco; poi fondi l'argento , mettilo in quest'acqua , & diuenterà colorito come oro fino . Ancora togli l'argento, & infocalo che sia ben rosso,poi gettagli di sopra poluere di terra verde, ouer poluere di bolo armeno,& di fior di verderame,& vitriolo,& parera oro.

Acqua da mangiar l'argento.

QVest'acqua mangia l'argento in ogni parte che tu metti , togli vna libra di vetriolo romano,meza libra di sal armoniaco,quattro oncie di salnitro,tre oncie di cinaprio, di tutte fa poluere,e distillale allo lambicco,& quest'acqua,che vien fuora gettala sopra l'argento,& quanto ne tocca,tanto ne mangia.

Acqua da purificare, & fare bello l'argento.

SE tu vuoi purificare l'argento,togli limatura d'argento fino; ò tagliature ben minute,& mestica con argento sublimato, e metti in vn'ampolla, ò in vna zaina coperta con vn'altra zaina,e mettilo sopra al fuoco due,ò tre hore, & trouerai l'argento affinato;questo si dimanda argento calcinato,ouer purificato. Ancora se l'argento fosse negro,se non ti piacesse il suo colore, togli sale,& mestica con tasso,& mettilo in acqua, & in quest'acqua metti l'argento, & fa bollire insieme, & mestica bene,& diuenterà bello.

Virtù dell' Acqua vita vtili, e marauigliose.

QVi cominciano le virtù dell'acqua di vita . La prima si è che vsandola a beuere tanto quanto staria in vna auellana libera l'huomo dal morbo caduco, & alcuna volta si vuole con quest'acqua lauarsi la testa.La seconda si è,che beuendone [come s'è detto di sopra] libera tutte l'infirmità generate di dentro

tro del corpo per frigidità,& se la detta infermita fusse di fuori del corpo,lauando con la ditta acqua sara liberato. La terza si è se in quest'acqua metti spetie,di che ragione si sia, ò herba odorifera,per spatio d'vn'hora li toglie tutte le forze, & odore,& sapore,& tirale a se. Ancora se della detta acqua ti ne metti vna ouer due goccie in gli occhi, te li purga da ogni immonditia,& se le fusse alcun dolore subito lo caua via. Ancora se la mattina a digiuno tu beui tre goccie della dett' acqua con vn gotto di buon vin bianco, ti fara stare allegro, & vigoroso,e ti fara fare buon fiato. Ancora vsandone al modo di sopra non lassa venire i capelli canuti. Ancora a chi trema alcun membro beua di quest'acqua, & lauasi il membro, & in poco tempo sara liberato. Ancora chi hauesse guasta la lingua,ò chi hauesse perduto la fauella,bagna vna pezza con la dett'acqua,& mettila suso,cioe su la lingua,& tornerà la fauella,purche la infirmità non sia naturale. Ancora chi hauesse dolore di denti proceduto da frigidità, lauandoli con la dett'acqua, caccia via il dolore,& rafferma i denti,che tremano. Ancora se in la dett'acqua metti carne, ò pesce crudo,ò cotto,mai non si guastaranno,ma sempre staranno cosi freschi,come erano,quando furono messi dentro. Ancora se vn rosso d'ouo metti in la dett'acqua si cuoce dentro,& diuenta duro,come faria al fuoco. Ancora mettendo la dett'acqua in vino dirotto,guasto,ò inuersato, lo fa tornare nella prima bontà,& anco migliore. Ancora chi ne mette nel mosto con vn poco di vin chiaro, viene come vin vecchio. Ancora quel dì,che tu beui della dett'acqua,non ti nocerà veneno,& in loco doue sia quest'acqua non si può appressare cosa venenosa. Ancora se tu la metti al fuoco,arde come oglio. Ancora libera dal mal della pietra generato per lunga frigidità, ò ventosità in la uessica,ò in le rene,beuendone,come è detto di sopra. Ancora è buona a dolor di fianco generato per uentosita, ò per frigidita. Ancora è buona per dolor di testa mesticata con farina di canfora,& facendo impiastro. Ancora è buona alla tigna,& alla scabbia,& ad ogni percussione,& ferita di testa, lauando il loco con la detta acqua. Ancora chi hauesse cattiua memoria,ò cattiuo celebro, vsando quest'acqua gliela fara tornar buona. Ancora chi beue di quest' acqua, & lauarsene alcuna volta la testa, gioua molto al cattaro. Ancora se alcun per paura, ò per altra occasione hauesse torta la faccia, ò la bocca,

beuendone,et lauandosene,subito tornerà nel suo primo stato. Ancora chi hauesse cataratta, ò bolla, ò altra nascenza in gli occhi,lauandoli cō la detta acqua,guarisce,salda,e purga le lacrime, sangue,et palpebre inuerse,guaste, et ogn'altra infermità de gli occhi. Ancora se vno hauesse guasti li meati di dentro, che non potesse resiatare,ò per freddo,ò per altra occasione, mestica questa acqua con acqua di regolitia,& di fichi secchi,beuila, & sarai liberato. Ancora è buona per ogni dolore di stomaco, generato per ventosità,ò per malinconia. Ancora è buono a ogni dilatione di fiato,et dolor di milza, ò di rene. Ancora è buona alli nerui ritirati,et a beuerne,o farne cristieri, è molto perfetta a flegmatici,et uentosi. Et è buona ancora à ogni gotta fredda. Ancora è buona a febre quartana, beuendone tre volte al dì, quanto starà in vna auellana,& quel dì che deue uenire la febre, dalla a beuer vn'hora auanti che la uenga,& non l'hauerà, et se pur li viene, poco. Ancora se una donna sia sterile,per alcuna occasione di frigidità, beua della ditta acqua dopò il debito purgamento, è occasione di farla generare. Ancora,a fistole,cancari,et ogni altra ferita,ò piaga libera,lauandola con la detta acqua. Ancora se'l uino volesse diuentare aceto,metti di questa acqua dentro, et tornarà migliore,che non era innanti. Ancora se alcuno fusse morso da scorpione,da ragno, ò d'altro animale uenenoso di veneno freddo,beua della detta acqua,& subito guarirà, et sappi quando tù beui quest'acqua, guardati da beuer altra acqua,ouer brodo, che saria molto nociuo.

La forma e'l modo di far la sopradetta acqua.

TOgli bon vin rosso ò bianco più potente che puoi hauere, et quanto migliore è il uino,tanto più perfetta.et utile è la detta acqua a tutti i sopradetti mali.questo vino metti in la campana, in la qual sia dentro il serpente, cioè la uita da distillare, et fa fuoco assai temperato. La prima acqua è bona, e virtuosa. La seconda è migliore. La terza è anco migliore delle due prime,quāto più si distilla,tanto più è fina,et preciosa, distillandola sempre al modo sopradetto,cioè ritornando quell'acqua che esce fuora, in la campana,et quanto più si distilla,tanto più si diminuisce. Onde d'vna brenta di vino la prima uolta ne rende la quarta par
te,

te,ò manco. In la seconda uolta rende la mità. La terza volta delle cinque le quattro. In la quarta volta non diminuisce niente. Questa è inuentione non trouata per opera humana, ma per spiratione d'un spirito, il quale ha nome Raphael, che tanto vuol dire come medico di Dio, il qual spirito ha dato dottrina, e notitia di douer fare la dett'acqua. Se con la dett'acqua bagni una pezza, ò capelli, ò bombace, e mettila al fuoco arde l'acqua, e non arde la pezza. Molte altre virtù si potria assignare, et appropriare à quest'acqua, ma perche l'intelletto nostro non è capace, lasciamo star l'altre.

Il fine del Secondo Libro.



DE SECRETI DIVERSI

LIBRO TERZO.

Nel quale si contengono alcuni importantissimi Secreti d'Alchimia, & molti altri Secreti dilettevoli, e curiosi.

Arte dell'Alchimia.

QVI incomincia l'Arte dell'Alchimia, & di trasmutare vn metallo in vn'altro. Sappi, che sono sette Pianeti, per i quali Pianeti si regono 7. corpi, cioe 7. metalli, & non solamente questi 7. metalli, ma etiãdio tutte le cose, che sono sotto il Sole, si reggono secõdo il corso delli 7. Pianeti, delli quali Pianeti li nomi sono questi, Sol, Venus, Mercurius, Luna, Saturnus, Iuppiter, & Mars. Li nomi de metalli sono questi, Aurum, Argentum, Ferrum, Stamnum, Plumbum, Æs, Mercurius. Quest'arte dell'Alchimia non è possibile, che la possi ben fare, ne ben operare, ne venirne a perfetta notitia, chi non sà le nature, & li reggimenti di questi sette metalli, & sapendo le sue nature, e conditioni potrai hauer la tua intentione. La natura dell'Oro si è calida in secondo grado della calidità, & se è rosso, & humido in lo primo grado di humidità, & tutte queste cose hà dal Sole, il quale è suo Pianeto. L'Argento si è frigido, & humido, & bianco, & fermo, & queste cose hà dalla Luna, la quale è il suo Pianeto. L'argento viuo, il quale Hermete Dottore, e Maestro lo domanda Mercurio, ouero Aquila, questo si è humido, liquido, e bianco, ma è oscuro, & questo hà dal suo Pianeto, cioe Mercurio, e si dimanda Aquila, perche come l'Aquila vola sopra ogni altro vccello, così l'Argento viuo vola sopra ogn'altro metallo, e con grande ingegno si bisogna operare. Il piombo è il più greue metallo, che sia; & è frigido, humido, & bianco, & queste cose hà dal suo Pianeto Saturno, & questo Pianeto in molte cose si concorda con l'Oro, & con l'Argento.

Per fare di piombo oro.

A Fare l'oro di Piombo, togli una libra di vitriolo di Cipri, & una libra d'acqua,& distempera con quell' acqua,& colalo al feltro,che sia fatto in forma di piramide, è quando tù l'hai distillato à questo modo fallo ancora distillare col lambicco.Quest'acqua dà il colore al piõbo,seruala in un vaso mondo,poi togli oro di foglia,che sia ben colorito,un'oncia,& un'oncia d'argento uiuo, & metti in un vaso di terra, & fallo bollire, & quando tù li vedi bollire,metti i su quest'oro di foglia,& subito leualo dal fuoco, poi togli vna libra di piombo ben purificato, & distemperalo, & quãdo è distẽperato,metti dentro quell'argento viuo,& quell' oro,che distẽperasti inãzi,& mettilo al fuoco,et mestica sempre, & quando hai ben mesticato,metti su un'oncia di quell'acqua, che hai fatto di sopra,et lascia freddare,et hauerai oro fino.Il piõbo si purifica in questo modo togli il piombo,& fondilo, & cosi fuso gettalo in aceto fortissimo,& poi il fondi,& gettalo in succo di celidonia,poi il fondi,& gettalo in aceto,doue sia distẽperato, sal armoniaco,poi il fondi,& gettalo in la cenere, & questo è il piombo purificato,il quale è necessario all'oro sopradetto.

A far oro d'argento.

A Fare oro d'argento,togli un'ampolla, & attorno questa ampolla copri di fuori con luto di sapientia, del quale luto farò mentione di sotto,& questa ampolla vuole esser di uetro, di forma ordinaria,poi togli tre onc.d'argento uiuo, e fallo bollire al fuoco,& metti dentro un oncia d'oro di foglie, & leua presto dal fuoco,e questa misura metti in quell'ãpolla poi metti un onc. di sal armoniaco, & mez'oncia di sal elebrot,del qual faremo ancora mentione,e un quarto di oncia di borace, et noue oncie d'argento uiuo purificato,quando hai messo queste cose in l'ampolla, & hai ben intonicata l'ampolla di luto,di sapientia,metti la bocca dell'ampolla al fuoco,& scaldala tanto, che il vetro si comincia a distẽperare,poi habbi le mollette,et pianamẽte serra la bocca dell' ampolla sopra al fuoco,si che a niun modo nõ posta refiatare,poi metti l'ampolla sopra al fuoco,sì che il fuoco li batta ben di sotto il fõdo,& questo cõtinua tre dì,poi rompi quest'ampolla, et togli quel che trouerai dentro,& fanne poluere sottile.Questa poluere è chiamata dalli Filosofi,elixir,togli cinque oncie di argento fino, & fon-

& fondilo,& quando è fuso, mettigli vn'oncia di questo elixir,& diuenterà oro, finissimo a ogni proua che tu vuoi.

Modo di far il luto sapientia.

Togli terra ben tenace,& seccala bene, poi fanne poluere sottile, e mettila in un poco di acqua, poi fa poluere di sterco di cauallo, et mestica con chiara d'ouo,& sbatti bene, poi mestica cō quell'altre cose, questo si domanda luto di sapientia, col quale intonica la tua ampolla.

A fare sale elebrot.

Togli vn'oncia di sal commune purificato, & un oncia di salgemma,& vna di sal alcali, di tutti questi sali fa poluere, poi togli due oncie di succo di menta, & due oncie di succo di garofoli, due libre d'acqua chiara, & mestica tutte queste cose insieme, poi metti questa poluere dentro, et mestica insieme, e questo si dimanda sal elebrot.

Sale armoniaco, come si fà.

Il sale armoniaco si fa in questa forma, togli vna libra di sangue d'huomo, due libre di sale commune, sei libre d'acqua chiara, distemperane bene tutte queste cose insieme, e distempera il sale, poi distilla con il feltro,& metti al fuoco,& fa bollire tāto che tutta l'acqua si consumi,& piglia quello, che rimane in quel fondo. Questo è sale armoniaco.

Purificatione dell'argento uiuo.

L'Argento uiuo si purifica in questa forma, laualo bene con aceto forte, tre, o quattro uolte,& ogni volta colalo con vna pezza di lino sottile. Questo è l'argento uiuo purificato.

Per far buon'argento de l'argento viuo.

A Far argento buono d'argento viuo: Togli argento viuo, e fallo purificare [com'è detto di sopra] poi il frega bene con sale armoniaco, & con orina due, o tre volte, poi il frega con salina di sale, della quale dirò in fine. Poi frega con orina due ò tre volte,& ciascuna uolta il cola cō una pezza di lino poi metti questo argēto viuo in un uaso di terra caldo,& mettilo al fuoco tēperato,& quādo ti pare che sia bē caldo cuoprilo col carbone acce-

so al fuoco tẽperato,& quando uedi la fiamma del fuoco mutare il colore,accresci il fuoco a poco a poco,fin che tu uedrai la fiamma azura, ouer celeste,fa all'hora fuoco forte col mantice, poi guarda dentro,& se tu'l vedi fermo,che nõ fugga,leualo dal fuoco,& trouerai l'argento fino,& buono,& fermo.

La salina,la quale è detta di sopra,si fà in questo modo, togli sal commune,& mettilo in acqua chiara,tanto che si distemperi dentro;poi cola quell'acqua col feltro,& quest'acqua mettila a bollire tanto che rimanga la salina in fondo,questa salina è buona da fare l'argento sopradetto.

A far l'argento di piombo.

Piglia piombo purificato vna libra, & mettila in uno uaso di terra, & habbi una oncia di sal armoniaco,un quarto d'oncia di sal elebrot,et mez'oncia di salnitro,& di tutti fa poluere,& metti in questo piõbo in un uaso,poi metti il uaso al fuoco grande,& lassa star due hore,poi el togli uia, & trouerai l'argento finissimo.

Virtù dell'herba borissa ouer lunatica.

Quest'è vn'herba,la qual hà nome borissa ouero lunatica, la quale ha le foglie a modo di mazorana,& sono colorite come azurro ouero celestrio,quest'herba ha nome lunatica, perche cresce,& discresce,come fa la Luna,& quando la Luna hà un dì, questa herba hà vna foglia,& così ogni dì gli cresce vna foglia, fin'a quattordeci dì,& quando la Luna torna in dietro ogni dì, li cade una foglia,tãto che a ventinoue dì della Luna non hà foglia nessuna. Fa succo di quest'herba,e metti dentro argento uiuo,& fallo bollire jn questo succo,& diuẽterà a modo d'vna pietra rossa. Di questa pietra fãne poluere,& gettala su il rame, et diuẽterà oro,& un'oncia di poluere,basta a cẽto õcie di rame. Quest'herba nasce presso li fiumi,& su per li monti,& ha le foglie rotonde, a modo di danari,il suo fusto è rosso & odorifero a modo muscato,e ha la latte come zaffarãno. Togli l'acqua,ò il succo di questa herba,& mettilo su l'argento,& diuẽterà oro,e se di questa metti suil piombo diuenterà oro, se fai poluere ò succo della radice,et mettila sopra il ferro,diuenterà pietra. Ancora fà poluere delle foglie di quest'herba,& metti sopra l'argento,& diuenterà oro. Ancora se di questa poluere metti sopra rame,o piombo, o brom

diuenterà argento. Ancora se di questa poluere metti in orina, in tanto di spica romana, & lassa stare otto dì beuendone ogni mattina un'oncia, fa cadere tutti li peli biãchi, & fa nascere li negri; & in questi otto dì bisogna far dieta, che non mangi, nè beui, se non latte di uacca, & farà diuentare giouane. Ancora quest'acqua è finissima ad ogni infirmità di occhi. Ancora fa fare un'anello di quell'oro, fatto con quest'herba , & in questo anello metti vna margarita, & in questo anello fa scolpire un boue, ch'habbia la testa a modo di pesce, e la coda a modo di pauone, poi habbi cera vergine, e rugiada che cade di notte, scalda tutte due insieme, et con questo laua l'anello assai, assai, & portãdo quest'anello in ditto, ti seruiranno, & obediranno tutti i spiriti buoni.

A far argento di rame.

Piglia una libra di rame , e purgalo ben al fuoco, poi mestica con una libra d'argento viuo, poi habbi succo di limoncelli, & distempera quelle cose al fuoco, poi li getta in quel succo, et cosi fa dodici uolte, et ciascuna volta muta il succo , poi li distempera ancora, et gettale in succo di titimalo una volta, et più se bisogna. Ancora togli una libra di stagno, e fondilo, & gettalo in una canna, doue sia dentro cenere, & cosi fà quattro volte, poi il caua fuora, & habbi un'oncia di sale alcali, & un'oncia di salnitro , & un'oncia di limatura di ferro, mestica queste cose con quell'altre , & fondile, et gettale in succo di porri, ò di cipolle, poi le fõdi, & gettale in aceto fortissimo distemperato cõ mele, et diuẽterà buon argento. Ancora togli argento viuo, & solfore di massa di tutto tanto, mestica tutto insieme, che l'argẽto viuo para, poi metti in vn'ãpolla intonicata di fuora di luto da far pignatte, & mettila sopra al fuoco, & lassa stare quanto si potesse andare un miglio, poi leua uia, e sarà argento bonissimo . Ancora togli una herba c'ha nome garofanaria, & fà succo dell'herba, & della radice poi lo distempera con argẽto uiuo, et mettillo sopra al fuoco, & fallo bollire senza couerchio, et diuenterà buono argento, ad ogni proua che tù uuoi, Quest'herba nasce nelli fiumi, & in acque , & è fatta a modo di giglio bianco saluatico , et ha le radici come garofoli, ma sono più grosse. Ancora togli stagno, et tritalo a modo di formaggio trito, et fà che sia una libra, poi habbi meza libra d'argẽto uiuo, mestica insieme poi habbi un rospo, ò due del mese di Maggio, ò d'Agosto, ouer di Settẽbre, et questo rospo metti in una herba,

ba, che ha nome affodali, & una altra, che ha nome celefonia, et lasciagli stare dẽtro, tanto che mora, poi seccalo al Sole, & fanne poluere, et mettila in questo stagno et argento detto di sopra, poi trita tutte cose in uno mortaro di bronzo, et fanne poluere, et gettala in aceto forte, & sal armoniaco, mesticati insieme, poi habbi sal di panne di formento, et mestica con sale alcali, et calcina uiua, et queste tre cose metti insieme, e distemperale in acqua, & colala col feltro, tanto che sia chiara, poi la metti a bollire tanto che si stringa insieme a modo di acqua di colla, et quest'acqua è quella che affina l'argẽto detto di sopra. Ancora togli marchesita d'argẽto vna libra, et tritala sottilissima, et impastala cõ salnitro, et sapone fresco a modo di pasta, poi la metti in un grisolo, et fondila, et quando è fusa gettala in quest'acqua, che ti diiò, et cosi fa tre volte, et la terza uolta sarà ben purgata. L'acqua si fà in questa forma togli una libra di calcina uiua, quattro oncie di salgemma, et quattro di alume di rocca, et quattro di alume zaffarino, sette libre d'aceto forte; scalda ben l'aceto, poi metti tutte queste cose dẽtro, e colale col feltro, poi distempera la marchesita, et gettala in quest'acqua, & tritala sottile, et mestica con meza libra d'argento purificato, et con meza libra di sal armoniaco sublimato, il quale si purifica in questa forma, togli argẽto uiuo, et fregalo con sale, et diuẽterà bello, come cristallo, e cosi si purifica il sal armoniaco. Questo sal commune con il quale si purifica queste cose, bisogna ãco lui purificare cosi, togli sal cõmune, et mettilo in acqua calda tãto che tutto si disfaccia, poi cola quest' acqua cõ una pezza, et cosi sarà purificato di quest'acqua fanne salino, togli tutte quelle cose dette di sopra, et pistale bene, et mestica insieme, & mettile in una ampolla di uetro, et questa ampolla metti sopra al fornello, et dagli il fuoco tẽperato dalla mattina fin'a terza, ò fin che ti pare, che la humidità sia cõsumata, et all'hora cresci il fuoco a poco a poco, fin che il sale armoniaco, e l'argento uiuo vada su al collo, poi leua dal fuoco, et lascia freddare, poi rompi l'ampolla, et quel che troui dentro, mestica ben con la feccia, e pistala ben ancora, et purga come hai fatto di sopra, e cosi fà sette uolte, sempre mesticãdo la feccia, et tutto la settima volta rimarrà la marchesita purgata, bella, et bianca. Questa marchesita metti in un ãpolla di uetro bẽ serrata, poi togli quattro libre di sal alcali, et tritalo bene, et mettilo in un poco d'aceto, poi ne fa ballotte grosse com'oui, et mettile al Sole a seccare, poi le metti a cuo-

cere

cere in lo fornello delli bicchieri, ò in vn'altra fornace, e lasciale tāto cuocere, che diuentano bianchissime, poi metti in aceto, tāto che sia tutta distemperata, poi la cola col feltro, & mettila in una ampolletta, & fallo stringere, & fanne ballotte, com'hai fatto di sopra poi la metti in la fornace, & pistala, & metti in aceto, , & cola ogni cosa com'hai fatto di sopra, e così fà quindeci volte; l' ultima uolta mettine un poco da parte, & mettile vna candela accesa appresso, se si distempera è buono se non si distempera, tornale com hai fatto di sopra, tanto che si distempera l'altra candella; poi la metti su la pietra, con l'acqua, et con calcina di marchesita, & metti in un uaso di terra uitriato, ò in un vaso di ferro, & mettilo alla fornace, trenta dì tanto che si stringa insieme; Quando tù vuoi far l'argento, togli dieci libre d'argento uiuo, & lauato bene con sale, & con aceto, poi lo stringi ben con un panno, & spremilo tanto, che la humidità sia tutta uia, poi metti quest'argento uiuo in un grisolo infrà i carboni accesi, come tu uedi, che comincia à fumare, mettigli un onc. di quel lauoriero, che tù hai fatto di sopra, & all'hora sentirai fare grā romore, fà fuoco piano che nō faccia più romore, & allhora soffia forte al fuoco, & copri il grisolo con li carboni accesi, & lascia star così un grande spacio poi togli quel che è dentro, & sarà argento finissimo.

A far parer il ricalco argento vero.

A Far che vn lauoriero di rame, ò di ricalco parerà argento, togli argento sublimato, e sal armoniaco, e falli bollire in aceto, poi togli quell'opera, che tu vuoi, e mettila al fuoco, che sia bé caldo, poi gettalo in quest'aceto , & così si può fare d'ogn'altro metallo. Se tù vuoi, che para oro, togli olio di lino , & ongi quel che tù vuoi, & mettilo al Sole à seccare. Ancora togli un'herba c' hà nome piè colombino, & fanne succo, metti quello tù vuoi , & lascia stare noue dì, & quando si cauerà fuori, parerà argento. Ancora togli terra da far boccali, & distempera con salina, & con argento uiuo, & mestica bene insieme, & cō questo frega anello, ò correggia, ò cucchiaro, ò altra cosa, & parerà argento, questa mistura uuole esser secca. Ancora togli terra tenace, sāgue di porco, cenere di sarmenti, & argento uiuo, & mestica insieme, & frega bene, poi fa seccare tanto che si faccia, & di questa frega quel metallo, che tù vuoi, & parerà argento.

A scriuer lettere d'argento.

SE tù vuoi scriuere lettere d'argento, togli alume di piuma due oncie, & un oncia di almizadir, queste cose distempera con aceto bianco,& poi scriui in ferro, & farà lettere a modo d'argento.

A far lettere d'oro.

A Far lettere d'oro in carta, ò in ferro, togli poluere di marchesita,& mettila in aceto rosso fortissimo,& lascia stare vn dì,& una notte,& più,poi fà bollire cosi,come sta in un uaso di terra uitriato, & fa bollire vn dì, & una notte continuamente, & aggiongi dell'aceto, quãto bisogna,poi leua dal fuoco,& mettilo in luoco doue si possa seccare,& quãdo è secco, mettilo a distillare allo lambicco,& fagli poco fuoco,& di quest'acqua dipingi cortello,ò spada,ò altro lauoro,et la prima uolta sarà negro,& quando è ben secco,fregalo suauemente con vna pezza,& rimarranno le lettere d'oro. Ancora togli un'oncia di limatura di ferro,& tritalo in un mortaio con inchiostro da scriuere, poi habbi poluere di feccia di aceto forte,et distempera bene,poi distilla allo lãbicco cõ poco fuoco dieci,ò dodeci volte,ciascuna uolta rinouando l'inchiostro,da lì distillarà un'acqua rossa, la quale ha possãza di tingere argẽto,rame, stagno, & ogn'altro mettallo in proprio color d'oro,& mai nõ si parte,ne per fuoco, nè per altra cosa. Ancor a scriuere lettere d'oro,togli radice di salice nouello, & pistalle con succo di celidonia,& con succo d'un herba che ha nome cauda equina,& hauerai buõ colore da scriuere. Ancora togli cristallo,& fãne poluere distẽpera con gomma arabica, e con questo scriui quel che tù vuoi,et lascia seccare,& quando è secco frega con oro,ò con argento, & secondo che tu il freghi,cosi rimarrà le lettere.

Ancora togli quattro oncie di cinaprio, un'oncia di verderame,& un oncia di oropimẽto,& un'oncia di uitriolo di Cipro, tutte queste cose macina insieme,& con questo scriui, ò dipingi quello tu vuoi,& farà bel colore.

Ancora togli due oncie di stagno,& fondilo,& quando è fuso, mettigli l'argento viuo,& lascia freddare,& quãdo è freddo fanne poluere, & mestica con un oncia di poluere di solfore vjuo, poi

poi le metti in vn griluolo a fuoco,et lascia star lì fin che fuma,et quando non fuma più,leua dal fuoco,et distempera con chiara d'ouo,et scriui quel che tù vuoi,et parerà tutto oro.

Ancora togli cristallo,& distempera con gõma di mandole, & scriui questo,et sarà la lettera bianca,et lasciala seccare. Poi habbi un'anello d'argento,et fregalo sù,et la lettera rimarrà d'oro, ò d'argento,secondo ch'era l'anello.

Ancora a scriuer in vna tazza d'argẽto,ò d'oro,togli fior di rame,et litargirio,et argento,et tritala, et mestica con orina di fanciullo,et quando è ben incorporato insieme., scriui quel che tù vuoi,et scalda al fuoco,et diuenteranno le lettere belle verdi, et non andaranno uia.

A mortificar l'argento viuo.

A Mortificare l'argẽto viuo,mettilo in un uaso di terra,et mestica con queste altre cose,grasso di serpente,sal armoniaco, et verderame,poi cuoprilo bene et lascia stare,et trouarai l'argento uiuo mortificato,cioè che non correrà niente.

Ancora togli alume di Imento,et mestica con argento uiuo,et mettilo in vn griluolo ben coperto,poi il metti fra le bragie, e lascia stare una notte,et la mattina trouarai l'argento uiuo a modo di scaglie di pesce.

A separare l'argento viuo dal solfore.

SAppi che'l cinaprio è fatto d'argento viuo, & solfore se tù vuoi separare l'argento uiuo,dal solfore,togli una libra di cenaprio,& fanne poluere;poi fallo bollire in aceto forte,in lo qual sia distemperato sal armoniaco,& trouerai separato l'argento uiuo dal solfore in fondo.

A far duro l'argento viuo.

A Far duro l'argento viuo a modo d'argento buono togli aceto fortissimo, e chiara d'ouo, ben battuta;& argento uiuo,tre oncie per vno fallo destillare al lambicco, poi metti l'argento uiuo in quest'acqua,& diuenterà duro,si che si potra battere col martello.

Ancora togli argento viuo, & laualo con acqua di sangue d'huomo,distiliata al lambicco,& ciascuna uolta,che tù lo laui,lascia fugare,& diuenterà duro come l'altro argento.

An-

Ancora togli vn'ampolla di argento buono, & falla meza d'argento viuo, & incolla con pane, sale, & chiara d'ouo, & con questa colla serra bene quest'ampolla; poi la metti in la cenere calda, & falla ben scaldare vn'hora, poi cosi calda la metti in acqua fredda, & cosi fa più, & più volte, tanto che sentirai, che faccia rumore dentro dell'ampolla, all'hora prestamente getta quest'argento viuo in acqua fredda, & diuenterà duro. Se tu metti vn'oncia di questo sopra vn poco di stagno, diuenterà buon argento da martello, ma non starà al fuoco.

Ancora togli argento sublimato, e vitriolo romano, e sal commune, di tutti tanto: mestica insieme, & tritale su la pietra con orina di bue, & cosi fà dieci volte; poi togli piombo, & fondilo con olio di mandole amare, & fà ben bollire insieme, leuandone via il negro di sopra, & cosi fà tanto, quanto ti piace; poi el togli via, & mestica con le cose fatte di sopra, & con questo il distempera quattro volte, & alla quarta volta metti su olio di pepe, cioe olio di nigella, & vederai cosa, che forse mai tu non vedesti.

A fare argento viuo del piombo.

TOgli pezzi di piombo sottili, & larghi, & mettili in vn vaso di terra vitriato, & metti vn solaro di piombo, & vn di sal commune, quanto ti piace, poi copri ben questo vaso, & mettilo sotto terra, & lascia stare noue dì, & trouerai l'argento viuo.

A far molle l'argento duro.

SE tu vuoi, che l'argento duro diuenti molle, & tenero, fallo bollire con vetro, & quando è ben bollito, gettagli su salnitro, & diuenterà humile, e dolce da battere. Ancora fondi l'oro, & in tre oncie gettagli vn denaro di rame. Ancora fondilo, & gettagli sterco d'huomo, & farà tale effetto.

Modo da conoscere il vero oro dall'oro d'Alchimia.

SE tu vuoi conoscer l'oro naturale dall'oro dell'alchimia, fondilo, & gettagli poluere di serpentaria, cioe della poluere della semente; se sarà buono, non si mouerà niente, e sel sarà d'alchimia, diuenterà forte.

Ancora togli sal armoniaco, & aceto, & metti in vn guscio d'ouo, & dentro metti l'oro, & se fosse buono parerà cattiuo, distem-

peralo,& mettigli vn poco d'argento viuo,& ritornarà;se tu togli poluere d'olibano,& d'osso di gallina;gettalo in oro fuso,tutto il consumerà.

A far parere il fin'oro rame.

A Fare che l'oro fino parerà rame, togli rame,& oro,tanto dell'vno,quanto dell'altro,fondili insieme, & getta dentro poluere di solfere,& cosi fà tanto, che l'oro parerà in mezo lucente,come vn specchio,& sarà il color di rame,& sempre durerà così.

A separar l'oro dall'argento.

TOgli otto oncie di sal petra,quattr'oncie di caparosa,vn'oncia di solfore;di tutte fà poluere,& distilla per lambicco, & in questa metti argento dorato,ò altramente,che sia mesticato,& l'argento diuentarà acqua,e l'oro cenere;poi cola l'argento col feltro,& rimarrà l'oro da per se;se'l vuoi far stringere, mettilo al fuoco. Ancora togli due libre di alume di rocca,& vna libra di salnitro,falle distillare per lambicco,& in questa metti l'oro mesticato con l'argento;& diuiderà l'vno dall'altro;ancora togli salnitro,vitriolo romano,& cinaprio,& fanne poluere,& distilla per lambicco, se in quest'acqua metti oro d'alchimia, si disfarà tutto. Ancora il succo della celidonia appresso al fuoco destempera l'oro fogliato,cioe l'oro,che adoperano li pittori.

A mettere oro in più luochi.

A Mettere oro in muro, in carta, in legno,ò in altro luoco, togli colla di carta,& mettila in vn poco di acqua chiara, & lassa stare tre dì all'ombra; poi la metti al Sole sei,ò sette dì, tanto che la colla diuenti tutta marcia,& puzzolente. & se in questi sette dì manca l'acqua; aggiongine,& quando è ben disfatta,togli pezzi di quadrelli,ò di coppi rossi,tenace,e creta biãca,ouero gesso;di tutto fà poluere, & mestica con questa colla; poi mettila in qual loco tu vuoi sottile,e mettili su oro di foglie, & lasa seccare:poi habbi vn dente di cane,ò di porco, & frega su leggiermente.

A metter oro, ò argento in carta.

TOgli colla di pesce,& distempera con aceto,& gomma arabica;poi distempera con acqua calda,e mettila [come è detto di

to di sopra]. Ancora togli vn poco di cinaprio, & distempera con orina,& habbi color di minio; poi gli metti vn poco di sale armoniaco,& fà, come è detto di sopra.

Ancora togli minio, vernice,& vn poco di olio dilino, e trita tutte cose insieme,& fà colla.

Ancora scriui solo con gomma arabica,& con chiara d'ouo, & metti su l'oro,& tenirà forte assai.

Ancora a scriuere d'oro sopra cendado, togli fel di toro secco al fumo, poi el distempera con gomma arabica,& scriui.

Ancora in vetro, togli sal armoniaco, & distempera con acqua di gomma arabica,& scriui.

Ancor su la pietra togli sal armoniaco, litargirio succo d'agli, di tutti tanto,& distempera con gomma arabica.

A fare con facilità smalta d'ogni colore.

PEr fare smalto di che color, che tu vuoi, togli vna libra di vetro, di che color, che tu vuoi lo smalto, & per ogni libra di vetro, mettigli due oncie di rame, e fondi insieme, & hauerai buono,& perfetto smalto ad ogni lauoro.

Per far colla da incollar vetro tinacissima.

COlla di vetro togli rossume d'oui,& faua franta,& calcina viua, e mestica insieme, che non sia troppo spessa,& con questa incolla il vetro,& mai non si lasserà.

A imbianchire il ferro come argento, & far quello frangibile come vetro, & molle come piombo.

AFar bianco il ferro, che parerà argento, togli greppola biãca brusciata, & mestica con olio d'oliua, quanto ne può beuere; poi piglia di questo vn'oncia, & tre oncie di limatura di ferro, mestica insieme, e metti in lo crisuolo ben coperto, che non resiati, e mettilo infra li carboni, e fa gran fuoco attorno tanto, che si possi imaginare, che sia fonduto; poi discopri il grisuolo,& ancora fa gran fuoco, fin che tu vedi quel, che è dentro andar saltando per il grisuolo, all'hora leualo dal fuoco, e gettalo in lo canale,& sara bianco come argento. Questa acqua mollifica ferro, rame,& ogni metallo duro; togli greppoli, e sale egualmente; metti in acqua, che si dilegui,& in questa acqua getta ferro, ò rame, ò altro metallo infocato,& diuenterà molle.

A fare il ferro molle come pasta.

TOgli vitriolo,& salnitro egualmente,fanne poluere,& distilla al lambicco,& in quest'acqua metti li pezzi del ferro,poi metti sotto letame di cauallo quindici dì,& diuenterà molle come pasta,& con questo ferro potrai fare sigilli,& ogni forma, che tu vuoi,come si fà di terra, e potrai battere questo ferro, come il piombo. Fà acqua di lume di rocca, & in quest'acqua metti il ferro infocato sette volte,& farai il ferro,che si romperà,come vetro,& farassene poluere.

Ancora metti il ferro infocato in poluere d'euforbio,& cosi fà più volte,& diuenterà molle come piombo, si che si potrà tagliar col coltello. Ancora scalda il ferro,& gettalo in acqua di almizadir,& diuenterà molle,che ne potrai far quel,che tu vorrai. Ancora il succo della malica fà mole il ferro. Ancora togli che metallo tu vuoi,& scaldalo, poi lo smorza in sterco di bue, ò vacca distemperato con mele più volte,& diuenterà molle, che si potrà battere come piombo.

Ancora togli poluere di oropimento,& di solfore viuo, & limatura di ferro;metti queste cose insieme col ferro, & metti al fuoco vn dì,& diuenterà liquido come piombo distemperato.

Ancora togli calcina viua,& gomma cioe tasso,& sangue.& orina di becco,mestica insieme,e fà a modo di confettione, e metti dentro piastre di ferro, poi metti questa borsa cosi sotto il letame tre dì,& trouerai queste piastre tanto tenere, che li potrai sigillar suso,come fusse cera.

Ancora fondi piombo,& gettalo in olio di oliua sette volte, & in quest'olio smorza il ferro infocato, e diuenterà sì molle, che gli potrai sigillar su, & quando vi hai fatto su quel che tu vuoi, smorzalo in succo di cipolla,& sarà duro come era innanti.

Ancora infoca ben il ferro,& quando bolle,getta su poluere d'ellebore,& calebre, & sarà cosi molle, che si potrà tagliar come piombo.

Ancora togli sterco di bue fresco, & mestica con succo di caoli,& lì smorza il ferro caldo,& sarà molle.

Ancora togli succo di cappari acuto, & metti dentro oro, & argento,& farallo venir molle.

Ancora togli succo d'herba grassella, & smorzagli più volte il

ferro

ferto,& diuenterà molle.

Ancora togli ſucco,ò acqua di faue, & diuenterà molle,come piombo,come ferro,ò rame,ò altre. Ancora ſmorza il ferro in ſucco di brionia noue volte, e diuenterà molle,come piombo.

Ancora marcheſita,baruach,ſcorze di pome granate freſche, mirabolane,vetro bianco,oropimento, di ciaſcun di queſti da per ſe fa mollificare il ferro.

Ancora togli ſal armoniaco, & acqua chiara, vn'oncia di poluere di ſemente di lattuche; poi infoca ben il ferro,& ſmorzalo in queſt'acqua due volte,poi habbi foglie di iusquiamo, & ſucco di celidonia,& ſucco di cicorea, meſtica inſieme,& poi infoca ben queſto ferro,& mettilo dentro, & laſſa ſtar vn'hora, & tornerà duro com'era innanzi.

Ancora di ſal alcali;ſe tu li ſmorzi il ferro caldo quindici volte, el fa venir acqua, & non ſolamente ferro, ma rame,metallo,pietre,& ogni altra coſa dura.

Ancora togli poluere di ſcorze di pome granate, & gettale ſopra ferro infocato,e sara molle come piombo.

Ancora ſterco d'huomo ſecco,fa molle l'oro,& fa indurar l'argento viuo come ſtagno. Ancora tartaro meſticato con ſal'armoniaco,fa mollificare ogni coſa dura.

Ancora togli ſei oncie di oropimento, & litargirio bianco, poi togli ferro,& mettilo in lo griſuolo, & quando è ben infocato, metti ſu queſte coſe diſtemperate con aceto, & ſara liquido come piombo.

Ancora a liquefare il ferro,come piombo,togli limature di ferro,& arſenico piſto,& un poco di ſale; metti tutte queſte coſe in vna pignatta nuoua,& ſerrala bene con luto di ſapientia, & mettila ſopra la fornace della calcina,& laſſa ſtare vna notte,& la mattina ſarà diſfatto,come piombo; poi getti via quel di ſopra, e laua ben l'auanzo,& metti in vn griſuolo,e queſto griſuolo metti in vna pignatta sbuſata di ſotto,& empi queſta pignata di carbone, poi ſoffia forte, & coſi fà ſette volte ritornando in la pignatta,& hauerai il ferro bello,& bianco com'argento.

Ancora togli cento oncie di magnete, & trenta oncie di arſenico,& quattro oncie di vetro;trita tutte coſe inſieme,lauando, e tritando con acqua,& mettilo al fuoco due,ò tre volte;poi laualo con acqua,& con ſale,& fallo colare, & hauerai il ferro bianco.

Ancora togli vna libra di limatura di ferro,& lauało bene,falla

seccare; poi habbi vna libra d'arsenico bianco ben trito, & lauato, mestica insieme, & metti in vna pezza di lino fatta com'vn sacchetto,& incera questo sacchetto a torno;poi habbi terra masticata con sterco d'Asino, & intonica ben questo sacchetto sopra la cera,& lassa seccare;poi el metti al fuoco fatto di carboni e soffia forte col mantice tre hore; poi leua dal fuoco, & lassa freddare,& trouerai il ferro dileguato bianco com'argento. Ma a mettere in opera si romperà. Et se tu el vuoi far buono,& che non si rompi,distemperalo ancora con arsenico lauato,& con biacca lauata,& con vn poco di vetro. L'arsenico si laua cosi, togli vna libra d'arsenico,e vna libra di sale, distempera il sale; poi mettigli dentro l'arsenico, & mestica ben tanto,che diuenti come pasta,poi el metti in vna pignatta ben serrata,& mettila in lo forno vna notte,& la mattina el caua fuora, & tritalo ben con acqua, fin che'l sapore del sale sia andato via, & lassa vn poco posare,& andarà via in fondo l'arsenico purgato,poi lassa seccare,& quando tu el vuoi adoperare,togli vna libra di ferro, & tre oncie d'arsenico,& vn oncia di biacca lauata,& mez'oncia di vetro,trita tutte queste cose insieme col ferro, & fa come hai fatto di sopra in vna pignata brusciata,& metti qualche cosa di sotto,& hauerai ferro,che sarà come argento.

Per intagliar e facilmente lettere nel ferro.

QVest'acqua caua il ferro tanto, quanto tiene la quantità dell'acqua, & con quest'acqua puoi far lettere sul ferro cauate belle,come la forma,che tu farai su. Togli cera,& mettila su per lo cortello,ò altro ferro,& sopra questa cera fa lettere, come tu vuoi,& caua tanto la cera,che tocchi il ferro;poi empi queste lettere di quest'acqua,& cauerà il ferro, & rimarrãno le lettere cosi belle,come fù la forma bella su la cera. Togli ancora verderame, & sale armoniaco, & falli distillare al lambicco, & metti su quest'acqua. Ancora togli vitriolo romano,salnitro,& sal armoniaco,cinaprio,& solfore,due oncie per vno,due oncie di acciaio,trita insieme, & fa distillare, & la prima acqua non è buona,ma la seconda. Et con questa similmente vsarai le lettere come ancora di sopra.

A distillare il ferro,& farlo fortissimo, & bianco come argento.

PEr destillare il ferro,togli biacca,draganti,alume di rocca,& sale,di tutti tanto;mestica insieme, & metti in vn'istromento,che hà nome echel, & fagli il fuoco vn dì, & vna notte,& vscirà

scirà fuora il ferro bianco, & se non ti piace la prima volta, torna la seconda, & haverai vna bella opera.

A fare il ferro fortissimo, & bello come argento.

TOgli sal armoniaco ben pesto, & mestica con calcina viua, & distempera con acqua fredda a modo di brodo spesso, & in questa acqua distempera il ferro, & diuenterà bianco, & bello, e forte da tagliare.

Ancora togli vitriolo, & corno di ceruo, ò di becco, brusciało, & fanne poluere; poi ongi il ferro con succo di castrone, & metti su questa poluere, poi lo scalda ben al foco, & habbi acqua distillata di rafano, e di lumbrici, & con questa tempera questo ferro. Ancora a far il ferro bianco come argento, fanne le lame, & mettile al foco; poi le getta in quel, che tu vuoi, & diuenterà dolce; poi lo smorza noue volte in succo di brionia, & diuenterà bello.

Ancora togli tartaro bianco brusciato, & mestica con olio d'oliua, quanto ne può riceuere; poi togli vn'oncia di questo, & tre oncie di limatura di ferro, mestica insieme, & metti in vn grisuolo di luto ben serrato, & mettilo infra li carboni, e fagli il fuoco forte, finche tu puoi creder, che sia distrutto, poi discopri il grisuolo, & ancora fà fuoco forte, fin che quel, ch'è dentro comincia a saltare per lo grisuolo, poi il getta in verga, & parerà proprio argento, & con questo potrai fare quel che tu vuoi, che tutti diranno, ch'è argento.

Ancora togli una libra di limatura di ferro, & lauala bene, & lassa seccare, poi habbi onc. 3. d'arsenico crudo, & metti queste cose in vna pignatta ben serrata con buon luto, & mettila al fuoco forte noue dì, & così fà tre volte, sempre lauando la ditta limatura, & seccandola, e rinouando l'arsenico. Et alla terza volta fondi la detta limatura con tre oncie d'arsenico crudo, e quando è fuso, gettali dell'arsenico sublimato bianco, quanto tu vuoi, & mestica, e fà buon fuoco, e gettalo in verga, e sarà come argento.

A indurare, & temperare il ferro, & tagliare l'altro ferro, & ogni altra cosa durissima.

QVest'acqua fà indurare il ferro in tanto, che taglierà ogn'altro ferro, come legno. Togli lumbrici, & fanne acqua allo lambicco, & così si fà di radice di rafano, & di radice di porri, poi lo mestica insieme di tutte tanto, & in questa acqua tempera tre volte cortello, ò spada, daga, ò altro lauoro, & con questi ferri potrai tagliare l'ancudine del fabro, & ogn'altro ferro, come fosse

legno. Ancora togli vn'oncia d'antimonio,& vna di calamita, & trita ciascun da per se,poi mestica insieme, & fà far vn cortello,ò spada,ò altro lauoro in questa forma,& gettali su questa polnere, quando è ben caldo,poi il fà venire a poco a poco in quella forma che tu vuoi,gettando su della detta poluere per tutto,poi lo scalda e smorzalo in questo succo. Togli vna libra di radice,& foglie di celidonia,& falle tanto bollire,che resti la terza parte, & in questa terza parte poni dell'aceto forte, e questa tempera il ferro, & diuentarà tanto duro, che taglierà ferro,e sassi, senza che lui si guasti niente. Ancora togli sterco di bue,che non mangi se non herba,& distempera questo sterco con acqua,e con sapone tanto, che l'acqua diuenti bianca, & con questa tempera il ferro,& diuenterà durissimo,tanto che taglierà l'altro ferro,ancora togli vn' herba,che hà nome piè di coruo, & fà succo, e di questo togli due oncie,& mestica con succo d'olio,& con questo tempera il ferro & taglierà l'altro ferro.

Ancora togli corno negro di bue,ò di becco,& getta via questa scorza,poi limalo ben sottile, & questa limatura metti in orina di becco tanto che si disfaccia, poi fà bollire questa orina tanto che cali la terza parte, poi la cola col feltro, & in questo tempera il ferro tre volte,& sarà sì duro,che taglierà ferro,& sassi.

Ancora togli lumbrici,semente di senape,& succo di rafano, e mestica insieme,& fà vn poco bollire;poi infoca il ferro,& mettilo dentro,& sara durissimo.

Con questa tempera si dice,che fù temperata la spada d'Orlando Paladino.

Togli titimalo,porcellana saluatica,radice di rafano forte, & enula maggiore,di tutte vna manciata per vna,fanne succo,tanto che sia vna libra, di sangue d'huomo rosso, vna libra d'orina di putto rosso,sal commune,sal alcali, salgemma,salnitro,sal armoniaco,vn'oncia per vno;tutte queste cose metti insieme in vn vaso vitriato,& serra bene, che non possa respirare niente, & metti questo vaso sotto terra,& lassa star vintidue dì,poi togli quello, che troui dentro, & fallo distillare allo lambicco, e fagli fuoco di carboni;in quest'acqua tempera spada,ferro,daga,cortello,& altro. Sappi,che questa inuentione fù trouata dal diauolo, il qual fù costretto da vn Negromante in Bologna, & questo diauolo gli mostrò questa tempera.

Ancora vn'altra tempera della spada d'Orlando, & questa fù tro-

trouata in la marca scritta su una tauola di metallo,e maestro Napolione,& maestro Lapo,due valentissimi huo mini,perche era in Latino,& nessun non la poteua intendere , la dichiarorno in volgare,& prouandola,la trouarono verissima .Togli rafano,uittriolo,serpentaria,galanga poluerizata, euforbio poluerizato di tutti tanto,fa succo di quest'herbe, & mestica con questa poluere, & con questo tempera che ferro tù vuoi.

Ancora togli un filo di rame,& habbi un legno sottile, & fa un' arco , & con questo filo di rame fa la corda dell'arco , poi habbi smeriglio trito,& poluerizato,e bagna il filo con aceto forte, poi metti su questa poluere,& con questo arco potrai segare che ferro tù vuoi.

Ancora togli succo di fumoterra,& scalda il ferro più volte , et gettalo dentro,& quanto più il farai,tanto più sarà duro .

Ancora togli cenere d'ongia di bue,sal armoniaco,risagallo , & fuligine,di tutti tanto,fanne poluere,& mestica insieme,& inuolta atorno il ferro,& ligalo con una pezza di lino, intorno questa pezza intonica con lutto di sapientia,poi metti al fuoco tāto, che sia tutto infocato,& smorzalo in acqua di salice,et farra, che taglierà ogni altro metallo,& pietre . Ancora togli succo d'apie di Maggio,di Giugno,ò di Luglio,& con quel succo tempera che arme tu uuoi,& taglierà ogn'altro metallo. Ancora togli poluere di mille foglie,& di berbena, & mestica con limatura di corno , & metti tutte queste cose in acqua di sapone,poi le caua fuori,e mestica con poluere di senape , & mettilo sopra il ferro , & scaldalo bene,& quando è ben caldo, gettalo in acqua corrente . Ancora togli il ferro,& inuoltaloin pelle di capra,vnta dentro di seuo di becco,poi inuolto in un panno di lino,& circōdala a torno di creta,& infocalo ben et gettalo in acqua chiara,& taglierà l'altro ferro leggiermente. Ancora togli sal armoniaco , & mestica con calcina viua,&con acqua tanto che sia vn poco spesso,et in quest'acqua tempera il ferro,& diuenterà bello com'argento,et duro,che taglierà pietre,ferro,& ogni cosa. Ancora quando fai far un cortello,ò spada gettali della poluere di magnesia , poi lo smorza in succo di celidonia,& taglierà l'altro ferro come piombo. Ancora togli succo di celidonia,e d'agrimonia,e limatura di ferro,di tutti tanto , & per ogni libra di ferro,metti tre oncie di risagallo . Ancora fà tempera forte , & venenosa quando il ferro è infocato smorzarlo in succo di olandro & diuenterà duro, & venenoso .

Si

Si che s'un si taglia con questo ferro un poco, pur che tre goccie di sangue esca fuori, tutto il mondo nō lo camparà dalla morte.

A mettere oro su'l ferro in più sorti.

TOgli un' oncia di vitriolo romano, & due oncie di lume di rocca, un'oncia di sal armoniaco, trita tutte queste cose insieme, et fa bollire in acqua tāto che tutte si disfarāno, & di quell' acqua calda frega sopra il ferro forbito, & metti su l'oro, & terrà forte che mai nō āderà uia. Ancora togli olio di linosa, et aloè patico, trita, & fà bollire vn poco insieme, & con questo fà che lauor tù vuoi, che sarà dorato. Ancora a colorire il ferro a modo di oro, togli lume di iamen, & tritalo ben con orina tanto che sia a modo d'vnguento, & di questo ongi che ferro tù vuoi, e scaldalo su li carboni fatti di vite, & diuenterà come oro. Ancora togli albume di mel atācia, e distemperalo in acqua, smorza il ferro infocato, et lascia star un dì al Sole. Ancora togli alume scortino, salgema inchiostro brusciato, uerderame, & tartaro rosso, et sia più alume, ch'altro, trita tutte cose in l'acqua detta di sopra, & fa com'è detto di sopra. Ancora togli quattr'ōcie di tartaro, et un ōcia di sal commune, et un quarto di verderame, tutte queste cose trita, et metti a bollire in una pignatta nuoua piena d'acqua, et fa tanto bollire, che la quarta parte si cōsumi, et questa metti sopra al ferro, poi habbi vn grano d'oro, et due, ò tre grani d'argento uiuo, et mestica bē insieme, et metti sopra quell'acqua, et metti il ferro al fuoco. Ancora a far lettere sopra lo ferro, fa che il ferro sia tanto polito, quāto puoi, e dagli la uernice appresso al fuoco, et sopra la uernice fa quelle lettere, che tu vuoi, ò figure, ò pitture; ò altre cose poi scalda il ferro, e habbi quest'acqua, che ti dirò; et bagna un poco di bombace, et bagna doue sono le lettere, et diuēterà rosso, come rame, togli un'onc. d'alume di rocca, un onc. di sal armoniaco, due oncie d'alume zuccarino, vn'oncia di tartaro, un'onc. di uitriolo romano, et un poco di uerderame tutte cose trita, et falle bollire in un vaso di rame con acqua tāto che entri dentro per mità, et con quest'acqua tingi le lettere, ò le figure, che tù hai fatto, poi habbi oro macinato con un filo di rame rotondo, et inuolua questo ferro, & scaldalo al fuoco temperatamente che l'oro non perda il colore, questo oro vuol esser mesticato con argento viuo. Ancora togli succo di radice di celidonia, et metti in un uaso di vetro, & serralo ben che non refiati, & metti.

tilo sotto al letame uintidue dì, poi piglia questo uaso, soauemente, che forsi sarà rotto, et se è rotto prestamente metti in un altro vaso apparecchiato, poi piglia di questo succo, quanto tu vuoi, et metti dentro vn pezzo d'oro di foglia, ò due, ò tre; secōdo la quātità del succo, poi piglia il ferro ben forbito, & iui doue tù vuoi dorare, metti la vernice liquida, & lascia seccar al Sole, poi pingi con questo succo quel che tù vuoi, & sarà proprio oro, poi habbi un ferro sottile, & acuto, et pollisci quel che tù vuoi, & l'auanzo leua uia col ferro. Ancora togli cinaprio ben trito, con olio di linosa, e pingi sopra al ferro, ciò che tù vuoi, poi habbi poluere di cinaprio, et getta per le lettere, ò pitture, et quanto pigliarà, tanto cauarà il ferro. Ancora togli corno di castrone, et radilo dalla parte di fuori, e l'auanzo lima sottile, e distilla al lambicco, e con quest'acqua puoi scriuere lettere d'oro. Et se tingi li capelli con essa diuentaranno belli.

Come, & in qual modo si faccia il fior di ferro.

PEr far fior di ferro per molte cose, togli limatura di ferro, e mettila in un vaso di terra, et mettilo in la fornace doue riuerbera il fuoco, & dagli tanto fuoco, quanto tù poi tre dì continui, & trouerai il fior del ferro rosso, & finissimo all'alchimia.

Modo di calcinare il ferro.

VOlendo calcinare il ferro. Togli una libra di limatura di ferro, et una libra di aceto fortissimo, fà bollire insieme tanto che si consumi, poi lascia intrar la fiamma dentro in lo vaso, tanto che si bruscia, & quando non bruscia più tira in dietro, & è fatto. Et così puoi fare ancora di stagno, ò di rame, saluo che in cambio dell'aceto mettigli vin bianco. Ancora togli limatura di ferro, et bagna bene con aceto forte, et mettila al Sole tanto, che l'aceto, si consumi, et fa così più volte, tanto che l'aceto, et il ferro venga bianco, et colorito come zaffarano, poi tritalo insieme, et mettilo in lo uaso serrato nella fornace, poi caualo fuori, et mestica con acqua d'inchiostro, et di sale armoniaco (com'è detto di sopra] et di questo metti un'oncia sopra quattro di stagno, ò di rame, et diuenterà oro fino.

Rimedio a poter tener il ferro in mano infocato, che non scoti.

VOlendo pigliare un ferro infocato, che nō ti farà mal niuno, togli succo di palmachristi, & con questo succo ongiti la mano, & non ti nocerà niuna cosa calda, & così fa il succo della cicuta. Ancora togli arsenico rosso, & alume di Iameno, trita, & mestica con questo, & potrai toccare ferro infocato che non ti farà male, et se con questo ti ongi li piedi, potrai andar sopra le brascie sicuro, che non ti offenderanno.

Per colorire l'oro scolorito.

HAuendo l'oro cattiuo colore, piglia vitriolo romano, et bruscialo in una tazza di ferro, fin che sia andata uia l'humidità, poi il trita, & piglia un'ōcia di vitriolo, et una di sal armoniaco, & distempera con acqua chiara, poi metti su le brascie, ē fallo bē scaldare, et quando il fuma, leua via, & lascia raffreddare, se hà dentro la pietra, se non gettalo in acqua, & se non è buono vna volta, fallo più volte, & così hauerà buon colore.

Modi diuersi da poner oro in più luoghi.

PEr mettere oro in carta, in muro, in legno, & in ogni altra cosa. Piglia colla di carta, & acqua chiara, & ponila in una cōca, & lascia star tre giorni all'ombra, ouer più, tanto che la colla sia marza in l'acqua, poi togli poluere di caporosa, creta bianca, & creta minore, ouer gesso poco, e tritalo forte su una cazza di pietra, & distempera con la detta colla; e metti in un uaso, & di questo metti doue tu uuoi metter l'oro, & metti su la foglia dell'oro, & ferma con il dente di cane, ò di lupo, ouer di orso, & polisci gentilmente.

A metter oro in carta.

TOgli colla di pesce, & distempera con aceto, e gōma arabica, poi distempera con acqua calda, com'è detto di sopra. Ancora togli un poco di cinaprio, & assai creta trita insieme, tanto che habbia colore come minio, et dentro sal armoniaco. Ancora togli creta, minio, et uernice liquida, e oglio di noce, e trita insieme. Ancora togli gomma, & chiara d'ouo, & basta.

Ancora a metter oro in uetro. Togli sal armoniaco, & mestica con gomma, & con acqua di gomma.

Ancora a metter oro in carta, togli succo d'aglio, et distempera con sal armoniaco, & con gomma arabica.

Ancora a metter oro in muro, togli sal armoniaco, litargirio, & succo d'aglio, di tutti tanto distempera insieme, & farà il medesimo effetto.

Modo di far acqua d'argento viuo, & constringerlo.

PEr far acqua d'argento viuo. Piglia argento viuo purificato, e mettilo in piastre di ferro al Sole, ò all'aere in loco humido, & diuenterà acqua, & questa acqua serua in un uaso di vetro ben serrato. Ancora acqua con la qual si costringe l'argento uiuo togli aceto fortissimo, chiara d'ouo ben battuta, & argento viuo, & di tutti tanto: distilla questo aceto, & questa chiara di ouo al lambicco, & in quest'acqua metti l'argento uiuo, & diuenterà duro. Ancora togli l'argento uiuo serralo tre volte con acqua di sangue d'huomo, distillata tre volte, ciascheduna volta seccandolo diuenterà duro come argento fino. Ancora fà far vn ampolla d'argento, & falla meza d'argento uiuo, & habbi pane, et albume d'ouo, & stroppa bẽ quest'ãpolla, poi la metti in la cenere calda, et lascia freddare, & cosi fa fin che tù sẽti l'ãpolla far rumore dentro, sẽpre tornandola in la cenere, poi in l'acqua, come tù senti sonare, presta mẽte getta l'argẽto uiuo in acqua fresca, egli si cõstringerà, poi habbi un onc. di questo, & metti sopra dieci onc. di stagno, & diuenterà argento, mà non starà al fuoco però.

Ancora togli argento viuo purgato, & vitriolo romano, & sal commune, di tutti tanto, & con questo sale, & vitriolo, trita l'argento su la pietra distemperando con l'orina di bue, & cosi fà dieci volte, poi fondi piombo, & gettalo in olio di mandole amare, & lì el fà bollire assai, lauando uia il negro di sopra, e cosi fin che ti piace il colore, & la prima uolta fondilo da per se, & la seconda volta con questa medesima, & la terza volta gettalo in olio di pepe, ouero olio di nigella, e uederai cosa che mai più non uedesti.

A mortificar l'argento viuo.

VOlendo mortificar l'argento viuo, togli seuo di serpente, sal armoniaco, & verderame, & metti in un uaso di terra, insieme con argento uiuo, & serra ben il uaso, & lassa star fin ch'egli si mortificherà. Ancora se tu metti l'argento uiuo in vn

un grisuolo, mesticato con alume di Iameno, & lasci star vna notte su le brase, la mattina trouerai, che sara come scaglie di pesce.

A far ricalco a guisa di vero oro.

PEr far ricalco, che parerà oro; togli sal armoniaco, & mestica con sputo, & mettilo a torno al ricalco & mettilo su le brascie, & sarà come oro fino. Se tu vuoi batter lo ricalco col martello, togli orina, & sale, & mestica insieme, & in quest'orina smorza più volte l'oricalco infocato, & potrai batter come ferro.

Per far il stagno duro senza stridore.

PEr far il stagno duro, & senza stridore. Togli arsenico rosso, & pestalo cō chiara d'ouo, et fanne una massa, e di questa massa fa a modo di pillole, et mestica lo stagno cō questa pasta, et uerrà dolce. Ancora tondi lo stagno, & gettalo in sterco di boue, mesticato con succo di foglie di porri, et così fà continuando insino a cinque volte, & vederai, che verrà come di sopra.

Secreto eccellentissimo, a far bianco ogni metallo & parer il rame argento, & a purgare ogni metallo.

PEr far bianco ogni metallo. Togli un'herba, che hà nome flammula, & asomiglia alla viticella, fanne succo, e dentro smorza sette volte che metal tù vuoi, & venirà bianco come argento. Ancora togli sal armoniaco, verderame, & aceto, fà bollire insieme, & metti dentro, & lassa stare tre giorni, & diuenterà verde.

Ancora togli sal commune, salnitro, risagallo, fanne poluere, & metti tutti in una ampolla, si che la terza parte dell'ampolla sia vacua, poi metti questa ampolla su li carboni, & lassa stare tanto che venga fuora il fumo tutto, poi lascia freddare, & una parte di questo fà bianco due di ferro, ouer di rame, ò di ricalco. Ancora togli meza libra di biacca, & vn' oncia di sale armoniaco, & una di alume di piuma trita ogni cosa, e metti in una ampolla di uetro sotto al letame caldo noue giorni, poi cola quell'acqua col feltro, & fa congelare insieme tanto che ne faccia poluere di questa poluere mettine una sopra cinquāta di ferro, ouer di rame, e saranno si bello come argento. Ancora togli sei oncie d'argento

to fublimato,quattro oncie di tenero di guſci di oui,trenta oncie di tarſo bianco,dieci oncie d'oglio,& di tutti fa poluere, & metti tutti in vn teſto da far torte, et meſtica con aceto diſtillato tanto che ſia duro a modo di mele,poi il metti ſopra del fuoco tãto che ſia ſecco,sempre meſticando con un baſtone,poi meſtica con aceto, come hai fatto di ſopra,et metti ſopra il fuoco,meſticando cõ il baſtone,& ſeccalo, & fanne poluere,& piglia un'oncia di queſto, & metti in un'oncia di rame fuſo, & diuentarà bello come argento. Ancora à fare il metallo,cioè ferro, ò rame in color d'oro. Togli fel di capra,& di becco,& diſtilla con arſenico,et queſt' acqua tingi in color d'oro. Ancora a indorar il ſtagno. Piglia zaffarano, et gomma di cereſe, aceto roſso, meſtica inſieme,et poni in una caldara, et laſsa ſtare vna notte, et la mattina mettigli tanta colla che baſta, et fa bollire tanto che ſi disfaccia inſieme, et quando è tepido, ongi il ſtagno,ò ferro,ò rame,et parerà oro, poi metti di ſopra vernice liquida. Ancora á far che il rame parerà argento, piglia argento viuo,et creta, et meſtica inſieme con ſputo,et frega ſopra rame,ò ricalco, et parerà argento fino, ma non durerà ſe non vn dì. Quando tu vuoi che'l torni come era inante, mettilo ſù le braſe. Ancora togli ſolfore, et arſenico,et fà cuocer e inſieme con rame, et parerà argento. Ancora a purgare ogni metallo,fanne le piaſtre,et affocale, et gettagli ſù poluere di vetro,& dagli con il martello di ſopra,& coſi fà più volte, poi el getta in queſt'acqua,& ſarà ben purgato. Poi togli quattro libre d'orina di putto, & una libra di ſal commune, et una di poluere di tartaro, & quattro oncie di ſal armoniaco, meza libra di olio commune,& vna libra di mele; fà bollire tutte queſte coſe inſieme,tanto che ſi conſumi la terza parte. Ancora togli coccole che ſtanno in l'acqua,& fanne acqua,& ſmorza il ferro infocato; & ſarà purgato.

A far duriſſimo il ferro, che foſse dolce di tempera.

ESſendo il ferro troppo dolce; togli ſemente di ſenape, & capelli d'huomo, & lumbrici fà bollire ogni coſa inſieme, & lì dentro tempera il ferro; & ſarà duriſſimo. Ancora togli ſucco di rafano, & delli uermi, che naſcono in le caſse della farina, ò del pane, & meſtica inſieme, & lì dentro tempera il ferro. Ancora togli capelli d'huomo, & falli tanto bollire, che habbia

il colore a modo di sangue,& li dentro smorza il ferro infocato, & diuenterà rame. Ancora togli succo d'apio, & sangue di becco, & salgemma. Fà bollire ogni cosa insieme, & gettali il ferro.

Per far il ferro dolce.

A Fare il ferro dolce. Togli il succo di brionia,& smorzali dētro dieci uolte il ferro infocato, & diuenterà dolce come stagno, & bianco come argento. Ancora purifica, & distilla il ferro con solfere, e sapone, tanto che venga bianco a modo di argento,poi forma questo ferro in macchine,ò sigili,ò altra cosa, poi habbi succo di rafano, & acqua di lombrici spremuti con vna pezza,& mestica insieme,poi infoca queste forme,et gettagli dentro,& sarà cosi duro,che con esso si potrà tagliare, & battere in ferro,ò in pietra.

Per far bronzo; & diuentar bianco il rame, & à far dolce il metallo.

A Far bronzo, togli una libra di stagno, quattro di rame; fondi insieme, & sarà buon bronzo. A far diuentar bianco il rame, togli orina di putto et metti dentro del sale, e poi infoca lo rame,& smorzalo dentro,diuenterà bianco,& dolce. A far dolce il metallo delle campane infocalo ben, & gettalo assai volte in acqua fredda,& diuenterà dolce,si che si potrà batter con il martello.

A far parer l'ottone oro, ò argento, & di colore, & peso d'oro.

PEr far che l'ottone parerà oro. Togli tutia,rame,zaffarano,& salnitro,metti in un grisuollo intorniato per tutto con creta,e mettilo al fuoco. Ancora togli carbone di salice, & tutia,& tritale insieme, poi habbi uua passa, & pistala da per se, poi togli piastre di lattone,& ongile di mele poi getta su di questa poluere, & di sopra getta questa vua passa, & mettile in lo grisuollo ben serrato con la creta,& fundila,& hauerai lattone come oro. A far lattone che parerà argento,togli regula, sangue di porco, argento viuo, trita queste cose insieme, con questo frega il lattone,parerà argento.

An-

Ancora a far lattone di peso,& di colore d'oro. Togli vn pezzo di vetro, e mettilo in fondo del grisuolo, & vn'altro pezzo di sopra,& in mezo sia lattone, e mettigli vn poco di borace,e mettilo al fuoco,e soffiali forte;poi el getta in vn canale,doue sta olio, & sarà in peso,& di color come oro fino, mettigli della greppola,& del sale. Ancora togli ricalco,& taglialo minuto,poi metti quelli pezzi in vn vaso intorniato di creta tenace,& metti vn solaro di ricalco,& vn di vetro macinato.

A far il rame bianco,& dinentar l'argento vino in acqua.

PEr far il rame bianco come argento;togli vna libra, e meza di termentina chiara,& vna di sal commune,& vna di salnitro, tritali insieme,& mestica con la termentina, & distilla al lambico; & in questa acqua distillata metti cinque oncie d'argento viuo,siche si cōsumi dentro;poi habbi pezzi di rame infocati,e mettili dentro tre, ouer quattro volte, poi il trita minuto,& fondilo in lo grisuolo, & quando è fuso gettagli queste acque dentro tre, ò quattro volte & sarà bello & bianco,come argento.

A far diuentar l'argento viuo in acqua.

TOgli lentisco,mirto,vite,& fanne cenere, e di questa cenere fanne vn capitello,& dentro metti limatura di rame, e tutto si disfarà dentro in acqua, poi estingui;quest'acqua rimarrà in fondo purgata a modo di argento. Ancora a far cenere di fustoni di faue, mestica con succo di cipolla, e spremilo fuora,come si fà la lisciua,& in questa getta ferro, ò rame infocato, & diuenterà purgato,& bello come argento. Ancora togli succo di radice di vite alba,e smorza dentro rame,ò ferro, & sarà purgato. Ancora a dar color al stagno,ò al rame,ouer piombo come argento. Togli solfere rosso,oropimento rosso,terra verde,& argento rubicato,& di tutti fà poluere,e metti in vn fel di bue, ò toro,e mettilo al fumo tanto,che siano secche;poi fondi quel metallo, che tu vuoi,e metti su di questa poluere, tanto che ti par, che debbia bastare,& mestica bene poi il getta in verga, ó in qual altra forma tu vuoi,& parerà opera d'argento.

A far che il stagno non facci rumore.

PEr conciar lo stagno, che non farà romore, quando si rompe, ne a tagliarlo; togli succo di pan porcino, & smorzagli dentro il stagno. Ancora fondi lo stagno, & gettalo assai volte in aceto forte, & vuol esser purgato innanzi con tartaro, & con lume di rocca, & con sal armoniaco; mestica con limatura di ferro, ò di rame, & deuenterà duro come argento, & ancor cosi bello, & questo rimedio faceua Federico Barbarossa.

Acqua molto utile, & necessaria per l'arte dell'Alchimia.

QVest'acqua è buona in tutte le medicine, & confettioni dell'Alchimia, le quali hauessero qualche mancamento, aggiongendo quest'acqua verrà a compimento. Togli calcina viua, limatura di piombo, & metti in vn'orinale a solaro, a solaro, vn di piōbo, & vn di calcina, & di sopra metti lo lambicco, e distillarà vna acqua perfetta alle cose sopradette. Ancora a far conuertir il piōbo, ò stagno in acqua. Togli mele, e distempera con alume di rocca, poi li distilla, & habbi piombo limato, e mettilo in vn'ampolla di vetro, e mettigli di quest'acqua, tanto che'l copra, e metti quest'ampolla in lo sale per vndici giorni, & ogni giorno mutando, e mesticando il sale, e diuenterà tutto il piombo acqua. Ancora a purgar il piombo, che parerà argento; fondilo, & quando è fuso, getta su della vernice, e brusciarà, all'hora gettalo su la terra, & mondalo, che non sia negro, e cosi fà cinque volte, e diuenterà bello a modo d'argento. Ancora togli piombo, e mettilo in vna pignata noua sopra il fuoco sempre mesticando tanto, che si freddi, & innanzi verrà a modo di cenere, e quando l'hai leuato dal fuoco, e freddato, se'l color non ti piace, tornalo ancora al fuoco; & se tu la mestichi, sempre tornerà piombo. Ancora se tu metti solfore, latte di fico saluatico, e piombo, il piombo si consumerà tutto. Ancora il pan porcino fà bianco, e molle il piombo, bello come argento. Ancora a far il piombo rosso, togli vitriolo romano, e sal armoniaco, e fanne poluere, & impasta con orina di vacca, e comparti bene, & mettilo al fuoco, fin quella sia consumata. Poi piglia vn'oncia di questo, e mettilo sopra dieci di piombo, & diuentarà rosso dentro, & di fuora. Ancora a far il piombo di colore & di pelo come oro. Togli vn'oncia di borace, incorpora ben insieme

sieme fu la pietra, poi togli vn'oncia di piombo purgato, & vna oncia di sale, & fondi insieme in lo grisuolo, e quando è fuso, gettagli questa borace, e mestica con vn bastone, poi copri ben il grisuolo, & falli ben fuoco, fin che cessa il fuoco, poi togli quello, che gli è dentro, & fondilo ancora in vn'altro grisuolo, poi il getta in vna verga, & hauerai buon'oro, che durerà a sette fusioni in colore, & in peso, ma non dura al martello, ne ad altra cosa.

Diuersi modi di far azurro commune, & oltramarino.

PEr far azurro, togli vna pietra delazuli, ouer de mena, che sono pietre oltramarine, e tritale ben sottile in vna pietra con acqua, & quando è ben trita, lassa seccare, & tritala ancora, e criuella bene, e fà che sia vna lib. poi habbi quattro oncie di terra benedetta, & sei di calofonia, & tre oncie di poluere di vernice, & due oncie di mastice, & due d'olio, vn'oncia di termentina, tutte cose insieme metti al fuoco, saluo, che la vernice, & quando sono cotte, mettili la vernice, messedando ben con la mano, e poni in qualche vaso queste cose con acqua calda, & messedando con vn bastone, finche l'acqua venghi senza azurro, & questa acqua cola con vna pezza, & lassa passare due giorni, poi getta via l'acqua, che sia di sopra, e mettili della lisciua, & mestica ben, & lassa star vn dì, & vna notte, poi cola via la lisciua, & lassa seccar all'ombra, & hauerai buon azurro. Ancora togli piastre di argento, & metti in vna pignatta nuoua vitriata, & serrala ben; & mettila sotto il vinazzo dell'vua, quando è vendemiato, e lassa star cinque dì, poi caualo fuori, e trouerai attorno a quelle piastre azurro bonissimo. Ancora togli calcina viua, & aceto, e mestica insieme, e metti in vna pignatta ben serrata sotto il letame di cauallo, e lassa star noue dì, poi togli l'azurro, che trouerai di sopra, e tornala lì, quãto ti piace. Ancora togli solfore viuo due oncie, e tritalo bene, mestica con tre oncie d'argento viuo, & metti in vna pignatta ben serrata con creta mesticata con sterco di cauallo, poi fà bollir al fuoco tanto, che tu senti, che non bolle più, poi caualo fuora, & trouerai l'azurro in fondo. Ancora togli tre oncie di sal armoniaco, sei oncie di verderame, tritali, e mestica ben con acqua de tartaro tanto, che sia liquido come pasta, e mettilo in vna ampolla di vetro, e serra ben che non resiati, & metti sotto il letame caldo, e

lassa star parecchi giorni;poi cavalo fuora, & trouerai il verderame,che sarà azurro bonissimo. Ancora togli succo di pomelli, & aristologia lunga,& cola con vna pezza, & metti in vn vaso di vetro;poi li metti dentro piastre d'argento,ordinando queste piastre che stano sopra l'aceto forte,non toccando il detto succo,poi serra ben questo vaso con luto,& mettilo in qualche luoco humido, e lassa stare dieci giorni,ouer più, e trouerai quelle piastre coperte con buon azurro. Togli via l'azurro,e tornali dentro se tu vuoi, quando ti piace. Ancora togli aceto fortissimo distemperato con lume di rocca,& salgemma,& metti in vna pignata nuoua,& appiccaalle piastre d'argento,che non tocchi l'argento; poi serra ben la pignata,& mettila sotto la vinazza,e lassa star dieci dì: poi si caua fuora, e trouerai le piastre tutto azurro; poi radilo via, & tornali dentro,quanto tu vuoi. Ancora togli più verghe d'argento fino,& mettile in vaso vitriato, & serra bene, e mettilo in vna vezza subito quando è cauato fuora il vino, & lassa star vn dì,& vna notte, & trouarai l'azurro attorno l'argento. Ancora togli due oncie d'argento viuo,vna di piombo,& vna di sal armoniaco, e tritalo insieme, e conzale come è ditto di sopra di cinaprio, & quando vederai il fumo biauo, rompi il vaso, & lassa freddar,& trouerai finissimo azurro. Ancora togli due oncie di rame brusciato, & vna di solfere viuo, & vna di feccia di vino; ogni cosa trita insieme con aceto,& con orina,& mettili in vn vaso a bollire,mesticando bene; poi metti in vn'altro vaso, & serra bene,& lassa star tre dì;poi aprilo,e trouerai l'azurro. Ancora togli quattro oncie di calcina viua,due oncie di limatura di rame,vn'oncia di sal armoniaco; tutte cose pesta in aceto, & diuenterà azurro commune. Ancora togli vn vaso ritondo,& lima l'oricalco sottilmente, & fa poluere di alume di rocca, & metti in questo vaso,a solaro a solaro,vn di limatura,& vn di poluere; poi serra bene il vaso,& metti sotto letame per 5.dì,& vi trouarai l'azurro;poi radilo via,e tornalo quanto tu vuoi. Ancora a far azurro oltramarino,togli azurro greco,cioe commune, & tritalo ben con aceto, & di questo aceto,& azurro ongi le piastre d'argento fino,e mettile in vn vaso d'orina, & metti questo vaso in luoco, & gettale spesse volte dell'orina calda,& diuenterà oltramarino.

Modo di conoscere l'azurro oltramarino, & di darli buon colore.

SE tu vuoi conoscere l'azurro oltramarino dall'altro, gettalo sopra il ferro infocato, se non brucia, è finissimo, se brucia, non è fino; & quando proui alcuna cosa in azurro, sappi, che non è buono più, & se l'azurro non hauesse buon color, togli verzino & radilo con vn vetro, e gettalo in acqua distemperata con sal armoniaco, & mettigli dentro l'azurro, & mestica bene, e lascia seccare, & così hauerà buon colore. Ancora fà bollire mel con vino rosso, & mettigli dentro l'azurro, & lascia seccare. Ancora togli mez'oncia di draganti, & oncie due di gomma arabica, & fà bollire con vin rosso, & mettigli l'azurro, e lascialo seccare.

Modo di distemperare l'azurro per farne più cose.

CHi vuole distemperar azurro da scriuere, ò da dipingere, ouer da tinger panni; piglia azurro oltramarino ben macinato con chiara d'ouo fresco, & con gomm'arabica, e laualo bene tre, ò quattro volte, sempre lasciandolo riposare, e getta via l'acqua di sopra, & poi distempera con acqua di gomma, & vna goccia d'acqua di verzino, & questo è buono da scriuere.

Ancora trita l'azurro poco, & mettilo in vna scutella inuetriata con vn poco d'acqua, e mesticalo ben col detto, & lascia posar; e poi getta via l'acqua di sopra, & fà così tante volte, che l'acqua rimanghi chiara; poi macinalo sottilmente con acqua di gomma, & mettilo in lo vasetto, & lascialo posare, e getta via l'acqua di sopra, & mettili dell'altr'acqua gommata, & questo sarà bonissimo per scriuere. L'acqua gommata si fà così; piglia gomm'arabica e ligala in vna pezza di lino, e metti questa pezza in acqua tanto, che sia disfatta la gomma. Ancora a far acqua azurrina, con la qual fà dell'azurro cattiuo buono. Togli aceto, ò lisciua, & mettila in vn bacile con otto oncie di sal armoniaco, e mettilo in quest'acqua tanto, che si disfaccia; poi togli limatura di rame puro, e lauà molte volte; poi la metti in questa lisciua, e lascia star due dì; poi la cola, & serua la limatura per vn' altra volta, & in quest' acqua metti poluere di colofonia a poco a poco, o ouer alume di feccio fresca, e subito vederai il color bello; di quest'acqua metti sopra l'azurro cattiuo, & mettilo al Sole mesticando, & così fà spesse volte; se l'azurro è cattiuo il fà di-

uentar buono,& se è buono,diuenta migliore. Ancora acqua azzurrina per tinger panni,togli due oncie d'alume di rocca, mezz'oncia di colla di pesce, due oncie di limatura di bronzo, & vna boccalletta di aceto, & vn'altra d'acqua di fontana, fà bollire ogni cosa insieme,finche si cõsumino il mezo. Ancora togli il fior d'herba nominata battizoséra,e cauane il succo, & in questo lucco bagna vna pezza di lino,e falla seccare al Sole, e cosi fà tre,ouer quattro volte,fin che ti pare,che habbia buon colore;poi togli chiara d'ouo ben battuta, e spremi dentro questa tanto,che'l color rimanga in la chiara fin che ti piace.

A far peltro eccellentissimo,et bello.

CHi vuol far peltro finissimo, piglia vna libra di rame, & otto di stagno,& metti in prima il rame al fuoco,e poi lo stagno & fondi insieme,& hauerai buon peltro. Ancora togli sei libre di stagno,& vna di rame,& fondi insieme. Ancora togli due libre d'argento viuo,et otto di stagno, e sei di rame, e fondi in prima lo rame;poi aggiungi lo stagno,poi l'argento viuo con quattr'oncie di ricalco, e fondi insieme, et hauerai vn peltro, che sarà bonissimo.

Modo di fare il cinaprio.

A Far cinaprio,togli poluere di solfere viuo, & mettilo con argento viuo in vn grisuolo vitriato,& serra bene con creta,& con sterco di cauallo, & mettilo sopra il fuoco chiaro senza fumo,fin che tu vedi,che diuenta rosso;poi leua, & hauerai buon cinaprio. Ancora se vuoi conciar cinaprio da scriuere,tritalo ben su la pietra,poi li aggiongi vn poco d'acqua con chiara d'ouo battuta,& fallo seccare; ancora poi il macina con la detta chiara,& mettigli vn poco della bruttura dell'orecchia,acciò diuẽti marcio in lo grisuolo, e se è d'estate, mettigli vn grano di mirra a modo d'vn gran di frumento;alla terza volta,che tu il conci,se diuenterà marcio,si che non si possi scriuere, mettili vn poco di vino, & lascia posare, poi getta via quel di sopra, & cosi fà tre,ò quattro volte;poi il concia con la chiara,& con acqua gommata.

A far coralli,& saldarli, & dargli colore.

A Far coralli,togli corni di becchi bianchi,& radili bene,si che non ne sia niente di brutto,e poi li trita minutissimi, tanto

che

che diuentino poluere;poi fà lisciua di frassino ben forte, & dentro metti questa poluere,e lascia stare cinque dì; poi togli il cinaprio ben macinato con acqua, & mestica con questa poluere,& guarda se il colore è a modo di corallo; poi piglia questa pasta,e forma i coralli a tuo modo,& lascia seccare, poi li pulisci ben attorno. A saldar vn corallo rotto,fanne poluere,& impastalo ben con succo di pomo rancio,& lascia star dentro due dì;poi mestica & fà che forma tu vuoi, e sopra di questa forma metti di questa schiuma,e fà il corallo hauer buon colore.Se ti pare,che non habbia buon colore;togli cinaprio ben macinato,& ongi il corallo,fin che ti pare,che habbia buon colore;poi lo volta in vna pezza di lino,& mettilo sotto allo letame caldo per quindici dì, e diuenterà duro,e bellissimo.

A far Ambre eccellentissime, & belle.

A Far Ambre;togli chiara d'ouo ben battuta, & mettila in vna canna ben serrata,& mettila in aceto forte per quindici dì; poi cauala fuori pian piano,e lascia seccare all'ombra,e sarà fatto.

Ancora togli chiara d'ouo;& cauane la semente del gallo,e battila ben con vn legno sfesso in quattro parti,e getta via la schiuma di sopra,& metti in vn'ampolla di vetro, & serra ben con vn legno di salice,& fà bollire in acqua tre hore;poi leuala dal fuoco,e rompi l'ampolla,e quel,che trouerai dentro,metti al Sole per dieci dì;poi il metti in foglie di cauoli;e metti in qualche loco humido;poi li taglia piccoli,& grandi come tu vuoi; poi li metti a bollire in olio di linosa,& farà bell'ambra.

Ancora togli poluere di cristallo sottilissima,e chiara d'ouo senza la semente di gallo,& battila bene; poi metti del zaffarano tanto,quanto tu vuoi colorata l'ambra,in acqua,e fà bollire,poi mettilo su vna pietra polita, & lì forma l'ambra come tu vuoi. Et se tu vuoi far manico di coltello,ò pater nostri; forali innanti che siano dure, e radile,che siano polite, & mettile a seccare al Sole. Ancora togli ventinoue rossi d'ouo,& mez'oncia di fumoterra, & batti bene insieme; poi lo fà bollire in vn'ampolla di vetro,& mettilo in vna caldara d'acqua a bollire dalla mattina fin' a terza poi il metti al Sole per quindici dì,e farà bell'ambra. Ancora togli chiara d'ouo,battila tanto,che tutta la schiuma getti via, & metti questa chiara in vn'ampolla di vetro, & serrala bene, e mettila a

bollire in vna caldara d'acqua tanto, che si consumi la metà dell'acqua; poi metti quest'ampolla sotto al sabbion e per noue dì; poi la caua fuori, e rompila, & trouaralla stretta, forma le ambre come tu vuoi, & fà bollir in olio di linosa, & sarà fatta. Ancora togli limatura d'aloe ben trito, & criuelato, cinque oncie, & la terza parte d'vn'oncia di cera, e la terza parte d'vn'oncia di buon'ambra, & la decima parte d'vn oncia di canfora vecchia, & vn grano di muschio fino; trita ogni cosa con acqua rosata, & mestica bene, & formale come tu vuoi; e seccale. Ancora togli chiara d'ouo e batti ben con vna spongia, e leua via la schiuma; & mettili vn poco di zaffarano; poi la metti in vn'ampolla di vetro ben serrata, ouer in vna canna d'ottone, ouero di stagno così grossa come tu vuoi l'opera, & mettila a bollire in vna caldara d'acqua fin che sia ben dura; poi leuala fuori, & taglíala secondo che ti piace con vna seta di Cauallo; poi le metti al Sole, e lascia seccare bagnandoli spesso con olio di linosa, e con olio commune mesticato con zaffarano. Se tu vuoi fare vn manico di cortello d'ambra, togli chiara d'ouo ben battuto, tanto che sia a modo d'acqua; poi habbi vna canna a quella misura che tu vuoi il manico, e metti dentro questa chiara, & metti questa canna in luoco doue non habbia ne Sole, ne vento, & lascia stare quindeci, ò venti dì, ouero mettilo a bollire in vna caldara d'acqua tanto, che l'acqua rientri per metà; poi rompi la canna, e trouerai dentro l'ambra; mettila al Sole tanto, che diuenti dura, e metti dentro vn poco di zaffarano, & questo puoi colare, di che colore tu vuoi. Ancora a fonder l'ambre che ne potrai far come di cera, togli cera bianca, & falla bollire al fuoco, & spiumala bene, e quando bolle getta dentro l'ambra, e lassa bollire vn poco; poi la caua fuori, & mondala dalla cera, e trouerai, che sarà liquida, che se ne potrà fare sigillo.

Diuersi modi da far molte pretiose gioie.

PEr contrafar ogni pietra pretiosa, togli vna libra di cristallo, e fà poluere sottilissima; poi habbi poluere d'osso di Ceruo brusciato ben bianco, meza libra, & se non puoi hauer di questa poluere, togli dell'altre cose, meza libra di sal alcali; fà poluere insieme, & metti in vna pignata vitriata grossa, & intonica ben di fuori con creta, & mettila in la fornace del vetro, & lascia star cinque, ò sette dì, & lì dentro si fondarà come vetro. Se tu vuoi far

far zaffiro, metti dentro smiriglio. Se uuoi far smeraldo metti den-tro cinaprio. Se tu vuoi far ingranate, metti dentro verzino. Se tù uuoi far diaspro, metti dentro orpimẽto viuo, et rame bruſciato, e così d'ogni altra pietra, ſecondo che tù vuoi così metti dentro il colore. Ancora a far gemma pretioſa. Togli chiara d'ouo quanto tù vuoi, et metti in un uaſo di vetro, e battila bene, et metti dẽtto zaffarano, ò altro colore, et poi la distilla con vna pezza di lino, & mettila in una veſſica di bue ben monda, & quando è piena ligala ben in cima, et appiccala in qualche luoco all'ombra per tre dì, & tre notti. Poi metti queſta ueſſica in acqua a bollire, fin che ti pare, che ſia cotto, e in queſto puoi far ogni gemma che tù vuoi. Ancora togli un'oncia di poluere di criſtallo, & due oncie di ſal alcali, meſtica inſieme, e metti in un uaſo ſerrato, e metti dentro che color tù vuoi, poi li metti in là fornace dal vetro, & fà la fornace ſecondo che tù la vuoi, & lì ſi fonderà, & diuenterà pietra. Ancora a far ſmeraldo togli agreſta, & diſtilla con vn feltro, et meſtica con uerderame, & con lume di rocca, et mettì in vn vaſo vitriato, & metti dentro del criſtallo, & laſcia ſtar per vinti dì, poi il caua fuori, & trouarai lo ſmeraldo, e coſì ſi può far di che color tù vuoi. Ancora togli otto oncie di ſal alcali, quattr'oncie di criſtallo calcinato mez'oncia di calcina, e piombo, fondi ogni coſa inſieme. Ancora a far iacinto finiſſimo, e bello; togli ſucco di olandro, & dentro metti alume di rocca; poi habbi arſenico roſſo, & ſangue di drago, & meſtica inſieme, & lì dentro fa bollir un criſtallo, & diuenterà Iacinto fino. A far rubino; togli due oncie di ſal alcali, tre oncie di poluere di rubino, & coſì puoi far di che color tù vuoi. Ancora togli arſenico roſſo ben trito, & mettilo nel uaſo come di ſopra, & coprilo bene, & fa fuoco forte & trouerai di ſopra il coperchio pietre fatte a modo di rubino.

A far zaffiri.

TOgli otto oncie di ſal alcali, noue oncie di poluere di criſtallo, & mez'oncia di zaffaranno, meſtica inſieme, e fondi, & hauerai zaffiri.

A far una gemma d'oro.

TOgli un'oncia di ſal alcali, & una di oropimento, piſtale per ſe uno dall'altro, poi metti in un vaſo di pietra a ſolaro a ſo-

laro

lato,& serra ben il uaso con luto di sapientia, & mettilo al fuoco tanto che si stringa insieme poi fà poluere di questo,et mettine un oncia sopra dieci di marchesita brusciata,& fondi insieme, & diuenterà vna pietra come oro fino;fallo seccare,& concialo,& pulisilo come ti pare. Fù uno che fece di queste che le uendè un gran prezzo.

Modi diuersi da far perle, & acqua da distemperarle, & ancora l'oro.

PEr far perle,togli occhi di pesce,ouer cuoci cocche marine, ò altre cochole cotte,vna libra,fanne poluere,et pista con noue oncie di draganti,ouer mastice,poi criuella con vna pezza sottile,& mestica con latte di capra,& fa a modo di pasta, poi forma le perle come tu vuoi,& forale con sete di porco,poi lasa seccare al Sole, & diuenteranno bianchissime, & se non son bianche a tuo modo, mettile ancora in latte di capra,& lasa seccare: Ancora togli delle sopradette conche,ò pietre bianchissime, che si trouano per le riue di fiumi,fanne poluere, & mestica con chiara d'ouo battuta,ouer con succo di limoni,& fanne pasta dura,& forma le perle come ti piace,poi le fora con le sopraditte sete,et mettile in vintricoli di colombi,& falli cuocer dentro, & saran perle bellissime. Ancora togli limoni,& falli distillare al lambicco,& in questa acqua metti poluere di perle,& falla seccare,cosi fà tre volte, poi habbi latte di mastice,& mestica,& forma perle come vuoi,& brusciale,& mettile a seccare,& fa che non pioua sopra, & che non habbia troppo caldo,cola,e poi habbi concoli, e radi la parte lucente,& fa bollite,& gettalo sopra queste perle, e mettile in la cenere calda, & hauerai belle perle. Ancora togli marmor bianco, & osso di uitello brusciato, & fanne poluere, & in questa metti perle che non sia troppo bianche, & metti tutte cose in una pelle bianca,& frega bene,& diuenteranno come neue.

A far di molte perle.

TOgli succo di radice di pan porcino, et metti in un uaso, & metti dentro quante parle tu vuoi,& lasa star due, ò tre dì mutando il succo spesso,et quando sono tenere togli fuora,et falle grosse,& picciole come tù uuoi, & se tù vuoi ne puoi far solamente vna di tutti,& forale con sete di porco.Poi metti in un pã

d'oro

d'orzo, & metti questo pane in forno,& lì diuenteranno dure, poi metili in un limone,& li se purgaranno,& diuenteranno belle. Acqua da distemperar perle,& oro di foglie. Togli meza lib. di sal armoniaco, tre oncie di salminio, mestica insieme, e fà distillar a lambicco, in quel che distilla metti oro di foglia,& diuenteranno acqua.

A romper, ò far molle qual si voglia pietra pretiosa.

SE tù vuoi romper vna pietra pretiosa, sia che pietra si uoglia, togli sangue di becco, quando uà in amore & della sua orina,& metti in vaso ben serrato,& lì dentro metti che pietra tù vuoi,& metti sotto il letame,& diuenterà molle, poi piglia latte di capra,& metti dentro,& lassa star vn dì. Ancora togli fuligine et sangue di donna, quando hà il mestruo, et sangue di becco, mestica insieme,& mettili un oncia di euforbio poluerizzato,& lì dentro metti che pietra tù vuoi,& diuenterà molle.

Per far lucente ogni pietra pretiosa.

PEr far belle,& lucenti le pietre, piglia lume di rocca,& falla disfar con acqua, poi habbi poluere di tripoli, et mettili in quest'acqua,& lì dentro metti che pietra tù vuoi, e diuenterà bella,& lucente.

Diuersi modi per conoscere le gioie artificiali dalle naturali.

SE tù vuoi conoscer le pietre pretiose artificiali dalle naturali, fregale ben sopra il piombo,& se muta il color, è artificiata, se non lo muta, è naturale. Ancora se la pietra ha qualche uessica per dentro, non è naturale. Ancora fregale sopra una suola di scarpe, con poluere di pietra saracinesca,& se è artificiata pigliarà color,& se è naturale, non pigliarà. Ancora se'l smeraldo è negro in cima, non è naturale.

Per intagliar lettere in marmo senza ferro.

A Far lettere su la pietra di marmore, o di che ragion si sia, scalda un poco la pietra, poi scriui sù quel che tù vuoi con la cera calda,& metti questa pietra in aceto forte,& lassa star una notte, poi leua la cera, e trouerai lettere su la pietra come erano quelle della cera.

A far cristallo, & quello lucente quanto vna stella. Et a far molle ogni pietra.

CHi vuol far christallo, togli sassi viui bianchi, ma non troppo, et mettili al fuoco, tanto, che stano ben rossi, et gettali in acqua fredda, et subito si disfaranno, et fanne poluere, et piglia vna oncia di questo, et oncie due di tasso, e mestica insieme, et metti in la fornace del vetro, et nel uaso doue son questa poluere mettigli sal di faua. A far di molti christalli vn solo, togli vna libra di piombo brusciato, et due libre di cristalli, tritali, et fanne poluere, et metti in un grisuolo, et serra ben, et fondilo, et trouerai vn christallo solo. A mollificar ogni pietra. Togli sangue di becco, et d'ocha, et morchia d'olio, et aceto, et mestica insieme, et metti in un uaso di metallo al fuoco temperato, et mettili dentro ogni pietra, et diuentarà molle, che ne potrai far quel che ti piace. A far cristallo lucente come vna stella. Togli dui cristalli uacui in mezo, et tanto proportionati, che si congiungano insieme, et in mezo del vacuo impi di uermi lucenti, che vanno a torno di notte, e un poco di legno marzo di salice che luce di notte, poi incolla questi dui cristalli insieme con poluere di mastice a questo modo metti la poluere in vno, poi scalda ben l'altro et mettilo su, et saranno incollati. Questo cristallo sarà cosi lucido, et bello, che a ogni huomo parerà cosa mirabile.

A dileguare il cristallo, colorirlo, & farlo lucente. Et per far gran luce in casa di notte, senza candela.

VOlendo dileguar il cristallo, mettilo in la padella con aceto, ouer con acqua di vetro, et cosi fa tre, ò quattro uolte, poi habbi vn oncia di questo, et mez'oncia di calcanti, mestica insieme, et metti in un grisuolo, et fonderansi come piombo. Ancora infuoca il cristallo, gettalo in olio di cropi, poi mettilo in un grisuolo, et fonderassi come piombo. Et se metti in olio commune purgato, tanto che corra come acqua su per la pietra, poi gettalo sopra l'argento diuenterà oro. Ancora togli oglio di tartaro calcinato, et gettalo a goccia a goccia sopra lo cristallo, e comincierasi a fonder, et quando è fuso, fanne poluere, et gettagli dentro sal armoniaco, poi il metti sotto al lettame in un vaso di vetro, et

li si dileguerà. Ancora fà poluere sottile di cristallo, poi habbi alume bianco distemperato con aceto, & metti dentro questa poluere & lassa star dodici dì, ò più, poi metti al grisuolo vn tanto, & mezo di poluere di piombo brusciato, & lì dētro si fonderà, si che nè potrà far vasi, anelli, tazze, & ogni cosa, che vuoi. Ancora togli arsenico quel che hà molto solfore, & cō questo fa fuoco, e bruscia ogni christallo, & in poco tēpo si fonderà. Ancora togli marubio, assenzo, mille follio, sassifragia, aceto forte fa succo de l'herbe, & mestica con questo aceto, poi togli poluere del cuor di volpe, e distempera con altro tanto sangue di becco, e quì dentro metti il cristallo, e lassa star tre dì, & lì dentro si mollificherà tanto che ne potrai far ogni lauoro, poi togli scorze d'ouo, sterco di cauallo bianco, & mestica con acqua, & mettigli questo cristallo, & fà bollire tanto che l'acqua si consumi, & diuentarà duro come era innanti, & più ancora. Ancora a mollificar ogni pietra pretiosa, togli sangue, & grasso di becco quando è in amore, & fin che è caldo, metti dentro che pietra tù vuoi, & metti in grisuolo su la cenere calda, & così fà noue dì, & diuenterà mollissimo. Ancora togli salnitro, & calcina uiua, & metti insieme col cristallo, & lì si fonderà, et mettendolo in olio di tartaro parecchi giorni, ouer cuocerlo dentro, sarà duro come era innanti. Se tù vuoi mollificar, ò indurar, ò incolorir il cristallo. Togli sangue di becco vecchio, che sia nutrito quindeci dì con foglie d'edera, & fa che sia meza libra; & quattro oncie di sangue d'ocha, et un' oncia de morchia d'olio, sei oncie di salgemma, due oncie di lume di rocca, mez'oncia d' alume scaiola; tutte cose mestica insieme, et fà bollire, & metti dentro il cristallo, & lassa star quattro dì, poi li puoi dar che color tù uuoi, et quando tù li caui fuora, mettilo in acqua fredda, & diuenterà duro come era innante, Et la tinta di questo cristallo si fà così, togli cenere di sarmenti, & fanne lisciua forte, & mestica con calcina viua, et fà bollire tanto che rientri per mità, & con questa acqua tempera che color tù uuoi. Ancora togli un' oncia di cristallo, due oncie di sal alcali, mestica insieme, poi gli metti che color tù vuoi, et metti tutte cose in un'uaso, in la fornace del uetro, & inanzi forma la pietra come tù vuoi, & hauerai un bel gioiello. Ancora distempera alume di rocca in acqua & in quell'acqua metti il cristallo, & lassa star dodici dì, poi distempera verderame in aceto, & in questo aceto metti il ditto

cri-

cristallo,& fallo bollire diuenterà colorito come cristallo. Ancora togli oropimento,& mettilo attorno il cristallo, & mettilo al fuoco grande, & piglierà quel color dentro, & di fuora. Ancora a conciar cristallo, fallo ben seccar al Sole, poi mettilo in aceto forte rosso,& mettilo in la cenere dieci volte,& sara tinto, poi il metti al fuoco vn dì, & una notte, poi il distempera con armoniaco, et lì si dileguerà, et deuenterà acqua spessa, piglia vn'oncia di questo, et metti sopra quaranta oncie di piombo purificato,et diuenterà oro,et così si può far d'una pietra che ha nome ametista, Ancora togli il cristallo,et infocalo bene, et gettalo in acqua fredda. et diuenterà cenere,lassa seccar,poi piglia due oncie di questo, et una oncia de elidro, et mestica insieme, et metti in un grisuolo,et quando è distemperato gettalo in che color tù vuoi distemperato con chiara d'ouo. Ancora togli succo di limon, et cocumari asinini, una libra per vno, due oncie d'alume di Iameno,e due onc.di verderame,trita,e mestica ben insieme, poi metti in una ampolla di vetro,sotto terra, cioè nel lettame per vn mese.poi piglia li pezzi del cristallo, et mettili in questa acqua,et metti sotto al letame,et in tre dì sarà disfatto, et mettilo al fuoco,e lassa star tanto che tutto il succo si consumi, et rimarrà il cristallo in fondo purgato,piglia questo cristallo, e mettilo in un uaso conueniente in la fornace de li vetri, & si smangerà, & tornerà tutto in vn pezzo più bello, & più lucente che non era innanti, & se tù vuoi tinger in color veruno, distempera quel colore, & mettilo insieme innanti, che'l metti in la fornace,& tornerà vna pietra colorita secondo il color che tù metti dentro,togli orina di becco,& sangue,& così fin che sō caldi,mettili dentro il cristallo,ò altra pietra,poi il metti sopra la cenere calda,& così fà quattro volte, & si potrà tagliar con il cortello, infoca ben il cristallo,& smorzalo in aceto distillato al lambico, & così li potrai tritar,& poluerizarlo,& si può far alle pietre,che si trouano sul lito del mare,in le quali alcuna volta si troua di quelle. Ancora infoca il cristallo, & smorzalo in acqua di sal alcali,poi fà poluere sottilissima, & fondila, come è ditto di sopra,poi mettilo al fuoco,& lassa star vn dì, & una notte, & di questo potrai far che pietra preciosa tù vuoi. Ancora togli delli vermi che luce di notte,& trita le parti lucenti,& metti in un ampolla di uetro con altre tanto argento uiuo, & ponilo sotto al letame per quindeci dì,poi lo distilla al lambicco,& mettilo in luo-

co oscuro, & dà tanto lume, che si potrà legger, & far ogni altra cosa per casa.

Modo da mollificare il vetro come pasta.

PEr mollificare il vetro. Togli l'ongia di cauallo fin al pastorel'lo del piede, con ogni cosa che è dentro, et tritala minuta con cortello, poi mettilo in un orinale, & falla distillare al lambicco con suaue fuoco, & quello che distilla, mettilo in un uaso di vetro ben serrato, poi infoca bē il vetro, & gettalo in quest'acqua, quattro volte, & sarà molle come pasta. Ancora togli sangue d'oca, & di becco, & morchia d'olio, & aceto, metti in vaso di vetro, & fa vn poco bollire, & metti dentro vetro, ò che pietra tù vuoi, & sarà molle come pasta.

Per far il vetro duro come ferro, & à indorarlo, & farne poluere.

PEr far il vetro duro come ferro, che mai non si rompa, togli ongia di cauallo, al modo sopradetto, & fanne acqua (com'è detto] poi fà far che vaso tù vuoi alla fornace, com'è fatto, ponilo così caldo dentro quest'acqua per cinque volte, e sarà così duro che mai non si potrà rompere. Ancora a indorar il uetro. Togli vn color che vsano li dipintori che hà nome Iacinto: mettilo in lo sale, & mestica bene, poi li metti dentro il uetro quattro volte, & sarà indorato. Ancora a far poluere del vetro. Macinalo in aceto forte trenta volte, poi il macina al Sole, poi laualo, & fondilo in cazza trenta volte, ciascuna smorzandolo in acqua di sal armoniaco, di sal alcali, & conuertirassi in poluere d'argento. Ancora infoca il vetro, & smorzalo assai volte in succo dell'ortica, & diuenterà dolce, che si potrà battere col martello. Ancora fa poluere di vetro, & metti il succo di sorbe acerbe molte volte, & potrai far di lui come di cinaprio. A far il vetro chiaro, & lucente, fà cenere di gambe di faue, & con questa fà liscsua; & in fondo del caldaro si constringerà, poi togli pietre di fiume bianche quanto le troui, & brusciale, poi le trita, & fanne poluere, & mestica con acqua stretta, ch'è in fondo del parolo, & metti in vn grisuolo in la fornace, & si stringerà, & diuenterà vetro, & con questo puoi fare che vaso tù vuoi. Ancora a tagliar il vetro, togli un bicchier uacuo, poi habbi un ferro come quel da ligar le gambe à i caualli, e infocalo bene poi bagna la cima del bicchier con spu

to,

to, & metti nel ferro caldo, uoltando a poco a poco fino al fondo, & cosi taglierà.

Diuersi modi di far tinture di più colori.

TOgli solfore, & sale, e rasura di corni di bue brusciali, & orina d'huomo; fa bollire tutte cose insieme in vn uaso di terra, & sarà buona tintura. Ancora acqua da tinger in che color tu vuoi, togli dieci oncie di sale armoniaco, & cinque oncie di salnitro, poluerizato, un separato dall'altro, poi mestica insieme, & fa distillare in quest'acqua, ma metti oro, & argento viuo, hauerai colore negro, se è rame harà color rosso, & se è piombo farà color bianco, se è ferro farà color giallo, & tutti questi vogliono esser calcinati. Acqua che tinge ogni cosa che butti dentro in color verde, in panno di lino, in legno, in ossa, in panno, in bussoli, in scutelle, & sempre durerà. Togli aceto fortissimo rosso, & mettilo in uaso di vetro vitriato, & in questo aceto metti assai limatura di rame, & vitriolo romano, & verderame, & alume di rocca, fà bollir tutto insieme con questo aceto, poi lassa star cosi parecchi dì, & sarà bella tinta verde, & durabile. Acqua uerde da tingere cani, caualli, uccelli, & altre cose. Togli due libre di vitriolo romano brusciato, & fanne poluere sottile, & fanne acqua distillata, la prima getta uia, la seconda serba, & con questa puoi tingere, e scriuere. Fa acqua di galla, poi togli fior di rame, & mestica con aceto forte, e quando hai fatto cosi due uolte, distempera con acqua di galla, et lassa star vn'hora. Poi gli aggiongi gomm'arabica, distemperata con acqua. Ancora tintura uerde. Togli aceto forte, et mestica con uerderame, et succo di ruta, et un poco d'alume di rocca, et di poluere di gomma arabica, et diuenterà acqua verde, con la qual si può pingere, tingere, et miniare ogni cosa. Ancora togli tre oncie di mele, et una d'aceto, mestica insieme, et metti in un uaso di peltro, et lassa star per quindeci dì, ò più, et quanto più starà, è meglio. Ancora, color vermiglio. Togli scotiano, et taglialo minuto, et fà bollir insieme, poi il getta in color verde mesticato con aceto, et qui dentro bagna ciò che tu vuoi. Ancora togli uerzino trito minuto, et fallo bollir in acqua, tanto che si consumi la terza parte, et sarà buon vermiglio. Ancora togli alume zuccarino, et mettilo in acqua calda, & dentro metti seta, ò filo che sia stagnato in acqua

di

di galla, & diuenterà buon vermiglio. A tinger panni verdi, togli vn'oncia di vitriolo romano, & vn quarto d'alume di rocca, & vn boccal d'acqua di fontana, & metti tutte cose in vn'ampolla, e lassa posare. Tinta rossa da panni, togli tre oncie di verzino, & vn quarto di lume di rocca, & vn boccale di lisciua, & vn boccal di acqua di fonte, e fà bollir tanto, che si consumi la terza parte. Acqua rossa. Togli due libre di cenere di cerro, & vn'oncia di litargirio rosso, e sei mezzette d'acqua; fà bollire insieme tanto, che mettendogli vn capello, ó pezzo d'argento, diuentarà rosso, & con questo tingi ciò, che tu vuoi.

Tintura bianca.

TOgli vna libra d'Indico, e tanto mel crudo, come saria vna noce, e tanta gomma come meza noce; fà bollir in acqua tanto, che e si consumi la terza parte. Ancora color biauetto. Togli vna libra d'Indico, & due oncie d'alume di rocca, & vna di mel crudo, & fà bollire in lisciua forte fatta in cenere di cerqua, fin che si consumi la terza parte, e se in quest'acqua metti panno biãco, diuentarà biauetto. Ancora togli vna libra di sapon tenero, vn oncia di verderame, fà bollir insieme tanto, che si consumi la terza parte, & farà bellissimo colore. Tintura di grana da pingere, & da scriuere, & da panni, togli tre oncie di poluere di verzino in l'aceto, & lascia star vna notte; poi gli metti sei libre d'acqua, e fà bollir tanto, che si consumi la terza parte; poi metti meza libra d'alume di rocca poluerizato; poi il cola, & serbalo. Ancora togli quattro oncie d'alume di rocca, & due d'alume zuccarino, e tre di verzino, & metti questo verzino in vin bianco, e lascia star due dì; poi mettilo al fuoco chiaro, e quando comincia a bollire, mettigli questa poluere a poco a poco, e quando è bollito vn poco leua via, e cola, e farà bel color rosso.

A far l'indico fino.

TOgli guado, e mettilo in vn vaso al Sole, quando fà gran caldo, & ogni dì lo distempera con orina, fin che sia ben puttrido, e pien di vermi grassi; poi il cola, & spremilo quanto tu vuoi, & quella colatura metti su vn vaso basso a secco, macinalo, e farà l'indico buonissimo. Ancora a far indico; togli grani d'ebulo, quãdo sono maturi, & cauane fuori il succo, e mettilo al Sole, e fanne

L ballotte,

ballotte, mestIcando con aceto, & con vino, & sarà buon'indico. Tintura negra, togli seta, ò filo, e metti in acqua di galla, lo spremi, & metti al Sole, & seccalo, & sarà negro. Ancora togli aceto, ò limatura di ferro, che sia ben negra, poi la caua fuori, & lauala bene con acqua fredda. Ancora togli due oncie di galla, & due di limatura di ferro, & due, ò tre boccali d'aceto, fa bollire insieme, fin che si consumi la metà. Quest'acqua tinge ogni cosa in negro, & mai và via se non con l'acqua, che seguita. Togli salnitro libra meza, Sal armoniaco libra meza, Limatura di gucchie, oncie tre. Mestica insieme, e metti in orina sotto al letame per dieci dì, ouero più, poi metti ogni cosa a distillare al lambicco, & in principio fà poco fuoco, & in mezo maggiore, & in fine fortissimo, & farà acqua, che ciò che toccherà, sarà negrificato, Salnitro, Sal armoniaco, Vitriolo romano, & Fuligine, che stà attorno la padella: di tutti tanto, & distilla insieme; se con questa tocchi il volto diuenterà negro, come moro, & mai non anderà via, se non con questa acqua di sotto. Ancora acqua, che fà ogni cosa negra, togli Vitriolo Romano, & galla, & fanne poluere da per se; poi mestica insieme, & fà distillare, & come quest'acqua tocca la carne in alcuna parte, la fà subito diuentar negrissima, e non andarà via se non con l'acqua seguente; la prima acqua, che vien fuori, non è buona, ma togli la seconda. Acqua da far negro il volto, & ogn'altro luoco, che tocca, togli due libre di cenere fatta di cerro, e fanne lisciua forte, & in questa metti poluere di litargirio, & fà bollire fin che si consumi la metà; poi la cola; questa tinge panni, e capelli, ò carne, & ogn'altra cosa. Acqua contraria alle sopradette togli olio di tartaro, & fallo distillare, & questa caua via le macchie sopradette. Ancora fà distillare il vitriolo romano, & con questa laua doue è tinto, & andarà via.

A far l'elixir, qual molto serue all' Alchimia.

A Far elixir, togli scorze d'ouo, & fanne poluere. & vn'oncia d'argento viuo sublimato, e calcinato, e cinque oncie d'aceto di pomo granato acetoso, distempera queste due cose in questo aceto, fin che siano ben disfatte; poi metti dentro argento, stagno, ò rame, & sarà purgato, & finato in oro. Togli otto oncie d'argento viuo, vn'oncia d'oro di foglio, & vna di sal armoniaco, & vna

vna di sal alcali,& vna di solfore,& meza di borace, mestica ben insieme,& metti in vn vaso al fuoco, & fà fuoco a poco a poco, fin a due dì;poi rompi il vaso, e di quel, che troui dentro fà poluere,e getta sopra l'argento,& diuenterà come oro. Ancora togli cinque oncie di limatura d'argento,e tre oncie d'arsenico separato,mestica insieme con cinque libre d'acqua di sal armoniaco, & con quest'acqua macina sopra il porfido,& fallo seccare, e mettilo al fuoco leggiero;poi il macina ancora ben sottile, e fallo distillare con la boccia,& con lambico ben serrato,& a fuoco ben temperato,tanto che l'humidità tutta venghi fuori; poi fà fuoco due dì,e due notti, a poco a poco vigorando il fuoco tanto, che vna parte di quello,che è dentro, vadi al fondo, & l'altro vadi dall'altra parte;all'hora lascia freddare, & rompi il vaso, & mestica insieme tutte le due parti,& macinale. Ancora mesticando con quell'acqua,ch'esce fuori la prima volta, & così fà tanto,che mettendola al lambicco non faccia più acqua,all'vltima volta togli quel,che tu troui dentro,e mettilo in lo grisuolo al fuoco [come tu sai] poi piglia vn'oncia di questo, & mettilo sopra dieci oncie di stagno sublimato,e diuentera buon argento. Ancora togli cinque oncie d'argento sublimato, & purgalo, & distempera con dieci libre d'acqua di sal armoniaco bianco; poi colalo,e tritalo su la pietra,e mestica con tre oncie d'acqua predetta,& inanzi che tu facci questo, distillalo tre, ò quattro volte, & poi il fà distillare ancora, e quando è venuto fuori l'acqua,dagli ancora il fuoco due dì,& due notti leggiermente,& vn'altro dì & vn'altra notte fà fuoco forte, poi lascia freddare, & rompi il vaso, & dentro trouerai vna lama cristallina;di questo fanne poluere sottile, & mettine vn'oncia in vn grisuolo al fuoco di carboni temperato;poi togli olio filosofico, e fallo cadere sopra a goccia a goccia,fin che è fuso; poi lascia freddare,& pigliane vn poco,& gettalo sopra vn ferro infocato,& se si disfa come cera è fatto,& se vedi,che non si disfaccia, tornalo al fuoco, & poni il detto olio[come hai ancora fatto di sopra] e così và dietro facendo fino a tanto,che si faccia la predetta proua?poi come l'hai fatta,togli vn'oncia di questo, & gettalo sopra cinquanta oncie di stagno separato, & diuentarà argento finissimo.

Per contrafare il guado, & far parere il rame argento.

A Contrafar il guado. Togli delli grani d'ebolo maturi, e spremi bene, & lascia star quattro, ò cinque dì; poi mestica con fior di guado, e tritalo sopra vna pietra con vn poco d'aceto, & fallo seccar sopra il fuoco; di questo fanne ballotte, & parerà proprio guado da tinger ogni cosa. A far, che vn lauoro di rame parerà argento. Togli terra tenace, & sangue di porco, cenere di formento, & argento viuo, mestica tutto insieme, e lascia seccar tanto, che ne possi far poluere, & con questa frega che cosa tu vuoi, parerà argento, & durerà assai. Ancora fà poluere di coperosa, & mestica con la tua saliua la mattina a digiuno, mestica con argento viuo, & frega ogni cosa che tu vuoi, & parerà d'argento.

Ad indolcire ogni metallo.

A Far dolce ogni metallo, togli pece greca, tartaro, sarcocolla, & assa fetida, distempera con olio commune; poi infoca il metallo, che tu vuoi, & smorzalo in quest'olio, & diuenterà dolce Ancora togli sale armoniaco, & verderame, e brucialo; poi trita bene con aceto forte, e fallo distillar, e metti sopra il metallo distemperato, & sarà dolce. Ancora togli sei oncie di limatura di piombo, quattr'oncie di sal armoniaco, vna libra, e meza d'aceto forte, mestica tutte cose insieme; e metti in vna inghistara ben serrata, e mettila sotto al letame, e lascia star 15. dì, & lì trouerai acqua a modo di latte, & in quest'acqua smorza che metallo tu vuoi più volte, & sarà dolce come piombo.. Ancora togli feccia di vino, e falla bollir in acqua, & in quest'acqua metti che metallo tu vuoi infocato, e diuenterà dolce; e se in la dett'acqua metti la raspatura d'vn corno, tutto tornerà insieme, come era innanti, cosa veramente mirabile.

A temperare i ferri da tagliare in Cirugia, & altri ferri da taglio.

QVando vuoi temperare i ferri, che taglino bene, e non diano troppo dolore, farai in questo modo, cioe, Piglia vermi terrestri, & mettili in vaso di vetro, & coprili d'olio, & lasciali al Sole per quindici, ouero vinti giorni, & quando vorrai temperare vn ferro, scaldalo, & caldo che sarà, fregalo con sapon bianco, perche

perche il ſapone netta la rugine, poi temperalo in quell'olio di vermi, e dagli tempera dura. e queſta è la miglior tempera, che ſi poſſi fare, & è ſecreto rariſſimo, & prouato da me aſſai volte.

A purificare il ſtagno, che parerà finiſſimo Argento, & per far piatti.

PIglia ſtagno, quella quantità, che ti piace, & mettilo al fuoco dentro vna cazza di ferro; & non di altra coſa, perche faria effetto contrario, e come ſarà liquefatto, buttauiſſopra tanto olio commune, che ſia coperto, & rimenalo beniſſimo con vn baſton di legno tanto, che l'olio s'accendi, e come il fuoco li ſalterà dentro, laſcialo bruſciare, fino a tanto che ſia bruſciato tutto l'olio, & dopo coprilo tutto di ſemola di grano, e fà ſicome hai fatto dell'olio rimenando, & laſcia abbruſciare la ſemola, & fatto queſto, habbi per ogni libra di ſtagno mez'oncia di banda milaneſe da ferrar ſtringhe, che ſia fuſa, butta dentro il ſtagno fuſo, e rimenale bene, laſcialo ſtare coſi fuſo per vna hora, & poi buttalo in piatti, e come ſaranno inſorti, fagli battere, come ſi fà quelli di argento, & ſaranno sì belli, che non ſi conoſceranno da quelli d'argento; coſa in vero la più bella, che mai ſia ſtata fatta ſopra tal materia. Et queſto viddi far'io in Francia a vno, che ſi chiamaua Zuan Yaimes, & io l'hò prouato più volte, & è rariſſimo. E queſto ſaria ſecreto per huomo grande da fare piatti di queſto ſtagno con poca ſpeſa, che non ſi conoſceranno dallo argento fino; e portandoli per mare, ò per terra, non ſarà pericolo di perdere argenti fini. Et con queſto ſi farà honore, e queſto magiſterio ogn'vno lo ſaprà fare a ſuo piacere.

A biancheggiare il rame che parerà Argento fino.

IL biancheggiar il rame è arte molto diligente, & più preſto ſi appartiene ad Alchimiſti, che ad altre ſorti d'Arteſici, perche vi và gran magiſteri, & il primo magiſterio è la purificatione del rame, la quale ſi fà in queſto modo, cioe ſi mette a putrefare il formento, tanto che ſia quaſi marcio, & poi ſi peſta come vnguento, & ſi piglia ferretto di Spagna, il quale è rame calcinato, & ſi peſta in poluere, & dipoi ſi piglia per ogni libra di detta poluere oncie quattro di quel grano piſtato, & oncia vna di Tartaro

calcinato,e si pesta tutto insieme in vn mortaro,e come è bene incorporato lo metterai dentro ad vn grisuolo grande,che vi capisca,& lutalo di sopra,& lascialo seccare,& secco ,che sarà, mettilo dentro a vn gran fuoco di carbone per xij.hore,& mettilo alla fusina,& soffia tanto,che la materia si fonda,e fuso che sarà,buttalo in verga,& questo sarà rame preparato a riceuer bianchezza, dopo piglia sal armoniaco,tartaro calcinato, arsenico cristallino,argento viuo,sublimato ana oncie 3.& fondi libre due di detto rame purgato,& dagli in purgatione le sopradette materie, & rimesseda bene con vn baston di legno,& poi copri il grisuolo con vna tegola,& fà che stia cosi fuso per il manco dieci hore,& doppo buttalo in canale, & sopra vi butta semola per leuarli la scorza, e cosi hauerai il rame bianchissimo,il quale parerà finissimo argento,& mettendo di questo con argento fino,si può augumentare assai,& sarà bellissimo a paragone,& questo hò fatto io assai volte,e visto fare similmente da Messer Rigo Tedesco , il qual mi dette questa ricetta , e però questo è il meglio bianchimento di quanti si possi fare sopra il rame; perche ne hò visto fare di molte sorte,ma mai nissuna è riuscita con tanta facilità, e bellezza come questa, che è verissima,& prouata .

A bianchеggiare il rame in vn'altro modo , cosa verissima.

PIglia tartaro crudo,lib.1.Sublimato,oncie iv. Argento viuo , oncie iv. Arsenico cristallino,oncie iij. Et pista tutto insieme con sapon negro, & vn poco di grasso di anguilla raccolto quando l'anguille si arrostono, & questa materia la metterai in vn'orinale di terra vitriato , & accommodaui sopra il suo capello di vetro,& poi mettilo sopra ad vn fornello,doue si possa fare fuoco di legne,& dagli fuoco fortissimo per 48.hore , dopo lassa raffreddare,& come sarà freddo,rompi il vaso, e tutta la materia,che sarà sublimata,la raccoglierai,& pestala,& lauala benissimo, fino a tãto che l'acqua non s'intorbida più, & poi fallo seccare, e seccato che sarà,tornalo a macinare,& per ogni libra di detta materia aggiongiui argento in fogli,ouer di quella poluere d'argento, che fanno quegli , che battono argento, oncie 1. olio di tartaro,oncie 2.terretto di Spagna oncie 3.& di tutte queste materie farai vn corpo,& metti in vn grisuolo,& fondilo alla fucina,& come sarà fuso, buttalo in massa, e questa sarà medicina , e quando vorrai

bian-

biancheggiare il rame, piglierai rame purgato, come di sopra hò detto; & fondilo, e per ogni libra di rame mettiui oncie 2. de ditta medicina, & messeda insieme con vn bastone, e poi cuopri lo grisuolo, & fà, che stia suso quattro hore per il manco, & hauerai rame, che non sarà punto differente dall'argento. Et questo l'hò fatto io molte volte con Messer Michele Tedesco della Città d'Ispruch, & hò visto mirabile sperienza, & di questo se ne può fare tutte le sorti di lauori, sicome ancor dell'argento, percioche si può battere, stirare, saldare, biancheggiare, brunire, & tutte l'altre sorti di operationi, che nell'argento si fanno, & di tutti li bianchimenti di rame, che fanno, questi due sono li migliori, & più belli, e si possono fare con poca spesa, e poca fatica, come si vede.

Medicina, che tinge l'argento in color d'oro, cosa rara.

Piglia antimonio, & salnitro, ana quanto vuoi, & pista bene insieme, & metti in vna pignata noua, & mettila in mezo il fuoco, & lasciali impizzare il fuoco dentro, & abbrusciare, & come sarà abbrusciato, lieualo via dal fuoco, & lascialo raffreddare, & raffreddato che sarà, piglia quella massa, che sarà restata in fondo la pignata, & pistala sottilissimamente, & mettila infusione dentro fortissimo aceto in vna bozza di vetro, & lascialo così fino a tanto, che l'aceto si faccia rosso, voltalo dentro vn'altra bozza, & sopra le feccie, che restano, tornaui a mettere nouo aceto, e lascialo così esso ancor tanto, che si faccia rosso, & così facendo, seguita tante volte a mutare l'aceto, che non si faccia più rosso, e poi piglia detto aceto, & mettilo a stillare dentro vna bozza con lo suo lambicco, & recipiente, & stà accorto, che come harrà distillato assai, comincierà a venire l'aceto rosso, e tu all'hora muta recipiente, e seguita il fuoco grandemente, fin a tanto che escano li fumi, & quella materia rossa sarà l'olio d'antimonio, serbalo così in vaso di vetro; dopo piglia aceto fortissimo lib. x. vitriolo romano, libre tre, distilla insieme, dandoli il fuoco, fino a tanto, che escano li fumi, & serbalo da per se; e poi piglia tutia alessandrina, & infocala, & infocata che sarà, estinguila dentro il detto aceto stillato col vitriolo, e poi cauala, e torna a fare vn'altra volta così, & questa operatione la farai almanco per xv. volte, e dopo distillalo come lo antimonio, e separa l'olio in quel medesimo modo, & ser-

balo, dopo piglia delli due olij oncie sei per ciascuno, olio di rossi di ouo, oncie tre, & metti insieme, & dopo piglia argento in poluere, di quello che fanno i battiori, & argento viuo sublimato, di quello, che vendono li speciali ana oncie 1. & messeda bene insieme, e mettilo in vna bozza a calcinare, & calcinato che sarà lauatlo benissimo con acqua, e lauato che sarà, mettilo dentro vna bozza piccola, e sopra vi metterai tanto di quegli olij, che sopr auanzi vno dito, e chiudi bene la bozza che non respiri, & dagli fuoco di lucerna per trenta hore continue, & dopo cavalo, e mettilo a fondere, dandoli sopra vn poco di borace, perche si fonda meglio, e fuso che sarà, lo trouerai tinto in colore di finissimo oro, & ancor che non sia oro di paragone, non resta però, che il magisterio non sia bellissimo, & cosa degna da vedere, e da operare a confusione di quegli, che dicono tãto male dell' Alchimia, e suoi ministri; nõ dico gia, che di questo io sia per cauarne molto costrutto.

A fare la vernice, che indora l'argento, & il stagno, & si fanno li corami d'oro, secreto bellissimo, & verissimo, & di grande vtilità.

LA vernice, che fà color d'oro sopra le pelli stagnate, o inargentate, è stato bellissimo secreto, & bella trouata, ma pochi sono, che la sappiano far, ancora che habbiano la ricetta in mano. Ma io voglio scriuere quì il modo distintamente da farla, acciochè ogni vno se ne possa seruire a suo piacere; il modo adunque di fare la detta vernice sarà questo, cioe, Piglia olio di lino, lib: xij. & mettilo a bollire dentro vna caldara di rame, & fallo bollire tãto, che mettendoui dentro vna penna, subito se abbrugia, e come vedi questo segno, habbi libre sei di rasa di pino in granelle, di quella bianca, e secca, & libre tre di aloe cauallino, pistate insieme & lieua la caldara dal fuoco, e lascia raffreddare alquanto, & così a poco a poco buttagli dentro la rasa, e l'aloe, e poi torna la al fuoco, e lasciala bollir tanto, che farà vna crosta dura di sopra, e tu và seguitando il fuoco, e quando vuoi fare la proua, se la cosa stà bene, farai in questo modo, cioe, Piglia vn legno piccolo, & fora quella crosta, & habbi vn cortello, che sia brunito, e mettiui sopra vna goccia di tal vernice, & stendila con le mani, & se la vernice hauerà buon corpo, & bel colore sarà fatta, se non lasciala cuocer più, tanto che venga alla sua perfettione, & poi colala con vna pezza di tela, & serbala, & questa vernice oltre che fà color d'oro

(come

(come hò detto) è ancor miracolosa nella cirugia, imperoche risolue tutte le contusioni, mettēdonela sopra calda quāto si può soffrire, & mutarla ogni giorno vna volta fin à tanto che sia soluta in tutto la contusione. Sana ancora miracolosamente le ferite, medicando con essa calda, & per sanare le scottature del fuoco, questa fà miracoli bagnandoui dentro delle pezze, che sian calde & metterle sopra lo scottato. Sana tanto bene, che pare proprio miracolo, & pigliandone per bocca ogni mattina un'oncia, sana li idropici, & quelli che hanno la febre quartana, & fà molti altri effetti, che io non l'hò ancor prouati, ma io spero ben di prouarla in molte cose, & credo che mi riuscirà molto bene.

A far vn sapone di grandissima marauiglia, & virtù in più cose.

PIglia vn sapone di Cipro, ò di Soria, & grattalo con una gratta casa, & fallo seccare al Sole, & poi pistalo in poluere sottile, & detta poluere sia messa in vn catino vitriato, & per ogni libra di poluere ui metterai oncie quattro d'acqua rosa, & onc. due di olio di tartaro, & oncia vna di sal di soda, & un carato di musco, & rimena benissimo insieme sopra il fuoco lento con vn bastone fino a tanto, che diuenti come salsa, ma un poco duretto, & sarà fatto. Serbalo in vaso di vetro, ò di terra vitriato. Et questo sapone, oltra che caua tutte le macchie, & netta benissimo la carne, egli è ancora medicinale, perciochè fregandosi la rogna con esso, la sana in quattro, ò cinque sere. Fà andar del corpo, liquefacendone un'oncia in brodo, & con quello fare un cristiero. Sana ogni sorte di catarro, pigliandone ogni mattina vn scropolo fatto in confetto per bocca. Et sappia ciascuno, che questo sapone, è cosa diuina ancor che sia sapone, & se io volessi ragionare molte altre virtù, con la ragione e sperienza in mano, io farei stupire il mondo. Questo sapone fù inuentione di un Messer Luigi Francese, ch'era in studio a Padoua, & era grandissimo Alchimista, & se io volessi, io mostrarei che questo sapone è atto a sanare quasi tutte le sorti d'infermità, per triste, & maligne che elle siano, ma per adesso lasciamolo pur stare in uso per sapone, basta bene che sia miracoloso, come egli è nella sua tal specie, & che le genti per se lo tengono.

A fare vna pomata molto pretiosa, & di gran virtù.

Piglia lardo di schena di porco, che non sia rancido, & pestalo sottile, & mettilo à liquefare dentro un pignatino nouo, & liquefatto che sarà, colalo con vna pezza di tela di lino bianca, & detto grasso buttalo dentro vn cattino vitriato doue sia cinque, ò sei libre di acqua rosa muschiata, e per ogni libra di grasso mettiui un oncia di olio di garofoli, & fallo sbattere insieme dentro quell'acqua, tanto che diuenti bianco, come latte, & sarà fatta. Et questa è pomata la più bella, & vtile, che si possa fare, la quale vngendosi la faccia con essa, la difende dal Sole, dal vento, & dal freddo, che nessuna di queste tre cose la può offendere, la conserua ancora delle crespe, che vengono su la faccia; fà le mani liscie & bianche, & incorporando con essa litargirio d'oro, sana la rogna, guarisce la fersa, che uiene per gran caldo, e serue a molte altre cose, che io non le scriuo per non importare più che tanto, ma in tutte queste cose sopradette l'hò prouata, & fatta infinitissime volte, & è verissimo.

A far vna candella inestinguibile.

A Fare vna candela, la quale se vna volta s'impiccia, mai non se smorzarà, & quanto più gli butti acqua, tanto più brusciarà, togli vn'oncia di galbano, due oncie di calcina viua, vn'oncia di fel di cornacchia, tutte cose mestica insieme, & togli cera fatta di verderame, & fa vna candella, poi piglia cantarelle senza testa, & senza ale, & togli tanta semenza di lino quante sono le cantarelle; trita tutto insieme, & metti in un boccale di terra sotto al letame di cauallo, ogni cinque dì mutalo da vn loco a l'altro pur in quello letame medesimo, & lassa star così cinquanta dì, & diuenterà a modo di zaffarano, & a modo d'olio puzzolente, & con quest'olio ongi questa candela tre, ò quattro volte, ciascuna volta lassala seccare; poi impiccia quella candela, & mai non si potrà smorzare cō acqua, nè con nessuna altra cosa saluo a metterla in aceto, & lassala stare tre dì, & così si smorzarà. Ancora a far una candela che dopò che sia impicciata, mai non si smorza, & se pur si smorza, si impiccierà da se. Togli il neruo della

ella penna dell'occha,& di gallina,e impillo di solfore uiuo,poi cuopri di cera,& fa a modo d'vn stoppino da candela,& bagna o con olio d'oliua.Poi metti questo stoppino in quel neruo, di enna,& di sopra questo neruo,metti cera distemperata con poluere di solfore viuo , & con poluere di canfora . Poi impiccia questa candela,& non si smorzarà, ò si impiccierà da per se . Ancora togli un troncone di canape, empilo di poluere di solfore viuo,& di sopra copri con panno di lino,& sopra questo panno dà vna coperta di cera a modo d'vn candelotto. Poi impiccialo,& nessuno il potrà smorzare cō uento. Ancora togli una uerga di porco,& falla seccare,& coprila di cera,ò di seuo,& impieciandola,nō si potrà smorzare.Ancora a impicciare molte cādele tutte insieme,se fussero mille,togli solfore,oropimento,& olio , mestica tutte cose insieme,e fanne unguento,poi habbi tante candelle quanto tù vuoi, & mettile mezzo braccio dalla lunga l'una dall'altra tutte dritte l'una,come l'altra,Poi togli vn filo,& ungilo di questo vnguento,& distendilo su per queste candele,poi impicciane una,& subito si impiccieranno tutte. Ancora togli quattr' onci e di salnitro,sei oncie d'incenso,tre oncie di solfore uiuo, sei oncie d'oglio,sei oncie di latte di cataputia tutte cose trita,& mestica insieme,poi togli tre oncie di cera , & di tutte cose fa vna candela , & in fondo della candela metti un aco,poi metti questa candela in vna inghistara piena d'acqua, & vederai quel che farà. Ancora se vna candela di solfore viuo,& di cera , poi d'intorno metti neue,ò giazza,& brusciera la neue,& mestica con canfora , & mettila al fuoco,& fanne vna candela,& brusciera.

A conoscer se la donna è grauida.

SE tù vuoi sapere, se la donna è grauida,quando tù hai vsato cō lei,toccagli il collo,& se è ben caldo,& l'auanzo della persona freddo,sappi ch'e grauida,& se è tutta equale:non è grauida.

Per far ingrauidar le donne.

A Fare ingrauidar la donna,togli visco di cerqua,è dagliele a beuere con buon vino quando è guarita del menstruo,poi vsi con l'huomo , & ingrauiderà presto.Ancora subito dopò il menstruo , fà stare la donna in lo bagno , & quando è ben calda dagli beuere succo di nepitela con buon uino,poi subito vsi con l' huomo,& quando hà hauuto l'huomo , stia ferma alla supina un'hora,

ra,che non si moua niente,& s'ingrauiderà. Ancora togli la matrice dell'orsa,e lauala con uin bianco,poi la secca,& fanne poluere,& danne alla donna con buon vino, e senza fallo s'ingrauiderà. Ancora se vuoi che la donna faccia figlio maschio. falla giacere sul gallon destro,& quando vsi con seco falla stare con le gãbe leuate,& sarà figlio maschio. Et se tù vuoi faccia figlia femina, fà quel medesimo sopra la banda.

A far lettere d'oro in carta, e in altre cose.

LA forma, & il modo di far lettere in carta in oro, in argento, in pietra & di molte altre diuersità de lettere, Ancora a far lettera, che non si può leggere se non si mette appresso al fuoco, togli cipolla, sale, & orina, pista insieme, & cauane il succo, & con queste scriuerai in papiro, & ciò che tù vuoi, & non parerà, che sia scritto niente, & se tù l'appressi al fuoco, subito sarà negro come inchiostro. Ancora lettera che non si può leggere, se non si mette sotto l'acqua, togli uitriolo, & distempera con acqua, & scriui, & non parerà niente, & mettendola sotto l'acqua, si potrà ben leggere, quest'acqua vuol esser fatta di galla. Ancora acqua che non si può legger se non di notte, togli luzolle, & piglia quella parte che luce, & seccale, & fanne poluere, & mestica con chiara d'ouo, & scriui, & non si uederà se non di notte. Ancora di questi medesimi vermi fanne acqua per lo lambicco, & con questa bagna un uaso, ò un bichiero, & lucerà di notte meglio che di dì. Ancora lettera, che non si può leggere, se non s'appressa al fuoco, togli sal armoniaco, & distempera con acqua chiara, che non sia troppo spessa, poi scriui con questo, & fa lettere larga una dall'altra, & lascia seccare, & non parerà niente, & se la scaldi bene al fuoco, si potrà ben leggere. Ancora lettera, che non si può leggere, se non di notte, togli fel di cane, & legno di salice marcio, & chiara d'ouo, distempera insieme, & scriui, ò in carta, ò in muro, & non si potrà leggere, se non di notte: Ancora lettera ut supra, togli foglie di canna, & legno di sambuco marcio. & di salica, e chiara d'ouo, & distempera insieme, & scriui, ò dipingi quello, che tù uuoi, & non si potrà vedere, se non di notte. Ancora a far lettera senza inchiostro, togli latte di fico scriui con esso, e gettaui su l'arena minuta inanti, che sia secco, & parerà inchiostro. Ancora inuisibile, & poi visibile, togli galla, & masticala in bocca, & in quella feccia metti la penna, & scriui in carta sottile,

& lascia seccare, & non si vederà niente. Se tù uuoi, che si veda, togli poluere di coperosa, & bagnati il dito & mena sopra la lettera, & subito si uederà. Ancora lettera, che non si può casſare togli calcina uiua, e distempera con orina di fanciullo, & scriui, & non si casserà. Ancora a far lettera uiolata, togli verzino, & bagna le lettere, & diuenteranno uiolate. Ancora lettera verde, togli verderame, & tritalo con acqua di galla, & un poco d'aceto fatto di buon vino, & impasta insieme, & seccalo, poi trittalo ancora, & distempera con acqua, & aceto fatto di buon vino, & impasta insieme, & seccalo, poi tritalo ancora, & distempera con acqua, & lascia star un'hora, poi mettigli acqua di gomma, & scriui. Ancora a far lettera verde sopra oro, ò argento, togli litargirio, & argento uiuo, & trita insieme con orina di fanciullo, poi sopra un uaso d'oro, ò d'argento in altro lauoro, & farà il color bello a modo di smeraldo, & mai non andarà via. Ancora togli due oncie di canfora, un'oncia d'incenso, & fanne poluere, & mestica un poco di cera, & fanne vna balla, & mettila in un bicchiero d'acqua, & quando quella vien di sopra, impiccia con una candela, & farà un lume bello, & odorifero, che si spargerà per tutta la casa.

Per far le mani, e'l volto morbido, & bianco.

PEr far bianche le mani, e il volto, togli foglie, & radici d'ortica, & fa bollire in acqua, & con quell'acqua lauati le mani, & il volto, & diuenteranno belle, bianche, & morbidissime.

A far sapon bianco perfettissimo, di più sorti.

A Far sapon bianco, togli fusti di faue, & fanne cenere, poi togli calcina uiua, & mettila in vn vaso brusciato di sotto con molti buchi, & se la calcina è vna libra, la cenere sia mezza, & fanne lisciua, & quello che vien fuori la prima volta, si domanda capitello, se tù vuoi sapere, se questo capitello è buono, togli un'ouo & mettilo dẽtro, e se l'ouo ujẽ di sopra, è buono, se uà al fõdo, nõ è buono. Se è buono, togli tre libre di seuo di becco, & mestica cõ questo capitello; cõtinuãdo otto dì, & farà buõ sapone. Ancora togli ũ quarto di questo capitello, e mezo quarto d'olio d'oliua, e fa cuocere ĩsieme ũ poco, tãto che sia spesso, e pigliane vna goccia e mettilo sopra vna pietra di marmo, e s'appicca, morde la lingua,
&

& incende, mettigli vna misura del terzo capitello, e fa bollire, & com'hai fatto di sopra; all'vltimo aggiongili una misura del primo capitello, & lascia bollire, finche è ben spesso, sempre mesticando, & quando è compito, se tù vuoi conoscere se è buono, mettine una goccia su la lingua, & se non incende tanto, come faceua in prima è buono.

A far sapone molle oltramarino.

TOgli due libre di cenere di vite, ò di faue, & una libra di calcina viua, mestica insieme, & lauale bene, poi la metti in vn vaso forato di sotto con molti buchi, & calca ben dentro, poi getta di sopra dell'acqua calda, e metti vn uaso di sotto, doue cada il capitello, e quell'acqua ch'esce fuori, tornala su tante volte, che mettendogli un'ouo vadi al fondo, & di questo capitello togli cinque libre, & meza, una libra di seuo di becco, & una libra, & meza di olio commune, & tutte cose mestica insieme, & fa bollire mesticando sempre con una spatola tanto che sia spesso competentemente, & sel si tiene una goccia su una pietra, ò su un legno polito, è fatto.

A far sapone saracinesco.

TOgli due libre di cenere di cerqua, & una libra di calcina uiua, & metti in un uaso forato, & in fondo del uaso metti vna pezza di lino, & un poco di paglia di orzo, poi metti un solaro di cenere, & uno di calcina, & mestica ben con la mano, & fà cosi fin che il uaso è tanto pieno, che gli possi mettere ancora dell' acqua di sopra, e di sopra metti un poco di paglia d'orzo, poi habbi due libre di questa lisciua, & una libra d'olio commune, e mestica ben insieme con un bastone, tanto che faccia la schiuma grande, poi metti tutto questo in una caldara, e lascia bollire tanto che diuenti spessa, sempre mesticando col bastone, & lascia freddare, & hauerai buon sapone.

A far sapone francese.

TOgli sapone di capitello, fatto di due parti di cenere criuellata, & una parte di calcina viua, & fallo bollire, & quando bolle, metti su seuo di becco, è quando hà bollito un poco, toglie-

ne vn poco su un'asse, e guarda, s'è tanto spesso, che basti, poi metti su farina di frumento, e mestica bene, et fa ancora bollire sempre tanto prouando tanto, che sia spesso à tuo modo. A questo medesimo modo è il sapone Romano, saluo, che quãdo bolle si deue metter dentro un poco di seuo di capra, & olio commune, e farlo bollire tanto, che sia spesso come ti pare, & piace.

Per trouare vn'annegato in acqua, che non si trouasse.

SE un fusse annegato in acqua, doue non si potesse trouare, togli un pane, et gettalo in quell'acqua, & subito il pane andarà sopra il corpo, & iui starà fermo, & cosi trouarai quello, che è annegato.

Modo di far nascere le faue, & altre semente in quattro hore.

A Far nascer le faue in un'hora. Togli le faue, & mett'le in olio caldo, & lascia star noue dì; poi le fà seccare, & quãdo tu vuoi far la proua, pianta queste faue, & và a desinare, & quando ti leuarai da tauola, torna là; & trouerai le faue alte una spanna, & cosi si può fare alle zucche.

A far nascer le Zucche in quattro hore con le foglie, & con li fiori.

TOgli semente di zucche, & mettile in sangue d'huomo rosso giouane, & lascia star quindeci dì in loco humido in un uaso ben serrato, poi cauale fuori, & lascia ben seccare al Sole, & quando le vuoi piantare, togli un'oncia, ò due scudelle di bona terra, & falla seccare, poi bagnala un poco con acqua fresca, poi habbi acqua calda, & butta in questa terra, tanto che diuenti ben molle, & pianta dentro queste zucche, & in tre, ò quattro hore hauerai le zucche nate con foglie, & con li fiori, cosi si può far de meloni, citroni & d'altre semente grosse.

Ad hauere rose fresche d'ogni tempo.

SE tù vuoi hauer le rose a ogni tempo fresche come del Mese di Maggio, cogli le rose la sera al tardo, quando è tramontato il Sole, & non le toccare con mano, & queste rose mettile su

un

vn aise,& lasciale star vna notte al sereno poi habbi una pignatta noua inuitriata dentro,& de'fuori,& metti dentro queste rose, inanti,che leui il Sole,& serra ben la pignatta con luto,& cō cera che a nessun modo non possi ressiatare,poi metti questa pignatta sotto terra,tanto secca,che non habbia nessuna humidità,& in questo modo hauerai le rose fresche da ogni tempo, che vorrai. Ancora al tēpo della primauera, inanti che le rose siano aperte, togli quelli bolzoni,& mettigli in una canna non dispicandoli dall'alboro,e serra bene la bocca della canna con cera,e liga la rametta doue son le rose, con filo accioche l'humore non vadi dentro poi metti questa canna sotto terra,piegando la rametta pian piano,che non si rompa,& copri ben la terra,si che non resiati,& lascia star quanto tù vuoi,& quando tù vuoi caua fuori questa cāna,& fendila pian piano,che non si guasti niente,& disliga il filo, & lascia stare al Sole,& in poco spatio saranno aperte,& belle come di mezo Maggio. Ancora a far delle rose secche dinentar fresche,togli una pignatta vitriata nuoua, & bagnala con acqua rosata,& serra ben la pignatta con le rose,& lascia star cinque dì,& saranno verdi.

I nomi,& virtù di diuersi sali,& in quali paesi si trouino col modo di farne alcuni di essi.

IN questo capitollo si contiene a far sale in tutti li modi, che si possono fare. A far sale armoniaco,togli una libra di sangue d'huomo,due libre di sal commune,sei libre d'acqua chiara;mestica tutte cose insieme, & cola con vna pezza stretta,& mettila al fuoco, tanto che l'acqua si consumi, & quello che rimane è sal armoniaco. A operare questo sale distemperalo in acqua, & quest'acqua distilla allo lambicco,poi mettigli altratant'acqua di lameno.

A far sal elebrot.

TOgli tasso barbasso,celidonia,ò capelli ueneris,& garofonata,di tutte tanto,& fanne succo,poi togli una libra di sal commune,& meza di sal armoniaco,distempera questi sali in questo succo d'herbe cola col feltro,e poi il metti al fuoco tanto che rimanga la salina in fondo, & questo è sal elebrot. Ancora togli grippola rossa,& sangue d'huomo rosso,& arsenico rosso Alessandrino sal armoniaco, marchesita d'oro,alume di sauinorio,

sal-

ſalgemma,borace di pietra,ſal di tuniſi,che và fatto come pomo, ſal vitriato, & ſucco di cocumeri ſaluatici, e queſto è il vero elebrot,quello,che ſtringe l'argento viuo,e muta lo ſtagno in oro fino ad ogni proua. Se tu vuoi conoſcere il ſal elebrot s'è buono, gettalo ſu le braſcie viue,& ſe è buono,ſubito brucierà,e farà la cenere negra. Gli antichi Filoſofi dicono, che in queſto ſale ſono infinite virtù Et vn'altro ſale,che ha nome arcus,ouer ſal di maſſa,il quale ſi fà in queſta forma,togli vn pane di formento mondiſſimo,& fanne cenere,& mettila in acqua; poi colala con lo feltro, & laſcialo gettar al fuoco, & queſto ſi domanda sal di maſsa,e ſal di pane.

A conciar il ſal alcali da vſare in l'Alchimia.

TOgli vna libra di ſal alcali, e peſtalo bene, e mettilo in due libre d'acqua chiara tanto, che ſi diſtemperi lì dentro; poi il cola col feltro,e mettilo in la cazza, che ſi ſtringa,e coſi ſarà ſeparato dall'acqua,e queſto è il vero ſal ſeparato,e coſi ſi concian l'altri ſali.Il ſal alcali è bianco,& lucido, & hà le vene roſſe per dentro,& è di natura acuta,e fortiſſima,e penetratiua oltra modo, & ha molte virtù.Con queſto ſi conſtringe l'argento viuo,& diuenta ſtagno,& con quello ſtagno ſe ne fa oro; queſto ſale ſi troua in Aleſſandria,& in Aleppo, e quelle Saràcine d'Aleſſandria ſi lauano il volto con queſto ſale,e perciò ſon coſi bianche;e ſi troua ancora in Armenia, e quelli d'Armenia il portano quà. Se tu vuoi conoſcere il ſal buono dal cattiuo, togli queſto ſale,& mettilo in l'acqua vita, e laſſalo ſtar vn poco;poi il frega ben con mano, e gettalo ſu le braſcie, e ſe fa fiamma azurra è buono in l'arte d'Alchimia,& se ſalta dal fuoco,e non fà fiamma non val niente,e queſto ſale ſi caua appreſſo la vena dell'azurro,però fa la fiamma azurra. Queſta medeſima virtù fa il ſale agro, & è di migliore operatione,che non fa il ſale alcali maſſimamente in l'alchimia.

A far ſal di faua.

TOgli fuſtoni di faua ſecca,e fanne cenere, & di queſta cenere fanne liſciua,e fa bollire tanto queſta liſciua,che tutta ſi cōſumi,& in fondo rimarrà il ſale,che ſi diſtempera come cera; togli ſalnitro buono,e diſtempera in acqua appreſſo al fuoco; poi il fa ſeccare,& ancora il diſtempera in acqua,& colalo col feltro,& laſſa ſeccare, e queſto ſal ſi disfà a modo di cera, appreſſandolo al fuoco,& coſi ſi può far d'ogni ſale.

A far salnitro, ouero sal alcali, ò lume di lameno artificiale.

TOgli cenere di selce, quando è fatta da fresco, e in fondo trouerai a modo d'vna pasta negra, & dura, togli quella pasta, & tritala bene, & mettila in acqua calda, che si disfaccia; poi la cola col feltro, e getta via la feccia, che è in fondo, e piglia quella colatura in vn vaso di vetro, e metti questo vaso sopra la fornace di vetro, & diuenterà pasta bianca, come neue, e questo si domanda sal armoniaco, sal alcali, & lume di lameno. E vn'altro sale naturale, che ha nome sal di massa; questo sal si troua appresso le parti d'Vngheria, & è più salso, che sal, che si troui, & è rosso di fuora, & bianco di dentro, & si troua anco in le parti di Corsica. A conoscere il buono dal cattiuo, gettalo al fuoco, e se bruscia tutto, & fa la cenere bianca, è buono, e se fa gran fiamma, non è buono. Et vn'altro sal, c'ha nome sal sperato, e questo sal è molto bianco, & ha forte natura, & acuta; questo sal constringe l'argento viuo, & fallo diuentar stagno, & è buono da purgar il ferro, & fallo bianco come argento. Questo sal si troua in le parti di Chiaratene, in vn Monte appresso a San Pietro, doue è vn Monasterio, & lì appresso si troua questo sale, e trouasi ancora in le parti di Sardegna, & in le parti d'Aleppo, in Turchia. Se vuoi conoscere il buono, mettine in orina di putto vergine, e lasa stare vn poco; poi gettalo su le brascie viue, & se è buono, subito si romperà, e farà rumore, se salta sopra le brascie, & non si rompe, non è buono a nissuna delle cose dette di sopra. Et vn'altro sal, che ha nome sal agro; questo sal è di gran virtù a constringere l'argento viuo, in tanto che si potrà rompere, & battere col martello a modo di piombo, ò di stagno, & bianco come argento fino; la sua natura è fortissima, acuta, penetratiua, & sottile; di stagno, & rame fa perfetto oro, più perfetto, che sia in l'arte dell'Alchimia, e di questo sale li Filosofi hanno fatto gran stima, & mentione; questo sale è vn poco lungo, e non troppo grosso, & non è troppo bianco, & ha sapore a modo d'aceto, & non è salso niente. A conoscere il buono dal cattiuo, mettilo su le brascie, & soffia, & subito farà la fiamma, e salterà via, e quella bollitura, che rimane a pena si potrà separar dalle brascie, e questo sal agro si troua ancora appresso al Cairo di Babilonia, e de lì el portano in Alessandria, & in alcuna

Cit-

Cittade di Saracinia ſi domanda berach. & quelli di quella Città penſano, che ſia alume, & non ſale. Ancora ſi troua in Spagna appreſso al Mare in vn Monte, che hà nome Pagone, & quelli di Spagna lo domandano alume negro, & non credono, che ſia ſale, & però il gran Filoſofo molto lauda queſto ſale, & quando venne al punto della morte ſecretamente lo moſtrò al ſuo Figliuolo, e gli comandò, che doueſse prouare la ſua virtù, & con queſto farai oro, & argento finiſſimo. Se tu togli di queſto ſale, quanto ne ſia vn gran di frumento, & mettilo ſopra due oncie di ſtagno, il fà diuentar oro fino. E vn'altro ſal, che ha nome vn croco ſaluatico; queſto ſale ha gran virtù, & pochi ſono ſtati, che l'habbiano conoſciuto. Et io hò prouato queſto ſale, & con eſso hò conſtretto l'argento viuo in tanto, che col martello ne poteua far quel, ch'io voleua, & con eſso hò fatto di ſtagno oro finiſſimo. Se tu vuoi conoſcere ſe è buono, gettalo ſu le braſcie; e ſubito bruſciarà ſenza rumore, & ſenza ſaltare; all'hora ſappi, che quello è buono. Queſto ſale ſi troua in Spagna appreſso Tarracona, & li Speciali di Mompoliero ne ſoleuano hauere; & anco oltra il Mare se ne troua, & li Genoueſi erano vſati portarne a Genoua. Et vn'altro ſale, ch'ha nome ſal Indico, perche ſi porta dalle parti de India, e queſto ſale è roſſo, e ſomiglia alla terra roſsa. Queſto ſale è ſalso oltra modo, & è boniſſimo a ſtringere l'argento viuo; ſi che ſi può battere col martello, & muta lo ſtagno in oro buono ad ogni proua. Queſto ſal è acutiſſimo; & penetratiuo, e fa il ferro bianco a modo d'argento, & coſi fa di rame. Se tu vuoi conoſcere queſto ſale gettalo ſu le braſcie. & ſubito bruſciarà, & farà cenere liuida come terra, & di queſto ſale non potrai eſser ingannato, percio che gl'altri ſali ſono bianchi, e queſto è roſso a modo di terra roſsa. Et vn'altro ſal, che ha nome ſal ſapido, ouer ſal dolce; queſto è bianchiſſimo, & lucente a modo di criſtallo, e coſi è ottimo a conſtringer l'argento viuo, & a mutare il ſtagno in oro fino, a fuoco, & a martello, & a ciò, che tu vuoi. Queſto ſal ſi troua in le parti di Tuniſi, appreſso a Marocco, e quelli di quel Paeſe credono, che ſia alume. Se tu vuoi conoſcere il buon, gettalo in ſu le braſcie, & ſubito farà la fiamma grande con gran rumore, & gli altri non fanno coſi. Et queſto è delli principali, che s'adopra in l'arte dell'Alchimia. Vn Maeſtro Saracino, che hauea nome Beretta molto lodaua queſto ſale ſopra gl'altri; & io dico, che l'ho prouato in molte esperientie, che tutte ſono veriſſime.

Salutifero rimedio per scacciar via ogni gran sete.

SE'l fosse alcuno, che non si potesse scuoter la sete; togli cipolla canina, & fanne succo, poi togli semente di cocumeri domestici, & semente di centogalli, cioe scarlezza saluatica, & semente di porcellana, & draganti, di tutti tanto, e trita con quello succo, & con chiara di quattro oui, & fanne a modo di pasta, e dipoi fanne pillole, & mangiane la sera, & la mattina, & in questo modo và continuando per fino a sette giorni, & vederai, che passarà via del tutto la sete.

A fare la barba negra, quando è canuta, & bianca.

PIglia galle da tintori, e pestale, e mettile a molle in fortissimo aceto per 24. hore; poi mettile a bollire in vna pignata, & sopra vi aggiongi per ogni oncia di galle, oncie 4: di acqua commune, & dramme 1. di alume di rocca, e fa bollir tanto, che cali la metà, e quando ti vorrai fare la barba negra, lauati bene la barba con lisciua, e sapone, & asciutta, che sarà, bagnala benissimo con l'acqua di galle calda quanto si può soffrire, e di più habbi vitriolo romano dissoluto in aceto, e bagnati di nouo la barba, e venirà negrissima, e come sarà asciutta, habbi olio di rossi d'ouo, & ongi la barba, che diuenterà lustra come vn veluto; cosa la più facile, che trouar si possa per tali effetti, e di questa ricetta ne hò visto io infinitissime sperienze bellissime, & è cosa senza spesa, e senza troppo magisterio, e di grandissima satisfattione a chi l'vsa per sua dilettatione a farli la barba negra, per non parere vecchio, e per piacere più alle putte. Ancora togli foglie di fico, & falle seccare, & fanne poluere; poi habbi olio di camomilla, e mestica insieme con questa poluere, & ongi la barba, e se la barba fosse bianca, ò rossa, diuenterà negra, & bellissima.

A chi hauesse li capelli bianchi, per farli biondi come vn'oro.

PIglia mel commune, di quello, che ha colore zalletto, & fa, che sia duro, libre due, zaffarano, oncie vna, curcuma, oncie due, e siano ben pistate insieme, e messe con il mele tutte dentro vna bozza di vetro, che sia tanto grande, che i cinque sesti restino voti accioche quando bollirà, non vadi fuori, e mettigli il suo capello, e & recipiente, & auuerti, che il recipiente vole esser grande, & le

giontue

gionture benissimo otturate, & darli fuoco, fino a tanto che cominciaranno ad vscire certi fumi, all'hora augumenta il fuoco fino a tanto che siano vsciti tutti li detti fumi, e tutta l'humidità, & vscirà vna materia torbida, e brutta, la quale è puzzolente, ma si vuole colare con vna pezza di lino, & serbarla così fino, che si faccia chiara, & di colore di rubino; all'hora lauati la testa con bonissima lisciua, & asciutta che sarà, bagnala con detto liquor di mele, e poi ogni giorno vna volta và seguitando a bagnarti li capelli, che diuenteranno bellissimi come vn oro. Et questa cosa hanno vsato molte donne, che hò visto io, & è verissimo secreto, assai volte sperimentato da me a molte donne.

A fare vn rosso per la faccia delle donne, il quale è bellissimo.

PIglia verzino, che non sia troppo vecchio, e radilo sottile, e mettilo a molle in acqua piouana dentro vna bozza di vetro che sia netta, e lascialo così per due giorni, e poi fallo bollire tanto che cali la mità, e quando haurà bollito, assai prima, che lo leui dal fuoco, mettiui per ogni libra oncia 1. di alume di rocca, & vn carato di musco, & vn pochetto di gomma arabica, e lascia bollire tanto, che sian disfatte tutte le dette materie; poi leualo dal fuoco, & colalo, e serbalo così. Auuertendo, che quando lo vuoi operare, la faccia sia benissimo netta con acqua chiara, perche se vi fosse qualche odore di lissia, ouero di olio di tartaro, il rosso diuenteria pauonazzo, come si vede in molte donne, che non hanno quest'auuertimento; si che questo è il più bel rosso, che si possa vsare per la faccia delle donne, perche non nuoce, come fanno l'alume di piuma, & il solimato, & altre materie, che per violenza fanno diuentare la carne rossa.

A far colori da dipinger a guazzo di più sorte con li medesimi colori.

PRima per far zallo chiaro, piglia l'oropimento, & distempera con cola di carmizi, che operano li dipintori; e se lo vuoi vn poco più colorito, aggiongiui cinaprio macinato, & macina insieme, & sarà bellissimo di viuo colore. Et se vuoi far verde con il medesimo colore, mestica in esse indico bagatello, & farai verde chiaro, oscuro, come vuoi tu secondo la quantità dell'indico, che metterai. E se vuoi fare vn bellissimo pauonazzo, piglia biacca, & indico, & metti insieme, & fallo chiaro, ò scuro,

come vuoi tu. Et se di oropimento vuoi far fare colore leonato, abbrusciàlo al fuoco dentro vna pignata, e sarà colore leonato bellissimo.

Per far finissimo inchiostro da scriuere.

A Far inchiostro da scriuere, togli 24 libre d'acqua piouana, o uero acqua morta, due lib. di galla pesta, fa bollire insieme, tanto che cali mezo; poi la cola con vna stamegna, & ritornala al fuoco, e quando bolle metti dentro vna libra di gomma, & leua dal fuoco, & mettigli vna libra di vitriolo, & mezo bicchier di vino, poi mettilo a freddare, & lassa stare quattro dì, & quattro notti: poi la colarai, & hauerai buon inchiostro. Ancora togli vn'oncia di galla, & noue oncie di vin bianco; pista la galla non troppo in questo vino, e lassa star tre dì, ogni dì mesticandola tre, ò quattro volte; poi gli metti gomma, & vitriolo, & lassa stare al sereno, & colala. Ancora togli vn'oncia di vitriolo, due oncie di gomma, & quattro di galla; trita queste cose, & metti in otto oncie di vin bianco, & lassa stare tre dì, ò più, & ogni sera, & ogni mattina mesticalo; poi piglia quel di sopra, & sarà buon'inchiostro. Ancora togli vna libra di galla, & meza di vitriolo, & otto oncie di gomma, & cinque libre di acqua, metti la galla al fuoco con l'acqua, e fà tanto bollire, che rientri dentro per mità; poi la cola, & metti dentro la gomma, e tornala al fuoco, & lassala calare la terza parte; poi leualo dal fuoco, & metti tanto vino, quanto fù l'acqua, & metti dentro il vitriolo, & mestica con vn bastone, & lassa posare, & sarà buono, & perfetto inchiostro.

Per fare vna fenestra di carta, che parerà di vetro.

TOgli tante carte di caprete, quante bisogna alla finestra, e queste carte vuol esser magre, & conze senza calcina, e falle radere sottilmente, & poi togli gomma arabica, & mettila in vaso, e metti vno, ò doi danari di mele schiumato; poi piglia chiara di otto oui, e rompile ben, e mestica tutte queste cose insieme; poi taglia la carta in quella forma, che tu vuoi la fenestra, & mettila dentro in queste cose, & lascia star fin che sia ben bagnata; poi la distendi su per vn cerchio, e lasciala seccare; poi la fà depenzer, come tu voi, poi dagli la vernice liquida, e se non la vuoi pingere, dagli pur la uernice, & sarà bella come vna fenestra di vetro.

Se le carte fossero guaste per acqua, ò vino che gli fosse caduto.

PIglia vna pezza di lino bianchissima,& bagnala in acqua,e mettila su la carta,& quando la carta è molle,tirala,e ritornala al primo modo,come era innati; poi sopra quella carta metti vna bambacina,& habbi vn piumazzuolo di panno,e fin che la carta è bagnata,& cosi distesa,metti su questo piumazzuolo sopra la carta bambacina, & fà,che'l piumazzuolo sia vn poco caldo; poi metti di sopra termentina cotta, & poluerizata, & ritornerà cosi bella come era innanti.

Chi hauesse la faccia lentiginosa,ò varolosa.

TOgli decottione di lupini, mestica con fele di Capra, e fanne a modo d'vnguento, e con questo ongi la faccia lentiginosa,& si guarità sì bene,come mai quelle nate vi fossero. Et questo è infallibile.

A far belli i capelli.

FA cenere di viti bianche,e di quella cenere pigliane vna libra, e sette libre d'acqua,& fa liscia;poi habbi due oncie di vitriolo romano,e distemperalo,e mettilo in la detta liscia,e fa bollire; poi piglia,e metti dentro,quando bolle,e guarda,se'l color ti piace,tira in dietro dal fuoco,e colalo con vna pezza,e mettilo in vn boccal di vetro,e fallo stare al sereno tre notti, & quando ti laui il capo, lassa seccare li capelli; poi habbi vna sponga ben netta,& bagnala in questa lisciua,poi lauati gli capelli,e lassali sugare,e diuenterãno belli,e biondi;ãcora togli mele rosato,e fallo distillare al lãbico,la prima acqua,che viẽ fuori,è buona a fare belle le dõne,la secõda è bella come oro,lauati la testa cõ lisciua, e lassala bẽ seccare; poi ti metti di questa seconda acqua su la mano,e menala su per li capelli,e se farai cosi quindeci dì,harai li capelli come fili d'oro; ancora togli mele,e fallo distillare allo lambico; dell'acqua lauane la faccia alle Donne,& diuenteranno belle, lucenti,& odorifere, & dopo la prima acqua fagli il fuoco più forte,& farà olio,con il quale ongendo li capelli diuenteranno biondi. Ancora togli olio di papauero, & fele di bue tanto dell'vno, quanto dell'altro; poi togli vn poco di vin bianco, e mestica tutte queste cose insieme a

modo di vnguento,& dapoi che tù hai lauata la testa, & asciugata bene,ongili di questo vnguento,& saranno biondi. Ancora piglia dell'acqua che vien fuori delle viti quando sono potate del mese di Marzo,& cō quella acqua lauati li capelli,& diuenteranno belli Ancora togli anisi,gomm'arabica,draganti,sapone bianco, alume di botte,solfore,alume di rocca,canfora,petra di borace,cinaprio,due oncie per vno,e sedeci libre d'acqua,& mestica tutte insieme,& fà bollire in la detta acqua, tanto che la terza parte si cōsumi,poi colalo,& con quest'acqua lauati li capelli. Ancora à fare che li capelli canuti diuentino negri,ò rossi, togli sapone tenero,e calcina viua, & litargirio d'oro, e mestica insieme a modo d'vnguento, e con questo ongi li capelli canuti, e se tu lasci stare assai, diuenteranno negri,e se tu lasci star poco,diuenteranno rossi,Ancora a fare belli capelli,piglia salnitro,vitriolo,alume di rocca, cinaprio,di tutti tanto, & mestica insieme,e fanne poluere, e distillalo al lambico con poco fuoco,& con quell'acqua lauati li capelli,non toccando la cotica.Ancora togli poluere di zaffarano oriétale,e tritala,& mestica con rossume d'oui cotti,e con mele,e fanne vnguento,& ongiti li capelli la sera,& la mattina ti laua; Et se farai cosi vn mese,harrai li capelli a modo di oro. Ancora fa liscíua di enula,e di sauina,e di liquiritia, e con quella ti laua la testa, & farai belli capelli. Ancora a fare li capelli crespi,togli corno di Castrone,e brusciało,e fanne poluere,& cosi fa di ongie di capra, & habbi delle api,& pestale,& mestica insieme,& fanne vnguento,& vngi li capelli. Ancora habbi corno di castrone,& fanne cenere,e mestica con olio,& fanne vnguento, & vngi li capelli.Ancora piglia l'acqua,doue siano cotti li lupini, & metti dentro vn pezzo di vetro,e lascia star cinque dì,e con questa lauati li capelli & diuenteranno biondi.Ancora fa lisciua con limatura di corno, [sia che corno si vuole,]e lauati li capelli, e quando sono asciuti, ongi con grasso di gallina.Ancora a fare li capelli negri,togli limatura di ferro,e mettila in aceto otto dì;poi ongi li capelli,e diuenteranno negri. Ancora togli biete, & pestale, & fanne succo,& mestica con cenere di penna di gallo,e fa bollire insieme,& con questo ongi la sera,quando vai a dormire, e fa delli capelli canuti negri. Ancora togli galletti non maturi, e falli bollire in olio, fin che siano ben sgonfiati,poi spremi infra due pezze di lino,poi lascia seccare,& fanne poluere,poi habbi scorze di noce, & pestale bene, e mestica con acqua piouana, e fa bollire tanto, che torni

alla

alla terza parte, poi mestica con quella poluere, & ongiti li capelli, & la barba, & lascia seccare, poi lauali con acqua tepida, & se fussero tutti bianchi, diuenteranno negri. Ancora togli cinque libre d'acqua piouana, litargirio d'argento, e d'oro, cenere di cerro, ouer di cerqua ben sottile, & due libre; tritale, e mestica insieme, & mettilo in una pignatta, & fà bollire tanto che rendi per metà, poi leua dal fuoco, & con questo si può far negri peli di huomini, di cani, di caualli, & d'ogn'altra bestia, & di uccelli, come galline, colombi, & ogn'altra cosa, & così si può contrafare molte cose, & si può fare di molto male. Se vn cauallo hauesse vna stella bianca in fronte, bagnandola con quest'acqua la farà negra, & così in altri luochi. Quest'acqua si deue mettere in questa forma; laua bene il luoco doue uuoi fare negro con acqua commune, & lassa seccare, poi laua con quest'acqua più volte, & se gli metti inchiostro da scriuere, tintura da calzolari, alume di rocca, & olio commune, fa tanto più negro, & dura più tempo. Ancora a fare che li capelli non diuentino canuti, togli lombrici, & brusciali, & mestica con olio, & ongi li capelli. Ancora piglia radici di cauoli secche, & fà bollire con liscina, & con quella lauati li capelli, & non diuenteranno canuti. Ancora se non vuoi diuentare caluo, lauati la testa con orina di cane, non sarai caluo.

A far nascere li capelli.

TOgli oui di gallina, & falli cuocere, tanto, che siano duri, poi piglia li rossumi, & metti li in la padella al fuoco, & mestica tanto che venga fuori olio, poi lo spremi con vna pezza di lino, et con questo olio ongi doue vuoi, & rinasceranno. Ancora togli rane verdi, & lucerte verdi, e taglia via la testa, & la coda, & piglia api, tanto dell'uno, quanto dell'altro, tutte queste cose metti insieme in una pignatta, & metti in forno, & fàne poluere, & questa poluere distempera con l'olio detto di sopra, & con questo ongi doue mancano li capelli, & rinasceranno.

A far cader li capelli.

TOgli calcina viua, Oropimẽto on. 2. per vno. Poi mestica cõ tãto olio, che diuẽti a modo d'unguẽto. & doue toccherà nõ ce ne rimanerà pelo, & se tù vuoi che nõ rinascano mai più, togli

gom-

gomma di edera due oncie,quattro oncie di aceto distillato, mestica insieme,& ongi,& mai non torneranno.

Contra lendini,che nascono in capo.

TOgli calcina,& distempera con succo di perforata,& di questo frega li capelli,doue sono le lendini,& tutte moriranno. Ancora togli semenze d'ortica,& pistala bene, & mettila in aceto vn dì,& vna notte,poi lauati la testa di lisciua,& lasciala asciugare,& ongi con questo aceto,& vederai con chiara esperienza, che tutti moriranno.

A far recuperare il suo proprio colore ad vn panno, che perduto l'hauesse.

SE vn pãno hauesse perduto il suo proprio colore,& farlo mutare di colore in colore,come ti piace.Togli Calcina lib.1.Cenere lib.2.Acqua chiara lib 6.Mestica insieme,& metti in un uaso,& mestica bene con un bastone, & lascia schiarire, poi togli quell'acqua chiara, & laua il panno doue manca il colore, & lascia seccare,& ritornerà il suo proprio colore.Et se in cãbio dell'acqua gli metti lisciua,farà meglio.Se'l fusse panno di grana,questo rimedio non ual niente,se non si laua con aceto, & poi il tocca con olio d'oliua,& andarà uia la macula.

A leuar le macchie da ogni panno.

A Togliere via le macule delli panni,ò d'olio,ò di grasso,ò d'altra cosa, se è panno verde,togli crepilo,pistala, & mestica con lisciua calda,& laua la macchia,& anderà via. Se fusse altro panno, togli un erba che hà nome saponaria,& fregala su per la macchia,& lasciala seccare,poi laua con acqua calda, & andarà via. Ancora togli albume di ouo, & mestica con mele,& metti su andarà via ogni macchia. Ancora togli faua franta.poi la cuoci,& dopò la cola,& cõ quella collatura laua la macchia,& andarà via. Ancora a macula d'oglio, ò in panno, ò in seta,ò in tela di lino,ò ad ogni altro panno,saluo che alla grana, & in zendado rosso,togli lisciua chiarissima,& falla bollire,poi li metti dentro crusca, & lascia bollire tanto che non sia,nè tenera,nè dura, poi distendi questa pasta su in un panno,& metti su'l panno,poi metti su anco della pasta. Si che la pasta sia da ogni parte del panno, tanto quanto

to tiene la macchia,& lasſa ſeccare,poi laua con la liſciua , ò con acqua calda,& andarà via. Alla grana et al zendado , fa come hai fatto di ſopra,ſaluo che in cambio di liſciua,metti dell'acqua . Ancora ſe'l panno fuſſe macchiato di pece , ongi ben la macchia con olio d'oliua,et laſcia ſtare vn dì,et una notte,poi la frega con acqua calda,et con ſapone,et farà l'effetto che tù deſideri. Ancora ſe il panno fuſse macchiato d'inchioſtro, o d'altra tintura negra, to d'altro color diſtemperato con gomma,con colla, ò con chiara d'ouo,laualo ben con aceto bianco fortiſſimo , doue è macchiato;poi laua ben con acqua chiara,et con ſapone,et laſcia ſeccare , et andarà uia,et ſe non hai aceto,fa con orina calda inanzi che laui con acqua,ò con ſapone.

A far coperte da libri mirabile.

AFar coperte da libri,di tela,di lino , che non teme acqua nè olio,na altra coſa,togli due oncie di colla di peſce . vna libra di ſeuo da far candele,cinque oncie di cera, diſtempera queſte coſe al fuoco, et con queſta incera che panno tù vuoi et ſarà perfetto da far coperte da libri meglio che nó ſono le aſse,et meglio il panno di lino,che niuno altro panno. Ancora togli gomma arabica,et diſtempera con acqua,et meſtica con biacca,et fanne a modo di polte,et con quello incola più,et più carte inſieme,et ſaranno forte da far aſse da libri,et coſi fa la cola di peſce.

A leuar uia le macchie di vino, ò d'acqua, o di olio dalle carte .

SE alcuno libro,ò carta fuſse macchiato da vino,ò d'acqua, togli una pezza di lino,et se la carta fuſse già ſecca, bagna un poco queſta pezza con acqua,et mettila ſu la carta coſi bagnata , et quando la carta è bagnata,diſtendila à poco a poco in quel grado che era inanzi, poi ſopra queſta carta bagnata metti una carta bambacina,et fà che'l piumacello ſia caldo, poi li getta ſu poluere di ſopra,perche il biſogna hauer vn piumacello di panno piccolo,et mettilo ſopra la carta bambacina. A cauare olio dalle carte, togli un'oſſo d'animale,et fanne cenere,et gettalo ſu la macchia, et ſeccandoſi,andarà uia.

Per

Per cassar lettere dalla carta in più modi.

VOlendo tù cassare lettere dalla carta, che non parrà che ve ne sia mai stato scritto. Togli sal commune, Salgemma, Alume di rocca per ciascuno oncie 2. Sal armoniaco oncie 4. Tutte cose distilla allo lambicco, & con quest'acqua bagna la carta scritta, andarà uia la lettera, che non parerà che mai sia scritto. Ancora togli succo di pomo rancio, ouero d'altro pomo ben agresto, & acerbo, & fregalo bene su per la carta, & lascia star vn'hora, ò due, poi habbi vna pezza di lana ben aspra, & frega ben su per la carta, & andarà via le lettere. Ancora togli radici di ranci marini, & seccala, & fanne poluere, & mestica con chiara d'ouo, & metti su la lettera; & anderà via. Ancora togli ruta di Marzo, ò d'Aprile, ò di Maggio, & ortica, & fanne succo; & mestica con formaggio, & con latte, poi mestica tutte cose con calcina uiua, & fanne a modo di pasta et fanne ballotte, poi falle seccare al Sole, & fanne poluere, & quando tù vuoi cassare le lettere, bagna un poco con acqua, & con saliua mesticata, poi getta su di questa poluere, poi bagna ancora. & andarà uia subito. Ancora togli lume di rocca, & tritala, & impastala con succo di pomo rancio, & lascia seccare all'ombra poi frega su per la lettera, che tù vuoi cassare, & vederai certamente, che andarà via.

Rimedio da scazzar le zenzale, mosche, & pulici.

A Cacciar via pulici, zenzal e, mosche, cimici, & lendini. Togli saluia pesta, & mestica con olio, & aceto, & ongi. Ancora togli fel di pecora, & mestica con olio, & ongi doue sono li cimici, et tutti moriranno. Ancora togli poluere di solfore, et fa bollire con acqua, et gettala doue sono li cimici, et tutti moriranno. Et se di questa acqua ne metti in un cantone appresso al letto, tutti li cimici andaranno lì a morire. A cacciar via le mosche, togli foglie di zucche, & brusciale in casa, & in quella casa non entrarà mosche. Ancora togli zucche cotte in acqua, & quell'acqua getta per casa, & tutte quelle si appressaranno, moriranno. Ancora togli marrubio, & tritalo, et mestica con l'aceto, & tutte le mosche, che lo mangieranno, moriranno. Ancora togli assenzo pisto con latte di vacca, & cuocilo bene et tutte le mosche che li vanno appresso, moriranno. Ancora togli succo di origano, & mestica

con

con latte,et con fel di porco,e con una granata getta quest'acqua per casa,& tutte le mosche andaranno via. Ancora contra zenzale, togli comino,& con questo ongi doue tù vuoi,& niuna zenzala ti toccarà. Ancora togli comino pisto & mestica con uin bianco,& con una scoua gettalo per casa alle finestre,& niuno di tali animali entrerà dentro.

Per la distruttione di pulici diuersi rimedij.

A Congregar tutti li pulici di casa in vn luoco ongi un bastone con songia di uolpe,ouero di riccio,& mettilo doue tù vuoi, che si cõgregarano tutti li pulici di casa. Ancora empi una scutella di sangue di becco,& mettila appresso al letto, & tutti li pulici andaranno lì attorno,e cosi fa il sangue di riccio. Ancora togli latte di asina,& bagna ciò che tù uuoi, & lì coreranno tutti li pulici di casa. Ancora togli seuo di becco,& ongi qualche cosa, & metti sotto al letto,& tutti li pulici andaranno lì. Ancora togli luccole, & appiccale alla casa,ò mettile sopra alla casa, & in quella casa non gli sarà mai pulici. Ancora togli lupini,& fa bollire in acqua con assentio,& quell'acqua getta per la casa,& tutti li pulici fuggiranno uia. Ancora togli assentio,ò coloquintida,ò foglie di persichi,ò berbena,ò coriandri,& fa bollire in acqua,& gettala per la casa,& tutti li pulici moriranno.

Per ammazzar pedocchi,& pedicelli, & fare crescere le ongie.

COntra pedocchi,ò pedicelli togli cenere di sticados,& fanne lisciua,& lauati la testa,& non hauerai pedocchi, & se con questa lisciua ti laui le mani,non hauerai pedicelli. Ancora togli poluere di sticados,& olio commune,mestica insieme a modo d' vnguento,& con aceto,& ongi doue sono, & moriranno tutti. Questo medemo vnguento è buono à far nascere le ongie. Ancora mangia ogni mattina del pane bagnato in olio,& non hauerai pedocchi.

A conseruar li drappi da vermi,ò tarme,& per far quelli morire in horto,o altroue nati.

PEr conseruar vestimenti, ò altri panni dalli vermi, che non gli guastj, togli vno,ò due cedri, & metti in cassa delli panni, & mai non si guastaranno da niun uerme, & farà li vestimenti odoriferi. Ancora togli assentio,& mettilo in la cassa, & niuno

ani-

animale potrà guaſtare li panni dentro. Se in alcuna parte foſſero generati vermi per alcuna putredine, togli la lauatura di ſcutelle, & gettali ſu, et tutti muorono. Ancora alli vermi che guaſtano l'horto, pigliane di queſti medeſimi aſsai, & falli bollire in acqua, & quando è fredda, gettala per l'orto, & tutti gli altri moriranno incontinente.

Per pigliar delli vccelli ſenza rete, nè viſco.

APrender gli vccelli ſenza rete, togli arſenico, e mettilo in acqua, & in quella acqua fà bollire frumento, ò altra biada, & dallo da mangiare alli vccelli, & non potranno più volare. Ancora togli frumento, & mettilo in ſucco di cicuta, & di iuſquiamo meſticato con buona greppola, & laſsa ſtare dieci dì, & tutti gli vccelli che mangieranno di quel biado diuenteranno imbriachi, che ſi potranno prendere con mano. Ancora togli ſucco di celidonia, & metti dentro frumento, & laſsa ſtare tre dì, poi dallo alli vccelli, e quelli che nè mangieranno, ſi potrano pigliare con mano. Ancora togli frumento, & mettilo in feccia di vino, & laſsa ſtare otto dì, poi mettilo in ſucco di celidonia, & di marubio, e laſsalo macerare, & quelli vccelli, che mangieranno di queſto frumento, non potranno volare.

A far ch'vna ſola vite produchi il grappo dell'vua, con li grani, di diuerſi colori.

VOlendo tù, che vna medeſima vite faccia vua bianca, roſsa, & negra, & di quanti colori tù vuoi, togli di ciaſcun colore vna pianta piccola, & queſta pianta metti in un oſso di bue, ò di cauallo, poi metti queſto oſſo con queſte piante ſotto terra, ſi che vn poco dell'oſſo auanzi ſopra terra & coſi le piante; & per ſpatio di tempo ſi incarneranno inſieme tutte le piante, & quando ti pare che ſiano incarnate, taglia la vite appreſſo l'oſſo, & coſi rimarranno congiunte tutte inſieme, quella vite farà vua di tanti colori, quanto erano le diuerſità delle piante, & un medeſimo grappo di vua farà li grani di tanti colori.

Salſa in poluere da portar per tutto, & che dura lungamente.

PEr far ſalſa in poluere da portar per tutto, & durerà buona due anni, & fa boniſſimo appetito, togli un pane bianco, et bruſcia-

lo

lo fu le brase,& mettilo in aceto, poi tritalo,ouero pesta con fiori di rosmarino,habbi poi.Comino,Cinnamomo,Galanga,Peuere, Garofali,& macis.Fanne poluere di tutti, poi habbi vna teggia calda,& metti sù questo pane,& queste specie,mestica insieme,et lascia seccare,& fanne poluere,& quando tù la vuoi usare, togli un poco di questa poluere,& distempera con aceto, & con agresto,& hauerai vn precioso sapore.

A discacciar bisse,ò altri animali che fussero entrati nel corpo humano.

ENtrano alcuna volta bisse,ò serpenti,ò altri animali nel corpo alle persone,se tù vuoi liberare, ò cacciar fuora non solamente quello,ma tutti gli altri vermi che sono in corpo,fa bollire basilico in aceto,& dagli a bere questo aceto, & subito cacciarà fuora ogni verme che sia in corpo. Ancora dagli a bere dell'inchiostro da scriuere,con buon vino,& subito cacciarà fuora tutto il male,che è in corpo.

Peuerata che fa molti effetti salutiferi, & miracolosi.

PEuerata buona, & sana contra l'angustie, & li dolori subitanei,& contra li catarrosi,& contra ogni infirmità frigida, & contra dolore di cuore,& di stomaco,& fa buono appetito, togli Noce moscata oncie 2.Cubebe domestico oncie 2.Cinnamomo oncie 1.e meza,Zaffaranno dramme ij.Garofoli oncia 1.s Finocchio oncia 1.Ribacche di lauro, Anisi, Cumino, Foglie di maggiorana,& della sua semenza,di ciascuna oncia s.Et altre cose simili pista,& fanne peuerata,et è cosa molto cordiale.

A pigliar del pesce,senza molta fatica, & senza rete.

PEr pigliar pesce senza fatica,togli valeriana,& mettila in fondo della rete,ò della mazza, ò d'altro instrumento, et per lo grande odore di quest'herba,tutto il pesce correrà di dentro. Ancora togli titimalo,& pistalo,et mettilo nell'acqua, et tutto il pesce verrà sopra rete.Ancora fa fare vna lanterna di vetro lunga,et lì dentro metti vna candela impicciata,et mettila nell'acqua profonda,et per il lume della candela,tutti gli pesci andarano intorno

alla

ſto fuoco bruſciò, e disfece molte Città, e Caſtelli, & molti Paeſi delli ſuoi inimici, hauendo vna canna, ò vn baſtone buſato, pieno di queſto fuoco; poi mandaua vn meſso doue voleua con queſto baſtone in mano, e quando era doue gli pareua, gettaua queſta poluere per terra in quà, & in là, & toccandola il Sole ſubito bruſciaua ogni coſa, che trouaua, ſenza alcuno rimedio. Togli vna libra di vernice di Bettagna, & mettila in vn vaſo di terra ben ſerrato; poi togli meza libra d'oglio di lino, tre libre di ſolfere, e metti inſieme in queſto boccale, e mettilo ſotto il letame di pecora, e laſsa ſtar tre meſi, e muta il letame, ò il vaſo in vn'altro luoco. Ancora a far fuoco greco, che con gran fatica ſi può ſmorzare, togli olio petroleo, ſolfore viuo, e ſolfore morto, calcina viua freſca pece greca, e pece nauale, di tutte tanto, meſtica inſieme, e metti doue tu vuoi bagnandole, ò pioueňdo ſu arderà sì forte, che non ſi potrà ſmorzare. Ancora a far vſcir fuoco fuora d'vn bicchiero pieno d'acqua; togli vn'ouo, e fà vn buſo in cima, e de lì caua fuora tutto quello, che è dentro; poi togli ſolfore viuo, e calcina viua, & meſtica inſieme, & empi queſt'ouo, e ſerra il buſo con cera, & metti queſt'ouo in fondo d'vn boccale, ò d'vn bicchier pieno d'acqua, e leua preſto la mano, e ſubito verrà fuora la fiamma del fuoco dalla bocca ſenza alcuna fatica, e ſenza alcun male. Togli carbon di ſalice poluerizato, e ſtamegnato; poi habbi bombace nuouo, e fanne vna ballotta, & inuoltala ben per queſta poluere; poi habbi vn poco di ſtamegna, & inuoltala dentro queſta ballotta & cuſila ben d'intorno; poi tagliala vn poco da vna parte, e mettigli vn poco di fuoco, o vna candella acceſa, tanto che ſi impieci vn poco; poi li metti in bocca pigliando con li denti leggiermente e metti il tagliato dalla parte di détro dalla bocca, e quãdo tu vuoi buttar fuoco, tiẽ forte la ballotta, e ſoffia, e vederai vſcire grã fuoco dalla tua bocca, e non ti farà mal niuno. Ancora a far andar il fuoco per aere, piglia ſtoppa, e bagnala d'acqua vita, e mettigli il fuoco appreſſo, e ſoffiala via, & ãderà per aere bruſciãdo. Ancora a far fuoco, che bruſcierà ſotto acqua, e quãto più gli butti acqua, tãto più forte bruſciarà; togli vna pietra di calcina viua groſsa, e fagli una foſsa ĩ mezo, & ĩ queſta foſsa metti graſsa di termẽtina, meſtica cõ ſolfere uiuo, poi ſerrà la foſsa cõ poluere di calcina uiua, e metti queſta pietra in ũ teſto, ò in vna pignata, e mettilo alla pioggia, e quãto più ploue forte, tãto più forte bruſciarà; Ancora a far fuoco, che arde ſotto acqua, e non ſi potrà ſmorzare ſe non

& ligalo sù vna notte, e la mattina trouarai la testa bianca. Ancora togli vna toppa, ò due, ò più, & falle bollire in acqua, che siano quasi disfatte, poi lassa freddar, & piglia la grassa, che stà di sopra, e radi il luoco, doue vuoi far bianco, & habbi latte d'asina, & fallo bollire, & con quel latte ongi il luoco, e lassa seccare; poi ongi con questa grassa, & diuentarà bianco.

Per far cuocere prestissimo ogni dura carne.

PEr far cuocere tosto la carne dura, & vecchia, togli radice d'ortica, & mettila in lo lauezo, e prestamente si cuocerà la carne. Ancora togli pezzi di vetro, e mettili in vna pezza di lino, e metti in lo lauezzo a bollire, la carne si cuocerà assai più tosto. Ancora quando boglie la carne; cauala fuori, e mettila presto in acqua fredda, e lascia star per spatio d'vn pater nostro, e cauala fuori, & ongila d'olio d'oliua, e tornala a bollire, e subitamente si cuocerà, se fusse vecchia di cento anni. Ancora togli vna castagna, & vn pezzo di vetro, & metti in vna pezza, e mettila in lo lauezzo, & presto si cuocerà la carne. Ancora togli semente di melone, & greppola, & metti in lo lauezzo, e cuocerassi presto. Ancora metti in lo lauezzo vn poco di verderame, fà cuocere subitamente.

Per far perdere il saluaticino alle carni.

HAuendo la carne odore saluatico, come porco, ceruo, lepre ò altra carne saluatica, se tu voi, che non sappia da saluatico, quando bolle, ch'è quasi meza cotta, cauala fuori, e lascia star vn'hora; poi la ritorna, e non saprà dal primo sapore.

Diuersi secreti per far nascere li peli.

CHi vuol far nascere li peli, togli sanguisughe, e brusciale, & di questo fà poluere, metti a bollire in acqua tanto, che si consumi la terza parte; con quest'acqua laua spesso doue tu vuoi; e farà nascere li peli. Ancora togli scorze d'olmo, & fa bollire con acqua; & con quell'acqua lauati doue tu vuoi; e quando è lauato, buttagli della poluere di ruta, & farà nascer li peli. Ancora togli vn rizzo, & vna topa, e radici di canna; fanne poluere; poi habbi mele; & ongi che luoco tu vuoi; poi getta su quella poluere, e farà nascer li peli. Ancora se ongi continuamente con grasso di luzzo, fa nascere li peli. Ancora togli vna topa viua, e falla brusciare in vna pignata nuoua tanto, che diuenti poluere; poi ongi che luoco tu vuoi con mele, e metti su questa poluere.

N 2 *Modo*

Modo da cacciar via li peli senza detrimento, & che non nasceranno mai più.

ACcciar via li peli senza detrimento nessuno, togli cenere di Ceruo libr. 1. e meza libra d'oropimento, distemperale con acqua corrente; poi fa bollire insieme, & ongendo con quest'acqua, doue tu vuoi, tutti li peli andaranno via. Ancora togli vn'oncia di oropimento, e mez'oncia di calcina viua; mestica insieme, e distempera con vn bicchier d'acqua, e falla bollire tanto, che diuenti vn poco spesso a modo di vnguento, & con questo ongi, doue tu vuoi. Ancora togli oua di formiche, gomma d'edera, & oropimento, di tutti tanto, & mettile in vino, e tocca che luogo tu vuoi, e caderanno li peli, e mai non rinasceranno. Ancora togli pece greca, e mastice, armoniaco, & oropimento, mestica insieme e metti doue tu vuoi, e caderãno tutti li peli. Ancora togli cinque vespertilioni, e fanne cenere, e questa cenere pesta con formiche, e fanne a modo d'vnguento, & ongi, e non li rimarrà peli. Ancora togli oropimento trito, e distempera con succo di iusquiamo, & ongi, & caderanno li peli, & mai non tornaranno.

Modo di far della composta finissima.

TOgli nauoni, e falli cuocer a poco, e quando comincia a bollire, leua dal fuoco, e fendili come ti pare, e lascia star così mezo dì, e se tu li vuoi metter cauoli, e lattuche, ò radici di petrosello ò altre radici, cuocile vn poco, come hai fatto li nauoni, e se tu li vuoi metter pere, ò pome, ò altri frutti, fa pur a quel modo, saluo che si vuol tagliar innanti; poi habbi senapa monda, & netta, e lasciala vn'hora in vino; poi togli rucha, & conciala a quel medesimo modo, e la senapa sia tre libre, e la rucha vna libra, meza libra di sale, meza libra di coriandoli, vna libra d'vua passa, due oncie di zaffarano, due oncie di zenzero, vn'oncia di galanga, vn'oncia, e meza di peuere, due oncie di rafano ben mondato, e lauato; tutte queste cose piste, poi le macina alla mola con buon'aceto forte due volte; poi togli dodeci libre di mele bollito, e schiumato, poi il cola sopra questa mostarda, e mestica bene; poi togli anisi mondi, e trita vn poco, e fà, che sia vna libra, sei oncie di finocchio pisto, 3. libre d'vua passa ben purgata, & monda, e queste tre cose mestica ben insieme; poi habbi vn scouino, e mestica bene questa mostarda; poi habbi il vaso della composta, e metti su questi nauoni, ò altre cose, che tu hai a solaro a solaro per ordine, vn solaro di nauoni, & vn solaro delle tre vltime cose; poi getta su questa mostarda

da,& menando in quà,& in là con quello scouino,e lascia star co sì vn dì;poi togli Vua passa,libra meza;Cinnamomo,oncia meza. Zaffarano,dramme 3.Macis,dramma 1.Cardamomi, dramma 1. Macina tutte queste cose con buon vin bianco dolce, & con vna librad'aceto,& vna libra,e meza di mele schiumato,e metti tutte queste cose sopra la detta composta,e si può appresentare ad ogni gran Barone.

Le rare,& nobili virtù del sangue dell' HVOMO.

LE virtù del sangue dell'huomo, e vuol essere huomo sano, e giouane,fin'a 36.anni,e non più. Questo sangue si vuol distillar al lambico,e questa acqua è buona ad ogni infermità,ò fredda,ò calda che sia, & ogni debile complessione riduce, e riferma in lo primo stato ; è buona ad ogni mancamento di cerebro,e di memoria,e di spirito; caccia via ogni veneno dal cuore, & ogni strettura di petto ; guarisce ogn'infirmità di polmone,e flemma grossa,e fistole,& arterie di polmone libera senza molestia;purga & mondifica il sangue sopra ogni altra medicina; e buon ad ogni flusso, e scorrentia di corpo, e contra ogni postema di fianchi, & contra colera cattiua : moltiplica il sangue,& lo sperma,apre le vene,e li nerui, e se hauesse alcun mancamento, e nessuna superfluità,le cura,& rettifica . Ancora è stato trouato,che se vno hauesse creppato l'occhio,purche l'huomo sia giouane,& in buona età,metti ogni dì vna goccia di quest'acqua in dieta , e senza disordine,senza fallo gli restituisce la vista . Ancora se in nessun membro fosse alcuna cosa superflua, ò di mancamento, ò putrefatto subito cresce , & aggionge secondo la facoltà del membro bisognante,e restaura il membro in sua bona essentia;è buono cõtra apoplesia,contra epilentia, contra assotomia, contra vertigine, & contra dolor emigraneo , usando quest'acqua in qualche elettuario. Di questo sangue si fa un'altro elemento,che ha nome elixir di uita,cioe fuoco uitale,il qual è buon a tutte le cose sopradette. Et se un fosse in ponto di morte,che non potesse parlare, dagli vn poco di questo distemperato con buon vino,& lo farà ritornare,e parlerà in tanto, che se fosse mancato in qualche cosa, ò in testamento,ò in altro,che non hauesse detto, si potrà satisfare con questo rimedio . Et questo fù prouato a un gran Conte , il quale era quasi trapassato di questa uita senza nessuna memoria di Testamento . Et con questo Rimedio

ritornò in se.e parlò ben vn'hora, e fece testamento con gran discrettione, e confessò li suoi peccati, e così morì contento da lì a vn'hora;& in molti altri questa cosa è prouata. Ancora se vn vecchio vsa ogni dì vn poco di questo il fa diuentar giouane,allegrãdoli il cuore,in tanto,che parerà giouane, & fresco in possanza,e gagliardia di dire,e di fare. Se questo sangue sarà distillato due,ò tre volte,sempre sarà più fino in effetto,& in operatione. Vsando di questo farà viuer l'huomo sin'all'vltimo della sua vita senza nessuna infirmità; ancora mestica questo sangue fresco con buon' acqua di vita,& falla distillare al lambicco,e farà molto più fina,e più perfetta alle cose narrate di sopra.

Modo di conciar pelli di Capretto,ò Agnello benissimo.

SE tu vuoi conciar pelli di Capretto,d'Agnello,falle ben seccare, poi ongile con songia, ò con butiro, e tirale fuori a vna stroppa;poi la tira a ferro con mani, & saranno buone in vn dì. Ancora se vuoi conciare pelle da pingere,di che tinta tu vuoi,togli quelle pelli,che tu vuoi, e scarnale ben all'acqua lauandole,& mondandole da ogni carnaccio, e da ogni macchia, poi habbi vn vaso con acqua, & con calcina viua, & mestica ben insieme, e lascia star vn dì; poi metti dentro queste pelli, e mestica bene,& lascia star vn'altro dì; poi cauale fuori,& lauale al fiume tanto, che l'acqua venghi fuori chiara;poi mettile a seccare,e quando son secche,tornale in la calcina,e così fà tre volte;all'vltima volta habbi vna verga,ò due;battile molto bene; poi gli dà quella tinta,che tu vuoi, Ancora a far vna fodra di pelle bianca,togli solfore tanto bianco,quanto puoi,e gettalo sul fuoco,e fà star le pelli a quel fumo,& diuenteranno bianche,così se'l solfere è negro diuenteranno negre. Ancora togli a far pelli in color d'oro vn'oncia d'aloe patico,e due libre di olio di linosa,e distempera insieme,e colale, e metti su le pelli,e di sopra metti la vernice liquida.

A far cera di più colori perfettissima, & per rinouare la cera vecchia.

CHi vuol fare cera bianca, togli vna libra di cera ragusina,& tritala ben minuta, e falla bollire in acqua salata tanto, che si cuocesse carne di vitello,ò di gallina;poi cauala fuori,e falla bollire,& aggiongili vn'oncia di salnitro ben trito,e gettala in acqua fredda,& sarà cera bianca. Ancora cera rossa, togli due libre di cera,tre oncie di cinaprio,e tre di termentina,& in prima fa fon-

dere

dere la cera,& la termentina insieme; poi getta su il cinaprio ben macinato, e metti in prima questo cinaprio in olio; poi mestica ogni cosa insieme, e non lasciar bollire, e gettalo in forma. Cera verde, togli due libre di cera, due oncie di verderame, tre oncie di termentina, incorpora insieme, come hai fatto alla cera rossa.

A far la cera colorita.

TOgli zaffarano, e mettilo in vna pezza, e questa pezza metti in aceto bianco vn dì, & vna notte, poi spremi questa pezza & quello, che vien fuori, metti in la cera liquefatta, e parerà, che sia cera nuoua.

A far cera artificiale, che parerà naturale.

TOgli poluere di solfore sottile; poi habbi pietra polita, e macina questo solfore; poi habbi lisciua fatta di cenere di Ceruo, & calcina viua, e metti questa lisciua in vn vaso di terra, e metti il solfore dentro, e mestica con vn bastone, e vederai, che la lisciua diuenterà grassa di sopra, e fà, che non sia a modo di farina; poi laua ben con acqua fresca chiara. e seccala, e mettila al fuoco, se arde, e non puzza, è buono; se puzza, lauato tanto, che non puzzi, sempre gettando via la lisciua, sì che non gli rimanga grassa nessuna di sopra; poi togli due libre di cera, & vna libra di questo solfore così fatto, & mestica insieme, & hauerai perfetta cera, buona a ogni cosa saluo in medicina; a renonar la cera, metti vn quarto d'oncia di termentina, & vna, ò due radici di celidonia, e diuenterà bella, e colorita, come se fosse noua. Ancora togli fiori di ginestra, e fanne poluere; poi distempera con la cera vecchia, e parerà cera nuoua.

Modo da far diuerse colle per diuersi effetti.

COlla da ogni cosa, che tu vuoi. Togli spoglia d'anguilla secca senza Sole, e mettila in acqua due dì, e due notti; poi la batti ben con vn cortello, ò con vn bastone; poi fa bollire con acqua tanto poca, che a pena sia coperta, e fagli fuoco temperato, e lassa cuocere tanto, che sia tutta disfatta; poi colala con vna pezza, ò con vna stamegna, e metti in vn vaso di metallo, e lassala seccare all'ombra tanto, che diuenti dura; questa colla è finissima a ciò, che tu vuoi. Colla, che non teme fuoco, ne acqua, togli tre oncie di calcina viua, vna oncia di feccia di ferro, cioè quella, che si getta dal ferro, mez'oncia di sal commune, & vn'oncia di greppola, tritale tutte separate l'vna dall'altra, poi mestica con olio di linosa, e pista ben insieme, e non la far troppo forte. Colla da congionger

ger legni;& pietre insieme. togli tre oncie di calcina viua,& vn'oncia di greppola;fanne poluere,poi mestica insieme,e distempera con vernice liquida. Ancora togli tagliature di carte, e mettile in acqua chiara due,ò tre dì;poi getta via quell'acqua,e lauale ben due,ò tre volte con acqua chiara tanto,che la calcina sia fuora, poi falle bollire in acqua sei hore, aggiongendoli l'acqua, quando manca,e mestica spesso con vn bastone;poi colala con vna pezza, ò con vna stamegna,e subito la potrai adoperare,se tu vuoi,se non,lassa stringer a modo di gelatina;poi taglicla minuta,ò grossa come tu vuoi,e lassa seccare all'ombra,ò al vento,& senza Sole, e se con questa colla vuoi metter oro;ò argento in carta,ò in legno, falla star a molle in acqua chiara tre dì ; poi scaldala vn poco al fuoco,& sarà buona a questo,& a ogni altri vasi da incollare.

Colla da incollar lambicchi, ò altri vasi dadistillare

TOgli saraceni ca tre oncie,& vn'oncia di calcina viua, tre oncie di sale,tritale,et mestica con acqua,& intonica lo lambicco. Colla da orefici togli tegole trite,& mastice,& pece nauale,fà bollire insieme. Ancora togli quattro danari di pece rossa,due danari di biacca rossa, & vn danaro di mastice. Ancora togli la tua orina,& falla bollire,& schiumala bene, poi togli limatura di brasile,& mestica cõ questa orina,& mettigli vn'oncia,ò due di biacca, & fà bollire insieme poco, poi li metti al sereno vna notte, ò due,e sarà buona colla. Colla,che non teme fuoco, ne acqua,ne caldo,ne freddo,e tiene vetro,christallo, pietra,& ogn'altra cosa; togli verderame,vernice liquida,minio,e trita,& mestica insieme, & incolla,e lassa seccare,e mai non se lasserà più: Colla di pesce, togli osso de luzzo,ò d'altro pesce maschio,e tritalo ben, quando è secco,poi habbi vna pignatta nuoua,che mai non sia stata adoperata,e metti dentro quest'osso con tant'acqua,che basti,e lassa bollire tanto,che l'ossa siano disfatte,poi proua l'acqua con le dita,e s'vn dito si tien con l'altro,è buona;poi colala con vna pezza di lino in vna altra pignatta,e lassala star, fin che si stringe insieme,& mettila a seccare all'ombra. Ancora a incollar carta,togli gomm'arabica,e distempera in acqua,& con quest'acqua mestica biacca, & fà a modo di polte. Ancora colla di pesce è buona da incollar carte.

Secreto verissimo & prouato a guarire la tigna.

FArai radere il tignoso,& benissimo scorticare tutte le broze & bagnalo con lisciua,et subito bagnato,habbi cenere di legne forte in vn sedazzo, & con il detto sedazzo sedazzagli la cenere sopra la testa tanto che tutte le broze stano coperte,& poi lasciale cosi quindeci giorni senza toccarle,& dopò si lieua uia le broze, & ongili ogni sera con unguento arragon caldissimo,& sopra ui metti un cerotto de diachilò magno,e fà la detta ontione,e tornagli il cerotto, che in breuissimo tempo sarà guarito. Et questo secreto fù di mastro Realdo Colombo notomista in Roma, & io l'hò prouato assaissime uolte,&sempre l'hò trouato esser vero. Ma certo che di questo secreto il mondo non douetia già star senza,perche la tigna è vna infirmità molto odiosa alle genti, che tal mal patiscono.

A far le file bianche corrosiue.

REcipe alume di rocca,& salgemma vna dra.di ciascuno canfora uno scropolo,solimato mezo di ogni cosa pesto, & con tanta acqua di uita che basti in vna ampola di vetro al fuoco ogni cosa fa bollir,e metti le file dentro,quali siano sottili,e candide, & non uolendo,che l'ampolletta crepi,fà che sia piena,quando la metti al fuoco,dapoi ancora che cala nel bollire,non si rompe, & quanto piu la lassi consumare, tanto più le file saranno ottime, poi l'adopra oue ti pare che sia alcuna cosa da corroder, che fanno effetto mirabile,queste si oprano in putti,dōne,e grā persone, per ingannarli,acciò non sappiano che tu metti su le piaghe cosa da far male,& è uno bello secretto,& pochi l'vsano.

Delle uirtù dell'osmarino.

LA prima si è che tù facci bollire li suoi fiori in acqua, tanto che si consumi la mità,& poi beui di quell'acqua,& è bona per tutte l'infirmità che sono dentro al corpo sia per qual cagione si vole. Ancora fà bollire le sue foglie in uin bianco puro,& in quel vino lauati la faccia,& la barba,& le ciglia, e mai non ti caderanno li peli,anzi cresceranno,& faranno il volto bello,& lucente. Ancora fa poluere delli suoi fiori,e ligala al braccio destro, & sempre sarai allegro,& di bona voglia. Ancora fà carbone del suo legno,& di quel carbone fanne poluere,e legalo in una pezza biāca di lino sottile,& con quella pezza fregati bē i dēti,& se fossero guasti,ouero che fosse vermi dētro subito l'amazzetà

&

& farà li denti belli bianchi,& forti. Ancora piglia delle sue scorze,& mettile al fuoco, & di quel fumo te fumiga la bocca,il naso,& cacciarà via ogni catarro,ogni freddura di testa. Ancora fà bollire li suoi fiori in aceto,& con quello aceto lauati li piedi, & cacciarà via ogni dolore. Ancora mangia delli suoi fiori tre mattine a digiuno con mele,& con pane di segala,& non hauerai antrace,nè niuna altra nascenza. Ancoragli stufati con questa herba ti conforteranno tutti li mẽbri,e conseruaranti giouane,e fresco. Ancora se metti delle sue foglie sotto il letto,non hauerai cattiui sogni. Ancora pista delle sue foglie,& mettile sopra cãcaro ò altra nascenza,subito l'ammazza,& non lascia andare il male più inãti. Ancora fà fare scutelle,ò cucchiaro, ò altro instrumẽto del suo legno da mangiare,& niuna cosa,che tù mangi con quello ti potrà nocere. Ancora con il detto legno fà fare fiasco, ò altro vascello,& dentro metti vino,sempre si mantiene, & beuendo di quel vino non ti può nuocere veneno. Ancora metti delle sue foglie in lo vascello del vino,& mai quel vino si guasterà, anzi sel fosse guasto,diuenterà buono. Ancora se metti di questa herba sopra il tuo vscio in quella casa non può nocere serpente,nè scorpione,nè alcun'animale venenoso. Ancora se per troppo sudore, ò per troppa fatica l'huomo viene a gran debilità,fa bollire le sue foglie in acqua,& lauati la testa,& anderà via ogni sudore, ogni debilità,& libera l'huomo dalla tosse. Ancora pianta quest'herba in la tua possessione,& fa multiplicar li frutti,& fa allegro il paese d'intorno. Ancora chi hauesse perduto l'appetito,togli delle sue fogli,& falle bollire in acqua,& con quella tempera il uino, & fanne suppa,& mangiane,& fa tornare l'eppetito del mangiare. Ancora chi hauesse troppo flusso di corpo,fa bollire le sue foglie in aceto forte,& così caldo mettilo sopra il ventre, & subito stringerà il flusso. Ancora chi hauesse perduto l'intelletto,e la memoria,togli delle sue foglie,& delli fiori,& falli bollire in acqua, & dagliela a beuer,& lauati la testa, & in poco tempo sarà liberato. Ancora chi hauesse enfiate le gambe dalla gotta,fa bollire quest'herba in acqua,& lauali le gambe,& metti suso l'herba così calda. Ancora se vno serpente fosse in vno buso brusa quel legno sopra del buso,& sentendo il fumo;subito vscirà fuora, ouer morirà dentro. Ancora chi hauesse ardor allo stomaco,ò per alcuna altra occasione,chi hauesse gran sete, fa bollire la detta herba in acqua,& beui col detto vino delli pomi granati, libera

dal

dal mal dello stomacho,& caccia uia la sete. Ancora chi mette delli suoi fiori nella cassa, nè vermi, nè tignole, nè tarme non possono rodere, nè guastar, nè panni, nè altra cosa che sia dentro. Ancora chi fa bollire quest'herba in acqua, & beuendola libera tisici, ettici, & molt'altre infirmità. Ancora fà bollire quest'herba in latte di capra, & lassala stare vna notte, & dalla da beuere a un tisico, et è liberato.

Per cassare la lettera dalla carta senza guastare la carta.

TOgli latte di fico, & mettilo in vna ampolletta di vetro, et metti dentro della biacca spoluerizata, tanto che diuenti pasta liquida, poi la fa seccare a l'ombra, poi fanne ancora poluere, et mestica con latte, come hai fatto di sopra, et cosi fà tre ò quattro volte, et quando tù uogli cassare habbi una pezza di lino bagnata in acqua, et spremila bene, e fregala sopra la lettera leggiermente, e poi getta su di questa poluere, et lasciala stare una notte, e la mattina piglia vn'altra pezza piena di bombace, et fregala su, e anderanno uia le lettere. Ancora togli succo di pomo rancio, ò d'altro pomo ben acerbo, et saluatico, et con questo succo bagna la carta, et la lettera, e lassa star un hora, ò due, et poi habbi una pezza di panno benea spro, et fregalo suso, et andaranno uia le lettere.

A far negra la faccia, che non potrà andar via.

PIglia morca d'olio, et carbone di vite, e scorze di pomo, e pista insieme, et mestica a modo di confettioni, se con questa cosa ti tocchi vn poco il volto, diuenterà negrissimo, et non potrà andar uia a niun modo, saluo che se ti freghi con agresto, et con latte di tetti, mai andarà uia.

A far andar via le lentigini, & far bello il volto.

QVesta acqua caccia via le lentigini, ò altre macchie, se fussero per lo volto, e ti fà il uolto bello, et bianco. Togli sei oncie di litargirio d'oro, vna libra di aceto, et di uin bianco, pista il litargirio, et metti insieme con le altre cose, et fà bollire tanto, che si cõsumi la mità, et con questi ti frega il volto, e caccia via le lentigini, e fa bella la faccia. Ancora togli acqua una libra, meza quarta di canfora, meza ottaua de sal commune, mestica insieme, e fà bollire con aceto, et con quello lauati la faccia, et caccia via le lenti-

ti-

tigini,& ogn'altra macchia. Ancora togli galbano, aceto, & mesti. ca tutte queste cose insieme, a modo d'vnguento, ongi il volto la sera quando vai a dormire, & la mattina lauati con acqua chiara, e sciugati bene, & in pochi dì guarirà. Ancora togli radice di maluauisco, radice di serpentaria, radice di giglio bianco, lauale bene & tritale, & mettile in una pignatta vitriata, & fà bollire con acqua piouana, tanto che siano bẽ cotte, poi le pista ben in un mortaro de pietra, & cõfigile cõ olio di tartaro, seuo di ceruo, e un poco di cãfora, & ongiti spesso. Ancora togli quattr'onc. di vitriolo romano, tre onc. di salnitro, vn onc. di limatura di agucchie, & distillale allo lãbicco, della prima acqua togli mez'onc. & dentro distẽpera due dramme di canfora, & di questa acqua lauisi la donna doue sono panne, ò lentigini, ò altre macchie, & anderanno via.

Chi hauesse rosso il volto dal Sole.

PIglia biacca, acqua rosata, olio di viole, e mestica insieme, & ongi. Ancora togli un'oncia di solfore viuo, due oncie d'incẽso bianco, due oncie di mirra, un'oncia di canfora, di tutte fanne poluere, & mestica insieme, & mettile in una libra d'acqua rosata, e la sera quando tù vai a dormire piglia di quest'acqua, & mestica, & ongiti la faccia, & la mattina lauati con l'acqua chiara. Ancora chi hauesse gran colore al uolto, togli meza libra d'acqua di giglio, una libra d'acqua rosa, vn'oncia d'osso di seppia, un'oncia di solfore uiuo, canfora al peso d'un danaro, fà poluere, & mestica tutte queste cose insieme, & mettile al Sole, lassa stare quattro dì, poi mettine su la faccia, & fà che tù sia ben purgato innanzi. Ancora habbi litargirio, & solfore, & mescola insieme con acqua rosata, & ongi la faccia.

Fuoco da gettar in aere.

A Gettar fuoco in aere, togli due oncie di solfore, & due di carbon di salce, una libra di salnitro, & di queste fa poluere, e falla stare in luoco calido, & secco, & guarda che non gli appressi fuoco, perche subito impiccia, & gettalo in aere, & quando tù el voi usare, non stare in casa, perche si brusciaria, ma ua a l'aere, & gettarai el fuoco tanto alto, & tanto di lungo, che ogni huomo che'l vedrà, crederà che sia fatto per incantamento, ouero per altro cattiuo maleficio.

A chiarire una suspitione di veneno.

SE tu hai sospetto di nessun veneno che sia in la tauola, ò in la minestra, ò in altra cosa togli una tazza di ricalco, ouer di pel-

tro; & mettila in tauola, & se li sarà alcun ueneno; subito vedrai mutar la tazza in molti colori, & in diuerse righe; & quanto più gli guardi, più la uederai mutare, all'hora ti guarda di mangiare, ò beuere cosa che sia in tauola.

A fare armatura, che non si possa passare nè tagliare con ferro

TOgli quattr'oncie di colla di pesce, & un oncia di mastice; & distempera insieme con questa compositione, se nè può fare che arme tù vogli che non si potrà offendere con ferro. Et questa colla si vuol distemperare insieme con la suppa.

Se tù vuoi che uno parerà che brusci, & non hauerà mal niuno.

TOgli solfore, oropimento, & olio commune, & fanne a modo di onguento, & con questo ongi li capelli, ò barba, ò vestito, ò altre cose, & mettili il fuoco, & farà il fuoco grande senza mouimẽto niuno. Ancora togli herba serpentina, & succo di malua, e albume d'ouo, mestica insieme, & cõ questo ongi le mani, ò li piedi, & di sopra li getta il solfore uiuo, poi li metti il fuoco, bruscierà forte, & non nuocerà alla mano niente, similmente puol fare sopra vestimenti. Ancora togli argento uiuo, & bagnalo bene in aceto, & con questo ongi un pane, & mettilo al Sole; quandoè secco ongilo un'altra volta, & seccalo ancora, & così fa dieci uolte, & all'ultimo gettalo al fuoco, & non bruscierà niente.

Per far buona memoria.

TOgli un'herba, che ha nome gallitrico, & mangia l'herba, & la semente. Ancora lauati la testa con liscia che non sia troppo forte dentro fà cuocere sticados arabico, abrotano, foglie di lauro, e foglie d'edera, & di questa liscia lauati la settimana due uolte, & sugati al fuoco, ò all'aere, poi ungi le tempie, et la memoria con quest'olio. Recipe gomma d'edera lib. I. Termentina onc. IIJ. Sal commune onc. IJ. Poluere di uerderame onc. IJ. Ogni cosa metti allo lambicco a distillare, & con quest'olio che vien fuori ongiti, com'è detto di sopra & farà ottima memoria.

A scacciare ogni reo animale della tua casa

SE tù vuoi scacciare tutti li rei spiriti, ò animali cattiui dalla tua casa, com'è scorpione, ragno, serpenti, & altro rio animale; togli penna di upupa, & brusciala per la casa, & quante bestie sentiranno quel fumo, tutte fuggiranno uia.

per

Per far parer un'huomo tutto fuoco, senza suo mancamento alcuno.

A Far parer vn'huomo tutto affocato da capo a'piedi,& non hauerà mal niuno. Togli maluauisco bianco,& mestica con chiara d'ouo,& con questo ongi che membro tù vuoi, & lassa seccare, poi togli poluere di solfore,& buttalo di sopra, & buttagli del fuoco,& bruscierà senza impaccio del membro, & se fai cosi su la mano, potrai toccar del fuoco, che non lo sentirai. Ancora togli calcina uiua, & distempera con faua, che sia calda, & un poco di terra rossa di damasco,& un poco di maluauisco, mastica tutto insieme, & con questo ongiti la palma della mano, & lassa seccare, & potrai portare, & toccare il fuoco, che non lo sentirai niente. Ancora, ongiti la mano di teriaca, & potrai toccare fuoco, ò ferro caldo senza mal nessuno, & cosi fà il fele del toro.

per fare una camera lucida cosi di notte, come di giorno.

A Fare vna camera lucida di notte, come di dì, togli luccciole, & piglia quella parte che luce, & pista, & metti in vna ampolla serrata, sotto al letame di cauallo,& lassa stare quindeci dì, poi la caua fuora,& falla distillare al lambicco con soaue fuoco, e metti quest'acqua in una ampolla di vetro, & serala bene,& appiccala a vn traue della casa, & sarà illuminata di notte come di dì. Ancora togli di quelli medesimi vermi quella parte, che luce, & falla macinare sù la pietra con olio di lino mesticato,& fanne a modo di colore,& pingi quel che tù vuoi, & lucerà di notte come di giorno.

A far pelare vna gallina senza acqua, & a farla parere morta, essendo viua.

A Far pelar vna gallina senza acqua, fendili la testa, & gonfiala,& lassa stare, peleraisi da per se. Ancora togli assa fettida,& dalla mangiare a vna gallina, ò gallo; & subito gli caderà tutte le penne,& parerà morto. Ancora metti iusquiamo nel cibo delle galline,& pareranno morte.

Se vuoi far cambiar una persona a fatto.

PEr far mutar vn'huomo, che non parerà quello, che era inanci, togli api,& vespe,& pistale insieme, e falle seccare tanto che diuentino poluere, poi habbia un poco d'acqua, & distempera questa poluere, & mettila in vna ampolla di vetro, e lassa stare quando tù vuoi adoperarla, ongi che membro, ò che luoco tù

vuoi,

vuoi,& subito se infiarà forte. Se tù vuoi guarire, dagli da beuere triaca,& mettine sul membro,ò cumino,& ritornerà nel suo pristino stato.

A far impallidir la persona nel volto, & per ricuperar il colore.

SE vuoi far vn huomo pallido in uolto,togli cumino, & scorze di pomi granati,& distempera con succo di sambuco, & con questo ongiti la faccia,& farai pallido come zaffarano. Lo rimedio di tornarsi,è lauar con acqua calda,& con aceto. Ancora togli solfore,& pece greca, & metti su le brascie & stà col uolto a quel fumo,& diuentarai pallido. Ancora togli paglia d'orzo, & fà bollire in acqua,e quando bolle, fumigati con quell'acqua. Ancora togli leuato, & mettili del sangue,poi laua con acqua calda, ò con uino,& farà dissimigliare l'huomo,che non parerà quello, ch'era per auanti. A cacciar via il color pallido, & far l'huomo colorito,togli radice de mirasole,& radila,& mettila in buon vino, & dagli a beuere quel uino,noue dì,e farà benissimo colore.

A far che la carne cotta parerà cruda.

TOgli sangue di capretto,ò d'agnello, & seccalo,e fanne poluere, & poi butta la sopra la carne cotta,& parerà cruda,come se mai non fosse stata al fuoco.

A guarire i cani del mal della stizza.

FA bollire cicuta in acqua,& di quella laua li cani, & guariranno. Ancora togli calcina viua,orina d'huomo, olio,solfore, e sale,tutte separate l'vna dall'altra,poi mestica insieme,e fanne onguento,& guariranno.

Per far vn specchio da veder altri, & non esser visto.

A Fare vn specchio,che portandolo di notte,vederai altri,e altri non vederan te,togli stagno battuto con argento viuo, & in vn di questi vetri metti questa compositione,e l'altro metti su riuoltato;poi riuolta l'uno in l'altro,et portando questo specchio, vederai,& non sarai veduto.

Opio finissimo da far dormire.

QVando il papauero è maturo;la mattina a buon'hora, taglia vn poco quelle mazze in più parti,& de lì vscirà latte, ricoglilo,& metti al Sole, & con poco di questo farai dormire vno quanto tù vuoi,mà ci bisogna buona discrettione.

A

A fare vna pietra ch'arda, come l'olio.

TOgli una libra di poluere di calamita, quattro oncie di calcina viua, quattr'oncie di pece greca, quattro oncie di solfore viuo, di tutti fa poluere, & mestica insieme, & mettili in lo grisuolo a solato, a solato, poi serra ben questo grisuolo con luto di sapientia, & mettilo in la fornace di bicchieri, & lassa star tredici dì, poi el caua fuori, & fanne poluere, & fa come facesti inanti, & tornali in la fornace, et cosi fà tre volte, la terza volta trouarai pietre, le quali se le bagni vn poco con sputo da una parte, & appressala alla candela, si impiccierà come una candela.

A far che le tette non crescano.

SE tù vuoi che le tette mai crescano alle fantine, fa castrare un porco, et col sangue del testicolo destro, ongi la mãmella destra, & col sangue del sinistro ongi la mammella sinistra, & mai non cresceranno più. Ancora togli melissa, & pistala, & fanne impiastro, & mettilo su le tette à una donna; & mai non cresceranno più, e se di questo impiastro ongi li testicoli, a vn fantino, sempre saranno piccoli, & mai non cresceranno più, che erano al l'hora.

A far morire, & crescere li colombi.

TOgli formento, & mettilo in molle io fele di bue vn dì naturale, poi caualo fuora, & fallo seccare vn poco, & tutti quelli colombi, che ne mangieranno, moriranno. Se tù vuoi crescere li colombi al tuo colombaro, togli anisi, & falli bollire in acqua tanto, che crepino, poi, togli formento, & mettilo in quell'acqua tre dì, poi quel formento con questi anisi dallo a mangiare alli colombi, & tutti quelli che ne mangieranno, non si partiranno più di lì. Anco se tù vuoi che li tuoi colombi debbiano menare delli altri, togli fasoli, & falli bollire in acqua, poi li caua fuora, & mettili in mele & dagli alli colombi, & gettali suso poluere di cumino, & tutti quelli colombi, che s'appressano alli tuoi gli veranno dietro, & mai non si partiranno da loro, & questo è meglio a fare quando li colombi non hanno nè oui, nè pipioni, perche si partono più tosto dalle stanze.

IL FINE

Corretto, & approuato dal Dottor Abriani Corr. P.

